DIZIONARIO

GEOGRAFICO-ISTORICO-FISICO

DEL REGNO DI NAPOLI.

DIZIONARIO
GEOGRAFICO - ISTORICO - FISICO
DEL REGNO DI NAPOLI

COMPOSTO

DALL' ABATE D. FRANCESCO SACCO

DEDICATO

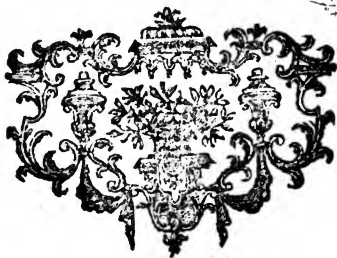
ALLA MAESTA'

DI

MARIA CAROLINA

D' AUSTRIA

Regina delle Sicilie ec. ec.

TOMO II.

IN NAPOLI MDCCXCVI.

PRESSO VINCENZO FLAUTO

Con licenza de' Superiori.

ALLA REGAL MAESTA'

DI

MARIA CAROLINA

D' AUSTRIA,

REGINA DELLE SICILIE ec. ec.

SIGNORA.

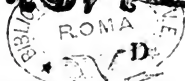
Dedico alla M. V. questo secondo Tomo del *Dizionario Geografico-Istorico-Fisico* del Vostro fioritissimo Regno, da me composto. Si degni la Vostra Regal Clemenza di benignamente accogliere questo lavoro, qual picciol tributo di un Vostro fedelissimo Vassallo. Conosco pur troppo, che quest' omaggio non corrisponde alla grandezza della Maestà, in cui

il

il Mondo tutto vi ammira; ma so ancora che a quella corrisponde la grandezza dell' animo, la quale fa che Voi accogliate ancora le tenui produzioni d'ingegno, che i più divoti Vostri Vassalli vi consacrano. Non isdegnate dunque, Signora, che questo mio libro porti in fronte, come io nell' animo, il fregio, e l'ornamento del Vostro Regal Nome, acciocchè Nome sì glorioso possa aggiungergli quel pregio, e quello splendore, che da se non ha. E mentre prego il Signor Iddio, che viviate lieta e felice, e che regniate per lunga serie d'anni coll'Augusto Consorte, e con tutta la Vostra Regal Famiglia per lo comun bene, e vantaggio de' Vostri Regni; col più profondo ossequio vi bacio la Regal Mano, e mi protesto

Di Vostra Regal Maestà

Vostro fedelissimo Vassallo
L'Abate Francesco Sacco.

D

DAFFINA' Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato sopra una collina, d' aria buona, e nella diſtanza di cinquanta miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Moncada, Principe di Calvaruso. Egli còl terremoto del mille settecentottantatrè fu diſtrutto, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Noſtro Provvidentissimo Monarca, è ſtato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di grani, di granidindia, di caſtagne, di olj, e di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cencinquantatrè sotto la cura spirituale d' un Parroco.

DAFINA' Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Tropea, il quale giace sopra un' amena collina, d' aria salubre, e nella diſtanza di tre miglia dalla Città di Tropea. Esso col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è ſtato riparato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono grani, frutti, vini, olj, limoni, e cotone. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

DAFINACELLO Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Tropea, il quale giace sopra un' amena collina, d' aria temperata, e nella diſtanza di tre miglia dalla Città di Tropea. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è ſtato riparato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di grani, di frutti, di limoni, d' olj, di sete,

e di cotoni. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

DARDANISE Casale Regio di Taverna nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Catanzaro stessa, il quale giace sopra una collina, d' aria salubre, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Taverna. In questo Casale è da osservarsi soltanto un'Economia Curata dipendente dalla Chiesa Parrocchiale del Casale Regio d' Albi. Il suo territorio poi produce grani di diverse specie, frutti, vini, olj, castagne, lini, alberi di gelsi per seta, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti insieme col Casale d'Albi, col quale fa un solo corpo, ascende a settecento novantacinque sotto la cura spirituale d' un Economo Curato dipendente dal Parroco d' Albi.

DASA' Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata sopra una collina, d' aria buona, e nella distanza di quarantotto miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Marchese d' Arena. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutta, ma medianti le provvide cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riedificata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, castagne, olj, e seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille duecento quarantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

DAVOLI Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Squillace, situata sopra un semipiano cinto da per ogni dove da monti, d'aria umida, e nella distanza di cinque miglia dal Mar Jonio, e di ventiquattro dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ravaschiero, Principe di Satriano. Questa Terra col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riattata, insieme con tre Chiese Parrocchiali. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, olj, castagne, cotoni, e gelsi per seta. La sua popolazione

te finalmente ascende a duemila ottocento novanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e di due Parrochi.

DELICETO Terra Regia nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Bovino, la quale giace sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Bovino. Sono da notarsi in questa Regia Terra una Chiesa Collegiale, ufiziata da dodici Canonici, e da quattro Mansionarj; un Convento de' Padri Riformati; una Casa Religiosa de' Padri del Santissimo Redentore; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e di Sant' Anna; tre Monti di Maritaggi per Zitelle povere; ed un Monte Frumentario per somministrare del grano a coloni bisognosi nella semina. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, legumi, olj, e pascoli per bestiami d'ogni specie. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

DEPRESSA Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Castro, situato in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di sei miglia da Castro, e di trenta da Lecce, che si appartiene alla Famiglia Gallone, Principe di Trecase, con titolo di Baronìa. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Vergine delle Grazie. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a centottantacinque sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

DIAMANTE Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di San Marco, situata in riva al Mar Tirreno, d'aria buona, e nella distanza di cinquantaquattro miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe di Belvedere. Sono da notarsi in questa Terra edificata nell'anno mille seicento trentotto dell'Era Volgare, una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno, con varie Cappelle e dentro, e fuori l'abitato; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono frutti d'ogni sorta, vini gene-

rosi, olj eccellenti, ed agrumi di tutte le specie. La sua popolazione finalmente ascende a mille quattrocento trentotto sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

DIANO Città nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata nella sommità d'un colle sassoso, d'aria non buona, e nella distanza di quarantotto miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Calà, con titolo di Ducato. Sono da notarsi in questa Città, la quale si crede nata dall'antica Tegiana, che fu Colonia Romana, cinque Chiese Parrocchiali, tutte ornate di superbi sepolcri con istatue de' suoi antichi cittadini; un Monistero di Monache Benedettine; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Agostiniani, il secondo de' Conventuali, ed il terzo de' Minori Osservanti; quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Corpo di Cristo, del Rosario, di San Giovanni Evangelista, e di Santa Margherita; un forte Castello fatto edificare dal Re Ladislao; ed un Seminario della Diocesi di Capaccio capace di molti Alunni, e fornito di pochissime scienze necessarie all'istruzione della gioventù. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, castagne, ed erbaggi per pascolo di greggi, e d'armenti. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila e trecento sotto la cura spirituale di cinque Parrochi. Questa stessa Città è rinomata sì nella Storia Letteraria per la nascita data ai due celebri Filosofi, e Medici Antonio Damiano, ed Orso de Malavolti, ed a' due Giureconsulti Marino di Diano, e Severiano Damiano; come per la sua deliziosa, e fruttifera Valle, che ha venti miglia di lunghezza, e quattro di larghezza, inaffiata dal Fiume Negro, appellato anticamente Tanagro. Le acque, che inaffiano detta Valle sono state marginate per un benefizio del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Sovrano, che anni a dietro si portò a visitare essa Valle di Diano.

DIMINNITI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, situato sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Reggio, che si appartiene in

Feu-

Feudo alla Famiglia Carafa, Principe della Roccella. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma medianti le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Providentissimo Monarca, è stato riattato, insieme con una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Sebastiano. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie d'ogni genere, frutti, vini, agrumi, lini, canapi, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento settantacinque sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

DINAMI Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di cinquantasette miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Moncada, Principe di Calvaruso. Questa Terra col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguata al suolo, ma medianti le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riedificata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, castagne, olj, e seta. La sua popolazione finalmente ascende a mille e settantasei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

DIPIGNANO Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, situato alle falde degli Appennini, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Cosenza. Sono da osservarsi in questo Regio Casale cinque Chiese Parrocchiali sotto i titoli dello Spirito Santo, di San Niccola, di San Giovanni, di San Felice Martire, di Santa Maria, e di San Niccola della Piazza; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Immacolata Concezione, dell' Assunta, e di San Pietro e Paolo; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Riformati, ed il secondo de' Cappuccini; ed un Monte di Pietà per varie opere pie. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, castagne, alberi di gelsi per seta, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a mille novecento novantadue sotto la cura spirituale di cinque Parrochi.

DISO Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Castro, situato in una pianura, d'aria sana, e nella distanza di due miglia da Castro, e di ventisei da Lecce, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Rossi, Barone di Castro. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo de' Santi Apostoli Filippo e Giacomo; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Purgatorio; ed un Convento de' Padri Cappuccini fuori l'abitato. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e bambagia. La sua popolazione finalmente ascende a settecento novantanove sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

DOGLIOLA Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, situata in una valle cinta da colline, d'aria buona, e nella distanza di quattordici miglia dalla Città del Vasto, che si appartiene alla Famiglia Marzj, con titolo di Baronia. In questa Terra è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie. Il suo terreno poi abbonda di grani, di risi, di legumi, di frutti, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento quarantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Rettore.

DOMANICO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, situata sopra una scoscesa collina degli Appennini, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia in circa dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mendozza Alarcon, Marchese della Valle. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, castagne, frutti, vini, canapi, lini, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a novecento novantadue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

DOMICELLA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato alle falde d'un monte, d'aria poco ventilata, e nella distanza di cin-

que miglia dalla Città di Nola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Lancellotti, Principe di Lauro. In esso sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo della Madonna delle Grazie, con due pubbliche Chiese; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, olj, ed erbaggi per pascolo di beſtiami sì grossi, come minuti. La sua popolazione finalmente ascende a settecento settantotto sotto la cura spirituale d' un Parroco.

DONNICI SOPRANI Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, il quale giace in un luogo alpeſtre degli Appennini, d'aria salubre, e nella diſtanza di quattro miglia dalla Città di Cosenza. Sono da marcarsi in queſto Regio Casale una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Vergine Immacolata; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario; ed un Convento de' Padri Riformati. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, caſtagne, ghiande, gelsi per seta, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento trentacinque sotto la cura spirituale d' un Parroco.

DONNICI SOTTANI Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, situato sopra un monte alpeſtre degli Appennini, d' aria salubre, e nella diſtanza di quattro miglia dalla Città di Cosenza. Sono da osservarsi in queſto Regio Casale una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione di San Michele Arcangelo. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, caſtagne, ghiande, gelsi per seta, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento e tredici sotto la cura spirituale d' un Parroco.

DORIA Casale nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, situato in una pianura circondata da acque ſtagnanti, d' aria malsana, e nella diſtanza di quaranta miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Serra, Duca di Cassano.

no. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, gelsi per seta, ed erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento novantaquattro sotto la cura spirituale d' un Parroco.

DRAGONEA Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi della Cava, situato sopra varie colline, d' aria sana, e nella distanza di un miglio e mezzo dalla Città della Cava, e di tre in circa da Salerno. Questo Casale, unitamente con quello di Benincasa, che gli è quasi contiguo va compreso col Quartiere del Corpo di Cava. In questi due Casali sono da marcarsi due Chiese Parrocchiali sotto i titoli de' Santi Apostoli Pietro e Paolo, e di Santa Maria delle Grazie; un Convento de' Padri Domenicani; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione dello Spirito Santo, del Rosario, e di San Francesco da Paola. Il suo territorio poi è piccolo, e montuoso, onde dà scarsi prodotti, ed i maggiori consistono nel legname di castagne, del quale abbonda. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille ed ottocento sotto la cura spirituale di tre Parrochi.

DRAGONI Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Caiazzo, situata alle falde del colle Trebulano, d' aria buona, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Caiazzo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gaetani, Principe di Piedimonte d' Alife. Questa Terra, la quale nacque dalle rovine dell' antica Città di Combulteria, è un aggregato di sette Villaggi, appellati il primo *San Marco*, il secondo *Ascletini*, il terzo *Casafolla*, il quarto *Chiaio*, il quinto *San Giorgio*, il sesto *Pantano*, ed il settimo *Trivolischi*, i quali sono quasi tutti situati in linea retta. Sono da marcarsi in questa Terra quattro Chiese Parrocchiali sotto i titoli di San Marco, di San Niccola di Bari, di San Giovanni Evangelista, e di San Biagio; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione, e del Rosario. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frut-

ti,

ti, vini, olj, castagne, e cave di marmi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille novento e due sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e di due Parrochi.

DRAGONI, o sia BELFORTE Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Lecce medesima, situato in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia in circa dalla Città di Lecce, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Saluzzi, Principe di Lequile. In esso sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Sagramento. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento sessantotto sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

DRAPIA Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Tropea, il quale giace sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia dalla Città di Tropea. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stato rifatto, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

DROSI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato in una pianura, d'aria cattiva, e nella distanza di settanta miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Religione di Malta. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutto, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Sovrano, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecentottantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

DUCENTA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aversa, situato in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di mezzo miglio in circa dalla Città d'Aversa, che

che si appartiene alla Famiglia Fulgore, con titolo di Marchesato. In esso sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Annunciata, del Rosario, di Sant'Antonio, e del Purgatorio. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento trentaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

DUGENTA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sant' Agata de' Goti, situato in una pianura, vicino al Fiume Volturno, d'aria non molto buona, e nella distanza di quattro miglia in circa dalla Città di Sant' Agata de' Goti, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Corsi di Firenze, e Marchese di Cajazzo. Sono da osservarsi in questo Casale una Chiesa Parrocchiale; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Annunciata, del Rosario, di Sant'Antonio, e del Purgatorio. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi d'ogni sorta, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento quarantacinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

DURAZZANO Terra Regia nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Sant' Agata de' Goti, la quale giace sopra un colle cinto da per ogni dove da monti, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Sant' Agata de' Goti. Sono da notarsi in questa Terra, e nel suo Casale due Chiese Parrocchiali sotto i titoli di Sant' Erasmo, e di Santa Maria; una Badìa sotto l'invocazione di Santa Maria a Cannavale; un Convento de' Padri Domenicani; quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Corpo di Cristo, del Rosario, di San Giacomo, e del Purgatorio; e due Monti di Pietà per sovvenire i poveri bisognosi. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, e canapi. La sua popolazione finalmente col suo Casale ascende a mille ottocento e tre sotto la cura spirituale d'un Parroco, e d'un Arciprete.

E B

EBOLI Città nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, situata a piè d'una collina, d'aria non buona, e nella distanza di sedici miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Doria, Principe d'Angri. Sono da notarsi in questa Città, la quale si vuole, secondo Ferdinando Ughellio, edificata da Roberto Guiscardo, una Collegiata insignita di ben intesa architettura; cinque Chiese Parrocchiali; un Monistero di Monache di clausura; cinque Conventi di Regolari, cioè de' Padri Conventuali, de' Minimi di San Francesco da Paola, de' Riformati, degli Osservanti, e de' Cappuccini; due Spedali per ricovero de' poveri infermi; quattro Monti di Pietà per sovvenire i poveri bisognosi; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, dello Spirito Santo, dell' Immacolata Concezione, e di San Giuseppe. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, ed erbaggi per pascolo di greggi, di vacche, di bufale, e di giumente. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila settecento cinquantadue sotto la cura spirituale di cinque Parrochi. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita ai Poeti, ed Oratori Gherardo de Angelis, ed Agostino de Cupiti; ed a' due sommi Giureconsulti Prospero, ed Agostino Caravita, che hanno esposte con universale applauso le Leggi Municipali, e Communi del Regno di Napoli.

ELCE Villa Regia Allodiale dello Stato d'Atri nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, la quale giace sopra un monte alpestre, d'aria buona, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Teramo. In essa è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di Regio Padronato sotto il titolo di San Lorenzo Martire. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novantasei sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

II. ELCE Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata sopra un' amena collina, d'aria

d'aria salubre, e nella distanza di quindici miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene alla Famiglia Castiglione, con titolo di Baronìa. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Lorenzo. Il suo terreno poi produce grani, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille duecento settantanove sotto la cura spirituale d'un Preposito di nomina del Barone.

EPISCOPIA Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tursi, e d'Anglona, situata alla metà d'un gran monte, d'aria buona, e nella distanza di cinquanta miglia in circa dalla Città di Matera, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Brancalasso della Città di Tursi. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed un Convento de' Padri Minori Osservanti. Il suo territorio poi abbonda di vettovaglie di varj generi, di frutti, di vini, e d'erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille e cinquecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

ERCHIA Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi d'Amalfi, il quale giace in riva al Mar Tirreno, d'aria salubre, e nella distanza di cinque miglia dalla Città d'Amalfi. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi per essere quasi tutto sassoso, altro non produce, che pochi frutti, e vini; ed il mare dà una mediocre pesca. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novanta sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

ERCHIE, o ERCOLANO MESSAPICO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Oria, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di sette miglia dalla Città d'Oria, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Laviano, Marchese del Tito. In questa Terra sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione; ed un Ospedale per ricovero de' poveri infermi. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocen-

tot-

tottantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ERCOLE Casale Regio nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Capoa, situato in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di mezzo miglio in circa dalla Città di Casertanova. Sono da notarsi in questo Regio Casale, il quale si vuole edificato sulle rovine del Tempio d'Ercole, una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Vito Martire; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento settanta sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questo stesso Casale è rinomato nella Storia Letteraria sì per essere stato il Pago Ercolaneo, di cui si fa menzione in un marmo Capoano pubblicato dal Chiarissimo Canonico Mazzocchi, il quale per altro con poca ragione vorrebbe situato il Pago Ercolaneo nel Casale di Recali; come per la Famiglia Santorio di antica nobiltà, oggi estinta, la quale produsse quattro insigni Letterati. Costoro furono Leonardo Antonio sommo Giureconsulto, ed Istorico; Giulio Antonio suo figliuolo promosso alla Sacra Porpora da San Pio V. soprannomato il Cardinale di Santa Severina; Francesco Santorio Fratello del Cardinale, il quale fu prima Arcivescovo di Santa Severina, e poi di Matera; e Paolo Emilio loro Nipote, che fu prima Arcivescovo di Cosenza, ed indi d'Urbino. Questi fu uno Storico Latino sì celebre che anche il mordacissimo Trajano Boccalini non potè fare a meno di rendere giustizia al suo merito chiamandolo il Tacito de' suoi tempi.

EREDITA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata in un falso piano, d'aria malsana, e nella distanza di trentacinque miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Perrotta di Campagna, con titolo di Baronia. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono frutti, vini, olj, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a duecen-

cento quarantadue sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

EREMITI Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi esente, situato alle falde d' un monte, d' aria buona, e nella diſtanza di cinquanta miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene nella giurisdizione civile e miſta alla Famiglia del Buono, e nella criminale alla Famiglia Pappacoda, Principe di Centola. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola da Tolentino. Il suo territorio poi produce frutti, vini, caſtagne, e ghiande in mediocre quantità. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento e venti in circa sotto la cura spirituale d' un Parroco, il quale viene eletto dal Vicario del Bosco, come Ordinario ſtabilito dal Capitolo Vaticano di Roma, per essere un tal Casale sotto la giurisdizione spirituale d' esso Capitolo Vaticano.

F

FABRIZIA Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situata in una quasi perfetta pianura, d' aria temperata, e nella diſtanza di trenta miglia in circa dalla Città di Geraci, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe della Roccella. Queſta Terra col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma medianti le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Noſtro Auguſto Monarca, è ſtata riattata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila settecento e sette sotto la cura spirituale d' un Parroco, e di due Economi Curati.

FAETO Terra Regia nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Troja, la quale giace sopra un aspro monte, d' aria salubre, e nella diſtanza di sei miglia dalla Città di Troja. Sono da notarsi in queſta Regia Terra una Chiesa Parrocchiale di mediocre ſtruttura; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione di San Francesco, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, ed olj.

La

La sua popolazione finalmente ascende a mille e quattrocento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

I. FAGGIANO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Taranto, situata in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di quarantadue miglia dalla Città di Lecce, e di otto da Taranto, che si appartiene alla Famiglia Imperiale, con titolo di Principato. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generj, frutti, vini, olj, e cotone. La sua popolazione finalmente ascende a mille in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

II. FAGGIANO Casale nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Sant' Agata de' Goti, situato sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di un miglio e mezzo dalla Città di Sant' Agata de' Goti, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Duca di Maddaloni. In questo Casale è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Bartolommeo. I prodotti poi del suo territorio sono frutti, vini, olj, castagne, lini, canapi, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento settantasei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. FAGNANO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di San Marco, situata a piè d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di ventotto miglia in circa dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Firrao, Principe di Luzzi. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale, con un'altra Filiale sotto il titolo di San Pietro Apostolo di diritto padronato della Famiglia Firrao; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Rosario; un Convento de' Padri Francescani del Terzo Ordine; ed un Monte di Pietà per maritaggi di Zitelle povere. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, e gelsi per seta, con varie sorgenti d'acque solfuree. La sua popolazione finalmente ascende a mille ed ottocento sotto la cura

ra spirituale d'un Arciprete.

II. FAGNANO Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi dell' Aquila stessa, situata sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Alessandri dell' Aquila. Questa Terra è un aggregato di dodici Ville, ove sono da marcarsi due Collegiate, una sotto il titolo di Santa Maria, ufiziata da quattro Canonici, e da un Preposito, e l'altra sotto l'invocazione di San Vittorino, servita da cinque Canonici, e da un Preposito; una Chiesa Recettizia di mediocre struttura con cinque pubbliche Chiese; due Monti Frumentarj per sovvenire i coloni bisognosi nella semina; ed un Convento de' Padri Minori Osservanti. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, vini, mandorle, e zafferano. La sua popolazione finalmente ascende a mille e duecento sotto la cura spirituale di due Prepositi, e d' un Economo Curato.

FAJANO Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, situato in una pianura, d'aria non buona, e nella distanza di nove miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Real Badìa di San Benedetto. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale eretta dal Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca nell' anno mille settecento novanta. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie d'ogni genere, frutti, vini, erbaggi per pascolo di bestiami, ed un' acqua tartarosa. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento sotto la cura spirituale d'un Parroco. In questo stesso Feudo si crede essere stata l'antica Città di Picenza, Capitale un tempo de' Picentini, distrutta ben due volte da' Romani.

FAIBANELLO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato in una pianura, d'aria umida, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Nola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mastrilli, Duca di Marigliano. In questo Casale sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto il titolo della Madonna del Carmine. Le produzioni poi del suo territorio sono

gra-

grani, granidindia, legumi, vini, canapi, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a duecento ottantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FAIBANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato in una pianura, d'aria grave, e nella distanza d'un miglio in circa dalla Città di Nola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mastrilli, Duca di Marigliano. Sono da notarsi in questo Casale una Chiesa Parrocchiale; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione di San Niccola, e di San Sebastiano. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, vini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento sessantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FAICCHIO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Cerreto, o sia di Telese, situata in mezzo ad un monte, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Cerreto, che si appartiene alla Famiglia Martino, con titolo di Ducato. Questa Terra appellata un tempo Fabiola, forse per essere stata edificata da Fabio Massimo, quando venne a combattere con Annibale nel Sannio, ha una Chiesa Collegiale, ufiziata da quindici Canonici; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e della Vergine Addolorata; e due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Carmelitani, ed il secondo degli Alcanterini. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente insieme con alcuni suoi piccoli Villaggi, il principale de' quali è Fontanavecchia, ascende a mille quattrocento e venti sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria, per aver data la nascita a' due Mattematici Niccola, e Pietro di Martino.

FAIETO Villaggio dello Stato di Bisegno nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situato in luogo alto, e scosceso, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia da Teramo, che si appartiene in Feudo alla Mensa Vescovile di Teramo. Questo Villaggio è un aggregato di tre piccole Ville appellate Pomarolo, Macchia Santa Cecilia, e Serra, ov'è

da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant'Andrea Apostolo. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento trentacinque sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

FALCHI Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Capoa, il quale giace in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di venti miglia in circa dalla Città di Napoli. In questo piccolo Casale è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola di Bari. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a duecento cinquantasei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. FALCIANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Carinola, situato alle falde del monte Massico, d'aria mediocre, e nella distanza di tre miglia in circa dalla Città di Carinola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Grillo, Duca di Mondragone. In questo Casale sono da notarsi due Chiese Parrocchiali sotto l'invocazione di San Pietro, e de' Santi Rocco, e Martino. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende ad ottocento cinquanta sotto la cura spirituale di due Parrochi.

II. FALCIANO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Caserta, il quale giace in una perfetta pianura, d'aria temperata, e nella distanza di mezzo miglio in circa da Casertanuova. Sono da marcarsi in questo Regio Casale, ch'è la Residenza de' Vescovi di Caserta, una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Gennaro; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Giuseppe; una pubblica Chiesa sotto il titolo dell'Assunta, ch'era l'antica Parrocchia; ed un Seminario Diocesano capace di sessanta Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù. Il suo terreno poi abbonda di grani, di granidindia, di legumi, e di vini. Il numero finalmente de' suoi

suoi abitanti ascende à seicento trenta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FALCONARA Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi Inferiore di Tropea, posta sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia dal Mar Tirreno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese di Valle Mendozza. Questa Terra, la quale viene abitata da Albanesi d'origine, ha una Chiesa Parrocchiale; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione, e del Santissimo Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, ed alberi di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cinquecento quarantacinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

FALERNA Casale nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi Inferiore di Tropea, situato sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia dal Mar Tirreno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Aquino Pico, Principe di Castiglione. In esso sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario. Il suo terreno poi abbonda di grani, di frutti, di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento quarantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FALERNO (Monte) vedi *Monte Massico*.

FALLASCOSO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, situata sopra un alto colle, d'aria salubre, e nella distanza di sedici miglia dalla Città d'Agnone, che si appartiene alla Famiglia Persiani, con titolo di Baronìa. In essa è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola di Bari. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecentottantasette sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

FALLO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, situata sopra un ameno colle, bagnato dal Fiume Sangro, d'aria buona, e nella distanza di dieci miglia dalla Città d'Agnone, che si appartiene con titolo di Baronìa

alla Famiglia Caracciolo, Principe di Santo Buono. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

FANO A CORNO Casale nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situato sopra un colle della montagna del Gran Sasso d'Italia, d'aria buona, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese della Valle. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo del Santissimo Rosario. Il suo terreno poi abbonda di buoni erbaggi per pascolo di bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento ventidue sotto la cura spirituale d'un Economo Curato di nomina del Barone.

FANO TROIANO Casale nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situato alle falde del monte del Gran Sasso d'Italia, d'aria buona, e nella distanza d'undici miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese della Valle. In questo Casale è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Annunziata. Il suo territorio poi abbonda di erbaggi per pascolo di greggi, e di armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento cinquanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato di nomina del Barone d'esso Casale.

FARA FILIORUM PETRI Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Monte Casino, situata in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di sette miglia in circa dalla Città di Chieti, che si appartiene in Feudo al Real Monistero di Monte Casino. Sono da notarsi in questa Terra una Parrocchia sotto il titolo di San Salvatore; quattro pubbliche Chiese; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione de' Morti; ed una Cartiera, con una Valchiera. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, ed erbaggi. La sua popolazione finalmente ascen-

ascende a mille quattrocento quarantasei sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

FARAONE Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Montalto dello Stato Pontificio, situata in riva al Fiume Salino, d'aria umida, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Tullj di Teramo. In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria a Palazzo. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, canapi, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento in circa sotto la cura spirituale d'un Prevosto di nomina del Barone.

FARA SAN MARTINO Terra Regia nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi esente, la quale giace alle falde del monte della Maiella, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Solmona, e di cento in circa da Napoli. Sono da osservarsi in questa Terra una Parrocchia Collegiale sotto il titolo di San Remigio, servita da nove Canonici; cinque pubbliche Chiese di mediocre struttura; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Santa Maria delle Grazie, e del Suffragio; ed una Chiesa Palatina sotto il titolo di San Martino, servita da un Regio Prelato col titolo di Vicario Generale della Badìa di San Martino in Valle, e delle sue Chiese dipendenti, il quale viene eletto dal Re Nostro Signore, ed esercita la giurisdizione quasi Episcopale sopra le Terre di Pennapiedimonte, e di Fara San Martino, e sopra cento ventitrè Chiese, delle quali dodici sono nella Badìa di San Martino in Valle, quattordici in Diocesi di Solmona, una in Diocesi di Lanciano, e le altre in Diocesi di Chieti. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a duemila e ventidue sotto la cura spirituale d'un Canonico Arciprete.

FARDELLA Casale di Chiaromonte nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tursi, e d'Anglona, situato nella pianura d'una valle, d'aria buona, e nella distanza di cinquantaquattro miglia dalla Città di Ma-

tera, e di ventiquattro dal Mar Jonio, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sanseverino, Principe di Bisignano, e primo Barone del Regno. Sono da notarsi in questo Casale una Chiesa Parrocchiale; ed un Monte Frumentario per sovvenire nella semina i Coloni poveri. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille e ventisei sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

FARINDOLA Terra Regia nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di sedici miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene al patrimonio privato del Re nostro Signore per la successione ai Beni Farnesiani. In questa Regia Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Madonna delle Grazie; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, del Nome di Gesù, e del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille ottocento novantaquattro sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

FARNETA Casale nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi d' Anglona, e Tursi, situato in una pianura, d' aria buona, e nella distanza di cinquanta miglia in circa dalla Città di Cosenza, e di dodici dal Mar Jonio, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignone del Carretto, Principe d' Alesandria. Questo Casale, il quale viene abitato da Albanesi Greci, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono scarsi, per essere il suolo per natura sterile. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento cinquanta sotto la cura spirituale d' un Parroco di Rito Greco.

FASANI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sessa, situato in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Sessa, che si appartiene in Feudo alla Famiglia del Ponte d' Altamira, e Duca di Sessa. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura.

Le

Le produzioni poi del suo territorio sono frutti saporiti, vini generosi, olj eccellenti, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a duecento trenta in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FASANO Città nella Provincia di Trani, ed in Diocesi esente, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di tre miglia dal Mare Adriatico, e di trentotto da Bari, che si appartiene in Feudo alla Religione di Malta. Sono da marcarsi in questa grossa Città una Parrocchia di mediocre disegno; due pubbliche Chiese sotto l'invocazione dell' Assunta, e del Rosario; un Convento de' Padri Riformati; due Monti di Pietà per maritaggi di Zitelle povere; e cinque Confraternite Laicali sotto i titoli del Sagramento, dell'Immacolata Concezione, dell' Assunta, del Rosario, e del Purgatorio. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, carrubbe, ed ortaggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settemila, e seicento sotto la cura spirituale d'un Vicario Generale, il quale esercita la giurisdizione quasi Episcopale, e che viene eletto dal Balì pro tempore.

FAVALE Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tursi, e d'Anglona, situata sopra un rialto, bagnato dal Fiume Sinno, d'aria buona, e nella distanza di quaranta miglia in circa dalla Città di Matera, e di dodici dal Mar Jonio, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Ulloa, Duca di Lauria. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; ed un Monte Frumentario de' Morti. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, ghiande, manna, bambagia, e cacciagione di volatili, e di quadrupedi. La sua popolazione finalmente ascende a mille e cento sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

FAVELLONI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato in un piano alquanto inclinato, d'aria buona, e nella distanza d'un miglio in circa dal Mare, e di quaranta dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Mon-

Monteleone. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutto, ma medianti le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Sovrano, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, frutti, vini, olj, e bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento ventiquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FELITTO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un'orrida balza del Fiume Calore, d'aria temperata, e nella distanza di trentatrè miglia incirca dalla Città di Salerno, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Carafa di Don Alvaro della Quadra, Principe di San Lorenzo. In essa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell'Assunta. I prodotti poi del suo terreno sono grani, frutti d'ogni sorta, vini generosi, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a mille trecento e sei sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

FELLINI Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Nardò, situato in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di venti miglia dalla Città di Nardò, che si appartiene alla Famiglia Scategni, con titolo di Baronìa. Sono da marcarsi in questo Casale una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione. Il suo territorio poi produce grani, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a duecento e venti sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

FELLINO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Nola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Lancellotti, Principe di Lauro. Sono da notarsi in questo Casale due Chiese sotto i titoli di Santa Maria della Pietà, e dell'Annunciata; uno Spedale per ricovero de' pellegrini, e degl' infermi; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Santa Maria della Pietà. Le produzioni poi del suo territorio sono grani,

ni, granidindia, legumi, vini, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a mille e seicento sotto la cura spirituale del Parroco di Lauro.

I. FEROLETO Casale del Contado di Borello nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato in una perfetta pianura, d'aria non buona, e nella distanza di sessanta miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riattato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento e due sotto la cura spirituale d' un Parroco.

II. FEROLETO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Nicastro, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di quindici miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene alla Famiglia d' Aquino Pico, con titolo di Principato. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu molto danneggiata sì nella parte superiore, come inferiore, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stata riedificata in una miglior forma. In essa sono da marcarsi due Chese Parrocchiali di mediocre disegno; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione di San Niccola di Bari, e della Vergine Addolorata. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, lini, gelsi per seta, cacciagione, e pascoli per greggi. La popolazione finalmente sì di Feroleto Superiore, come di Feroleto Inferiore ascende a duemila seicento cinquantasei sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e d'un Parroco.

FERRANDINA Città nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d'Acerenza, situata sopra un alto monte, d'aria salubre, e nella distanza di quindici miglia dalla Città di Matera, che si appartiene alla Famiglia Toledo di Spagna, con titolo di Ducato. Sono da notarsi

tarsi in questa Città, fabbricata da Federigo d'Aragona, figliuolo del Re Ferdinando il Cattolico, una Collegiata, la quale viene ufiziata da ventiquattro Canonici; varie Chiese pubbliche di mediocre disegno; un Monistero di Monache di Clausura sotto la regola di Santa Chiara; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, il secondo de' Riformati, ed il terzo de' Cappuccini; cinque Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, di Santa Maria delle Grazie, del Legno della Santa Croce, della Vergine della Croce, e del Purgatorio; una Spedale per ricovero de' pellegrini, e degl' infermi; e due Monti Frumentarj per sovvenire i poveri bisognosi. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, bambagia, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila ottocento novantacinque sotto la cura spirituale d' un Parroco.

FERRAZZANO Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Boiano, posta sopra una collina, d' aria buona, e nella distanza di due miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene alla Famiglia Petitti, con titolo di Baronìa. In essa v' è da notare soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. Il suo terreno poi abbonda di grani, di granidindia, di legumi, di frutti, di vini, e d' un' acqua minerale, in cui si osserva ferro, mercurio, e solfo, conosciuta giovevole per le ostruzioni, per le soppressioni de' mestrui, e per le arene, e calcoli. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila duecento e sedici sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

FERRUZZANO Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situato sopra un alto monte, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia dal Mar Jonio, e di ventiquattro dalla Città di Geraci, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe della Roccella. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè fu in parte adeguato al suolo, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, è stato riattato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo ter-

terreno poi produce grani, frutti, olj, lini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento sessantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FERUCI Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, il quale giace alle falde degli Appennini, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia in circa dalla Città di Cosenza. In questo Casale Regio è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Pietro. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a duecento trentanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FIAMIGNANO Villaggio nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situato alle falde d' un monte, d'aria buona, e nella distanza di venti miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barberini di Roma. Questo Villaggio, appellato ancora Poggio Poponesco, ha una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo de' Santi Martiri Fabiano, e Sebastiano; ed un Convento de' Padri Cappuccini fuori l'abitato. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocento sessanta sotto la cura spirituale d'un Parroco Curato.

FIGLINE Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, il quale giace alle falde degli Appennini, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Cosenza. Sono da notarsi in questo Casale unito a quello di Francolesi una Parrocchia sotto il titolo di San Giovanni Batista; due pubbliche Chiese sotto l' invocazione di Santa Sofia, e di San Rocco; e due Confraternite Laicali sotto i titoli del Rosario, e di Santa Catterina. Il suo territorio poi produce grani, legumi, frutti, vini, castagne, ghiande, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento quarantasette sotto la cura spirituale d' un Parroco.

FILADELFIA Città nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situa-

ta

ta in una perfetta pianura, d'aria buona, e nella diſtanza di ventisei miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. Queſta Città, appellata pria del terremoto del mille settecentottantatrè Caſtelmonardò, fu adeguata al suolo, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Noſtro Provvidentissimo Monarca, è ſtata riedificata in un miglior sito, e decorata del titolo di Città. Sono da notarsi in queſta novella Città due Chiese Parrocchiali di mediocre ſtruttura; e varj edifizj de' particolari di ben intesa architettura. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a tremila centottantadue sotto la cura spirituale di due Parrochi. Queſta ſtessa Città vanta d'aver data la nascita all'erudito Scrittore Giovanni Antonio Vallone.

FILANDARI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato in un piano alquanto inclinato, d'aria buona, e nella diſtanza di cinquantadue miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. Queſto Casale col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguato al suolo, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Noſtro Auguſto Sovrano, è ſtato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, olj, lini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a settecentottantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FILETTA Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno ſtessa, situato sopra una collina, d'aria buona, e nella diſtanza di dieci miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Doria Panfili di Roma. Sono da notarsi in queſto Casale, che fa un corpo col Casale di Pezzano due sole Chiese Parrocchiali sotto l'invocazione di Santa Margherita, e di San Giovanni Batiſta. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie d'ogni genere, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascen-

ascende a duecento e nove sotto la cura spirituale di due Parrochi.

I. FILETTO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, situata sopra un'amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Chieti, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Fiore di Lanciano. In questa Terra è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille e novantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo d'Abate.

II. FILETTO Casale nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi dell'Aquila stessa, situato in mezzo ad una valle, d'aria temperata, e nella distanza di nove miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Cafarelli di Roma. In questo Casale sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Suffragio. Il suo territorio poi produce grani, legumi, vini, mandorle, e zafferano. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a trecentottantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Preposito.

FILIGNANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Venafro, situato sopra un colle, d'aria temperata, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Venafro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe d'Avellino. Questo Casale è un aggregato di varj piccoli Villaggi, e Case di campagna, ove da poco tempo in quà sono andati ad abitare varie Famiglie de'luoghi convicini, e vi hanno eretta una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, e ghiande. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a seicento novantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FILOGASO Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato in una pianura, d'aria malsana, e nella distanza di quarantadue miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Fami-

miglia Ruffo, Principe di Scilla. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutto, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Sovrano, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento venticinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FINOCCHITO Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situato in una valle, d'aria temperata, e nella distanza di trenta miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Clario, con titolo di Baronìa. In questo Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Il suo terreno poi abbonda di frutti, di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento sessanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

FIOLI Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situato in luogo alpestre, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia da Teramo, che si appartiene in Feudo alla Mensa Vescovile di Teramo. Questo Villaggio, il quale fa un corpo con quello di Forno, ha una sola Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Martino. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento e due sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FIRMO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, situata sopra un colle, d'aria temperata, e nella distanza di trentasei miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo per una metà al Barone Gramasio, e per un'altra a' Padri Domenicani d'Altomonte. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di Rito Greco, con una Confraternita Laicale sotto il titolo del Purgatorio. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento trentacinque sotto la cura

spiri-

spirituale d' un Parroco di Rito. Greco.

FISCIANO Casale dello Stato di Sanseverino nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno ftessa, situato sopra un colle, d' aria buona, e nella diftanza d' otto in dieci miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe d'Avellino. In esso sono da marcarsi due Chiese Parrocchiali; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione dell' Assunta, del Nome di Dio, e del Rosario; un Conservatorio di Zitelle; ed un Convento de' Cappuccini. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, vini, caftagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille e settantasei sotto la cura spirituale di due Parrochi.

FITILI Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Tropea, il quale giace sopra una collina, d' aria salubre, e nella diftanza di due miglia dalla Città di Tropea. Quefto Casale col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de'danni, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Noftro Augufto Monarca, è ftato riparato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, bambagia, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento trenta sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

FIUMARA Villaggio nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situato sopra un colle, d'aria buona, e nella diftanza di ventidue miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barberini di Roma. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant' Angelo. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, vini, caftagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novantanove sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

FIUMARA DI MURO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, situata sopra una rupe scoscesa, d' aria buona, e nella diftanza di cinque miglia dal mar Jonio, che si appartiene alla Fami-

glia Ruffo, Duca di Bagnara, con titolo di Principato. Questa Terra col terremoto del mille settecentottantatrè fu notabilmente danneggiata, ma medianti le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, è stata riattata in una miglior forma. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale Recettizia innumerata. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie d'ogni genere, frutti di tutte le specie, vini generosi, agrumi in molta quantità, lini eccellenti, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a mille cinquecento sessantatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

FIUMEFREDDO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi Inferiore di Tropea, posta sopra un rialto degli Appennini, d'aria salubre, e nella distanza d'un mezzo miglio dal Mar Tirreno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese di Valle Mendozza. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di ben intesa architettura; un Monistero di Monache di clausura sotto la regola di Santa Chiara; tre Conventi di Regolari, cioè de' Padri Bernardini, de' Minimi di San Francesco, e degli Osservanti; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, e dell'Immacolata Concezione. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, castagne, ghiande, erbe medicinali, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a tremila settecento settantatrè sotto la cura spirituale di tre Parrochi. Questa stessa Terra vanta d'essere stata patria degli eruditi Scrittori Marcello, e Giulio Sacco.

FLAVETTO Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, il quale giace sopra un luogo alpestre, d'aria buona, e nella distanza di dieci miglia in circa dalla Città di Cosenza. In questo Regio Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria della Neve. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento e dieci sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FLO-

FLORIANO Villa Regia nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Campli, situata sopra d'una pianura, d'aria salubre, e nella distanza d'otto miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In essa Villa Regia è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a duecento cinquantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FLUMERI Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Trevico, posta sopra un'eminente collina bagnata da due fiumi, d'aria umida, e nella distanza di sedici miglia dalla Città di Montefusco, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo, Duca di Santo Vito, con titolo di Ducato. Sono da marcarsi in questa Terra tre Chiese, tra le quali ve n'è una Collegiale, ufiziata da dieci Canonici; un Convento de' Padri Conventuali; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, della Vergine de' Sette Dolori, di San Rocco, e di Sant'Antonio da Padova. Il suo terreno poi produce vettovaglie di varj generi, e legumi, tra' quali sono rinomati i ceci. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille seicento e dieci sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FOGGE Villaggio nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situato a piè d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di diciannove miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barberini di Roma. In questo Villaggio è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria del Carmine. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a cento venticinque sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Rettore.

FOGGIA Città Regia nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Troja, la quale giace nel centro del piano della Puglia, d'aria temperata, nella distanza di novanta miglia da Napoli, e

sotto il grado quarantesimoprimo, e minuti trentatrè di latitudine settentrionale, e trentesimoterzo, e minuti sedici di longitudine. Il fondatore di questa Città cospicua sopra tutte le altre della Puglia, è incerto; poichè Paolo Giovio la vuole per l'antica Eccana; Michelantonio Bodrand per la Città di Lepido in Italia; e Pandolfo Collenuccio sostiene, che l'avessero fabbricata gli Schiavoni, gli Albanesi, ed altri Popoli della Dalmazia. In siffatta diversità di pareri altro di certo non si può dire se non ch'ella è stata più volte assalita dalle armi nemiche, e spesso onorata dalla presenza de' Monarchi del Nostro Regno. Nell'anno mille duecento quaranta Federigo II. Imperatore vi tenne un pubblico Parlamento; ed il Re Manfredi vi disfece Innocenzo IV. Vinto il saggio, ed il prode Re Manfredi da Carlo I. d'Angiò nell'anno mille duecento sessantasei, questa Città fu messa a sacco, e distrutta dal Re Carlo I. d'Angiò, per essersi da lui ribellata alla venuta di Corradino nel Regno di Napoli, il quale voleva ricuperare la Corona paterna. Finalmente coll'andar del tempo fu nuovamente riedificata; e sebbene il terremoto del mille settecento trentuno avesse in parte deformata la bellezza delle sue fabbriche, pure la diligenza de' suoi cittadini l'ha renduta oggidì assai più cospicua di prima.

Si ammirano in questa bella Città una Chiesa Collegiale di ben intesa architettura, ufiziata da diciotto Canonici, e da sei Abati, i quali vengono eletti dal Capitolo; tre magnifiche Chiese Parrocchiali; due Monisteri di Monache di clausura; tre Conservatorj di povere Donzelle orfane; un Ospedale governato da' Padri di San Giovanni di Dio; un Monte di Pietà per pegni, e per maritaggi di Zitelle povere; otto Conventi di Regolari, il primo de' Padri Teatini, il secondo de' Domenicani, il terzo degli Agostiniani, il quarto di S.Giovanni di Dio, il quinto degli Alcanterini, il sesto de' Conventuali, il settimo de' Riformati, e l'ottavo de' Cappuccini; e diciotto Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Santissima Trinità, del Sagramento, de' Sette Dolori, di Santa Maria delle Grazie, del Carmine, della Croce, della

Con-

Concezione, della Misericordia, di San Donato, di Sant' Eligio, di San Francesco, di San Giovanni Batifta, di San Giuseppe, di San Biagio, di San Niccola, di Santa Monaca, di San Gennaro, e del Santissimo Sagramento. Inoltre ella ha delle spaziose, e pulite ftrade; delle ricche botteghe d' ogni genere di merci; e de' sontuosi edifizj, tra' quali si ammira il Tribunale della Regia Dogana delle pecore di Puglia, il quale vien compofto d' un Presidente della Regia Camera, d' un Auditore, e di varj Miniftri Subalterni.

Le produzioni poi del suo territorio sono grani eccellenti, biade d' ogni genere, vini generosi, ed erbaggi per pascolo d' un prodioso numero di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a diciassette mila nella State, ed a ventimila nell' Inverno per la periodica venuta degli Abruzzesi, i quali vi calano con le pecore. Quefta fteſsa Città è rinomata sì nella Storia Letteraria per la nascita data al sommo Letterato Celeftino Galiani, che visse nel XVII. Secolo; come per la gran fiera, che vi si fa ogni anno nel mese di Maggio, con un concorso infinito di gente non solo del Regno, ma ancora delle Nazioni Eftere.

FOGNA Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situato sopra un falso piano, d'aria buona, e nella diftanza di trentotto miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spinelli, Duca di Laurino. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batifta. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di beftiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento ventotto sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

FOJANO Terra Regia nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Benevento, situata in una valle cinta da una catena di monti, d'aria temperata, e nella diftanza di venti miglia in circa dalla Città di Lucera. In essa Regia Terra sono da notarsi una Parrocchia con due Chiese Filiali sotto l'invocazione di Santa Maria della Libera, e del Beato Giovanni Eremita; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Rosario, e di

di Santa Maria della Libera; uno Spedale per ricovero de' pellegrini; ed un Monte Frumentario per varie opere pie. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ghiande, e pascoli per greggi, e per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cinquecento trentacinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

FONDI Città Vescovile Suffraganea della Santa Sede nella Provincia di Terra di Lavoro, situata nel fondo d'una gran pianura cinta da' monti Cecubi, ad eccezione della parte, che guarda il mare, d'aria malsana, nella distanza di sessantaquattro miglia dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimo primo, e minuti trenta di latitudine settentrionale, e trentesimo di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Sangro, con titolo di Principato.

Ella la Città di Fondi vanta, secondo Carlo Sigonio, per suoi primi Fondatori gli Ausoni Volsci. Moltiplicata essendosi dopo il giro di alcuni Secoli, divenne Municipio Romano. Divenuta Municipio Romano poco vi mancò che non rimanesse annientata; poichè ribellatisi gli abitanti di Piperno alla Repubblica Romana, Vitruvio Vacco, Doge di Fondi, con molti suoi seguaci si unì a que' Popoli tumultuarj. Inviato dal Senato Romano il Consolo Planco col suo esercito contro di costoro, disfece con esso loro Vitruvio Vacco. Indi rivolgendo le sue armi vittoriose verso Fondi, quel Comune supplichevole se gli fece all'incontro dicendogli, che non mai i cittadini di Fondi aveano inteso di ribellarsi con Vitruvio Vacco alla Repubblica Romana. Appagatosi il Consolo Romano di ciò, ne avanzò relazione al Senato, il quale conosciuta la verità del fatto, ebbe per fedeli, e per amici gli abitanti di Fondi. Sotto gl'Imperatori Tiranni poi da Città cospicua, ch'era, divenne una spietata carneficina de'Santi Martiri, per un Tribunale erettovi da essi Imperatori contra i Cristiani. Decaduto l' Imperio Romano, Fondi passò sotto il dominio degl' Imperatori Greci, i quali la faceano governare dal Ministro, che inviavano alla Città di Gaeta. Finalmente dopo varie vicende or prospere, ed or avverse,

fu

fu nel decimosesto Secolo devastata, ed incenerita da Adriadeno Enobardo, Ammiraglio di Solimano II. Imperatore de' Turchi, allorchè questi con cento galee si portò ne' nostri mari. Devastata, ed incenerita Fondi dall' Ammiraglio di Solimano II. Imperatore de' Turchi, fu nuovamente riedificata, e cinta di mura, siccome si vede al presente.

Sono da notarsi in questa Città una Cattedrale di mediocre struttura sotto il titolo di San Pietro, ufiziata da tredici Canonici col Vescovo pro tempore, ch'è ancor Canonico; una Chiesa Collegiale servita da otto Canonici; un Monistero di Monache Benedettine di clausura; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, il secondo di San Giovanni di Dio, ed il terzo de' Riformati di San Francesco; uno Spedale per ricovero degl' infermi poveri; due Monti di Pietà per maritaggi di Zitelle povere; e sei Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, di San Giovanni Batista, di San Bartolommeo, di Sant' Onorato, e della Morte. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, agrumi, ed erbaggi per pascolo di greggi, e di armenti. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila settecento settantaquattro sotto la cura spirituale del Capitolo. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile quattro luoghi, i quali sono 1. *Campodimele*, 2. *Lenola*, 3. *Monticello*, 4. *Pastena*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

FONDOLA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Cajazzo, situato alle falde del monte Callicola, d' aria buona, e nella distanza di nove miglia in circa dalla Città di Cajazzo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe di Colobrano. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di tutti i Santi. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende insieme col Casale di Cavallari, da cui è lontano mezzo miglio, a duecento in circa sotto la cura spirituale d' un Parroco.

I. FONTANA Casale Re-

gio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Ischia, situato sopra un'alta cima del monte Epomeo, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città d'Ischia. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria la Sagra, in cui v'è una colonnetta di marmo di granito orientale di color carneo dell'altezza di sei palmi, e del circuito di due in circa; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Santa Maria delle Grazie con Chiesa propria. Le produzioni poi del suo territorio sono frutti saporiti, vini generosi, e castagne in abbondanza. La sua popolazione finalmente ascende a settecento ventitrè sotto la cura spirituale d'un Parroco. Nella sommità del succennato monte Epomeo v'è una sontuosa Chiesetta contigua ad un Eremo, con le sue celle incavate nella pietra tufacea d'esso monte; e nel suo fondo v'è una sorgente perenne d'acqua fredda, la quale per mezzo di sotteranei Acquidotti di sei miglia di cammino viene a deporre le sue acque nella piazza della Città d'Ischia.

II. FONTANA Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Sora, situata sopra una collina, d'aria buona, e ne' confini dello Stato Pontificio, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Buoncompagni, Duca di Sora. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Collegiale sotto il titolo di Santo Stefano, ufiziata da un Arciprete, e da quattro Canonici; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Santa Croce. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, e vini; e ne' suoi contorni scaturisce una sorgente d'acqua solfurea efficace per varj usi medicinali. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila e duecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

FONTANARADINA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sessa, situato sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Sessa, che si appartiene in eudo Falla Famiglia del Ponte d'Altamira, Duca di Sessa. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo de' Santi Celzo,

e Naz-

e Nazzaro. Il suo territorio poi produce frutti saporiti, olj eccellenti, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento settanta in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FONTANAROSA Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Frigento, situata sopra un falso piano, d'aria temperata, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Frigento, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Tocco, Principe di Montemiletto. Sono da marcarsi in questa Terra, la quale si vuole edificata da' Longobardi, due Chiese Parrocchiali sotto l'invocazione di Santa Maria a Corte, e di San Niccola, le quali vengono servite da un Clero insignito; una Chiesa Recettizia, ufiziata da Sacerdoti decorati di Rocchetto, ed Almuzio rosso; e tre Confraternite Laicali sotto i titoli della Concezione, dell' Annunciata e del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, lini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a tremila quattrocento e diciotto sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e d'un Abate Curato.

FONTANELLA Villaggio Regio nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, il quale giace sopra un'amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia dalla Città di Pescara. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie d'ogni genere, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento e quattro sotto la cura spirituale d'un Vicario Curato dipendente dal Regio Abate di Pescara.

FONTANELLE Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Teano, situato sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Teano, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gaetani, Duca di Sermoneta. In questo Casale sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant'Eustachio; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Corpo di Cristo. Il suo territorio poi abbonda di frutti saporiti, e di olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abi-

abitanti ascende a trecento cinquantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FONTE AVIGNONE Villaggio nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi dell' Aquila ſtessa, situato in mezzo a varj monti alpeſtri, d'aria salubre, e nella diſtanza di dodici miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barbarini di Roma. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di grani, e di legumi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottantatrè sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

FONTECCHIO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi dell' Aquila ſtessa, situata sopra un colle, d'aria buona, e nella diſtanza di sedici miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene alla Famiglia Corvi di Solmona, con titolo di Baronìa. Sono da osservarsi in queſta Terra una Chiesa Collegiale sotto il titolo di San Giovanni Batiſta, la quale viene ufiziata da un Preposito, e da sette Canonici; quattro Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Nome di Gesù, del Sagramento, del Rosario, e della Vergine de' Sette Dolori; un Moniſtero di Monache di clausura sotto l' invocazione di Santa Maria a Grajano di giurisdizione Farnesiana; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Conventuali, ed il secondo de' Cappuccini; ed una Fabbrica di candele da sego. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, mandorle, canapi, e zafferano cotanto utile sì per molti malori, come per colorire. La sua popolazione finalmente ascende a mille sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Preposito.

FONTECHIARO Casale nella Provincia di Chieti ed in Diocesi di Chieti ſtessa, situato in una quasi perfetta pianura, d'aria buona, e nella diſtanza di sei miglia in circa dalla Città di Chieti, che si appartiene alla Famiglia Valignani, con titolo di Baronìa. In queſto Casale non v'è da notare nè Chiesa Parrocchiale, nè Confraternita Laicale; poichè i suoi abitanti vanno ad ascoltare la Santa Messa nel Villaggio di San Silveſtro, il quale è poco lungi da esso Casale di Fontechiaro. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, frutti, vini,

vini, olj, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a duecento diciannove sotto la cura spirituale del Parroco di San Silveſtro.

FORCA DI VALLE Casale nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situato sopra un colle, d' aria buona, e nella diſtanza d' otto miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese della Valle. In esso è da osservarsi soltanto una Parrocchia con quattro Cappelle. Il suo terreno poi è per natura ſterile. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cencinquantotto sotto la cura spirituale d' un Preposito Curato.

FORCABUBOLINA Villaggio nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti ſtessa, situato in un' amena pianura, d' aria salubre, e nella diſtanza d' un miglio e mezzo dalla Città di Chieti, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Mensa Vescovile di Chieti. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Evangeliſta. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie d' ogni genere, frutti di varie specie, vini, olj, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a seicento ventiquattro sotto la cura spirituale d' un Economo Curato. Queſto ſtesso Casale si chiama volgarmente Villa di Chieti.

FORCELLA Villaggio Regio Allodiale dello Stato d' Atri nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo ſtessa, situato in riva al Fiume Vomano, d' aria temperata, e nella diſtanza di sei miglia da Teramo. In esso Villaggio è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Martino di Regio Padronato. Il suo terreno poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento novantotto sotto la cura spirituale d' un Preposito.

FORCHIA Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sant' Agata de' Goti, il quale giace alle falde d' un monte, d' aria buona, e nella diſtanza di cinque miglia dalla Città di Sant' Agata de' Goti. In esso Regio Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre ſtrut-

struttura; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Corpo di Cristo. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a settecento novantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FORCHIA D'ARPAJA Casale Regio nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Sant'Agata de' Goti, il quale giace alle falde di due monti, ov'è la Valle Caudina, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Sant'Agata de' Goti. In esso Regio Casale sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Il suo territorio poi abbonda di vettovaglie di varj generi, di frutti, di vini, e di pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento quarantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FORENZA Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Venosa, situata sopra una collina degli Appenni, d'aria salubre, e nella distanza d'otto miglia dalla Città di Venosa, e di quarantadue dalla Città di Matera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Doria, Principe di Melfi. Sono da marcarsi in questa Terra due Chiese Parrocchiali sotto i titoli di San Niccola, e di Santa Maria de' Longobardi; un Convento de' Padri Riformati; ed otto Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo, del Rosario, del Purgatorio, dell'Annunciata, di Santa Catterina, di San Carlo, di Sant'Antonio da Padova, e del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, ghiande, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a quattro mila novecento trentasette sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato, e d'un Rettore.

FORESTA Villaggio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Monte Casino, situato alle falde d'un monte chiamato Trocchio, d'aria buona, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di San Germano, che si appartiene in Feudo al Real Monistero di Monte Casino. Questo Villaggio

laggio viene abitato da diversi Coloni, i quali perchè coltivano i terreni di questo Feudo Rustico, vi si sono domiciliati sino ad oggi al numero di quattrocento in circa, sottoposti nella cura spirituale alle diverse Parrocchie di San Germano. Il suo territorio finalmente produce grani, granidindia, e cacciagione.

FORIA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un' amena collina, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia dal Porto di Palinudo, e di cinquanta in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alliata, Principe di Villafranca. In questa piccola Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Madonna delle Grazie. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, ghiande, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

FORINO Stato nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Salerno, situato in una pianura cinta da per ogni dove da monti, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo con titolo di Principato. Questo Stato di Forino è un aggregato di dieci Casali, appellati il primo *Castello*, il secondo *Palazza*, il terzo *Creta*, il quarto *Murato*, il quinto *Casalicchio*, il sesto *Petruro*, il settimo *Contrada*, l'ottavo *Ospidale*, il nono *Celsi*, il decimo *Pozzo*, i quali sono poco distanti l'uno dall'altro, e formano una sola Università. Sono da notarsi in questo stesso Stato di Forino quattro Chiese Parrocchiali, con altrettante Filiali; una Chiesa Recettizia Curata sotto il titolo di Ave Gratia Plena; un Convento de' Padri Carmelitani; e cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Nome di Dio, del Sagramento, e del Rosario tre. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, castagne, noci, e nocelle. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila duecento e quindici in circa sotto la cura spirituale di quattro Parrochi, e di altrettanti Economi Curati.

FORIO Terra Regia nella Provincia di Terra di Lavoro,

voro, ed in Diocesi d'Ischia, la quale giace in riva al Mar Tirreno, d'aria salubre, e nella distanza di otto miglia dalla Città d'Ischia. Sono da notarsi in questa grossa Terra due Parrocchie sotto i titoli di San Vito Martire, e di San Sebastiano di diritto padronato dell'Università; una magnifica Chiesa sotto l'invocazione di Santa Maria di Loreto; varie Cappelle di mediocre disegno e dentro, e fuori l'abitato; un Convento de' Padri Riformati di San Francesco; e due Confraternite Laicali con le proprie rispettive Chiese sotto l'invocazione dell'Assunta, e di Santa Maria delle Grazie, volgarmente detta Visita Poveri. Il suo territorio poi abbonda di frutti saporiti, di vini generosi, e di varie acque termali, le principali delle quali sono le acque chiamate di Cetara, che si adoprano per molti mali, e specialmente per rendere feconde le donne sterili. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seimila cinquecento e tre sotto la cura spirituale di due Parrochi.

FORLI Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi d'Isernia, situata nel seno d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di sette miglia dalla Città d'Isernia, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Duca di Traietto. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Biagio; un Convento de' Padri Minori Osservanti; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, lini, e mele. La sua popolazione finalmente ascende a mille novecentottantanove sotto la cura spirituale d'un Arciprete di nomina del Feudatario.

FORME Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata sopra un falso piano, d'aria buona, e nella distanza di venti miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Teodoro Martire. Il suo terreno poi produce grani, legumi, e noci. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecentottantotto sotto la cura

ra spirituale d'un Parroco.

FORMICOLA Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Cajazzo, posta in un'amena valle, d'aria salubre, e nella distanza di otto miglia in circa dalla Città di Cajazzo, che si appartiene alla Famiglia Carafa, Principe di Colobrano, con titolo di Baronìa. Questa Terra, la quale ne' tempi vetusti era un Villaggio dell'antica Città di Trebola, ha una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Cristiana; un Monistero de' Padri Verginiani; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Rocco. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, e castagne. La sua popolazione finalmente ascende a mille duecento sessantatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

FORNACELLA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Vico Equense, situato sopra un colle scosceso, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Vico Equense, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ravaschiero, Principe di Satriano. In questo Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Il suo territorio poi abbonda di frutti saporiti, di vini generosi, e d'olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento cinquanta sotto la cura spirituale d'un Parroco. Ne' contorni del medesimo Casale v'è sopra un alto monte il Convento de' Padri Camaldolesi.

I. FORNELLI Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situato sopra un ameno colle, d'aria buona, e nella distanza di quarantaquattro miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Landulfo, con titolo di Baronìa. In esso Casale non v'è niente da notare, perchè la Chiesa matrice, appellata la Socia, che sta quasi nel mezzo de' Casali di Fornelli, di Cosentini, e di Zoppi, è comune a tutti e tre questi Casali. Il suo territorio poi abbonda di frutti di varie specie, di vini delicati, e di olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a centoquaranta in circa sotto la cura spirituale d'un

d' un Parroco comune a' tre succennati Casali.

II. FORNELLI Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Monte Casino, situata sopra un colle, d' aria buona, e nella distanza di trenta miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carmignano, Marchese d'Acquaviva. In essa sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di San Michele Arcangelo; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a mille quattrocentottanta sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

FOSCALDO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, situata alle falde degli Appennini, d' aria salubre, e nella distanza d' un miglio dal Mar Tirreno, e di ventidue in circa dalla Città di Cosenza, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Spinelli, Duca di Caivano. Sono da notarsi in questa grossa Terra, la quale si vuole edificata ne' tempi degli Angioini, due Chiese Parrocchiali sotto l' invocazione di San Giacomo Maggiore, e di Sant' Angelo; un Convento de' Padri di San Francesco da Paola; un Monte di Pietà per varie opere pie; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione, e di Santa Maria del Suffragio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a cinquemila settecento cinquantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco, e d' un Economo Curato. Questa stessa Terra vanta d' aver data la nascita al Giureconsulto Antonio Plastina.

FOSSA Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi dell' Aquila stessa, situata a piè d' un' aspra, e sassosa montagna, d' aria buona, e nella distanza di sei miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barbieri di Roma. In essa sono da notarsi una Parrocchia Collegiale, la quale viene ufiziata da sei Canonici, e da un Preposito; ed una

Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Santissimo Sagramento. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, di vini, di canapi, e di lini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento settantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Preposito.

I. FOSSACECA Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi d' Isernia, situata alle falde d'un alto monte, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia dalla Città d'Isernia, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gaetani, Duca di Laurenzano. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Nascita della Vergine Maria. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, ortaggi, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille sotto la cura spirituale d'un Arciprete di libera collazione.

II. FOSSACECA Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Trivento, situata sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene alla Famiglia Mascione, con titolo di Baronìa. Sono da marcarsi in questa Terra una Parrocchia di bel disegno sotto il titolo dell' Assunta, con cinque pubbliche Chiese; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Rosario; ed un Monte Frumentario, che somministra del grano a'Coloni per la semina. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi, e d'armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duemila e quarantasei sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

III. FOSSACECA Terra Regia nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, la quale giace in una pianura cinta da varie colline, d'aria buona, e nella distanza d'un miglio in circa dal Mare Adriatico, e di sei dalla Città di Lanciano. In essa sono da marcarsi una Parrocchia sotto il titolo di San Donato; due Chiese pubbliche sotto l'invocazione dell' Assunta, e della Madonna delle Grazie; ed un ricco Monte Frumentario per sovvenire i coloni bisognosi nella semina de' grani.

grani . Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a mille ottocento sessantuno sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

FOSSATO Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Catanzaro stessa, il quale giace sul piano d'una collina, d'aria salubre, e nella distanza d'un miglio, e mezzo dalla Città di Taverna. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Providentissimo Monarca, è stato riattato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, olj, castagne, lini, gelsi per seta, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a seicento e quattordici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FRAGAGNANO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Taranto, situata in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di trentotto miglia dalla Città di Lecce, e di dodici da Taranto, che si appartiene alla Famiglia Antoglietta, con titolo di Marchesato. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Santa Maria del Carmine. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a settecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

FRAGNETO L'ABATE Terra Regia nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situata sopra un' amena, e piana collina, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Benevento. In essa sono da osservarsi una Parrocchia Regia sotto il titolo dell' Assunta, e di San Niccola di Bari; due Chiese Filiali di mediocre struttura; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Sagramento. Il suo territorio poi abbonda di grani, di granidindia, di legumi, di frutti, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille ed ottocento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete di nomina Regia. In distanza d'un mez-

zo miglio da questa stessa Terra v'è un Feudo disabitato, appellato Botticello, il quale dipende dalla giurisdizione di Fragneto l'Abate, ov'è un Romitaggio, con una Chiesa sotto il titolo di San Matteo Apostolo.

FRAGNETO MONFORTE Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situata in una valle cinta da varj colli, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Benevento, che si appartiene alla Famiglia Montalto, con titolo di Ducato. In questa Terra sono da marcarsi una Parrocchia Collegiale; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione, e della Croce; e due Eremitaggi con Chiese rispettive. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a duemila e duecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

FRAINE Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, situata sopra una piccola collina, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia dalla Città d'Agnone, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe di Santo Buono. In questa Terra è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Silvestro. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille e venti sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

I. FRANCAVILLA Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, situata sopra un'amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Chieti, e poco lungi dal Mare Adriatico, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Avalos, Marchese del Vasto. Sono da notarsi in questa Terra una Collegiata sotto il titolo di Santa Maria Maggiore, ufiziata da otto Canonici, e da un numero indeterminato di Sacerdoti; una Parrocchia sotto l'invocazione di Sant'Agata; due pubbliche Chiese sotto i titoli di Santa Maria della Croce, e di Santa Liberata; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, ed il secondo de' Minori Osservanti;

due Confraternite Laicali sotto l' invocazione della Santa Croce, e di San Giovanni Batista; e tre Monti Frumentarj per sovverire i coloni bisognosi nella semina. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, ed aranci. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a due mila e seicento in circa sotto la cura spirituale d' un Canonico, che porta il titolo d' Arciprete.

II. FRANCAVILLA Città Allodiale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Oria, la quale giace in una perfetta pianura, d'aria temperata, e nella distanza di tre miglia dalla Città d'Oria, e di quattordici dal Golfo di Taranto. Sono da notarsi in questa Città una insigne Collegiata, ufiziata da venti Canonici, da trentadue Porzionarj, da otto Inservienti, e da altri Sacerdoti assistenti; una Chiesa Filiale di mediocre architettura; un Monistero di Monache Chiariste; un Conservatorio di Zitelle; un Ospedale per gl' infermi; un Monte di Pietà; un Collegio delle Scuole Pie; due Ospizj, l' uno de' Padri di San Francesco da Paola, e l' altro degli Alcanterini; sei Conventi di Regolari, cioè de' Padri Minori Conventuali, de' Carmelitani, de' Riformati, degli Osservanti, de' Cappuccini, e di San Giovanni di Dio; nove Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Santissimo Sagramento, dell' Immacolata Concenzione, del Santissimo Salvatore, di Sant' Eligio, del Carmine, della Morte, di San Bernardino, di San Michele Arcangelo, e di San Sebastiano; e varie fabbriche di pannine, di concerie di cuoi, e di vasi da creta. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, ortaggi, pascoli per bestiami, bambagia, e tabacchi eccellenti. La sua popolazione finalmente ascende a dodici mila in circa sotto la cura spirituale d' un Canonico Arciprete, e d' un Parroco.

III. FRANCAVILLA Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata sopra un piano inclinato, d' aria temperata, e nella distanza di ventinove miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alcantara Mendozza, Duca dell' Infantado. Questa Terra col terremoto del

mil-

mille settecentottantatrè fu quasi distrutta, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Sovrano, è stata riattata, insieme con due Chiese Parrocchiali. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille novecento e quattro sotto la cura spirituale di due Parrochi.

IV. FRANCAVILLA Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tursi, e d'Anglona, situata sopra una piccola collina, d'aria buona, e nella distanza di quaranta miglia in circa dalla Città di Matera, che si appartiene con titolo di Baronia alla Real Certosa di San Lorenzo della Padula. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, e noci. La sua popolazione finalmente ascende a mille settecento settantanove sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

V. FRANCAVILLA Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, situata alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di quarantacinque miglia in circa dalla Città di Cosenza, e di tre dal Mar Tirreno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Serra, Duca di Cassano. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell'Assunta; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Crocifisso, del Rosario, e del Carmine. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti d'ogni sorta, vini, e bambagia. La sua popolazione finalmente ascende ad ottocento novantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questa stessa Terra vanta d'essere stata patria dell'erudito Scrittore Giovanni Matteo Mileto.

FRANCHI Terra Regia Demaniale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Lettere, la quale giace in mezzo a' monti di Gragnano, d'aria buona, e nella distanza d'un miglio e mezzo dalla Città di Lettere. In essa Regia Terra sono da osservarsi una Chiesa

Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione di San Sebaſtiano. Il suo terreno poi produce frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FRANCICA Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato in una pianura circondata da oliveti, d'aria temperata, e nella diſtanza di quarantotto miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alcantara Mendozza, Duca dell'Infantado, e Principe di Mileto. Queſto Casale col terremoto del mille settecentottantatrè fu diſtrutto, ma medianti le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Noſtro Auguſto Sovrano, è ſtato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, olj, gelsi per seta, e varie erbe medicinali. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento settantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco. Queſto ſtesso Casale è rinomato nella Storia Lrtteraria per essere ſtata patria di Gabriele Barrio, il quale vien riputato per un buon Geografo, e Scrittore del XVI. Secolo; e di Giulio Cesare Comercio Medico di Filippo II. Re di Spagna.

FRASCATOLI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola; situato in una pianura, d'aria grave, e nella diſtanza di due miglia dalla Città di Nola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Maſtrilli, Duca di Marigliano. In esso Casale è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Simone e Giuda. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, canapi, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a cento quarantanove sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

FRASCINETO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, situata a piè d'un monte, d'aria buona, e nella diſtanza di quarantadue miglia in circa dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spinelli, Principe di Cariati, e Duca di Seminara. Sono da notarsi in queſta Terra una Parrocchia

chia sotto il titolo dell' Assunzione; ed una pubblica Chiesa sotto l' invocazione de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a mille cinquecentottantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FRASSO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Sant' Agata de' Goti, situata alle falde del monte Sant' Angelo, ch' è una continuazione degli Appennini, d' aria salubre, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Napoli, e di quattro dalla Città di Sant'Agata, che si appartiene in tenuta alla Famiglia Spinelli, Principe di San Giorgio, ed in titolo di Principato alla Famiglia Dentice, Principe di San Vito degli Schiavi. Sono da marcarsi in questa Terra una Parrocchia sotto il titolo di Santa Giuliana; una Chiesa Collegiale Recettizia Numerata sotto l' invocazione del Corpo di Cristo, servita da trenta Canonici insigniti, ch' è di diritto padronato della Università; quattro Confraternite Laicali sotto i titoli del Sagramento, della Vergine Addelorata, di Santa Maria delle Grazie, e del Rosario; un Conservatorio di Donzelle civili povere sotto la regola di Santa Teresa; ed un Monte di Pietà per varie opere pie. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente, insieme col piccolo Villaggio di Nanzignano, ascende a tremila seicento settantacinque sotto la cura spirituale d' un Arciprete. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per avere data la nascita al Letterato Marcello Papiniano Cusano, che mediante il suo sapere si fece strada all' Arcivescovado di Palermo; ed al Marchese Brancaccio, Segretario di Stato del Regno di Napoli sotto il Re Carlo Borbone.

FRATTA MAGGIORE Terra Regia nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d' Aversa, situata in una perfetta pianura, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia d' Aversa, e di cinque da Napoli. Sono da notarsi in questa grossa Terra, la quale si vuole da molti Scrit-

tori nata dalle rovine dell' antica Atella, una magnifica Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Soffio Martire, con un quadro dello stesso Santo Martire sul soffitto, ch'è una bella opera di Solimena; quattro pubbliche Chiese sotto i titoli di Sant' Antonio, della Madonna del Carmine, dell' Angelo Custode, e della Madonna delle Grazie; e due pubbliche Cappelle sotto l' invocazione di San Giovanni, e di San Genovino. Inoltre ella ha otto Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, dell' Immacolata Concezione, dell' Annunciata, del Rosario, di Santa Maria delle Grazie, di San Soffio, di Sant'Antonio, e di San Vincenzo; un Monte di Maritaggi per zitelle povere; e e varie fabbriche di corde, e di funi. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, canapi, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende ad ottomila ottocento settantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FRATTA PICCOLA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aversa, situato in una perfetta pianura, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia d'Aversa, e di sei in circa da Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Conte di Policastro. Sono da notarsi in questo Casale, che si crede nato dalle rovine dell'antica Atella, una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Maurizio Martire; tre pubbliche Chiese con varie Cappelle; quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, di Sant' Antonio da Padova, e di San Maurizio Martire; ed un Convento de' Padri di San Giovanni a Carbonara, che è fuori l'abitato. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, canapi, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a mille e sedici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FRATTE Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Gaeta, situata sopra una collina, d'aria buona, e nela distanza di diciannove miglia dalla Città di Gaeta, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Duca di Traietto. In essa Terra sono da notarsi due

due Chiese Parrocchiali di mediocre ſtruttura; un Moniſtero di Monache Benedettine; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, e di San Niccolà. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, e vini. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a duemila seicento cinquantuno sotto la cura spirituale di due Parrochi.

FRATTOLI Villa Regia Allodiale dello Stato d' Atri nella Montagna di Roseto in Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo ſtessa, situata in luogo alpeſtre, d' aria salubre, e nella diſtanza di ventitrè miglia in circa dalla Città di Teramo. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di Regio Padronato sotto il titolo di San Giovanni Batiſta. Il suo territorio poi produce poche vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecentottantatrè sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

FRATTURA Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Solmona, situata sopra un monte sassoso, d' aria buona, e nella diſtanza di trentanove miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Mormile, Duca di Carinaro. In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola di Bari. Il suo terreno poi per essere sassoso produce pochi grani, orzi, e segala. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento trentadue sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

FRESAGRANDINARA Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti ſtessa, situata sopra un ameno colle, d' aria buona, e nella diſtanza di quattordici miglia dalla Città del Vaſto, e di nove dal Mare Adriatico, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Caracciolo, Principe di Santo Buono. In essa Terra è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto l' invocazione del Santiſſimo Salvatore. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, legumi, risi, frutti selvaggi, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento cinquantanove sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

FRI-

FRIGENTO Città nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d'Avellino, situata sopra un monte, d'aria buona, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città d'Avellino, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe di Torella. Questa Città, secondo Filippo Cluverio, si vuole nata dall'antica Ecolano, la quale poi fu presa, ed incendiata da' Romani in tempo della Guerra Sociale. Terminata una tal sanguinosa guerra dal valore de'Capitani Romani, specialmente da Silla, fu riedificata col nome di Frigento, e divenne una Città di qualche rinomanza. Nel decimo Secolo fu adeguata al suolo da un terribile terremoto, che le tolse tutto quel pregio, che l'aveano dato l'arte, e la moltitudine de' suoi abitanti. Perdè ancora nell'anno mille quattrocento sessantacinque l'onore di Città Vescovile, di cui andò fregiata sin dal quarto Secolo, per averla il Pontefice Leone IX. sottomessa alla Chiesa d'Avellino. Finalmente edificata venne di bel nuovo nello stesso sito, ed oggi è una mediocre Città della Provincia, la quale ha il diritto di creare, e di eleggere il suo proprio Vicario Capitolare in tempo di Sede vacante; ed il nuovo Vescovo d'Avellino deve prendere il possesso sì nell'una, come nell'altra Chiesa, per essere l'una indipendente dall'altra, sebbene un solo ne sia il Vescovo. Sono da notarsi in questa Città una Chiesa Cattedrale di benintesa architettura, ed ornata di eccellenti pitture, la quale viene ufiziata da dieci Canonici Capitolari, e da altrettanti Canonici sopranumerarj; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, e de'Morti; ed un Monte Frumentario per sovvenire i coloni bisognosi nella semina. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, castagne, ed erbaggi per pascolo di greggi, e d'armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duemila settecento, e quaranta sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e di due Coadiutori. Nella distanza di due miglia in circa dalla suddetta Città giace la mortifera Mofeta, ed il Lago d'Ansanto di figura ovale, e della circonferenza di cencinquanta palmi. Le acque di questo La-

Lago sono torbide, fosche, fredde, e puzzolenti d' un lezzo sì acuto, che gli aliti sono così mortiferi, e nocivi, che ove giungono, fanno repentinamente tramortire gli animali, e poco appresso morire. Dalle accurate osservazioni, e dalle replicate analisi sin dall' anno mille settecentottantotto fattene dal Regio Professore di Storia Naturale il Medico Saverio Macrì risulta, che una tal Mofeta viene formata da un' abbondante esalazione d' aria epatica, o sia gas idrogeno solforato, e di altri gas. Finalmente la succennata acqua minerale contiene molta terra argillosa, per cui quest' acqua è torbida, molt' aria epatica, vitriolo di ferro, allume, ed altre sostanze. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile dodici luoghi, i quali sono 1. *Sturno*, 2. *Gesualdo*, 3. *Rocca San Felice*, 4. *Villa Maina*, 5. *Paterno*, 6. *Fontanarosa*, 7. *Sant' Angelo all' Esca*, 8. *Locosano*, 9. *San Manco*, 10. *Taorasi*, 11. *Mirabella*, 12. *Grottaminarda*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

FRIGGIANO Terra nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Bari, situata sopra una collina, d' aria buona, e nella distanza di due miglia dal Mare Adriatico, e di cinque dalla Città di Bari, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Filomarini, Principe della Rocca. Sono da osservarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale; un Convento de' Padri Cappuccini; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Corpo di Cristo, del Rosario, e del Carmine. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, mandorle, carrube, ed agrumi. La sua popolazione finalmente ascende a tremila in circa sotto la cura spirituale d' un Parroco.

FRIGNANO MAGGIORE Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d' Aversa, situato in una pianura, d' aria malsana, e nella distanza d' un miglio in circa dalla Città d' Aversa, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Eboli, Duca di Castropignano. In questo Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione dell' Assunta; e di Santa Maria dell' Arco.

Le

Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a mille ottocento novantadue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FRIGNANO PICCOLO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aversa, situato in una pianura, d'aria non buona, e nella distanza di tre miglia dalla Città d'Aversa, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pallavicini. In esso sono da notarsi una Parrocchia Collegiale, servita da dieci Sacerdoti insigniti; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Assunta, e di San Francesco Saverio. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille settecento settantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FRISA Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Lanciano, situata in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di due miglia dalla Città di Lanciano, e di quattro dal Mare Adriatico, che si appartiene alla Famiglia Caccianini, con titolo di Baronia. In questa Terra è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Lucìa. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a novecento sessantasette sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

FRONDAROLA Casale nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situato in riva al fiume Tromino, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia da Teramo, che si appartiene in Feudo alla Città di Teramo. In questo Casale è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Salvadore di nomina dell'Università di Teramo. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocento e dieci sotto la cura spirituale d'un Preposito.

FROSOLONE Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Trivento, situata alle falde d'un aspro monte, d'aria buo-

buona, e nella diſtanza di dodici miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Muscettola, Principe di Luparano. Sono da notarsi in queſta Terra tre Parrocchie, delle quali due sono Collegiate, la prima sotto il titolo di Santa Maria, ufiziata da diciotto Canonici, e da un Arciprete; e la seconda sotto l'invocazione di San Pietro, servita da sei Canonici, e da un Parroco; tredici Cappelle pubbliche, con tre Badie, e con sei Beneficj; una Commenda di Malta; due Conventi di Regolari, l'uno de' Minori Conventuali, e l'altro de' Cappuccini; una Casa d'Educazione de' Padri Missionarj sotto il titolo del Santissimo Sagramento; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Maria Vergine, di San Filippo Neri, e del Terzo Ordine de' Penitenti; uno Spedale per ricovero degl' infermi; sette Monti Frumentarj, con sei di maritaggi per Zitelle povere; e varie fabbriche di forbici, e di temperini. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, vini generosi, ed erbaggi per pascolo di greggi, e di armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila ottocento settantasei sotto la cura spirituale di due Parrochi, e d'un Arciprete.

FUCIGNANO Villa Regia Demaniale dello Stato di Civitella del Tronto nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi della Badìa di Monte Santo, unita al Vescovado di Montalto dello Stato Pontificio, la quale giace sopra una collina, d'aria buona, e nella diſtanza d'un miglio e mezzo dalla Città di Civitella del Tronto, e di nove da Teramo. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottantanove sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

FUCINO Lago nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, il quale viene formato da varj piccoli Fiumi, che discendono dagli Appennini, e da varie sorgenti, che sono nel suo seno, e nelle sue ripe. Queſto Lago, appellato anticamente Fucino, e ne' Secoli a noi vicini Lago di Celano,

è il

è il più grande di tutti gli altri del Regno di Napoli; poichè secondo le determinazioni fattene dal Chiarissimo Geografo Antonio Zannoni ha ventitrè miglia di circuito, otto e mezzo di lunghezza, e cinque in circa di larghezza; onde rassomiglia quasi per metà al Cratere di Napoli. Egli poi è delizioso sì per le amene colline abbondanti d' erbe odorifere, e di varj soavi fiori, che lo circondano; come altresì per la veduta di molti Villaggi, che d' intorno quasi guardandolo, gli fan corona. Quindi con tutta ragione gli antichi Romani vi edificarono accanto delle vaghe, e deliziose Ville; e forse con miglior gusto di quel che fece Tolommeo nelle Isole del Nilo in Egitto. Questo stesso Lago abbonda di tinche, di scardoni, di gamberi, di folaghe, e del pesce lasca, chiamato dagli Antichi Barbio, e da' paesani Antico, il quale ha otto ale, e conservato, come il Solmone, nell' olio, è un cibo assai delicato. Una metà di detto Lago si tiene in Feudo del Duca Sforza Cabrera Bodavilla, come Conte di Celano, e l'altra metà dal Contestabile Colonna, come Conte d' Alba; e la Real Badìa di Santa Maria della Vittoria di Scurcula (oggi conferita dal Re Nostro Signore a Monsignor Rossi, Arcivescovo di Nicosia, e Confessore di Sua Maestà Siciliana) vi ha il diritto di pescare con due barche e giorno, e notte nell' alto, nel bosco, nelle ripe, ed in qualunque parte d'esso Lago per concessione de' Sovrani di Napoli, e specialmente di Carlo I. d' Angiò, il quale fondò detta Real Badìa. Con Sovrana Determinazione de' ventuno d' Ottobre dell' anno mille settecento novanta quattro il Re Nostro Signore confermò un tale diritto alla detta Real Badìa, e volle che le due barche Caporali in primo luogo potessero fare tutte le pesche grandi, e piccole sì di State, come d'Inverno; in secondo luogo che le due Barche Caporali avessero venti barche adiutrici, e cento trenta pescatori patentati; in terzo luogo che esse barche Caporali potessero essere provvedute di doppio riparo, e di doppj ordegni; ed in quarto luogo che le due barche Caporali colle adiutrici potessero andare a pescare i mucchi altrui, quando fossero chiamate; e

che

che la terzerìa si esigga da essa Real Badìa. Finalmente questo Lago è rinomato nella Storia per lo grande Acquidotto fattovi costruire dall' Imperator Claudio nell' anno duodecimo del suo Regno nelle viscere del monte Salviano, per dare lo scolo alle soprabbondanti acque, ed imboccarle nel fiume Garigliano, acciò non inondasse gli adiacenti campi, con grandissimo danno dell'agricoltura. Per perfezionare un siffatto lavoro, e farlo riuscire secondo tutte le regole dell' arte vi tenne impiegati trentamila Schiavi per undici anni, siccome si legge in Plinio, ed in Tacito. Terminato un tal lavoro, lo stesso Imperator Claudio vi si portò per farvi introdurre le acque, e prima di ciò volle che in detto Lago si eseguisse una battaglia navale da tutti i condannati a morte de' luoghi convicini. Compiuta la battaglia navale di cento galee a tre, ed a quattro ordini di remi montate da diciannove mila combattenti, si diede corso alle acque; ma perchè l'Acquidotto non era stato abbastanza cavato nel mezzo, la forza, e l' impeto delle acque nello sboccare ruppe, e portò via quanto incontrò. L' Imperatrice Agrippina, che stava vicino alla bocca del lago nel vedere l' Imperator Claudio impaurito, riprese Narciso, Ministro dell'Acquidotto, dicendogli, che erano state fatte tutte quelle cose con avarizia, e con rapacità. Il Nostro Regnante Sovrano Ferdinando IV. imitator glorioso delle imprese degli antichi Imperatori, ha già cominciato a riattare la celebre opera di questo grande Acquidotto. Opera in vero di sommo pregio, e che farà una delle Epoche più gloriose al Nostro Sovrano, ed alla Nazione tutta.

FUORIGROTTA Sobborgo della Città di Napoli, situato immediatamente fuori la Grotta di Posilipo nel luogo, che mena a' Bagnuoli, d' aria temperata, e nella distanza d' un miglio in circa dalla Città di Napoli. Sono da notarsi in questo Sobborgo, il quale si crede di non essere più antico di due Secoli, una Chiesa Parrocchiale, ed una Confraternita Laicale. Il suo territorio poi abbonda di frutti d' ogni sorta, e di vini generosi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila cento e tre sotto la cura spirituale d' un Parroco.

roco. Contiguo a questo stesso Sobborgo v'è una celebre Grotta, che da Napoli porta a Pozzuoli, quale vedi alla parola Grotta di Posilipo.

FURCI Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, situata sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città del Vasto, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Avalos, Marchese del Vasto. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Sabino. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a mille duecento settanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

FURNOLO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Teano, situato sopra un piano inclinato, d'aria buona, e nella distanza d'un miglio, e mezzo dalla Città di Teano, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gaetani, Duca di Sermoneta. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto l'invocazione di San Paolo Apostolo; e nella cima d'un monte coperto di oliveti v'è un Convento de' Servi di Maria. Il suo territorio poi abbonda di castagne, di ghiande, e di olj. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a duecento ottanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FURORE Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi d'Amalfi, situato sopra un'amena collina bagnata dal Mar Tirreno, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia, e mezzo dalla Città d'Amalfi. In esso sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di San Michele; due pubbliche Chiese di mediocre disegno; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Santa Maria della Pietà. Il suo territorio poi abbonda di frutti, di vini, di olj, di carrube, e di ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento trentatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

FUSARA Casale dello Stato di Sanseverino nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, situato in luogo montuoso, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Prin-

Principe d' Avellino. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo terreno poi abbonda di granidindia, di legumi, di frutti, di vini, e di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento novantuno sotto la cura spirituale d' un Parroco.

FUSARO Lago nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Pozzuoli, il quale giace vicino all' antica Città di Cuma, e nella distanza, di sedici miglia dalla Città di Napoli. Questo Lago anticamente era chiamato Palude Acherusia, ov' erano i Campi Elisi descritti da Virgilio, al quale piacque di far venire Enea in Cuma, per discendere in detti Campi coll' opera della Sibilla, e per consultare l' ombra di suo padre Anchise sopra il suo futuro destino. Questo stesso Lago finalmente ha due miglia di circuito, e tra le molte specie di pesci, ha de' cefali singolari, de' capitoni, delle tinche, e delle spinole.

FUTANI Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situato in una piacevole valle, d' aria temperata, e nella distanza di cinquantaquattro miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Pappacoda, Principe di Centola. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Marco Evangelista. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, ortaggi, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento in circa sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

G.

GABBIA Villa Regia dello Stato di Montereale nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata sopra un colle, d' aria buona, e nella distanza di sedici miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, di vini, e di castagne. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocento e quattordici sotto la cura spirituale d' un Par-

Parroco, che porta il titolo di Rettore, e d'un Canonico Coadiutore.

GAETA Città Regia, Piazza d'Armi, e Sede Vescovile Suffraganea della Santa Sede nella Provincia di Terra di Lavoro, la quale giace sopra un piccolo promontorio, unito ad un altro più piccolo, che comunica col Continente per mezzo d'un Istmo assai stretto, d'aria salubre, nella distanza di cinquanta miglia in circa dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimo primo, e minuti trenta di latitudine settentrionale, e trentesimo primo, e minuti dodici di longitudine. Questa Città, secondo la Favola, vanta per suo primo fondatore Enea, il quale in onore della sua nutrice la chiamò Gaeta. Secondo poi le dotte ricerche degli Eruditi, ella fu fondata dagli abitanti dell'antica Città di Formia distrutta poi da' Goti. Discacciati, e vinti i Goti da Narsete, Generale dell'Imperator Giustiniano, il dominio di queste nostre Provincie passò sotto gl'Imperatori Greci dell'Oriente, i quali vi teneano i loro Ministri sotto i nomi di Catapani, di Duchi, e di Consoli. Avendo l'Imperator Leone Isaurico cercato di mettere le mani addosso al Papa Gregorio II. acerrimo difensore delle Sacre Immagini, tutte le Città d'Italia si ribellarono; e tra queste Gaeta, la quale cominciò ad eleggersi i proprj Duchi, i quali vi dominarono dall'anno settecento trentuno sino al mille cento ventiquattro. Questa serie di Duchi ascese al numero di quindici, l'ultimo de' quali fu Andrea Consolo, e Duca, al quale fu tolta Gaeta da' Principi di Capoa. E poichè sotto il Principe Guaimaro gli abitanti di Gaeta furono gravemente oppressi, cercarono di scuotere il giogo di lui; e chiamarono Atanulfo, Conte d'Aquino per loro Duca, il quale ne fu discacciato da Riccardo, Principe di Capoa. Finalmente conquistato il Regno di Napoli da' Normanni, Gaeta passò sotto il dominio de' Normanni; e da questi per ereditaria successione agli altri Monarchi del nostro Regno; siccome seguita ad essere sotto il felice governo del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca.

Si ammirano in questa Città un sontuoso Duomo, ricco di marmi, il quale viene ufiziato da ventuno

Canonici, e da dieci Eddomadarj; un magnifico Campanile, che per la sua altezza, e per la sua ſtruttura è un capo d'opera; due Collegiate di diritto Padronato della Città; undici Parrocchie di mediocre ſtruttura; una piccola Chiesa, appellata la Trinità, la quale è situata sopra uno scoglio diviso in due parti, e che nella fissura soſtiene in aria un gran sasso, su di cui queſta Chiesa è eretta; due Moniſteri di Monache di clausura; un Conservatorio di Zitelle; un Ritiro di Donne pentite; e cinque Conventi di Regolari, il primo de' Padri Agoſtiniani Calzi, il secondo de' Domenicani, il terzo degli Osservanti, il quarto de' Crociferi, ed il quinto degli Scolopj.

Oltre a ciò ella ha dieci Confraternite Laicali sotto l'invocazione di San Giacomo, di San Giuseppe, di Santa Maria della Neve, di San Sebaſtiano, del Rosario, di Santa Monaca, di San Francesco, di San Bartolommeo, della Natività di Maria, e de' Morti; un Convitto Militare fondato dal Regnante Ferdinando IV. per l'educazione di sedici Convittori; un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le Scienze necessarie all' iſtruzione della gioventù; un Conservatorio per gli Esposti sotto il titolo dell'Annunziata; due Spedali l'uno per gl'infermi militari, e l'altro per gli cittadini poveri della Città; un fortissimo Caſtello coſtruito da Federigo II. Imperatore, e munito di Torri da Alfonso I. Re di Napoli; una Torre appellata d'Orlando dell'altezza di palmi quarantasette tutta di travertino; ed una Gran Guardia di bellissimo disegno, con due Quartieri Militari capaci di quattro mila soldati fatti dal Regnante Ferdinando IV. Noſtro Provvidentissimo Monarca.

Inoltre essa Città ha ne' suoi due Sobborghi, situati in riva al Porto, ed al settentrione della Città, con la quale communicano, sei Chiese Parrocchiali di mediocre disegno; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Agoſtiniani Scalzi, il secondo de' Minori Osservanti, ed il terzo de' Cappuccini; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Assunta, del Rosario, dell'Angelo Cuſtode, e della Madonna di Porto Salvo. Il suo territorio poi sebbene

sia sterile di vettovaglie, per essere tutto petroso, abbonda non però di frutti, di vini, di olj, di limoni, di carrube, e di cave di gesso; ed il mare dà abbondante pesca. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad undicimila quattrocento novantacinque sotto la cura spirituale di diciassette Parrochi.

Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria, per essere stata patria del Filosofo Nardo da Gaeta, dello Storico Giovanni Tarcagnota, del Giureconsulto Goffredo, del Letterato Tommaso da Vio, conosciuto col nome di Cardinal Gaetano, e de' celebri Pittori Sebastiano Conca, e Silvestro Jacopino. La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile diciannove luoghi, i quali sono 1. *Mola*, 2. *Castellone*, 3. *Itri*, 4. *Sperlonga*, 5. *Maranola*, 6. *Trivio*, 7. *Castellonorato*, 8. *Spigno*, 9. *Traetto*, 10. *Santa Maria*, 11. *Pulcherino*, 12. *Tufo*, 13. *Tremonzelli*, 14. *Le Fratte*, 15. *Coreno*, 16. *Castelforte*, 17. *Suio*, 18. *Ponza*, 19. *Ventotene*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

I. GAGLIANO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d' Alessano, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città d' Alessano, d'uno dal mare, e di trentatrè in circa da Lecce, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Aierbo d' Aragona, Duca di Alessano, e Principe di Cassano. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di ben intesa architettura; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione de' Morti; un Ospedale per gl' infermi; ed un Convento de' Minimi di S. Francesco. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, mele, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille duecento novantaquattro sotto la cura spirituale d' un Parroco.

II. GAGLIANO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Solmona, situata sopra un colle cinto da monti, e da valli, d' aria buona, e nella distanza di ventidue miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barberini di Roma. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di

di San Martino; un Monistero di Monache di Clausura Francescane; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, della Vergine Addolorata, e di Sant' Antonio da Padova. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, e mandorle. La sua popolazione finalmente ascende a mille e cinquanta in circa sotto la cura spirituale d' un Parroco.

III. GAGLIANO Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Catanzaro stessa, il quale giace in una pianura, d' aria temperata, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Catanzaro. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè fu rovesciato per la maggior parte, ma medianti le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, è stato riattato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a mille quattrocento sessantatrè sotto la cura spirituale d' un Parroco, ed un Economo Curato.

GAGLIATO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Squillace, situata alle falde d' una collina, d' aria non buona, e nella distanza di sei miglia dal mare, e di diciannove dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Morelli Castiglione, Marchese di Vallelonga. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì non pochi danni, ma medianti le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. è stata ristorata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, olj, lini d' ottima qualità, e ghiande per pascolo d' animali. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento novantatrè sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

GAIANO Casale dello Stato di Sanseverino nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, situato in luogo piano, d' aria salubre, e nella distanza di cinque miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe d' Avellino. Questo Casale, unitamente con quello di Migliano, ha soltanto una

Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di granidindia, di legumi, di vini, e di frutti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento e trenta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

GALATI Villaggio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Bova, situato sopra una deliziosa collina, bagnata dal Mar Jonio, d'aria salubre, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Bova, che si appartiene alla Famiglia Genovesi, con titolo di Baronìa. In esso Villaggio è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo terreno sono grani rossi, granidindia, legumi, ghiande, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a cento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. GALATONE Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Nardò, situata a piè d'un colle degli Appennini, d'aria temperata, e nella distanza di quindici miglia dalla Città di Lecce, e di tre da Nardò, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Pignatelli, Principe di Belmonte. Sono da marcarsi in questa Terra una Parrocchia Collegiale sotto il titolo della Santa Croce, servita da cinque Dignità, da ventidue Canonici, e da tredici Partecipanti; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, il secondo de' Cappuccini, ed il terzo degli Alcanterini; uno Spedale per ricovero de' pellegrini; un Monte di pietà per maritaggi di Zitelle Orfane; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo, dell'Immacolata, e di San Pietro; ed un forte Castello di ben intesa architettura dell'altezza di palmi duecento. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e bambagia. La sua popolazione finalmente ascende a quattro mila in circa sotto la cura spirituale del corpo de' Canonici. Questa stessa grossa Terra è rinomata nella Storia Letteraria, per essere stata patria de' Letterati Antonio de Ferrariis soprannomato il Galateo, Giorgio de Magistris, e Monsignor d'Alessandro.

II. GALATONE Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Oppido, situato in una vasta pianura tutta ricoperta d'oliveti, d'aria non salubre, e nella di-

distanza di cinque miglia dalla Città di Oppido, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Grimaldi Serra, Principe di Geraci. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguato al suolo, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, olj, e lini. La sua popolazione finalmente ascende a quarantaquattro sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

GALATRO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata in una valle, d' aria buona, e nella distanza di sessanta miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Milano, Marchese di San Giorgio, e Principe d' Ardore. Questa Terra col terremoto del mille settecentottantatrè fu rovesciata sin dalle fondamenta, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Providentissimo Monarca, è stata riedificata, insieme con una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola di Bari. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a mille cento e diciannove sotto la cura spirituale d' un Parroco.

I. GALDO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, posta sopra una collina, d' aria buona, e nella distanza di quarantaquattro miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Galdo, con titolo di Baronìa. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Pio Monte de' Morti. I prodotti poi del suo terreno sono grani, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento e ventiquattro sotto la cura spirituale d' un Parroco.

II. GALDO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata alle falde del monte Alburno, d' aria buona, e nella distanza di dodici miglia in circa da Eboli, che si appartiene in Feudo al Duca di Sicignano. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale, con un Ora-

Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, situato in riva al Mar Jonio, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Reggio, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe della Roccella. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì gran danni, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, è stato riattato in una miglior forma. In esso sono da osservarsi soltanto tre Chiese Parrocchiali sotto l' invocazione di San Biagio, di Santa Domenica, e di Porto Salvo. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie d' ogni genere, frutti, vini, agrumi, lini, canapi, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a mille ottocentottantacinque sotto la cura spirituale di tre Parrochi.

GALLINARO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Sora, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di cinquantacinque miglia dalla Città di Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gallo, Duca d' Alvito. In questa Terra sono da notarsi soltanto due Chiese Parrocchiali, una sotto il titolo di San Leonardo, e l' altra sotto l' invocazione di San Niccola. Il suo terreno poi produce grani, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille in circa sotto la cura spirituale di due Curati, l' uno col titolo d' Abate, e l' altro d' Arciprete.

I. GALLO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata sopra una collina, d' aria salubre, e nella distanza di trenta miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma. In questa Terra è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Barbara. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ghiande, e noci. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento quarantacinque sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

II. GALLO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi d' Isernia, situata sopra un colle cinta da aspri monti del Matese, d' aria salubre, e nella distanza d' otto miglia dalla Città d' Isernia,

tolari, e da otto Cappellani; due Monisteri di Monache di clausura; un Conservatorio di Zitelle povere; quattro Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, il secondo de' Minimi di San Francesco da Paola, il terzo de' Riformati, ed il quarto de' Cappuccini; uno Spedale per ricovero degl' infermi, e degli Esposti; e due Chiese Parrocchiali. Oltre a ciò ella ha un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; e dieci Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Crocifisso, dell' Immacolata Concezione, del Rosario, di Santa Maria della Purità, della Vergine del Carmine, della Vergine della Neve, di Santa Maria degli Angioli, dell' Assunta, dell' Immacolata, e del Purgatorio. Inoltre ella ha quattro Ponti, due di pietra, e due altri di legno, per gli quali si entra nella Città; un forte Castello di figura quadrata, con un gran Torrione per ciascun angolo; una vaga Fontana adorna di belle Statue; e varie Fabbriche di saponi, di ricami, di mosselline, di veli, e di cotoni.

Le produzioni poi del suo terreno sono frutti, vini, ortaggi, cotoni, ed olj in abbondanza. La sua popolazione finalmente ascende a dodici mila co' Contadini, che abitano ne' tre piccoli Villaggi, appellati Picciotti, San Nicola, ed il Crocifisso. Questa stessa Città, la quale comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile la sola descritta Città di Gallipoli, è rinomata nella Storia Letteraria per essere stata patria del Cronista Lucio Cardami, dell' Erudito Scrittore Giovanni Batista Crispo, del Poeta Giovan Carlo Coppola, e del celebre Pittore Giuseppe Ribera, soprannomato lo Spagnoletto.

GALLUCCIO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Teano, situata sopra varj infelici siti, tutti d' aria cattiva, e nella distanza di otto miglia dalla Città di Teano, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Velluti di Firenze, e Duca di San Clemente. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa matrice sotto il titolo di Santo Steffano di ben intesa architettura, la quale viene servita da dodici Canonici; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario. Le produzioni poi

dia, legumi, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

GARAGUSO Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tricarico, situata sopra un piccol monte bagnato dal fiume Salandrella, d'aria umida, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Matera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Revertera, Duca di Salandra. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola di Bari. Il suo territorio poi abbonda di vettovaglie di varj generi, d'olj, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

GARAVATI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato sopra un piano alquanto inclinato, d'aria buona, e nella distanza di cinquantatrè miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutto, ma medianti le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. nostro Provvidentissimo Monarca, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, olj, lini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a centottantuno sotto la cura spirituale d'un solo Sacerdote.

GARGANI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato alle falde d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Nola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mastrilli, Duca di Marigliano. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant'Agnello Abate. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento sessantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

GARGANO Monte nella Provincia di Lucera, il quale, secondo Strabone, è un Promontorio, ch'entra nel Mare Adriatico sino a venti miglia in circa; e ne' tempi del Poeta Orazio era, come è al presente, tutto bosco-

scoso. Questo Monte, oggi appellato Monte Sant' Angelo si vuole che abbia cento miglia di giro, ed è ricoperto d'alberi d'orni, da' quali si raccoglie la manna, di pini, che tramandano il terebinto, e la pece, e di varie piante rare, e di grandissimo uso nella Medicina, e nella civile Economia. Imperciocchè vi nasce spontaneamente il *Rhus Sumak* cotanto pregiato nell'arte di preparare i cuoi; l'*Isatis tinctoria*, da cui si prepara il guado de'tintori; l'*Anchusa tinctoria*, che dà una bella tinta di rosso; e moltissime altre piante, di cui farà commemorazione il Nostro Chiarissimo Regio Professore di Botanica Vincenzo Petagna in un' Opera, che fra breve darà alla luce, e che tratterà della facoltà delle Piante, e de' loro diversi usi tanto in Medicina, che nell' Economia Civile.

GARIGLIANO Fiume principale di tutto il Regno, il quale nasce poco lungi dal lago di Celano nella Provincia dell' Aquila, passa per la Città di Sora, e poi si unisce presso ad Arpino col Fiume Fibreno. Susseguentemente entra nello Stato della Chiesa, bagna i confini del Regno, e va a Ceprano. Rientrato nel Regno, passa per Pontecorvo, con ricevere da per tutto le acque de' fiumi minori; e finalmente va a scaricare le sue acque nel Mar Tirreno. Il corso di questo Fiume è intorno ad ottantacinque miglia, e si crede navigabile per venticinque miglia dal mare, sebbene la sua navigazione sia meschina; poichè oggi altro non vi si trova che una scafa, ed una tapina osteria, dov' era l'antica Città di Minturno.

GAROPOLI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato in una valle, d'aria buona, e nella distanza di cinquantasette miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Alcantara Mendozza, Duca dell' Infantado, e Principe di Mileto. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatre soffrì de' danni, ma mediante il paterno amore del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riattato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, castagne, olj, e gelsi per seta. La

sua

sua popolazione finalmente ascende a centottantasei sotto la cura spirituale d' un solo Sacerdote. Questo stesso Casale è rinomato nella Storia Letteraria, per aver data la nascita al Giureconsulto Domenico Cavallaro, che fiorì nel XVIII. Secolo.

GARRANO Villaggio Regio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Campli, situato parte alle falde d' una collina, e parte nel piano d' una valle, d' aria salubre, e nella distanza di due miglia e mezzo dalla Città di Teramo, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria. Il suo terreno poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento trenta sotto la cura spirituale d' un Parroco.

GARZANO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Caserta, il quale giace nella valle di due monti, al quale Casale sovrasta la strada, che da Caserta conduce agli Acquidotti, d' aria buona, e nella distanza di due miglia dalla Città di Casertanuova. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Pietro, la quale è Grancia della Badìa di San Pietro *de Pedemonte*, cioè di quella Badìa, che sta a piè del monte, che conduce a Casertavecchia. Il suo terreno poi abbonda di grani, di granidindia, di frutti, di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento trentaquattro sotto la cura spirituale d' un Economo Curato. Nel circuito di questo stesso Casale, e propriamente sopra una collina v' è il Real Bosco di Montecalvo; e sul dorso della Montagna, appellata i Pioppi, v' è una pianura coltivata.

GASPERINA Terra Regia nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi de' Padri Certosini di Santo Stefano del Bosco, la quale giace sopra un colle, bagnato dal Mar Jonio, d' aria buona, e nella distanza di sedici miglia dalla Città di Catanzaro. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo

simo Monarca, è stata riattata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani bianchi, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a duemila quattrocento e cinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

GASPONI Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Tropea, il quale giace sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia da Tropea. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stato ristorato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, limoni, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

GAURO Terra dello Stato di Gifoni nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi d'Acerno, situata in una valle, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Doria Panfili di Roma, e Principe di Melfi. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Collegiale di ben intesa architettura sotto il titolo di Sant' Andrea Apostolo, servita da otto Canonici; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Il suo terreno poi abbonda di grani, di vini, di olj, di frutti, e di ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento, e tredici sotto la cura spirituale d'un Canonico, che porta il titolo d'Arciprete. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per essere stata patria del Letterato Leonardo de Rubeis, che fiorì nel XIII. Secolo, del Poeta Pomponio Gaurico, dell' Astronomo Luca Gaurico, e del Filosofo, e Mattematico Cammillo Glorioso, il quale fu successore del Galilei nella Cattedra di Mattematica in Padova.

GAURO Monte nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Pozzuoli, situato non molto lungi dal Lago d'Averno, le cui falde si estendono sino a Cuma, ed a Baja. Questo Monte chiamato oggi Monte Barbaro

baro abbonda di vini sì generosi, che gli antichi Poeti finsero che quivi abitassero le Ninfe.

GEMINI Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Ugento, situato sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia dalla Città d'Ugento, che si appartiene alla Mensa Vescovile d'Ugento, con titolo di Baronìa. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento quarantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

GENZANO Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d'Acerenza, situata sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di trenta miglia dalla Città di Matera, che si appartiene alla Famiglia de Marinis, con titolo di Marchesato. In essa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; un Monistero di Monache di clausura sotto la regola di Santa Chiara; due Conventi di Regolari, l'uno de' Padri Domenicani, e l'altro de' Riformati; e cinque ricche Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Maria Santissima Addolorata, del Sagramento, di Maria Santissima delle Grazie, del Rosario, e di San Giovanni Batista. Il suo terreno poi abbonda di grani, di legumi, di frutti, di vini, d'erbaggi per pascolo d'animali, e di ghiande per ingrossare grandissimo numero di porci. La sua popolazione finalmente ascende a duemila settecento e sedici sotto la cura spirituale d'un Vicario Curato.

GERACI Città Vescovile Suffraganea di Reggio nella Provincia di Catanzaro, situata sopra un alto, ed isolato monte degli Appennini, d'aria salubre, nella distanza di tre miglia dal Mar Jonio, di sessanta in circa da Catanzaro, di duecento novanta da Napoli, e sotto il grado trentesimottavo in circa di latitudine settentrionale, e trentesimo quarto di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Grimaldi, con titolo di Principato. Questa Città, la quale surse dalle rovine della tanto celebre Repubblica di Locri, e che vanta per suo primo Vescovo Suera mandato da S. Paolo quando approdò a Reggio, fu col terremoto del mille settecentottantatrè adeguata

in buona parte al suolo, ma mediante la non interrotta vigilanza del Piissimo Nostro Regnante Ferdinando IV. è stata riedificata in una miglior forma.

Sono da notarsi in questa stessa Città una Cattedrale, ufiziata da ventiquattro Canonici, e da dodici Mansionarj; nove Chiese Parrocchiali; un Seminario capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; uno Spedale per ricovero degl' infermi; un Monte di Pietà per varie Opere pie; quattro vaghe Fontane intorno alla Città; e prima del terremoto vi erano quattordici Parrocchie, quattro Conventi di Rogolari, tre Monisteri di Monache, e varie Confraternite Laicali.

Il suo terreno poi produce grani, olj eccellenti, lini fini, cotoni, gelsi per seta, frutti d' ogni sorte, e vini generosi, tra quali è celebre il vin greco. Nella distanza di due miglia in circa vi è un' acqua minerale salsa. Secondo il Chiar. R. Professore Saverio Macrì molte sono le piante rare di questo terreno, fra le quali sono da notarsi il *Nerium Oleander*, il *Thymus Cephalotos*, ed il *Gramen Ampelodesmos* di Plinio, ch' è una nuova spezie di *Arundo*, ignota al celebre Linneo. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila e quattrocento sotto la cura spirituale del Capitolo, e d' un Arciprete Canonico.

Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria sì per essere stata la prima Scuola de' Letterati Pittagorici dell' antica Locri, tra' quali vi fiorirono il tanto celebre Filosofo Timeo maestro di Platone, Acrione, Euticrate, Stenonide, Evete, Filodamo, Eudemo, Senone, e Sosistrato; come ancora per alcune Leggi delle dodici Tavole dettate da Zeleuco, da Charonda, e da Gipzio suoi concittadini; e per gli moderni Letterati Francesco Nicolai, e Giuseppe Antonio Parlà.

La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile trentasei luoghi, i quali sono 1. *Antonimina*, 2. *Ciminà*, 3. *Cirella*, 4. *Platì*, 5. *Natile*, 6. *San Luca*, 7. *Casignana*, 8. *Sant' Agata*, 9. *Caraffa*, 10. *Precacuore*, 11. *Ferruzzano*, 12. *Motticella*, 13. *Bruzzano*, 14. *Casalnuovo d' Affrico*, 15. *Bianco*, 16. *Benestrare*, 17. *Careri*, 18. *Bovalino*, 19. *San Nicola*,

20.

90. *Ardore*, 21. *Bombile*, 22. *Condajanne*, 23. *Sant' Ilario*, 24. *Portigliola*, 25. *Agnana*, 26. *Canolo*, 27. *Mammola*, 28. *Grotteria*, 29. *San Giovanni*, 30. *Martone*, 31. *Fabrizia*, 32. *Nardo di Pece*, 33. *Castelvetere*, 34. *Roccella*, 35. *Giojosa*, 36. *Siderno*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

GERENZIA Città Vescovile nella Provincia di Cosenza, situata sopra un monte cinto da rupi, d'aria malsana, e nella distanza di cinquanta miglia in circa dalla Città di Cosenza, che si appartiene alla Famiglia Jannuzzi Savelli, con titolo di Principato. Sono da notarsi in questa Città, appellata un tempo Pumeto, una Chiesa Cattedrale, ufiziata da dieci Canonici; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione di Santa Croce. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, ghiande, alberi d' orni, che danno della manna, e cave di sale, di solfo, e di gesso. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocento sotto la cura spirituale d' un Parroco. Questa stessa Città Vescovile, la quale sotto il Pontefice Eugenio IV. fu unita alla Chiesa Vescovile di Cariati, il cui Vescovo pro tempore porta il titolo di Vescovo di Cariati, e di Gerenzia, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile sei luoghi, i quali sono 1. *Caccuri*, 2. *Casino*, 3. *Savelli*, 4. *Verzino*, 5. *Belvedere Malapezza*, 6. *Montespinello*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

GERGENTI Villaggio nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situato sopra la cima d' un monte, d' aria salubre, e nella distanza di ventiquattro miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barberini di Roma. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Sisto. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, vini, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a ducento sessantotto sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

GEROCARNE Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata alle falde d' un monte, d' aria buona, e nella distan-

za di quarantanove miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Marchese d'Arena. Ella la Terra di Gerocarne col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutta, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riedificata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, castagne, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento settantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. GESSO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata in parte sopra un sasso, ed in parte in una valle, d'aria buona, e nella distanza di quattordici miglia dalla Città d'Agnone, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Caracciolo, Principe della Villa. In essa Terra sono da osservarsi tre Chiese Parrocchiali di mediocre struttura; due Conventi di Regolari, l'uno de' Padri Celestini, e l'altro de' Cappuccini; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione; ed uno Spedale per ricovero degl'infermi poveri. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a tremila e settantuno sotto la cura spirituale di tre Parrochi.

II. GESSO Villa nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situata sopra un colle, d'aria sana, e nella distanza di quattro miglia da Teramo, che si appartiene in Feudo per una parte alla Mensa Vescovile di Teramo, e per un'altra alla Città di Teramo. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele Arcangelo. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento trentaquattro sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

GESUALDO Città nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Frigento, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza d'un miglio dalla Città di Frigento, e di undici da Montefusco, che si appartiene

tiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe della Torella. Questa Città, la quale si vuole edificata circa il settimo Secolo da Gesualdo Longobardo, ha due Chiese Collegiali, una sotto il titolo di San Niccola di Bari, ufiziata da cinque Canonici de corpore, da quattro di sopranumero, da un Primicerio, e da un Arciprete Curato; e l'altra sotto l'invocazione di Sant'Antonino, servita da un Abate Curato, da cinque Canonici de corpore, e da quattro di sopranumero; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Celestini, il secondo de' Domenicani, ed il terzo de' Cappuccini; un Monte Frumentario per sollievo de' bisognosi; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, e de' Morti. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, ortaggi, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a tremila seicento sessanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato, e d'un Abate.

I. GIANO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Calvi, il quale giace alle radici del Monte Calicola, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Calvi. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento quarantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. GIANO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Capoa, il quale giace sopra una collina, d'aria temperata, e nella distanza di venti miglia dalla Città di Napoli. Questo Regio Casale, il quale si vuole nato dalle rovine d'un Tempio eretto da' primi abitatori dell'antica Capoa al Dio Giano, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria Maddalena. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento e quattordici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

GIFFONE Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata alle falde d'una collina, d'aria

d'aria buona, e nella diſtanza di settanta miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pescara, Marchese di Cinquefrondi. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu diſtrutta, ma medianti le provvide cure del Regnante Ferdinando IV. Noſtro Auguſto Monarca, è ſtata riedificata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, vini, olj, lini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille duecento trentotto sotto la cura spirituale d' un Parroco.

GIFONI Stato nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno medesima, situato tra piani, e valli, d'aria salubre, e nella diſtanza di dodici miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Doria Panfili, Principe di Melfi. Egli lo Stato di Gifoni, secondo le dotte ricerche degli Eruditi, riconosce la sua fondazione dagli abitanti della tanto rinomata Città di Picenza, la quale fu diſtrutta da' Romani in pena d'essersi collegata con Annibale il Cartaginese. Diſtrutta Picenza, Capitale de' valorosi Popoli Picentini; i suoi abitatori superſtiti si trasferirono ad abitare in diversi, e separati Villaggi, che sono di là da' monti dell' antica Picenza. Stabilitisi coſtoro in queſti diversi, e separati Villaggi, ne nacquero nel tempo ſteſso molti Casali; ed acciocchè l'uno non potesse vantare maggior antichità dell'altro, impresero ad edificare due Quartieri col nome di Gifoni sei Casali, e Gifoni Valle e Piano, ne' quali poi ſtabilirono quasi tutte le loro abitazioni, siccome seguitano ad essere tuttavia.

Si divide queſto Stato in due Quartieri appellati l'uno Gifoni sei Casali, e l'altro Gifoni Valle e Piano. Il Quartiere Gifoni sei Casali, che fa una sola Università, contiene al presente cinque Casali, i quali sono 1. *Sieti*, ove sono da notarsi due Parrocchie sotto l'invocazione di Santa Maria delle Grazie, e del Santissimo Salvatore; ed un Convento de' Padri Serviti; 2. *Capitignano*, ove è da marcarsi soltanto una Parrocchia sotto il titolo di San Martino; 3. *Prepezzano*, ove sono da osservarsi una Parrocchia sotto l'invocazione di San Nicola

sola di Bari, ed un Convento de' Padri Riformati; 4. *Ausa*, il quale ha in comune la Parrocchia del Casale di Prepezzano; 5. *Belvedere*, ove è da notarsi soltanto una Parrocchia sotto il titolo di San Michele Arcangelo.

Il Quartiere poi di Gifoni Valle e Piano, che fa una sola Università, comprende sotto di se ventidue Casali, i quali sono 1. *Ornito*, ove è da notarsi soltanto una Parrocchia; 2. *Calabrano*, ove è da marcarsi una sola Parrocchia sotto il titolo di San Lorenzo; 3. *Terra Vecchia*, ove sono da osservarsi una Parrocchia, ed un Convento de' Padri Conventuali; 4. la *Chieve*, ove è da notarsi soltanto una Parrocchia sotto il titolo di San Giorgio; 5. I *Regali*, ove è da marcarsi una sola Parrocchia sotto l'invocazione di San Martino; 6. le *Catelde*, ove non vi è niente da osservare per essere la Parrocchia del Casale di Regali comune ad amendue essi Casali; 7. *San Giovanni*, ove sono da osservarsi una Parrocchia sotto il titolo di San Giovanni; ed un Monistero di Monache sotto l'invocazione di Santa Maria di Costantinopoli; 8. *Chiaravillisi*, che ha in comune la Parrocchia del Casale di San Giovanni; 9. l'*Aria*, che similmente ha in comune la Parrocchia del Casale di San Giovanni; 10. *Santa Caterina*, ove è da osservarsi una sola Parrocchia sotto il titolo di Santa Caterina; 11. *Curti*, ove è da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di San Pietro Apostolo, ed un Convento de'Padri Serviti nella distanza d'un miglio e mezzo in circa; 12. *Curticelli*, che ha in comune la Parrocchia del Casale di Curti; 13. *Calabranello*; 14. *Vassi*; 15. *Casamancuso*; 16. *Mercato*; 17. *Poggio Paschali*; 18. *Diacono*; 19. *Lupi*; 20. *Gaja*; 21. *Puzzarulo*; 22. *Sovieco*, i quali dieci ultimi Casali hanno in comune due Parrocchie sotto i titoli di San Lorenzo, e di Sant'Elia; una Chiesa pubblica sotto l'invocazione di Ave Gratia Plena; ed un Convento de' Padri Cappuccini fuori l' abitato. Le produzioni poi suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a cinque mila trecento ottantadue sotto la cura spirituale di diciotto Parrochi. In questo

medesimo Stato di Gifoni, e propriamente di là del Moniſtero de' Padri Serviti di Santa Maria a Carbonara, ove sono i Monti appellati di San Miele, si è scoperta non ha guari una miniera di carbon fossile, il quale è simile a quello d' Inghilterra, ed analizzato non contiene niun principio, che possa esser nocivo alla salute. Per ordine Sovrano sono ſtati incaricati nell' esame di queſto carbon fossile tre Professori della Capitale, cioè Felice Vivenzio, Domenico Cirillo, e Vincenzo Petagna. Coteſti in una rappresentanza umiliata al Regal Trono han dato conto della buona qualità di queſto carbon fossile, della sicurezza nell' usarsi, e de' vantaggi, che ne possono avere le forge nell' adoperarsi.

GILDONE Terra Regia nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Benevento, poſta sopra un' amena collina, d' aria salubre, e nella diſtanza di ventiquattro miglia da Lucera, e di cinque da Campobasso. Sono da osservarsi in queſta Terra, la quale è uno de' luoghi, che sono nel Cantado di Molise, ma che va colla Provincia di Capitanata, una Parrocchia di mediocre disegno sotto il titolo di San Sabino; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Corpo di Criſto, e del Rosario; cinque Monti Frumentarj per sovvenire i coloni bisognosi nella semina; un Ospedale per ricovero de' pellegrini; ed un Convento de' Padri Agoſtiniani in diſtanza d' un miglio dell' abitato. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia legumi, frutti, vini, olj, ghiande, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duemila e duecento sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

GIMIGLIANO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Catanzaro ſtessa, situata sopra una collina, d' aria buona, e nella diſtanza d' otto miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Cigala, Principe di Tiriolo. Queſta Terra è divisa, come in due Paesi con le denominazioni aggiunte di Superiore, e d' Inferiore; e sono separati l' uno dall' altro quasi un miglio, e vengono circondati da due Fiumi appellati Corace, e Milito. Sono da marcarsi in queſta Terra una Chiesa Parrocchiale; ed una Badìa di

di Regia Collazione sotto il titolo di San Niccola. Le produzioni poi del suo terreno sono frutti, vini, castagne, gelsi per seta, legna da lavoro, e varie cave di marmi bianchi, neri, e verdi mischi. La sua popolazione finalmente ascende a tremila cento cinquantacinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e d'un Parroco.

I. GINESTRA Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, posta in una perfetta pianura, d'aria temperata, e nella distanza di tre miglia da Montefusco, che si appartiene alla Famiglia dell'Aquila Patrizia Beneventana, con titolo di Baronìa. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; e tre Cappelle sotto l'invocazione del Rosario, dell' Assunta, e di San Filippo Neri, con un Oratorio. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento sessanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

II. GINESTRA Casale nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Rapolla, situato sopra un' alta collina, d'aria buona, e nella distanza d'otto miglia dalla Città di Melfi, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mazzaccara, Duca di Castelgagnone. Vi è da notare in questo Casale, appellato ancora Lombardamassa, una sola Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti d'ogni sorta, vini generosi, ed olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

GINESTRA DEGLI SCHIAVI Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d'Ariano, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città d'Ariano, che si appartiene alla Famiglia Ciaburro, con titolo di Baronìa. Il tempo dell'edificazione di questa Terra è incerto, ma si crede riconoscere la sua origine da qualche colonia degli Schiavoni originarj della Sarmazia Europea, i quali si fecero sentire nelle nostre contrade sotto Aione, Duca di Benevento. Sbarcati costoro a Siponto, si diedero a predare la Puglia, e venuti alle

armi

armi con Aione, gli tolsero la vita. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo de' Santi Apostoli Pietro e Paolo di padronato del Barone; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Filippo Neri. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento ed otto sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

GINOSA Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Acerenza, situata tra valli, e piani, d'aria temperata, e nella distanza di dodici miglia da Matera, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Balbases. In questa Terra sono da osservarsi una Parrocchia di mediocre disegno, con quattro pubbliche Chiese; un Conservatorio di molte Zitelle; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Agostiniani, ed il secondo de' Cappuccini; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Santissima Croce, e del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, cotoni, ed erbaggi per pascolo d'animali. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila e sessantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

GIOI Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un promontorio, d'aria salubre, e nella distanza di quarantatrè miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Ciardulli, con titolo di Baronia. Sono da marcarsi in questa Terra tutta cinta di mura una Chiesa Parrocchiale; un Monistero di Monache della primaria Nobiltà della Provincia; un Convento de' Padri Minori Osservanti; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, della Santissima Trinità, dell' Immacolata Concezione, e del Rosario. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, noci, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a mille e cinquecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

I. GIOIA Terra nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Bari, situata in un' amena pianura, d'aria buona, e nella distanza di venti-

tiquattro miglia dalla Città di Bari, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Mari, Principe d' Acquaviva. Sono da notarsi in questa gran Terra una Chiesa Collegiale di ben intesa architettura, la quale viene ufiziata da tredici Canonici, e da cinquantadue Sacerdoti partecipanti; varie Cappelle pubbliche gentilizie; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, il secondo de' Conventuali, ed il terzo de' Riformati; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Immacolata Concezione, e di San Filippo Neri. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, ghiande, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a settemila ottocento novantasei sotto la cura spirituale d'un Canonico Arciprete.

II. GIOJA Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata in luogo montuoso, ed alpestre, d'aria salubre, e nella distanza di trenta miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sforza Cabrera Bovadilla di Roma, e Conte di Celano. In questa Terra sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Immacolata Concezione; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, di Santa Maria della Neve, e del Suffragio. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, vini, ghiande, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille quattrocento quarantotto sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

III. GIOJA Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Telese, o sia di Cerreto, situata alle falde degli Appennini, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Cerreto, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gaetani, Principe di Piedimonte d' Alife. Questa Terra è un aggregato di sei piccoli Villaggi appellati Calvisi, Carattano, Criscia, Curti, Audoni, e Caselle, ove sono da notarsi quattro Chiese Parrocchiali sotto i titoli della Santissima Trinità, del Sagramento, di San Felice, e del Santissimo; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, e di Sant' Antonio da Padova. Il suo territorio poi produce

vet-

vettovaglie d'ogni genere, frutti di tutte le specie, vini generosi, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille settecento settanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

IV. GIOJA Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato in una pianura bagnata dal fiume Petraci, d'aria cattiva, e nella distanza d'un miglio in circa dal Mar Jonio, e di settanta dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Grimaldi, Principe di Geraci. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè fu totalmente distrutto, ma mediante il paterno amore del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di grani, di granidindia, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento settantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

GIOJOSA Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situata sopra un colle sassoso, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Geraci, e di tre dal Mar Jonio, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Marchese d'Arena. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante la non interrotta vigilanza del Regnante Ferdinando IV. Nostro Pio Monarca, è stata riattata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo terreno poi produce grani, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattro mila trecento sessantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco, e di due Economi Curati.

GIOVENAZZO Città Regia, e Vescovile Suffraganea di Bari nella Provincia di Trani, la quale giace in riva al Mare Adriatico, d'aria salubre, nella distanza di dodici miglia dalla Città di Bari, di cento trentasette da Napoli, e sotto il grado quarantesimo primo, e minuti trentatrè di latitudine settentrionale. Quantunque sia incerta l'epoca della fondazione di Giovenazzo, non si mette però in dubbio, ch'ella sia antica, e che secondo alcuni Scrittori, sia nata dalla tanto rinomata Naziolo. Sono da marcarsi in questa Città tutta cinta di mura una Cattedrale di ben in-

intesa architettura, ufiziata da venti Canonici, con molte antiche Cappelle gentilizie; due Collegiate di mediocre disegno, l'una sotto il titolo dello Spirito Santo, servita da sei Canonici, e da un Rettore, e l'altra sotto l'invocazione di San Felice, ufiziata da quattro Cappellani, e da un Parroco; una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo de' Santi Giovanni, e Paolo; un Monistero di Monache di clausura della regola di San Benedetto; ed un Conservatorio di Zitelle.

Inoltre ella ha quattro Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, con una vaga Chiesa, il secondo de' Conventuali, il terzo degli Agostiniani Eremiti, ed il quarto de' Cappuccini; sette Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, della Santissima Trinità, della Purificazione della Vergine, del Carmine, di Santa Maria di Loreto, di Santa Maria di Costantinopoli, e di Santa Maria degli Angioli; due Ospedali per gl'infermi, e per gli pellegrini; e cinque ricchi Monti di Pietà, i quali somministrano delle doti alle Zitelle povere, ed alimentano gli Esposti sino all'età di sette anni.

Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti saporiti, vini generosi, olj in abbondanza, e mandorle. La sua popolazione finalmente ascende a cinquemila centottanta sotto la cura spirituale di due Parrochi. Questa stessa Città, la quale comprende sotto la sua giurisdizione vescovile la sola descritta Città di Giovenazzo, è rinomata per la nascita data allo Storico Matteo Spinello, ed al Giureconsulto Niccola Spinello, che fu il Papiniano della sua età, e che confuse Baldo, il quale non potè lasciare di confessare la gran dottrina dello Spinello, benchè volle riprenderne l'incostanza dimostrata ne' Commentarj de' Feudi.

GIOVENCO Fiume nella Provincia dell'Aquila, il quale nasce nelle Terre di Bisegna, e di San Sebastiano della Diocesi de' Marsi, passa per lo territorio d'Ortona a Marsi, e di Pescina, e finalmente va a scaricare le sue acque nel lago di Celano. Questo Fiume abbonda di Trotte, di Gamberi, e di Lattarini.

GIOVI Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, il quale giace in una perfetta

ſetta pianura, d' aria temperata, e nella diſtanza di tre miglia in circa dalla Città di Salerno. In esso sono da marcarsi quattro Chiese Parrocchiali; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Rosario, e di Sant' Antonio; e due Monti di Pietà per maritaggi di Zitelle povere. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, caſtagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento novantadue sotto la cura spirituale di quattro Parrochi.

GIRIFALCO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Squillace, situata in una pianura, d'aria umida, e nella diſtanza di quindici miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Caracciolo, Principe della Valle. Queſta Terra col terremoto del mille settecentottantatrè fu in parte danneggiata, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Noſtro Auguſto Sovrano, è ſtata riattata. In essa sono da osservarsi due Chiese Parrocchiali; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Rosario, e di San Rocco. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, caſtagne, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a duemila novecento, ed otto sotto la cura spirituale d' un Parroco, e d' un Arciprete.

GISSI Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti ſtessa, situata sopra un colle, d' aria buona, e nella diſtanza di diciotto miglia dalla Città d' Agnone, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Avalos, Marchese del Vaſto. Sono da osservarsi in queſta Terra una Chiesa Parrocchiale di mediocre ſtruttura; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione; ed uno Spedale per ricovero degl' infermi poveri. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, vini, olj, e miniere di gesso. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila, e trentadue sotto la cura spirituale d' un Parroco, che porta il titolo di Preposito.

GIUGGIANELLO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d' Otranto, situata in una pianura, d' aria temperata, e nella diſtanza d' otto miglia dalla Città d' Otran-

Otranto, che si appartiene per una parte al Regio Fisco, per un'altra parte alla Mensa Arcivescovile di Otranto, e per un'altra parte alla Famiglia Saracino. In essa sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre ſtruttura; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Sagramento. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento cinquantasei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. GIUGLIANO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella diſtanza di nove miglia dalla Città di Chieti, che si appartiene con titolo di Baronia al Duca di Canosa della Città di Chieti. In essa Terra è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta. Le produzioni poi del suo territorio sono granidindia, frutti, vini, olj, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a mille cento, e cinquanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. GIUGLIANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aversa, situato in una pianura, d'aria buona, e nella diſtanza di sei miglia dalla Città di Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Colonna, Principe di Stigliano. Sono da marcarsi in queſto gran Casale, di cui non si ha nôtizia alcuna del tempo della sua fondazione, quattro Parrocchie di mediocre disegno; tre pubbliche Chiese Regie, delle quali due portano il titolo di Collegiate senza Canonici; un Moniſtero di Monache di clausura sotto la regola di San Francesco; due Conventi di Regolari, l'uno de' Padri Conventuali, e l'altro de' Riformati; quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Corpo di Criſto, della Natività di Maria Santissima, e di San Vito Martire; ed uno Spedale per ricovero degl' infermi, e degli Esposti. In oltre egli ha un sontuoso Palazzo Baronale, in cui tra le molte magnificenze vi si ammirano una Cappella col corpo intero del Santo Martire Feliciano; una vaga Trappa, ove si veggono molte immagini in cera de' Padri della Trappa, i quali ſtanno parte a sedere nel

nel Refettorio, e parte in atto d'orazione; un vasto Giardino fornito di belle prospettive, d' una Statua della Dea Cerere, e d' uno Scoglio con le statue di Polifemo sopra la cima d' un monte, e di Galatea, e di Aci alle falde; ed un sorprendente Laberinto, nel mezzo del quale vi è una magnifica stanza fatta alla Cinese.

Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, lini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a settemila novecento cinquantadue sotto la cura spirituale di quattro Parrochi.

GIULIANO Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d' Alessano, situato in una perfetta pianura, d' aria buona, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città d' Alessano, e di trentatrè in circa da Lecce, che si appartiene alla Famiglia Maglietta, con titolo di Baronìa. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di bel disegno; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell' Immacolata Concezione; e varie manifatture di fettucce da seta. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e tabacchi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento novantaquattro sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

GIULIA NUOVA Terra Regia Allodiale dello Stato d' Atri nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, posta sopra una collina, d' aria temperata, e nella distanza di sedici miglia da Teramo. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di Regio Padronato sotto il titolo di San Flavio, servita da undici Canonici, cinque de' quali sono di nomina Regia; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Celestini, il secondo de' Conventuali, ed il terzo de' Cappuccini; un Ospedale per gl' infermi, e per gli Esposti; e cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, dell' Immacolata Concezione, del Rosario, della Misericordia, e del Sagro Monte de' Morti. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a duemila cento e quattordici sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

GIUN-

GIUNGANO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata a piè d'un monte, d'aria temperata, e nella distanza di trenta miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Doria, Principe d' Angri. Questa Terra, la quale si vuole edificata dopo la destruzione della tanto rinomata Pesto, ha una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Corpo di Cristo, e del Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento, e sette sotto la cura spirituale d' un Arciprete. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per la nascita data al sommo Giureconsulto Domenicantonio de Marinis.

GIURDIGNANO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Otranto, situata sopra una collina, d' aria buona, e nella distanza di tre miglia dalla Città d' Otranto, che si appartiene alla Famiglia Alfarano Capece, con titolo di Baronìa. In essa sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, tabacchi, e bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento ventitrè sotto la cura spirituale d' un Parroco.

GORGA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata dentro una valle, d'aria non buona, e nella distanza di trentaquattro miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Pasca, con titolo di Baronìa. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Gennaro; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Santissimo Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono poche vettovaglie, vini, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento settantadue sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

GORGOGLIONE Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tricario, situata sopra un' amena collina, d'aria buona, e nella distanza di trentaquattro mi-

glia dalla Città di Matera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spinelli, Marchese di Foscaldo, e Duca di Caivano. In essa Terra sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; ed un Monte Frumentario per varie opere pie. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, lini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a mille, e cento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

GORIANO DELLE VALLI Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi dell'Aquila medesima, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia controvertita de' Quinzi dell'Aquila, e de' Cocchi. Sono da notarsi in questa Terra, composta di quattro Villette, una Chiesa Collegiale sotto il titolo di Santa Giusta, ufiziata da quattro Canonici, e da un Arciprete; un Convento de' Padri Minori Osservanti; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, e del Purgatorio. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, gelsi per seta, e zafferano per varj usi medicinali, e per tinte. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento sotto la cura spirituale d'un Arciprete Canonico.

GORIANO SICOLI Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Valva, o sia di Solmona, situata in una valle, d'aria temperata, e nella distanza di ventitrè miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barberini di Roma. In essa sono da marcarsi una Parrocchia sotto il titolo di Santa Maria la Nova; una pubblica Chiesa di mediocre struttura sotto l'invocazione di Santa Gemma; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, di Santa Gemma, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, vini, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a seicento novantotto sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

GRAGNANO Città Regia Demaniale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Lettere, la quale giace in

una

una pianura ineguale, d'aria salubre, e nella distanza di mezzo miglio dalla Città di Lettere, e di quattro da Castellammare. Sono da marcarsi in questa Città, la quale si vuole moderna, una Collegiata di ben intesa architettura, ufiziata da quattordici Canonici; undici Chiese Parrocchiali di mediocre disegno; due Monisteri di Monache Francescane; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Agostiniani Scalzi, ed il secondo de' Carmelitani; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione, del Rosario, e di Santa Monaca. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti saporiti, vini generosi, olj eccellenti, gelsi per seta, canapi, pascoli per armenti, e legna da costruzione. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seimila sotto la cura spirituale d'undici Parrochi.

GRAN SASSO D'ITALIA Monte altissimo negli Abruzzi, il quale divide la Provincia di Teramo da quella dell' Aquila. Questo gran monte, chiamato ancora Monte Corno, è alpestre, sassoso, gelido, e coperto in molti luoghi di ghiaccio sì duro, e denso, che serve all' acqua di conduttore anche ne' più fervidi giorni della State. Ne' siti, ove si può giungere, si presenta ad occhi nudi l' intero Abruzzo, il Mare Adriatico, la Puglia, la Dalmazia, l'Istria, ed altre rimote Regioni. La folgore, il lampo, e la gragnuola vi sono frequenti, impetuose, ed improvise. Molti luoghi di questo monte, e specialmente le falde, sono sì abbondanti di pascoli per le pecore, che quindici, o venti giorni bastano ad ingrassarle, e farle morire di pinguedine, se non si fanno allontanare. In questo stesso monte finalmente vi sono e delle Camosce, o sieno capre selvatiche, e delle erbe molte rare ritrovate dal Regio Professore di Storia naturale Saverio Macrì nel mese d'Agosto del millesettecentottantuno, tra le quali le più singolari, e speciose sono: *Silene acaulis*, *Dryas octopetala*, *Aster alpinus*, *Androsace villosa*, *Pedicularis comosa*, *Heracleum alpinum*, *Valeriana montana*, *Alchemilla alpina*, *Arbutus uva ursi*, *Artemisia pontica*, *Statice armeria*, *Draba aizoides*, *Primula auricula ursi*, *Astragalus montanus*, *Saxifraga cotyledon*,

don, Bryoides, Doronicum pardalianches, Gentiana acaulis ec.

GRASCIANO Villa Regia nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di dieci miglia da Teramo. Questa Villa, appellata ancora Cantalupo, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale di Regio Padronato sotto il titolo di Santa Maria di Grasciano. Il suo terreno poi produce grani, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento quaranta sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

GRASSANO Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tricarico, situata alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Matera, che si appartiene alla Famiglia Revertera, Duca di Salandra, con titolo di Baronìa. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; un Convento de' Padri Riformati; un Monte di maritaggi per Zitelle povere; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, di Santa Maria della Misericordia, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie d'ogni genere, frutti, vini, olj, lini, e bambagia. La sua popolazione finalmente ascende a tremila trecento e settanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e di sedici Sacerdoti, che unitamente coll' Arciprete hanno la cura delle Anime.

GRAVINA Città Vescovile Suffraganea d'Acerenza nella Provincia di Trani, situata in una perfetta pianura, d'aria buona, nella distanza di trenta miglia dalla Città di Trani, e sotto il grado quarantesimoprimo di latitudine settentrionale, e trentesimoquarto di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Orsini, con titolo di Ducato. Quantunque sia incerta l'epoca della fondazione di questa Città, non si mette però in dubbio, ch' essa sia antica, poichè si crede essere stata l'antica Plera. Nell'anno poi novecento settantacinque dell' Era Volgare ella fu assalita da' Saraceni, guidati da Zaccaria loro Capitano, i quali presero Bitonto; e nell' anno seguente assediarono nuovamente Gravina, senza però potersene rendere

re Padroni. Finalmente sotto Federigo II. Imperatore ella fu prescelta per luogo de' Comizj Generali delle Provincie di Basilicata, di Bari, e di Capitanata, e per la caccia de' Falconi, ch' esso Imperatore vi facea.

Sono da notarsi in questa Città tutta cinta di fortissime mura una Chiesa Cattedrale di ben intesa architettura, ufiziata da ventiquattro Canonici, e da dodici Mansionarj; una Collegiata sotto il titolo di San Niccola, servita da sedici Canonici; quattro vaghe Chiese Parrocchiali; tre Monisteri di Monache di clausura; un Conservatorio d'Orfane povere; cinque Conventi di Regolari, il primo de'Padri Agostiniani, il secondo de' Domenicani, il terzo de' Francescani, il quarto de' Riformati, ed il quinto de' Cappuccini; uno Spedale per gl' infermi, e per gli proietti; un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; e cinque Confraternite Laicali sotto l' invocazione dell' Annunciata, della Vergine Addolorata, di Santa Maria di Costantinopoli, di Santa Maria del Piede, e del Purgatorio.

Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, ghiande, ed erbaggi per pascolo di numeroso gregge. La sua popolazione finalmente ascende ad ottomila, e cento sotto la cura spirituale di cinque Parrochi. Questa stessa Città, la quale è rinomata sì per la celebre fiera, che vi si fa ogni anno nel mese d' Aprile; come per la nascita data allo Storico Domenico da Gravina, che fiorì nel XIV. Secolo, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile la sola descritta Città di Gravina.

GRAZZANISE Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Capoa, il quale giace in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Capoa. In esso Regio Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Corpo di Cristo, del Rosario, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a mille cento novantotto

sotto la cura spirituale di due Parrochi.

GRICIGNANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aversa, situato in una pianura, d'aria malsana, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città d'Aversa, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Eboli, Duca di Castropignano. In esso Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, dell'Annunciata, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a mille e quattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

GRIMALDI Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, il quale giace alle falde degli Appennini, d'aria buona, e nella distanza di quattordici miglia in circa dalla Città di Cosenza. In esso Regio Casale sono da notarsi due Chiese Parrocchiali sotto l'invocazione de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo; un Convento de' Padri Riformati; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione, e del Sagramento. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, castagne, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a duemila quattrocento ventinove sotto la cura spirituale di due Parrochi.

GRISOLIA Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di San Marco, situata sopra un piano d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di sessanta miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Catalano Gonsaga di San Marco. In essa è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria del Piano. Il suo terreno poi produce grani, frutti, vini, olj, ed erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille quattrocento cinquantuno sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

GROTTACASTAGNARA Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, posta in luogo montuoso, e petroso, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia dalla Cit-

Città di Montefusco, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Macedonio, Marchese di Ruggiano. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, del Rosario, e di San Vincenzo da Paola; tre pubblici Oratorj; ed un Ospedale per gl' infermi, e per gli pellegrini. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a novecento novantadue sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

GROTTA DI POSILIPO, chiamata ancora di Pozzuoli Strada tagliata per la maggior parte a scalpello in una montagna di tufo, che da Napoli porta a Pozzuoli. Ella è un' opera eccellente sì per la sua struttura, come per la sua antichità. L' altezza della sua bocca è di palmi ottanta in circa, e la sua larghezza di ventitrè. L' altezza poi de' suddetti palmi ottanta in circa si abbassa a palmi cinquanta, dopo il camino di cinquecento cinquanta palmi; ed il lume, che riceve da una finestra situata alla parte d' Oriente, si estende per soli palmi cinquantacinque. Dopo il camino di altri palmi cinquecento cinquanta il cielo di questa grotta sempre più si abbassa a palmi trentasei, e la larghezza a palmi venticinque in circa. Quivi si trova una piccola Cappella, con un pozzo d' acqua sorgente profondo palmi cento quaranta. Il pavimento poi va dolcemente salendo sino a palmi trentacinque dalla bocca, ch' è verso Napoli sino alla piccola Cappella. Finalmente il cielo di questa grotta segue sempre ad abbassarsi, e la larghezza a restringersi a segno tale che a capo di altri palmi quattrocento quarantacinque di camino l' altezza si riduce a palmi ventitrè, e la larghezza si fa minore. L'intero camino dunque di questa Grotta viene ad essere d' un terzo, e più di miglio Napoletano. L'Autore di questa grande Opera, secondo Strabone, fu Coccejo; secondo poi altri Scrittori ne fu Lucullo.

GROTTAGLIE Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Taranto, situata alle falde di un' amena collina degli Appennini, d' aria salubre, e nella di-

ſtanza di trentotto miglia dalla Città di Lecce, e di dodici da Taranto, che si appartiene nella giurisdizione civile alla Mensa Arcivescovile di Taranto, e nella criminale, e miſta alla Famiglia Caracciolo, Principe di Cursi. Sono da marcarsi in queſta grossa Terra, una Chiesa matrice Collegiale, servita da quattro Dignità, da otto Canonici, da quindici Porzionarj Presbiteri, da sei Porzionarj Diaconi, da sei Porzionarj Suddiaconi, e da ventotto Porzionarj Accoliti; sei Confraternite Laicali sotto l'invocazione dello Spirito Santo, del Sagramento, del Nome di Gesù, di Santa Maria del Suffragio, del Rosario, e del Carmine; un Moniſtero di Monache di clausura sotto la regola di Santa Chiara; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Carmelitani, il secondo di Minimi di San Francesco da Paola, ed il terzo de' Cappuccini nella diſtanza d'un terzo di miglio dall' abitato con una vaga Chiesa; e varie manifatture di bambagia, e di pelli. Il suo territorio poi produce grani, legumi, biade, frutti, vini, olj, ortaggi, agrumi, cotoni, ed erbaggi per pascolo d'armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a sei mila in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato, il quale viene eletto dal Corpo Capitolare, e confermato dall' Arcivescovo pro tempore. Queſta ſtessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita ai Poeti Giuseppe Batiſta Salentino, e Serafino delle Grottaglie; ed al sommo Teologo Antonio Marinaro, che intervenne al Concilio di Trento.

GROTTAMINARDA Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Frigento, situata in una pianura, d'aria salubre, e nella diſtanza di quattro miglia dalla Città di Frigento, che si appartiene alla Famiglia Coscia, Duca di Paduli. In essa sono da marcarsi due Collegiate, una sotto il titolo di Santa Maria, ufiziata da dodici Canonici, e l'altra sotto l'invocazione di San Michele Arcangelo, servita da due Canonici, e da un Abate Curato; un Convento de' Padri Carmelitani; un Monte Frumentario per sollievo de' bisognosi; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Santa Maria delle Gra-

Grazie, di San Tommaso d'Aquino, e del Corpo di Cristo. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, ortaggi, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duemila e cinquecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e d'un Abate, amendue di nomina Baronale.

GROTTE Villa Regia nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Civitaducale, situata a piè d'un monte, d'aria malsana, e nella distanza di venti miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione ai Beni Farnesiani. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, canapi, ed erbaggi per pascolo d'armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento quarantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

GROTTERIA Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situata in una valle, d'aria temperata, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Geraci, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe della Roccella. Questa Terra, appellata un tempo Mammola, col terremoto del mille settecentottantatrè fu in parte adeguata al suolo, ma mediante il paterno amore del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, è stata riattata nel suo pristino stato.

In essa sono da notarsi due sole Chiese Parrocchiali di mediocre disegno. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a due mila seicento novantasei sotto la cura spirituale di tre Parrochi, e d'un Arciprete. Questa stessa Terra vanta d'aver data la nascita all' erudito Scrittore Gio: Crisostomo Scarfò.

GROTTOLE Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d'Acerenza, posta sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Matera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sanseverino, Principe di Bisignano. In essa sono da marcarsi una Collegiata ufiziata da otto Canonici; una Chie-

sa

sa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria la Grotta; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Gesù Cristo, e della Vergine Santissima; e due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, ed il secondo de' Cappuccini. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, bambagia, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a duemila duecento, e sedici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. GRUMO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aversa, situato in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia dalla Città d'Aversa, e di cinque da Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Tocco, Principe di Montemiletto. Sono da notarsi in questo grosso Casale, il quale si crede essere stato edificato ne' tempi di Mezzo, una Parrocchia sotto il titolo di Santo Tammaro; un Monistero di Monache Teresiane Scalze; un Convento de' Padri Alcanterini; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Gesù Cristo, del Rosario, di Sant'Antonio, e di Santo Tammaro. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, lini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila duecentottantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questo stesso Casale è rinomato nella Storia Letteraria per essere stata patria del Letterato Niccola Capasso, Autore del bizzarro, e lepido travestimento de' primi sei libri d'Omero; del rinomato Medico Niccola Cirillo, il quale ebbe dal celebre Newton la commissione di scrivere l'*Efemeridi Meteorologiche* del Cielo Napoletano, il che eseguì con incredibile applauso della Real Società di Londra; del Pittore Santo Cirillo, nipote d'esso Niccola; e di Giuseppe Pasquale Cirillo, il quale fu uno de' migliori Letterati, e de' più celebri Giureconsulti, che illustrassero il Foro Napoletano nel presente Secolo.

II. GRUMO Terra nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Bari, situata sopra un falso piano, d'aria salubre, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Bari, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Fami-

miglia Caracciolo, Duca di Santo Vito. In essa sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale insignita, servita da ventotto Canonici; un Convento de' Padri Minori Osservanti; due Monti di Pietà per varie opere pie; e cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, della Purificazione, del Rosario, di San Rocco, e di San Francesco da Paola. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, vini, olj, mandorle, ghiande, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a tremila cento trentasei sotto la cura spirituale d'un Arciprete Canonico.

GUAGNANO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Brindisi, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di sedici miglia dalla Città di Brindisi, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Filomarini, Duca di Cotrofiano. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; ed un Monte di Pietà per varie opere pie. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, di frutti, di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille duecento, e cinquanta in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

GUARDAVALLE Terra Regia del Contado di Stilo nella Provincia di Catanzaro, ed in Diecesi di Squillace, situata in una piccola valle cinta da monti, d'aria umida, e nella distanza di cinque miglia dal mare, e di trentotto dalla Città di Catanzaro. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stata riparata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, olj, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a duemila novecento ventuno sotto la cura spirituale d'un Arciprete. Questa stessa Terra Regia è celebre nella Storia Letteraria, per aver data la nascita al dotto Scrittore Guglielmo Sirleti, il quale mediante il suo sapere si fece strada alla Porpora.

I. GUARDIA Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesi-

desima, situata sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia in circa dal Mar Tirreno, e di ventiquattro dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spinelli, Marchese di Foscaldo. Sono da notarsi in questa Terra, edificata dagli Albanesi venuti dalla Lombardia sotto Federigo II. Imperadore, una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; un Monistero de' Padri Domenicani; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Rosario. Il suo territorio poi sebbene sia sassoso, abbonda non però di frutti, di vini, di olj, di gelsi per seta, d'erbe medicinali, e d'acque calde, e solfuree per uso di bagni, e di varie malattie. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille quattrocento e quaranta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. GUARDIA Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Sant' Angelo de' Lombardi, situata sopra un altissimo monte, d'aria salubre, ma rigida, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Montefusco, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Ruffo, Principe di Scilla. In essa Terra sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione della Madonna del Carmine. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e castagne. La sua popolazione finalmente ascende a duemila cinquecento ventisette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

GUARDIA ALFIERA Città Vescovile Suffraganea di Benevento nella Provincia del Contado di Molise, posta sopra una collina bagnata dal fiume Biferno, d'aria non salubre, nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Campobasso, e sotto il grado quarantesimo secondo di latitudine settentrionale, e trentesimo terzo di longitudine, che si appartiene in tenuta alla Famiglia le Maitre, ed in titolo di Principato alla Famiglia Pignone del Carretto, Principe d' Alessandria.

Non si ha veruna notizia del tempo, in cui fu edificata questa Città, e da chi fu posseduta. Eustachio Caracciolo in un Dizionario Storico topografico del nostro

ſtro Regno, che ci ha lasciato manuscritto nell'Archivio del Moniſtero de' Santi Apoſtoli, dice che fu incendiata dal Re Ruggiero; e che nell'anno mille seicentottantotto fu abbattuta da un terremoto. Sono da marcarsi in queſta piccola Città una Chiesa Cattedrale di mediocre disegno, ufiziata da sei Canonici, e da quattro Mansionarj; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento; una Badìa, con due Beneficj; e quattro Monti Fiumentarj per soccorrere nella semina i coloni bisognosi. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, una cava di gesso, ed una sorgente d'acqua solfurea, efficacissima a cuocere in un iſtante i legumi i più duri. La sua popolazione finalmente ascende a mille trecento sessantotto sotto la cura spirituale del Capitolo. Queſta ſtessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile sette luoghi, i quali sono 1. *Palata*, 2. *Acquaviva Colle di Croce*, 3. *Caſtelluccio*, 4. *Civita Campomarano*, 5. *Lupara*, 6. *Caſtelbottaccio*, 7. *Lucito*; ciascuno de' quali diſtintamente si descriverà a suo proprio luogo.

GUARDIA A VOMANO Terra Regia nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi esente, la quale giace sopra una collina, d'aria salubre, e nella diſtanza di sette miglia in circa dalla Città di Teramo. In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Annunciata. I prodotti poi del suo territorio sono grani, risi, granidindia, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento novantaquattro sotto la cura spirituale di due Economi Curati.

GUARDIABRUNA Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Trivento, situata sopra un monte, d'aria buona, e nella diſtanza di sei miglia dalla Città di Trivento, e di quarantacinque da Chieti, che si appartiene alla Famiglia Piccirilli, con titolo di Baronìa. In essa è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale, che porta il titolo di Badìa. Il suo territorio poi sebbene sia quasi tutto sassoso, abbonda non però di vettovaglie di varj generi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento trentasette sotto la cura spirituale d'un

d' un Abate mitrato di nomina del Barone.

GUARDIAGRELE Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata sopra un' amena collina, d' aria salubre, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Chieti, e di sette da Lanciano, che si appartiene nella giurisdizione criminale all' Università di Guardiagrele, e nella civile alla Famiglia Caracciolo, Principe di Santo Buono. In essa Terra sono da marcarsi una Chiesa in forma di Collegiata; tre Chiese Parrocchiali, delle quali la prima è di diritto padronato Regio, la seconda di padronato dell' Università, e la terza di libera collazione del Vescovo; due Chiese Filiali di mediocre struttura; un Monistero di Monache di Clausura; due Conventi di Regolari, l'uno de'Padri Conventuali, e l' altro de' Cappuccini; uno Spedale per gl' infermi; e sei Confraternite Laicali sotto l' invocazione della Santissima Trinità, del Rosario, del Sagramento, di Santa Maria Maggiore, della Vergine de' Sette Dolori, e de' Morti. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seimila in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete, e di due Prepositi.

GUARDIA PERTICARA Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tricarico, situata sopra un'amena collina, d'aria buona, e nella distanza di quaranta miglia dalla Città di Matera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spinelli, Marchese di Foscaldo, e Duca di Caivano. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola di Bari; un Convento de' Padri Conventuali; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a mille seicento sessanta in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

GUARDIA REGIA Terra Demaniale nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Boiano, la quale giace alle falde del monte Matese, d' aria buona, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Campobasso. Sono da osservarsi

in questa Terra una Chiesa Parrocchiale; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Carmine; uno Spedale per ricovero de' pellegrini; tre Monti di Pietà per varie Opere Pie; ed una Badìa. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, legumi, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille settecento settantasei sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

GUARDIA SAN FRAMONDI Terra nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Telese, o sia di Cerreto, situata sopra un alto colle, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia in circa dalla Città di Cerreto, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Carafa, Duca di Maddaloni. Sono da marcarsi in questa Terra un Oratorio de' Padri Filippini, che da due Secoli in quà vi hanno la cura delle anime; un Convento de' Padri Minori di San Francesco; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Nome di Maria, e del Confalone; una pubblica Chiesa, con Ospedale sotto il titolo dell' Annunciata; un Monte di Pietà, con Chiesa sotto l'invocazione di San Sebastiano; ed una fabbrica di cuoi. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila novecento novanta sotto la cura spirituale de' Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri.

GUARRAZZANO Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situato alle radici del monte della Stella, d'aria temperata, e nella distanza di quaranta miglia in circa da Salerno, che si appartiene alla Famiglia Ventimiglia, con titolo di Baronìa. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Pietro Apostolo. I prodotti poi del suo terreno sono frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento quarantaquattro sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

GUASTAMERLI Villaggio nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Lanciano, situato sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Lanciano, che si appartiene in Feudo alla

Con-

Congregazione de' Filippini di Roma. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a cento quarantanove sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

GUAZZANO Villaggio Regio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Campli, situato alle falde del monte Foltone, d'aria buona, e nella diſtanza di cinque miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene al patrimonio privato del Re noſtro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. Sono da notarsi in queſto Villaggio, unitamente con quello di Garrufo, una Chiesa Parrocchiale, ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Sagramento. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, e lini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento e dieci sotto la cura spirituale d'un Parroco.

GUGLIONESI Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Termoli, situata sopra un ameno colle, bagnato dal Fiume Biferno, d'aria buona, e nella diſtanza di trenta miglia dalla Città di Lucera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia d'Avalos, Duca di Celenza. Sono da marcarsi in queſta Terra una Parrocchia di mediocre disegno sotto il titolo di Santa Maria Maggiore; tre pubbliche Chiese sotto l'invocazione di San Pietro, di San Felice, e del Rosario; quattro Conventi di Regolari, cioè de' Padri Celeſtini, de' Francescani, de' Riformati, e de' Cappuccini; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Rosario, e della Morte. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a tremila in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

GUILMI Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella diſtanza di quattordici miglia dalla Città del Vaſto, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Avalos, Marchese del Vaſto. In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio

poi

poi abbonda di grani, di granidindia, e di legumi d' ogni genere. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille trecento ventidue sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

GUSTI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sessa, situato sopra una collina, d' aria buona, e nella distanza di mezzo miglio dalla Città di Sessa, che si appartiene in Feudo alla Famiglia del Ponte d' Altamira, Duca di Sessa. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. Il suo territorio poi abbonda di frutti saporiti, di vini generosi, e di olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento, e quindici sotto la cura spirituale d' un Parroco.

JACURZO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Nicastro, situata sopra un alto monte, d' aria salubre, e nella distanza di diciassette miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Duca di Bagnara. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu interamente adeguata al suolo, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riedificata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille trecento quarantotto sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

JATRINOLI Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata in una pianura, d' aria malsana, e nella distanza di settantotto miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Grimaldi, Principe di Geraci. Questa Terra col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutta, ma mediante la non interrotta vigilanza del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riedificata, insieme con una Parrocchia. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e lini. La sua popolazione finalmente ascende a novecento cinquantotto sotto la cura spirituale d' un Parroco.

JELSI Terra nella Provin-

vincia di Lucera, ed in Diocesi di Benevento, situata parte sopra un piano inclinato, e parte sopra una rupe scoscesa, d'aria salubre, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Lucera, e di sei da Campobasso, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Carafa, Conte di Policastro. Sono da notarsi in questa Terra edificata nella fine del decimoquinto Secolo da' quei vagabondi, che presso noi si chiamano Zingari, una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant' Andrea; tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, del Rosario, e del Purgatorio; un Convento de' Padri Minori Osservanti; ed un Monte Frumentario per sovvenire nella semina i coloni bisognosi. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, ghiande, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a duemila e duecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

IMMA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Nola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Lancellotti, Principe di Lauro. In questo Casale sono da marcarsi una Parrocchia; e due pubbliche Chiese sotto l'invocazione di Santa Maria delle Grazie, e di San Niccola. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento e sette sotto la cura spirituale d' un Parroco.

INTAVOLATA Casale nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, situato sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spinelli, Marchese di Foscaldo, e Duca di Caivano. In questo Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Teresa. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento e quattro sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

INTERMESOLI Terra nella Provincia di Teramo, ed

ed in Diocesi di Penne, situata in una valle, d'aria buona, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese della Valle. In essa è da notarsi soltanto una Parrocchia di mediocre struttura. Il suo territorio poi abbonda di vettovaglie di varj generi, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento settantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Preposito.

INTRODACQUA Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Solmona, situata sopra una pietra viva, d'aria salubre, e nella distanza di trentatrè miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Trasmondi della Città di Solmona. Sono da osservarsi in questa Terra, che si vuole edificata da alcuni emigrati dell'antica Città di Corfinio, una Chiesa Parrocchiale, con altre piccole Chiese Laicali; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Nome di Maria, e del Rosario; ed uno Spedale per ricovero degl'infermi. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, mandorle, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

JOANNELLA Casale dello Stato di Bisegno nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo medesima, situato in luogo montuoso, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Mensa Vescovile di Teramo. In questo Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell'Assunta di libera collazione. Il suo territorio poi abbonda di vettovaglie di varj generi, di frutti, di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

JOGGI Casale nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di San Marco, situato alle falde d'un colle, d'aria buona, e nella distanza di ventisei miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Firrao, Principe di Luzzi. Sono da notarsi in que-

questo Casale una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Sagramento. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, e castagne. La sua popolazione finalmente ascende a duecentottantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

JONADI Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata alle falde d'una collina, d'aria buona, e nella distanza di cinquanta miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alcantara Mendozza, Principe dell' Infantado. In questa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, olj, lini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento settantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

JOPPOLO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di cinquantadue miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Malacrinis della Città del Pizzo. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutta, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Clementissimo Monarca, è stata riedificata, insieme con una Parrocchia. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, olj, limoni, mandorle, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a settecento settantadue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ISCA Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Squillace, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia dal Mar Jonio, e di ventisei dalla Città di Catanzaro, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Ravaschiero, Principe di Satriano. Ella col terremoto del mille settecento ottantatrè soffrì de' danni, ma medianti le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riattata, insieme con due Chiese Parrocchiali. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, lini, cotoni, limoni, castagne, e gelsi per

veta. La sua popolazione finalmente ascende a mille cinquecento settantaquattro sotto la cura spirituale di due Parrochi.

ISCHIA Isola del Mar Mediterraneo nella Provincia di Terra di Lavoro, la quale giace dirimpetto a Pozzuoli, e non molto lungi dal Promontorio di Miseno. Quest' Isola, secondo le ultime misure prese da' moderni Geografi, ha diciotto miglia di circuito; e gli antichi han creduto, che un tempo fosse stata unita alla Terra ferma, e che poi ne fosse stata distaccata o dalla forza delle acque, oppure da un sotterraneo Volcano. In fatti ella mostra da per tutto segni evidentissimi di Volcani, che l' hanno altre volte bruciata; e la sua superficie presenta da per ogni dove lave di materie volcaniche vetrificate, e strati di materie calcaree, e di pomici. Il suolo poi di questa stessa Isola, sebbene sia coperto di materie Volcaniche vetrificate, e di una gran copia di minerali di maravigliosa attività, pure l' industria de' suoi abitanti l' ha renduta coltivabile; poichè vi prosperano molto bene le vettovaglie, le viti, ed altre piante. Finalmente quel che merita una particolar considerazione quest' Isola, appellata un tempo Enaria, Inarime, e Pitecusa, sono la salubrità dell' aria, le stufe, e le acque minerali, le quali vi richiamano nella State una gran folla d' infermi per ristabilirsi dalle loro malattie.

ISCHIA Città Regia, e Vescovile Suffraganea di Napoli nella Provincia di Terra di Lavoro, la quale giace in riva al Mar Tirreno, e propriamente dove comincia l' Isola d' Ischia, d' aria salubre, nella distanza di diciotto miglia per mare dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimo, e minuti cinquanta di latitudine settentrionale e trentesimo secondo, e minuti venti di longitudine. Questa Città, Capitale di tutta l' Isola d' Ischia, è antichissima, e vanta per suoi primi abitatori, secondo Strabone, Plinio, e Livio, i Calcidonesi Euboici, i quali partitisi dalla loro Isola d' Eubea, e venuti in questi lidi, scelsero per loro abitazione quest' Isola. Dopo un lungo giro d' anni questa stessa Città, con tutta l' Isola venne occupata, e signoreggiata da' Greci, ed indi da' Romani, i quali a forza d' armi la tol-

tolsero alla Repubblica Napoletana, alla quale poi sotto Augusto fu restituita in compenso dell'Isola di Capri. Decaduto l'Imperio Romano, ella venne signoreggiata, e dominata pria da' Goti, indi da Longobardi, poi da' Normanni, e finalmente dagli altri Sovrani di Napoli, siccome seguita ad essere tuttavia sotto il felice governo del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca.

Sono da notarsi in questa Città una Cattedrale di Regio padronato, ufiziata da sedici Canonici, da otto Mansionarj, e da altri Sacerdoti insigniti di numero indeterminato; una Regia Cappella per commodo de' Soldati di guarnigione; un Monistero di Monache Francescane; due Conventi di Regolari, l'uno de' Padri Agostiniani Calzi, e l'altro de' Conventuali; una pubblica Chiesa di ben intesa architettura di diritto padronato de' Marinari sotto il titolo dello Spirito Santo; varie Cappelle rurali di mediocre struttura ne' varj distretti della Città; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Santa Maria di Costantinopoli; un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù; ed un forte Castello eretto per ordine del Re Alfonso I. d'Aragona sopra uno scoglio isolato dell'altezza di mille, e duecento palmi. Il suo terreno poi abbonda di frutti saporiti, di vini generosi, e di varie sorgenti d'acque medicinali, le principali delle quali sono le acque calde dette del Pontano, e le termali nomate di Fornello, e di Fontana cotanto salutari per gli dolori nefritici. Il numero finalmente de' suoi abitanti co' due Villaggi di Campagnano, e di Bagni, ascende a quattromila trecento trentanove sotto la cura spirituale d'un Arciprete Canonico, d'un Parroco, e di due Economi Curati. Questa stessa Città, la quale è stata patria del Giureconsulto Silvestro, e del Protomedico Francesco Buonocore, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile nove luoghi, i quali sono 1. *Casamiccio*, 2. *Lacco*, 3. *Forlò*, 4. *Panza*, 5. *Serrara*, 6. *Fontana*, 7. *Moropano*, 8. *Barano*, 9. *Testaccio*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

ISCHITELLA Terra nel-

la

la Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Manfredonia, situata sopra un' alta collina, d' aria salubre, e nella distanza di ventisei miglia dalla Città di Lucera, e di due dal Mare Adriatico, che si appartiene alla Famiglia Pinto, con titolo di Principato. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria Maggiore, servita da diciotto Sacerdoti insigniti; un Convento de' Padri Minori Osservanti; tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, di Santa Maria della Mercede, e delle cinque Piaghe di Gesù Cristo; un Monte di Pietà per varie Opere pie; e molte fabbriche di coriami. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie d' ogni genere, frutti, agrumi, vini, olj, alberi di manna, e di pece, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a tremila, e cento sotto la cura spirituale d' un Arciprete. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria, per aver data la nascita all' erudito Scrittore, ed all' illuminato, e giudizioso Giureconsulto Pietro Giannone, che fiorì nel XVII. Secolo; ed al Pittore Cesare Turco.

ISERNIA Città Regia Demaniale, e Vescovile Suffraganea di Capoa nella Provincia del Contado di Molise, la quale giace sopra un' amena collina degli Appennini, d' aria salubre, nella distanza di cinquantaquattro miglia dalla Città di Napoli, e di ventiquattro da Campobasso, e sotto il grado quarantesimo primo, e minuti quarantadue di latitudine settentrionale, e trentesimo quinto, e minuti cinquantacinque di longitudine. Questa Città secondo molti Scrittori, vanta per suoi primi fondatori gli Aborigini. Coll' andar del tempo divenne una delle sette Città principali del Sannio; e sebbene Sannitica, fu sempre però collegata con la Repubblica Romana. Nel principio della prima Guerra Punica, ch' ebbe la Repubblica Romana co' Cartaginesi, vi fu stabilita una Colonia da' Romani, acciò non fosse oppressa da' Sanniti. In tempo poi della Guerra Sociale, ella fu tolta a' Romani da' Sanniti con farvi prigioniere Marco Marcello una col suo Presidio. Decaduto l' Imperio Romano, essa fu distrutta sin dalle fondamenta insieme con Telese, con Alife,

se, con Sepino, con Bojano, e con Venafro da Saraceni comandati da Saugdan. Rifabbricata Isernia intorno all' undecimo Secolo, fu poi nel mille cento novantanove saccheggiata da Marcovaldo, Conte di Molise, ed in seguito incendiata dalle soldatesche di Federigo II. Imperatore. Edificata di bel nuovo, fu da Roberto d'Angiò terzogenito di Carlo II. assegnata in dote a Maria, moglie di Carlo, Duca di Calabria; e per la sua morte accaduta nel mille trecento sessantasei, divenne Città demaniale. Sotto la Regina Giovanna I. fu conceduta a Carlo di Durazzo pria di sposarlo; e nel mille quattrocento quarantadue volontariamente si diede in dono al Re Alfonso d'Aragona. Finalmente passò ad essere Città feudale per cento anni in circa; ma in questi ultimi tempi è divenuta nuovamente Città demaniale, siccome seguita ad essere.

Sono da notarsi in questa Città una Cattedrale di ben intesa architettura, ufiziata da quattordici Canonici, e da dodici Eddomadarj; tre pubbliche Chiese di mediocre struttura; due Monisteri di Monache di clausura; cinque Conventi di Regolari, il primo de' Padri Celestini, il secondo de' Domenicani, il terzo de' Conventuali, il quarto de' Minori Osservanti, ed il quinto de' Cappuccini; tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, del Rosario, e di Sant' Antonio da Padova; una Commenda di Malta; ed un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le Scienze necessarie all' istruzione della gioventù. Inoltre ella ha una fabbrica di panni ordinarj, ed un' altra di carta da scrivere, con una ramiera; due macchine di lavori da pasta; sei Valchiere per le lane; ed un maraviglioso Acquidotto scavato dentro vive, e dure pietre lungo un miglio, largo quattro palmi, alto otto, e profondo novantasei.

Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, ortaggi, ed una sorgente d' acqua sulfurea, la quale è molto purgante, e diuretica. La sua popolazione finalmente ascende a seimila ottocento settantacinque sotto la cura spirituale d' un Canonico Curato.

Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria, per essere stata patria de'

de' sommi Giureconsulti Andrea Seniore, Andrea Juniore, Alferio, e Giovanni d' Isernia; d' Andrea Rampini stimato il Papiniano della sua età; e dell' erudito Scrittore Onorato Fascitelli.

La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile sedici luoghi, i quali sono 1. *Carpione*, 2. *Pestorano*, 3. *Castelpizzuto*, 4. *Gallo*, 5. *Longano*, 6. *Sant' Agapito*, 7. *Monteroduni*, 8. *Fossaceca*, 9. *Macchia*, 10. *Forlì*, 11. *Roccasicura*, 12. *Miranda*, 13. *Pesche*, 14. *Sessano*, 15. *Castelromano*, 16. *Castel San Vincenzo*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

I. ISOLA Città Vescovile Suffraganea di Santa Severina nella Provincia di Catanzaro, situata in una pianura, d'aria buona, nella distanza d' otto miglia in circa dalla Città di Cotrone, e di tre in circa dal Mar Jonio, e sotto il grado trentesimonono di latitudine settentrionale, e trentesimo quinto di longitudine, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe di Marano. Sono da notarsi in questa Città tutta cinta di mura, una Cattedrale di mediocre struttura, la quale viene ufiziata da diciotto Canonici; un Seminario Diocesano fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; e cinque Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, dell' Annunciata, della Vergine Addolorata, del Rosario, e del Carmine. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie d' ogni genere, frutti, vini, olj, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a duemila in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile la sola Terra di *Castella*, la quale è stata descritta a suo proprio luogo.

II. Isola Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata a piè del gran sasso d' Italia, d' aria buona, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese della Valle. In essa sono da marcarsi una Parrocchia sotto il titolo di San Massimo; due pubbliche Chiese sotto l' invocazione di Sant' Antonio Abate, e della Madonna delle Grazie; una Confraternita Laicale

sotto

sotto il titolo del Sagramento; ed un Convento de' Padri Conventuali fuori l'abitato. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, vini, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento settantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Preposito.

III. ISOLA Villaggio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aversa, situato in una pianura, d'aria malsana, e nella distanza di tre miglia in circa dalla Città d'Aversa, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Bonito. In esso Villaggio è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a diciassette sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

ISOLA DI SORA Città nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sora, situata a piè d'una collina, d'aria buona, e nella distanza di sessantatrè miglia dalla Città di Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Buoncompagni, Duca di Sora, e Principe di Piombino. Sono da marcarsi in questa Città, la quale fu un tempo una delle trenta Colonie Romane, e che poi in tempo d'Annibale il Cartaginese ricusò di soccorrere la Repubblica Romana, una Parrocchia sotto il titolo di San Lorenzo, servita da un Arciprete, da sei Canonici, e da due Beneficiati; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Carmelitani, ed il secondo de' Conventuali; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Crocifisso; e varie fabbriche di panni. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, e vini. La sua popolazione finalmente ascende a duemila, e seicento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

ISOLETTA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aquino, situato in una pianura, d'aria buona, e nella distanza d'un miglio da Ceprano, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Buoncompagni Lodovisi, Principe di Piombino, e Duca di Sora. In questo Casale è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani,

gra-

granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ITRI Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Gaeta, situata in una pianura, e propriamente sull' antica Via Appia, d'aria buona, e nella diſtanza di cinquantasei miglia dalla Città di Napoli, e di cinque da Fondi, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sangro, Principe di Fondi. Sono da marcarsi in queſta Terra due Parrocchie Collegiali di mediocre ſtruttura; un Moniſtero di Monache Benedettine; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Conventuali, ed il secondo de' Cappuccini; e quattro Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, del Rosario, di San Giovanni Batiſta, e di San Gregorio. Il suo terreno poi abbonda di vettovaglie di varj generi, di frutti, di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattro mila trecento, e dieci sotto la cura spirituale di due Parrochi.

L

LACCO Casale Regio d'Ischia nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d' Ischia, il quale giace sopra varj piccoli colli, d'aria salubre, e nella diſtanza di cinque miglia dalla Città d' Ischia. In esso Casale Regio sono da notarsi una Parrocchia di diritto padronato della Famiglia Monte; una magnifica Chiesa sotto il titolo del Rosario di diritto padronato dell' Università; un Convento de' Padri Carmelitani; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione dell' Assunta; e varj superbi Casini con verdeggianti giardini. Il suo terreno poi abbonda di frutti saporiti, di vini generosi, di agrumi, e di molti minerali caldi pieni di diverse virtù, tra' quali v'è la salutifera arena minerale calda, appellata comunemente arena di Santa Reſtituta, sopra la quale sono ſtate edificate varie ſtanze per entrarvi chi vuol fare uso d' un tale minerale. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille settecento sessantacinque sotto la cura spirituale d' un Parroco.

LACEDOGNA Città Vescovile Suffraganea di Con-

za

za nella Provincia di Montefusco, situata alle falde d' una collina, d'aria salubre, nella distanza di sei miglia da Melfi, e sotto il grado quarantesimoprimo di latitudine settentrionale, e trentesimoterzo in circa di longitudine, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Doria Principe di Melfi. Questa Città, la quale si vuole che sia nata dalle rovine dell' antica Aquilonia, ha una Cattedrale ufiziata da dodici Canonici, e da due Sopranumerarj; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione, di Santa Maria della Consolazione, e de' Morti; ed un Monte di Pietà per sollievo de' poveri, e delle zitelle orfane. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, lini, canapi, ed erbaggi per pascolo d' animali d'ogni specie. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquemila in circa sotto la cura spirituale del Capitolo. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile la sola Terra di Rocchetta Sant' Antonio, la quale sarà distintamente descritta a suo proprio luogo.

LAGANADI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, situato sopra un' alta collina, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia in circa dalla Città di Reggio, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Principe di Scilla. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. nostro Augusto Monarca, è stato riattato, insieme con una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie. I prodotti poi del suo territorio sono grani, frutti, agrumi, vini, castagne, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento settanta sotto la cura spirituale d' un Parroco.

LAGHITELLO Casale della Città d' Ajello nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi inferiore di Tropea, situato in una pianura, d' aria temperata, e nella distanza di quattro miglia dal Mar Tirreno, che si appartiene in tenuta alla Famiglia Tocco, Duca di Popoli. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. I prodotti poi del suo terreno

reno sono grani, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento cinquanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LAGNO Fiume nella Provincia di Terra di Lavoro, il quale nasce tra Avella, e Nola, scorre per le campagne d'Acerra, e divide il territorio Aversano dal Capuano. Una parte delle sue placide acque manda per mezzo d'un canale nel lago presso Patria, ed un' altra parte scarica nel Mar Tirreno. Per le allagazioni finalmente, che cagionava questo Fiume, si è rimediato in buona parte con opportuni canali, ne' quali è permessa la macerazione de' canapi, per cui ne' mesi d'Agosto, e di Settembre l'aria è micidiale.

LAGO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, situata in una valle cinta dagli Appennini, d'aria umida, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in tenuta alla Famiglia Tocco, Duca di Popoli, ed in titolo di Contea alla Serenissima Casa d'Este. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola di Bari; un Convento de' Padri del Terzo Ordine di San Francesco; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Annunciata, e di San Giuseppe. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie, frutti, castagne, noci, ghiande, gelsi per seta, e cave di pietra nera. La sua popolazione finalmente ascende a duemila settecentottantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LAGO DI FONDI Lago molto profondo nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Fondi, il quale giace in mezzo ad una vasta pianura. Questo lago ha quattro miglia di lunghezza, ed un miglio e terzo di larghezza, ed in se racchiude un' Isola lunga quattro miglia, la quale viene cinta dal mare, dal lago, e da due Fiumi appellati Sant' Anastasio, e Canneto. L'Isola è tutta boscosa, ed il lago co' suoi due fiumi sono abbondanti di cefali, di tinghe, di capitoni, d'anguille, e d'alose.

LAGONEGRO Città Regia nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Policastro, la quale giace alle falde del monte Serino, d'aria

aria salubre, e nella distanza di settantadue miglia da Matera, e di novantotto da Napoli. Sono da marcarsi in questa Città, ch' è l'antica Nerolo tolta nell'anno quattrocento trentasette di Roma dal Consolo Emilio Barbola a' Lucani, una Chiesa Parrocchiale di mediocre architettura; due Conventi de' Padri Cappuccini; cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Purificazione di Maria Vergine, di San Carlo, dell' Assunta, del Sagramento, e di Santa Maria della Neve; varie Cappelle di mediocre disegno; un Ospedale per gli pellegrini; tre Monti Frumentarj per sollievo de' bisognosi; e varie fabbriche di Cappelli, e di panni. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e pascoli per greggi, e per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila seicento ventidue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LAJANO Casale nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Sant' Agata de' Goti, situato in una pianura, d'aria buona, e poco lungi dalla Città di Sant'Agata de' Goti, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Duca di Maddaloni. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant' Angelo. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie d'ogni genere, frutti, vini, olj, castagne, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento novantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. LAINO INFERIORE Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, situata in una pianura bagnata da due fiumi, d'aria umida, e nella distanza di sessanta miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Cardines, Conte dell' Acerra. Sono da notarsi in questa Terra edificata dagli Ausoni, ed aumentata dagli Enotrj, una Parrocchia sotto il titolo dello Spirito Santo; un Convento de' Padri Domenicani; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a duemila e trecento sotto la cura

ra spirituale d'un Arciprete. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per essere stata patria de' sommi Giureconsulti Filippo, Francesco, e Giacinto Maradei.

II. LAINO SUPERIORE Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, situata sopra un monte, d'aria umida, e nella distanza di sessanta miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Cardines, Conte d'Acerra. In essa sono da marcarsi una Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Passione di Gesù Cristo. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a mille ed ottanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

LAMA Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Chieti, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Aquino, Duca di Casoli, e Principe di Caramanico. In essa sono da notarsi tre Chiese Parrocchiali di mediocre disegno; ed un Convento de' Padri Celestini. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, gelsi per seta, e ghiande per pascolo di porci. La sua popolazione finalmente ascende a mille novecento e trenta sotto la cura spirituale di tre Parrochi.

LAME Villa Regia Allodiale dello Stato d'Atri nella Montagna di Roseto in Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, posta in luogo alpestre, d'aria salubre, e nella distanza di venticinque miglia in circa da Teramo. Questa Villa, la quale fa un sol corpo con le piccole Ville di Cajano, e d'Agnova, ha una sola Chiesa Parrocchiale di Regio Padronato sotto il titolo di San Michele Arcangelo. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecentottantuno sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

LAMPAZONI Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Tropea, il quale giace sopra

pra un'amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Tropea. In esso sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione. I prodotti poi del suo terreno sono grani, frutti, vini, olj, e cotone. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento sessanta sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

LANCIANO Città Regia Demaniale, ed Arcivescovile nella Provincia di Chieti, la quale giace sopra tre ameni colli, d'aria salubre, nella distanza di cinque miglia dal Mar Adriatico, e di quindici in circa da Chieti, e sotto il grado quarantesimosecondo di Latitudine settentrionale, e trentesimoterzo in circa di longitudine. Quantunque sia incerta l'epoca della fondazione di questa Città, non si mette però in dubbio, ch'ella sia nata dalle rovine dell'antica Anzano, la quale facea parte della Contrada degli antichi Popoli Frentani cotanto rinomanti nella Storia. Sotto Federigo II. Imperatore fu dichiarata Città Demaniale, e sotto Carlo II. d'Angiò dovè comprare la sicurezza di tal privilegio; mediante l'annua prestazione di cencinquanta once: quale annua contribuzione contribuì a tutti i Sovrani di Napoli sino al Re Filippo III. Col nuovo governo, Lanciano fu posta sotto sequestro, e lo è tuttavia; poichè si continua la causa del demanio incominciata dal mille seicento quaranta.

Si ammirano in questa Città tutta cinta di mura, e che ha due miglia di giro, un sontuoso Duomo, ufiziato da quattordici Canonici; e sette Chiese Parrocchiali Recettizie innumerate di ben intesa architettura, tra le quali si distinguono quelle di Santa Maria Maggiore, di San Niccola, e di Santa Lucia, ove si ufizia quotidianamente, per essere i rispettivi Cleri molto numerosi.

Oltre a ciò ella ha un Monistero di Monache Chiariste; sette Conventi di Regolari, il primo de' Padri di San Giovanni di Dio, il secondo de' Canonici Lateranensi, il terzo degli Scolapj, il quarto de' Conventuali, il quinto degli Agostiniani, il sesto degli Osservanti, ed il settimo de' Cappuccini; ed undici Confraternite Laicali sotto l'invoca-

voca-

vocazione di San Filippo Neri, del Rosario, di Santa Maria de' Raccomandati, de' Sette Dolori di Maria, della Pietà, di San Rocco, del Sagramento, di San Simone, della Madònna della Cintura, di San Carlo, e di Santa Maria del Riposo.

Inoltre essa ha un Seminario capace di non pochi Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù; quattro pubbliche Scuole sotto la cura de' Padri Scolapj; due Ospedali per gl' infermi, e per gli projetti, i quali vengono mantenuti sino all' età di sette anni; un ricco Monte di pegni; quattordici Monti frumentarj per sollievo de' bisognosi; varie fabbriche di tele, di corde, e di cera; e molti sontuosi edifizj sì pubblici, come privati. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende ad undici mila e seicento sotto la cura spirituale di sette Parrochi, oltre a quello della Cattedrale, il quale appresta i Sagramenti a' soli Forestieri. Questa medesima Città è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita ai due sommi Giureconsulti Carlo Tapia, il quale illustrò tutto il Regno, e tutti i Tribunali con le sue molte, ed erudite opere stampate, e pubblicate con l'immortalità del suo nome; ed a Marino Caramanico, che ha illustrate le Costituzioni del Regno.

Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Arcivescovile quindici luoghi, i quali sono 1. *Martelli*, 2. *Stanazzo*, 3. *Santa Maria in Baro*, 4. *Pietra costantina*, 5. *Mozzagrogna*, 6. *Romagnoli*, 7. *Castelnuovo*, 8. *Moggio*, 9. *Ari*, 10. *Turri*, 11. *Arielli*, 12. *Villanuova*, 13. *Frisa*, 14. *Guastameroli*, 15. *Sant' Apollinare*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

LANCUSI Casale di Sanseverino nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, situato in luogo piano, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe d'Avellino. In esso sono da notarsi una Parrocchia; due pubbliche Chiese sotto l'invocazione di Santa Maria d'ogni

Grazia, e di Santa Maria del Carmine; una Confraternita Laicale sotto il titolo del Santissimo Salvatore; e due Monti di Pietà per varie opere Pie. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille trecento settantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LAPPANO Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, il quale giace alle falde degli Appennini, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Cosenza. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo de' Santi Giovanni Batista, e Lucia; ed una Chiesa Filiale sotto l'invocazione della Concezione. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, castagne, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a seicento ed otto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LAPÍO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, posta in un'amena collina, d'aria temperata, e nella distanza di cinque miglia da Montefusco, e di trentasei da Napoli, che si appartiene alla Famiglia Filangieri, Principe d'Arianello, con titolo di Baronia. Sono da notarsi in questa Terra, che fa una sola Università col Casale d'Arianiello, ch'è distante da Lapío un miglio, una Chiesa Collegiale, servita da dieci Canonici, da un Arciprete, e da un Primicerio; un Convento de' Padri Minori Conventuali di San Francesco; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, e di Santa Maria della Neve. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a duemila trecento ventuno sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

LAREGNANO Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, il quale giace in luogo alpestre, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Cosenza. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale, ed una Confraternita Laicale sotto l'invoca-

voca-

vocazione del Santissimo Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, castagne e pascoli per bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a centottantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LARINO Città Vescovile Suffraganea di Benevento nella Provincia di Lucera, situata in una valle cinta da varie colline, d'aria temperata, e nella distanza di trenta miglia in circa dalla Città di Lucera, e sotto il grado quarantesimosecondo di latitudine settentrionale, e trentesimosecondo, e minuti trentacinque di longitudine, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sangro, Duca di Casacalenda. Ella la Città di Larino riconosce la sua fondazione, secondo le dotte ricerche dell' erudito Scrittore Monsignor Tria, dalla distrutta Città di Larino, un tempo Metropoli de' Popoli Frentani, e confederata della Repubblica Romana. Edificata la nuova Larino verso la fine del nono Secolo un miglio in circa dall'antica Larino, cominciò sin dal suo nascere a soggiacere a mille disavventure; poichè nel decimo Secolo fu due volte saccheggiata dagli Ungheri. In seguito nel duodecimo Secolo soffrì non poca stragge da' terremoti; e nel mille quattrocento cinquantasei rimase distrutta sin dalle fondamenta. Riedificata di bel nuovo, fu nel mille seicento cinquantasei desolata dalla peste, la quale ne fece una strage sì grande, che appena vi rimasero trecento persone, quandoche prima ve n'erano dodici mila. Finalmente dopo tante sciagure ella è risorta, ed al presente è una delle mediocri Città della Provincia di Lucera.

Si ammirano in questa Città una Cattedrale a tre navi di struttura gotica sotto il titolo dell' Assunta, ufiziata da dodici Canonici, e da un Collegio di dodici Eddomadarj; due Chiese Parrocchiali; quattro pubbliche Chiese; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Conventuali, ed il secondo de' Cappuccini distante dalla Città due miglia; un Seminario Diocesano capace di cento e più Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Santa Maria della Pietà, e di Santo Steffano.

Le produzioni poi del suo ter-

terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, ghiande, ed ampj pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a quattro mila in circa sotto la cura spirituale di tre Parrochi. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile diciannove luoghi, i quali sono 1. *Casacalenda*, 2. *Montorio*, 3. *Providenti*, 4. *Morrone*, 5. *Ripabottoni*, 6. *Ururi*, 7. *San Martino in Pensili*, 8. *Portocannone*, 9. *Campomarino*, 10. *Chieuti*, 11. *Sant' Agata*, 12. *Tremiti*, 13. *Serracapriola*, 14. *Rotello*, 15. *Santa Croce di Magliano*, 16. *San Giuliano*, 17. *Colletorto*, 18. *Bonefro*, 19. *Montelongo*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

LATERZA Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d' Acerenza, situata in un' amena pianura, d'aria temperata, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Matera, che si appartiene alla Famiglia Navaretta, con titolo di Marchesato. In essa sono da marcarsi una Parrocchia sotto il titolo del Santissimo Sagramento, con tre pubbliche Chiese; un Convento de' Padri Cappuccini; e quattro Confraternite Laicali sotto l' invocazione della Presentazione, della Madonna della Vittoria, del Purgatorio, e del Rosario. Il suo terreno poi produce grani, legumi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo d' animali. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila duecento quarantadue sotto la cura spirituale d' un Parroco.

LATINA Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Cajazzo, situata alle radici del colle Trebunale, d'aria malsana, e nella distanza di due miglia in circa dal Fiume Vulturno, e d' otto in circa dalla Città di Cajazzo, che si appartiene con titolo di Barònìa alla Famiglia Sannito di Pietra Molara. Questa Terra, la quale si crede essere stata edificata da una legione latina quivi accampata, è un aggregato di sei piccoli Villaggi appellati il primo Contra, il secondo Castello; il terzo Vicinato, il quarto Mungiuli, il quinto Caselle, ed il sesto Berti, ove sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di Ave Gratia Plena; due pubbliche Chiese sotto l'invocazione di Santa Maria delle Grazie, e di San Sebastiano; ed una Con-

fra-

fraternita Laicale sotto il titolo dell' Immacolata Concezione. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, olj, e vini. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocento novantuno sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

LATRONICO Città Allodiale nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Policastro, la quale giace sopra un' amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di sessantadue miglia in circa da Matera, e di venti dal mare. Questa Città si vuole edificata da Tessalo d'Eraclea, il quale perseguitato da' Medici suoi compatriotti, se ne fuggì, e venne a stabilirsi alle sponde del Fiume Sinno, ove edificò la presente Città. Dopo un lungo giro d'anni ella venne in potere della Famiglia Sanseverino; indi de' Palmieri, in seguito de' Gorcioni, la cui Famiglia fu massacrata dal Popolo nelle rivoluzioni di Masaniello. Passata sotto il dominio del Conte Ravaschiero, poco dopo fu ucciso co' suoi due figliuoli dal Popolo, e dal Clero per difesa della Chiesa; e così venne in potere del Regio Fisco. Finalmente signoreggiata venne da' Padri Gesuiti, i quali poi nell'espulsione di detti Padri, passò ad essere Città Regia Allodiale, siccome seguita ad essere. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Purgatorio, di San Niccola di Bari, e di Santa Maria delle Grazie; e cinque Monti Frumentarj per sollievo de' poveri bisognosi. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, pascoli per bestiami, erbe medicinali, e varie acque salutari contra la salsedine, lo sputo di sangue, ed i mali cronici. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila duecento quarantadue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LATTARACO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Bisignano, posta in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di diciannove miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene alla Famiglia Marsico di Cosenza, con titolo di Baronìa. In essa sono da notarsi una Parrocchia con due pubbliche Chiese; un Convento de' Padri Minori Osservanti; ed una Confraternita Laicale sotto l'in-

vocazione di Santa Catterina. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento trentasette sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

LAVELLO Città Vescovile Suffraganea di Bari nella Provincia di Matera, posta in un' amena valle, d'aria non molto salubre, nella distanza di sei miglia dalla Città di Venosa, e sotto il grado quarantesimoprimo di latitudine settentrionale, e trentesimoterzo, e minuti trenta di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo, Principe della Torella, con titolo di Ducato. Questa Città, la quale si vuole, che anticamente fosse stata assai celebre, ha una Cattedrale di mediocre disegno, ufiziata da quattordici Canonici; due Conventi di Regolari, cioè de' Padri Minori Osservanti, e de' Cappuccini; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Buona Morte. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, lini, ed erbaggi per pascolo di bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila, e trecento in circa sotto la cura spirituale del Capitolo. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile la sola descritta Città di Lavello.

LAVIANO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Conza, situata a piè d'un monte, d'aria non salubre, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Conza, che si appartiene alla Famiglia Anna, con titolo di Ducato. Sono da osservarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; ed uno Spedale per ricovero degl' infermi. Il suo terreno poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille seicento quarantanove sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

LAUREANA Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata in luogo piano, che va a terminare in una collina, d'aria buona, e nella distanza di cinquantotto miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. Questa Terra

nacque

nacque dalle rovine dell'antica Città di Borello, e poi col terremoto del mille settecentottantatrè fu quasi tutta adeguata al suolo, ma medianti le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riattata, insieme con una Parrocchia. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, lini, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a mille ottocento quarantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LAURENZANA Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d'Acerenza, posta sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di quaranta miglia da Matera, che si appartiene in tenuta alla Famiglia Quarto, Duca di Belgiojosa, ed in titolo di Ducato alla Famiglia Gaetani, Principe di Piedimonte d'Alife. In essa sono da marcarsi una Parrocchia di mediocre disegno; un Convento de' Padri Riformati; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Santa Sofia, di San Giorgio, di San Silvestro, e della Morte. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settemila cento quarantatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

LAURIA Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Policastro, situata alle radici di due sassosi colli, d'aria salubre, e nella distanza di settantaquattro miglia da Matera, e di otto dal Mare, che si appartiene alla Famiglia Ulloga, con titolo di Ducato. Questa grossa Terra è antichissima, ed in tempo de' Romani fu Colonia col nome di Ulia, qual nome poi coll' andar del tempo variati essendosi i linguaggi, si cambiò in quello di Lauria. Sono da marcarsi in essa Terra, la quale vien divisa in Superiore, ed in Inferiore, due Chiese Parrocchiali sotto i titoli di San Giacomo, e di San Niccola; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Santissima Annunciata, e del Purgatorio; due Conventi di Regolari, cioè de' Padri Minori Osservanti, e de' Cappuccini; e varie fabbriche di panni ordinarj. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed ottimi pascoli per

bestiami sì grossi, come minuti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settemila settecento e cinque sotto la cura spirituale di due Parrochi. Questa stessa Terra è rinomata per aver data la nascita nel XVII. Secolo al Cardinal Lorenzo Brancati, il quale col suo proprio merito si fece strada alla Porpora.

LAURIANA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un' amena collina, d' aria buona, e nella distanza di trentanove miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Sanfelice, con titolo di Ducato. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di ben intesa architettura; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione di Santa Maria delle Grazie; ed un Collegio de' Padri Dottrinarj. Le produzioni poi del suo territorio sono frutti di tutte le specie, vini generosi, olj eccellenti, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a settecento, e più sotto la cura spirituale d' un Arciprete. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita all' eloquentissimo Giureconsulto Ottavio Bambacario, il quale morendo, fece suo erede la Gran Cappella di San Gennaro di Napoli, comunemente chiamata il Tesoro.

LAURINO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un colle, d' aria buona, e nella distanza di venti miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Spinelli, con titolo di Ducato. In essa sono da marcarsi una Parrocchia Collegiale insignita sotto il titolo di Santa Maria; due Chiese Parrocchiali Filiali sotto l' invocazione di San Biagio, e di tutti i Santi; un Monistero di Monache Teresiane; un Convento de' Padri Riformati; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Corpo di Cristo, dell' Annunciata, del Rosario, e di Santa Lucia. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, ghiande, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila cento e nove sotto la cura spirituale d' un Arciprete, e di due Economi Curati. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria, per aver dati

i natali al Giureconsulto Pasquale Perelli, ed al Letterato Alessandro Egizio.

LAURITO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di sessanta migliá in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Monforte. Sono da notàrsi in questa Terra, la quale si vuole edificata da' Greci, e che si possiede dalla Famiglia Monforte sin dall'anno mille duecento sessanta, allorchè Carlo d'Angiò ne investì Giovanni Monforte, Gran Camerario del Regno, una Chiesa Parrocchiale di ben intesa architettura sotto il titolo di San Giovanni Batista; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; ed un Collegio de' Padri Dottrinarj fuori l'abitato, fondato nel mille cinquecento sessantotto da Giovan Filippo Romanelli cittadino d'essa Terra, con Tommaso Monforte, Duca di Laurito. Le produzioni poi del suo territorio sono frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a mille e settecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete. Questa stessa è Terra rinomata sì per aver data la nascita al Filosofo, e Mattematico Antonio Monforte de' Duchi di Laurito, ed al Giureconsulto Giacomo di Michele; come per una gran fiera, che vi si fa nel mese di Luglio.

I. LAURO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sessa, situato sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di cinque miglia in circa dalla Città di Sessa, che si appartiene in Feudo alla Famiglia del Ponte d'Altamira, Duca di Sessa. In esso Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Madonna della Cava; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Sagramento. I prodotti poi del suo terreno sono frutti, vini, olj, ortaggi, e lini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille e cinquantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. LAURO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situata in una valle, d'aria fredda, ed umida, e nella distanza di sei miglia da Nola, e di diciotto da Napoli, che si appartiene alla Famiglia Lancel-

cellotti, con titolo di Principato. Sono da notarsi in quest'antica Terra, la quale sin da' tempi degl' Imperatori Romani fu eretto da' suoi Decurioni un Tempio all' Imperatore Augusto, una Collegiata, la quale viene ufiziata da dieci Canonici, e da un Primicerio; varie piccole Chiese; un Monistero di Monache di clausura; una Congregazione de' Padri di San Filippo Neri; un Convento de' Padri Agostiniani; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione di San Giuseppe, di San Sebastiano, e delle Stimmate di San Francesco. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, gelsi per seta, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a mille ottocento e trentatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LAUROPOLI Casale nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, situato in un'amena pianura, d'aria salubre, e nella distanza d'un miglio in circa dalla Città di Cassano, e di quarantadue da Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Serra, Duca di Cassano. In questo Casale edificato da poco tempo in quà è da notarsi soltanto una Parrocchia. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, gelsi per seta, ed erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

LAUS DOMINI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato in una pianura, d'aria grave, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Nola, e di dieci in circa da Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mastrilli, Duca di Marigliano. In esso sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, e della Vergine Addolorata. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, canapi, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cento trentanove sotto la cura spirituale d' un Parroco.

LAUTONI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Cajazzo,

jazzo, situato alle falde del monte Callicola, d'aria buona, e nella distanza di nove miglia in circa dalla Città di Cajazzo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe di Colombrano. In esso non v'è da notare cosa alcuna, poichè la Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Prisco è nel Casale de' Medici, il quale è situato poco lungi da Lautoni. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidíndia, frutti, vini, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti, insieme col Casale de' Medici, ascende a trecento in circa sotto la cura spirituale d'un sol Parroco.

I. LECCE Città Regia, Vescovile Suffraganea d'Otranto, e Capitale della Provincia di Lecce, la quale giace in una amena pianura, d'aria salubre, nella distanza di cinque miglia dal Mare Adriatico, di duecento trentaquattro da Napoli, e sotto il grado quarantesimo, e minuti trentotto di latitudine settentrionale. Questa Città, secondo Alessio Simmaco Mazzocchi sulle tavole d'Eraclea, fu edificata dal Re de' Salentini Malennio, il quale le diede il nome di Lupia, mutato poi in quello di Licio da Licio Idomeneo, Re di Creta, il quale avendo sposata Evippa, unica figliuola del Re Malennio, l'ampiò, e le diede il suo nome, appellandola Licio. Fondata dunque Lecce da un Re, ed ampliata, ed abbellita da un altro Re, divenne in seguito Colonia de'Greci, ed indi de' Romani, Popoli rinomatissimi in tutta l' Istoria. Decaduto l'Imperio Romano, ella soffrì varie vicende, fino ad essere più volte distrutta fin dalle fondamenta, ma sempre felicemente è risorta. In tempo poi de' Normanni fu decorata col titolo di Contea, e data per appannaggio a Tancredi, figliuolo bastardo di Ruggiero, Duca di Puglia, il quale poi succedè a Guglielmo II. nel Regno delle due Sicilie, come ultimo rampollo della Famiglia Normanna. Passò indi in potere degli Ursini del Balzo, ed alla morte di Giovanni Principe di Taranto finalmente decadde al Re Ferdinando, il quale la fece Capitale della Provincia d'Otranto, come seguita ad essere tuttavia.

Si ammirano in questa nobile, e vaga Città tutta cinta di mura, e che ha tre miglia in circa di giro con quat-

quattro porte, una magnifica Cattedrale ufiziata da trenta Canonici; tre Chiese Parrocchiali di ben intesa architettura; un sontuoso Seminario capace di moltissimi Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'iſtruzione della gioventù; e varie Chiese pubbliche, tra le quali la più notabile è quella del Gesù, la cui facciata, unita con quella del Collegio, non ha punto in che cedere nell'architettura al Regal Palazzo di Napoli, anzi lo supera nella lunghezza, e l'uguaglia nell'altezza.

Oltre a ciò ella ha un gran Ospedale, il quale mantiene trenta letti per gl'infermi, e duecenti per gli espoſti sino all'età di sette anni; una casa di Educazione per imparare i lavori donneschi alle fanciulle povere; un Monte di Pietà, ove si preſta del denaro col pegno; un forte Caſtello; un commodo Teatro pubblico; molte ſtrade larghe, e lunghe; varj sontuosi edifizj sì pubblici, come privati di pietra bianca nativa; un vago Sedile di Nobiltà generosa; una Regia Scuola iſtituita dal Regnante Ferdinando IV. ove s'insegnano varie Scienze; e tre Conservatorj di Donne, il primo per le Persone Nobili, il secondo per le Civili, e l'ultimo per lo Terzo Ceto.

Inoltre essa ha otto Moniſteri di Monache; diciannove Conventi di Regolari, i quali sono i Padri Caſſinesi, i Teatini, gli Olivetani, i Celeſtini, i Carmelitani Calzi, i Carmelitani Scalzi, gli Agoſtiniani Calzi, gli Agoſtiniani Scalzi, gli Alcanterini, i Minimi di San Francesco da Paola, i Francescani, i Padri della Missione, i Domenicani due, i Riformati tre, ed i Cappuccini due; e sedici Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Confalone, del Santissimo Crocifisso, del Purgatorio, di San Giuseppe, di San Francesco da Paola, dell'Assunta, del Carmine, dell'Immacolata, della Santissima Croce, del Nome di Gesù, della Santissima Trinità, di San Eligio, di Sant'Elisabetta, della Provvidenza, del Santissimo Sagramento, e di San Marco; e varie fabbriche di telerie, di bambagia, di fiori d'argento falso, di pomate eccellenti, e di merletti finissimi di filo niente inferiori a que' di Francia.

Le produzioni poi del suo ter-

terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, ortaggi, e bambagia. La sua popolazione finalmente ascende a quindicimila, e seicento sotto la cura spirituale di quattro Parrochi.

Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria per essere stata patria di molti Letterati, tra' quali si annoverano come principali i Filosofi Massenzio Piccinni, Giorgio Baglivi, ed Abramo Balmis; i Poeti Ascanio Grandi, e Giovanni Batista Guarino; gli Storici Scipione Ammirati, e Giacomo Antonio de Ferrariis; il sommo Oratore Roberto Caraccioli; i Giureconsulti Francesco Maria Prato, ed Andrea Vignes; ed i Letterati Domenico de Angelis, Pietro Belli, e Giuseppe Palmieri. La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile ventisei luoghi, i quali sono 1. *San Pietro in Lama*, 2. *San Cesario*, 3. *Lequile*, 4. *Dragoni*, 5. *Monteroni*, 6. *Arnesano*, 7. *Surbo*, 8. *Novoli*, 9. *Trepuzze*, 10. *Squinzano*, 11. *Campi*, 12. *San Pietro Vernotico*, 13. *Merine*, 14. *Pisignano*, 15. *Strudà*, 16. *Vernole*, 17. *Melendugno*, 18. *Acaia*, 19. *Vanze*, 20. *Aquarica*, 21. *Magliano*, 22. *Carmiano*, 23. *Lizzanello*, 24. *Caballino*, 25. *Torchiarolo*, 26. *Roca*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

II. LECCE Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata sopra un monte alpestre cinto da monti, d'aria salubre, e nella distanza di trenta miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sforza Cabrera Bovadilla di Roma, e Conte di Celano. In essa sono da marcarsi una Parrocchia sotto il titolo dell'Assunta; e due pubbliche Chiese sotto l' invocazione di San Niccolà, e di Sant'Elia, con una Confraternita Laicale dello stesso nome. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti selvatichi, vini, mandorle, noci, ghiande, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a mille e sessantadue sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

LEMBA Villa Regia Demaniale dello Stato di Civitella del Tronto nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi della Badia di Monte Santo, unita al Vescovado

do di Montalto dello Stato Pontificio, la quale giace sopra una collina, d' aria buona, e nella distanza di due miglia dalla Città di Civitella del Tronto, e di dieci da Teramo. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento ottantatrè sotto la cura spirituale d' un Parroco.

LENOLA Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Fondi, situata sopra un ameno colle, d'aria sana, e nella distanza di sessantaquattro miglia da Napoli, e di quattro da Fondi, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sangro, Principe di Fondi. Questa Terra, la quale si vuole essere l' antica Inola Campana, ha una Collegiata ufiziata da un Arciprete, e da sei Canonici; una Chiesa Recettizia innumerata; un Ospedale per gl' infermi; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione di San Giovanni Battista, di San Carlo Borromeo, e del Suffragio. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, e pascoli per bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila, e settantanove sotto la cura spirituale d' un Arciprete Curato.

LENTACE Casale nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Montevergine, situato in mezzo a varie colline, d' aria buona, e nella distanza di tre miglia in circa da Montefusco, che si appartiene in Feudo alla Casa Santa dell' Annunciata di Napoli. In esso sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Santissimo Sagramento. I prodotti poi del suo terreno sono grani, frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento novanta sotto la cura spirituale d' un Rettore Curato.

LENTELLA Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata sopra un vivo sasso eminente, d' aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città del Vasto, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Avalos, Marchese del Vasto. In essa Terra, che sta a' confini della

Pro-

Provincia di Chieti, è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta. Il suo territorio poi produce grani, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento ventinove sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

LENTISCOSA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Policastro, situata sopra una collina, d' aria salubre, e nella distanza d' un miglio dal Mar Tirreno, e di ottanta in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Marchese, ch' è Marchese di Camerota. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invoeazione de' Morti. I prodotti poi del suo territorio sono frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento quarantotto sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

LEOFRENI Villaggio nella Provia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situato sopra una collina, d' aria buona, e nella distanza di ventidue miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Arnoni, e Barone di Peschio Rocchiano. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a trecento e due sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

LEOGNANO Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata in una valle, d' aria buona, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese della Valle. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto l' invocazione del Salvadore. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, vini, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a settecento quarantotto sotto la cura spirituale d' un Preposito Curato di nomina del Barone.

LEONESSA Città Regia nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata alle falde d' un monte, d' aria salubre, e nella distanza di ventotto miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene

tiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. Sono da marcarsi in questa Città una Collegiata servita da un Rettore, e da dodici Canonici, de' quali sei sono di libera collazione, e sei altri di diritto padronato di varie Famiglie; quattro Chiese Parrocchiali sotto l'invocazione di San Massimo, di Sant' Egidio, di Santa Barbara, e di San Donato; tre Monisteri di Monache di claura; quattro Conventi di Regolari, cioè de' Padri Agostiniani, de' Carmelitani, de' Conventuali, e de' Cappuccini; una pubblica Scuola di Belle Lettere; un Monte di Pietà per pegni; e cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Salvatore, del Sagramento, di San Giovanni Batista, della Madonna delle Grazie, e e di Santa Croce. I prodotti poi del suo terreno sono grani, e legumi d'ogni sorta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattromila sotto la cura spirituale di cinque Parrochi, de' quali tre portano il titolo di Rettori, uno quello di Pievano, ed un altro quello di Abate.

LEPORANO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Capoa, situato in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di venti miglia dalla Città di Napoli. In questo piccolo Casale è da notarsi soltanto una Parrocchia sotto il titolo della Beatissima Vergine ad Rotam. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a cento ventinove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LEQUILE Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Lecce stessa, situata in una pianura, d'aria non salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Lecce, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Saluzzi, Duca di Corigliano. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale; un Monistero di Monache Francescane; un Convento de' Padri Riformati; un Monte di pegni; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione, e del Suffragio. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e bambagia. Il numero finalmente de' suoi abi-

abitanti ascende a mille duecento novantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. LESINA Lago nella Provincia di Lucera, il quale giace sotto le falde del monte appellato Cagnano. Questo Lago oggi chiamato il Pantano, e ne' tempi vetusti lago Pontano, ha diciotto miglia in circa di lunghezza; e tra le molte specie di pesci, ha de' capitoni del peso di due, di tre, e di quattro rotola l'uno.

II. LESINA Città nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Benevento, situata alle falde del Monte Gargano, d'aria non salubre, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Lucera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Imperiale, Principe di Sant' Angelo de' Lombardi. Questa piccola Città, secondo Ferdinando Ughellio, si vuole essere stata edificata da alcuni Pescatori della Dalmazia. Divenuta poi coll' andar del tempo popolata, fu decorata di Sede Vescovile nell' anno mille quattrocento ed undici. Finalmente saccheggiata, e quasi distrutta da' Saracini, la dignità Vescovile fu soppressa, e la Chiesa sottoposta all' Arcivescovo di Benevento, come seguita ad essere tuttavia. Sono da notarsi in questa Città una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Santissimo Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, vini, olj, e pascoli per bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e cento sotto la cura spirituale d' un Arciprete di nomina del Barone.

LETINO Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi d' Alife, situata sopra una collina elevata, d' aria sana, e nella distanza di cinquanta miglia da Napoli, che si appartiene alla Famiglia Carbonelli, con titolo di Marchesato. In essa sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di San Giovanni Batista; e due Chiese pubbliche sotto l' invocazione di Santa Maria delle Grazie, e di Santa Maria a Castello. Il suo terreno poi per essere sterile produce pochi grani, e legumi; ma abbonda di erbaggi per pascoli d' animali. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille e trenta in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

LETTERE Città Regia Demaniale, e Vescovile Suffraganea d' Amalfi nella Provincia di Salerno, la quale giace sopra un ameno colle, d'aria salubre, nella distanza di sedici miglia dalla Città di Napoli, di tre da Castellammare, e sotto il grado quarantesimoprimo di latitudine settentrionale, e trentesimosecondo, e minuti cinque di longitudine. Questa Città, secondo Ferdinando Ughellio, si vuole edificata da' cittadini d' Amalfi, i quali vi aveano delle Ville. Secondo poi Niccola Coleti, ella si vuole fabbricata in tempo degli antichi Romani; e che fu chiamata Lettere dalle Lettere, che il Senato Romano ivi inviò a Lucio Silla in tempo della Guerra Sociale, quando sopra le alture di questa Città era accampato. In siffatta diversità di pareri, altro di certo non si può dire, se non ch' essa Città abbia derivato il nome di Lettere dal monte Lattaro molto fertile di latte d' armenti, e di greggi, che vi pascolano. Sono da notarsi in essa Città una Cattedrale ufiziata da quindici Canonici; otto Chiese Parrocchiali di mediocre struttura; un Monistero di Monache di clausura sotto la regola di San Domenico; tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione dell' Annunciata, del Rosario, e del Purgatorio; ed un Seminario Diocesano capace di cinquanta Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù. I prodotti poi del suo terreno sono frutti saporiti, vini generosi, olj eccellenti, gelsi per seta, canapi, ed erbaggi per pascoli di greggi, e di armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattromila in circa sotto la cura spirituale d' otto Parrochi. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile quattro luoghi, i quali sono 1. *Casola*, 2. *Franche*, 3. *Gragnano*, 4. *Pimonte*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

LETTO MANOPELLO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata alle falde del monte della Majella, d' aria buona, e nella distanza di nove miglia dalla Città di Chieti, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Dario della Città di Chieti. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il

tito-

titolo di San Niccola di Bari. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a mille trecento trentasei sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

LETTO PALENA Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi esente, situata alle falde del monte della Majella, d'aria buona, e nella diſtanza di venticinque miglia dalla Città di Chieti, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia d'Aquino, Principe di Caramanico. Sono da notarsi in queſta Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria di Monteplanizio, servita da un Abate Regio; due pubbliche Chiese di mediocre disegno; ed un Monte Frumentario per sollievo de' coloni. Il suo territorio poi è ſterile, ed altro non produce che ghiande, ed erbaggi per pascolo d'animali; ma l'induſtria delle donne nelle manifatture di panni di lana, e gli uomini, che vanno nella campagna di Roma a cuocere de' carboni, fa sì che sia un Paese commodo. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento settanta sotto la cura spirituale d'un Regio Abate.

LEVERANO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Brindisi, situata in luogo paludoso, d'aria malsana, e nella diſtanza di nove miglia dalla Città di Lecce, e di ventiquattro da Brindisi, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli, Principe di Belmonte. In essa sono da marcarsi una Chiesa Collegiale, servita da quindici Canonici; un Convento de' Padri Osservanti; uno Spedale per ricovero degl'infermi poveri; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, dell'Immacolata Concezione, del Rosario, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti d'ogni sorta, vini generosi, ed olj eccellenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille seicento settanta sotto la cura spirituale d'un Canonico Arciprete.

LICIGNANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Acerra, situato in una vaſta pianura, d'aria temperata, e nella diſtanza d'un miglio

e mezzo dalla Città d'Acerra, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Salerno. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, canapi, e pascoli per greggi, e per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a settecento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LICOLA Lago nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Pozzuoli, il quale giace presso al Golfo di Baja, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Pozzuoli. Questo Lago appellato anticamente Lucrino a lucro, cioè dal guadagno, che si cavava da'pesci quivi pigliati, ha tre miglia in circa di circuito, secondo le determinazioni fattene dal Chiarissimo Geografo Antonio Zannoni; ed è abbondante di pesca.

LIMATOLA Terra nella Provincia di Terra diLavoro, ed in Diocesi promiscua di Caserta, e di Capoa, situata nel piano d'una valle, d'aria mal sana, e nella distanza d'otto miglia dalla Città di Caserta nuova, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Lottieri d'Aquino, Principe di Pietra Stornina. Questa Terra è un aggregato di quattro Villaggi appellati il primo *la Terra*, o sia *Castello*, con una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Biagio Martire; il secondo *Casale di Ave Gratia Plena*, con una Parrocchia sotto l'invocazione di San Tommaso Apostolo, e con una Confraternita Laicale sotto il titolo del Rosario; il terzo il *Casale* con una Parrocchia sotto l'invocazione di tutti i Santi; ed il quarto il *Biancano*, con una Parrocchia sotto l'invocazione di Sant' Eligio. Il suo territorio poi abbonda di grani, di granidindia, di legumi, di frutti, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cinquecento e sedici sotto la cura spirituale di quattro Parrochi.

LIMBADI Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Nicotera, situata in una pianura, d'aria cattiva, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Nicotera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteltone. Essa col terremoto del millesettecentottantatrè fu interamente adeguata

guată al suolo, ma mediante le paterne cure del Provvidentissimo nostro Sovrano, è stata riedificata in una miglior forma, e con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce vettovaglie d'ogni genere, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento, ed undici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LIMOSANI Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Benevento, situata sul pendío d'un monte, a piè del quale scorre il fiume Biferno, d'aria salubre, e nella distanza di otto miglia dalla Città di Campobasso, e di venti da Isernia, che si appartiene alla Famiglia di Grazia, con titolo di Marchesato. Questa Terra, la quale vanta d'essere stata Sede Vescovile sin dal mille cento, e dieci, e che poi il Vescovato fu soppresso, ed incorporato alla Metropolitana di Benevento, ha due Chiese Parrocchiali; un Convento de' Padri Conventuali; una Grancia de' Padri Celestini; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, e del Rosario; un Ospedale per gl' infermi; e nella distanza d'un miglio dell'abitato un bel Ponte, costruito per opera del Papa Benedetto XIII. presso del quale si crede essere stata l' antica Città di Tiferno. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duemila, e seicento sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e d'un Rettore.

LIMPIDI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato alle falde d'una collina, d'aria salubre, e nella distanza di quaranta miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Marchese d'Arena. Questo Casale col terremoto del millesettecentottantatrè fu distrutto, ma mediante la provvidenza instancabile del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, è stato riedificato, insieme con una Parrocchia. Il suo territorio poi abbonda di grani, di granidindia, di castagne, e di gelsi per seta. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a cinquecento sessantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LISCIA Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata sopra una collina, d' aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città d'Agnone, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Avalos, Marchese del Vasto. In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Martino Vescovo. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e settantatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

LISCIANO Villaggio Regio nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Civitaducale, il quale giace alle falde d'un alto, e sassoso monte sempre coperto di neve, d'aria salubre, e nella distanza di venti miglia in circa dall' Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re No-[illegible]ro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Madonna del Soccorso; e due Monti Frumentarj per sollievo de' coloni bisognosi. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, di frutti, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento quarantasette sotto la cura spirituale d' un Parroco.

LIVARDI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato alle falde d' un colle, d'aria temperata, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Nola, e di quindici da Napoli, che si appartine in Feudo alla Famiglia Mastrilli, Duca di Marigliano. In esso sono da osservarsi una Parrocchia di diritto padronato della Famiglia Mastrilli; due pubbliche Chiese di diritto padronato delle Famiglie Monforte, e Manichini Brancia; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a trecento ventitrè sotto la cura spirituale d' un Parroco.

LIVERI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato alle falde d' un monte, d' aria salubre, e nella distanza di due miglia dalla Città di Nola, e di quindi-

ci

ci da Napoli, che si appartiene alla Famiglia Barone, con titolo di Marchesato. In esso sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di San Giorgio; una pubblica Chiesa sotto l'invocazione di San Giovanni, con un quadro della Concezione fatto di mano dello Zingaro; un Convento de' Canonici Lateranensi con una magnifica Chiesa; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, e di Santa Maria della Stella. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cencinquantacinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LIZZANELLO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Lecce stessa, situata in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Lecce, che si appartiene alla Famiglia Chiurlia de Baro, con titolo di Contea. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Immacolata, e del Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cento settantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LIZZANO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Taranto, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di trentasei miglia dalla Città di Lecce, e di quattordici da Taranto, che si appartiene alla Famiglia Chiurlia, con titolo di Marchesato. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; un Convento de' Padri Alcanterini; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Immacolata Concezione, e del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e cotone. La sua popolazione finalmente ascende a mille in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

LIONI Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Sant'Angelo de' Lombardi, posta in una pianura circondata da colline, e da monti inaccessibili, d'aria non salubre, e nella distanza di ventidue miglia dalla Città di Montefusco, e di quattro da Sant'Angelo

de' Lombardi, che si appartiene alla Famiglia Imperiale, con titolo di Principato. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione de' Morti; ed un Ospedale per gli pellegrini, e per gl' infermi. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, e pascoli per armenti. La sua popolaziane finalmente ascende a quattromila, e cento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LOCOROTONDO Terra nella Provincia di Trani, ed in Diocesi d'Ostuni, situata sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di sette miglia in circa dalla Città di Ostuni, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo, Duca di Martina, con titolo di Baronìa. In essa sono da notarsi una Parrocchia Collegiale; tre pubbliche Chiese di mediocre disegno; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione dell' Annunziata, e de' dolori di Maria; e quattro Monti di Pietà per maritaggi di zitelle povere, e per sollievo de' bisognosi. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila duecento settanta sotto la cura spirituale d' un Arciprete Curato.

LONA Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi d' Amalfi, il quale giace sopra un' amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di mezzo miglio dalla Città d' Amalfi. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. I prodotti poi del suo terreno sono frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento novantacinque sotto la cura spirituale d' un Parroco.

LOCOSANO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d' Avellino, situata sopra un' eminente collina, d' aria salubre, e nella distanza di sette miglia da Montefusco, e di sei da Frigento, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Pedicini di Benevento, Marchese di Carifi. Questa Terra è antichissima, poichè si vuole essere stata edificata dagli antichi Sanniti per Ospedale de' loro infermi. In essa sono da marcarsi una Parrocchia sotto il titolo di Santa Ma-

Maria Maggiore; una Chiesa pubblica di diritto padronato dell'Università; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento sessantuno, sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

LONARO DI FANO Villa Regia dello Stato di Montereale nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata in luogo piano, d'aria salubre, e nella distanza di sedici miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. Questa Villa è un aggregato di quattro piccole Ville appellate la prima Piedicolle di Fano, la seconda Villa di Fano, la terza Corrocciani di Fano, e la quarta Capo di Fano, ove è da notarsi una sola Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Lorenzo. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, vini, e castagne. La sua popolazione finalmente ascende ad ottocento settantaquattro sotto la cura spirituale d'un Economo Curato dipendente dall' Abate di San Lorenzo di Montereale.

LONGANO Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi d' Isernia, situata in luogo montuoso, d'aria salubre, e nella distanza di cinque miglia dalla Città d'Isernia, che si appartiene alla Famiglia Zona, con titolo di Baronìa. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Bartolommeo; un Monte de' Morti; e varie fabbriche di forbici, di coltelli, e di rasoi eccellenti. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille duecento trentotto sotto la cura spirituale d'un Arciprete di libera collazione.

I. LONGOBARDI Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi inferiore di Tropea, situata alle falde d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia dal Mar Tirreno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese della Valle. In essa sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo della Santissima Concezione, con-

con una pubblica Chiesa sotto l' invocazione de' Morti; ed un Convento de' Minimi di San Francesco da Paola. Il suo territorio poi abbonda di grani, di frutti, di vini, e di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila, e dieci sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

II. LONGOBARDI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato sopra un colle, bagnato dal mare, d' aria buona, e nella distanza di quaranta miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d' Aragona, Duca di Monteleone. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riattato, insieme con una Parrocchia. Il suo territorio poi abbonda di grani, di frutti, di vini, e di varie erbe medicinali. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento novantatrè sotto la cura spirituale d'un Economo Curato. Questo stesso Casale vanta d' aver data la nascita all' erudito Scrittore Francesco Preste.

LONGOBUCCO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Rossano, situata in una pianura circondata da' monti della Regia Sila, d' aria buona, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Borghese, Principe di Rossano. In essa sono da marcarsi una Chiesa matrice sotto il titolo di Santa Maria dell'Assunta, con cinque altre pubbliche Chiese; e quattro Confraternite Laicali sotto l' invocazione della Santissima Trinità, del Sagramento, dell' Addolorata, e del Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono grani, frutti, vini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattromila seicentottantanove sotto la cura spirituale di quattro Parrochi. Questa stessa Terra è celebre nella Storia Letteraria per aver data la nascita al famoso Chimico, e Medico Brunì, che fiorì nel XIII. Secolo, il quale compose un' Opera Chirurgica, ch' è un tessuto di ciò che han detto i Greci, gli Arabi, ed altri antichi Scrittori, con avervi aggiunto ciò che la ragione, e la sperienza gli avean dettato.

LO-

LORETO Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi esente, situata parte in una pianura, e parte sopra un pendìo, d'aria salubre, e nella distanza di ventidue miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Caracciolo, Principe di Melissano. Sono da marcarsi in questa Terra una Regia Chiesa Badiale sotto il titolo di San Pietro, ufiziata da nove Canonici, e da un Regio Abate decorato delle insegne di Prelato, con un magnifico soccorpo sotto l'invocazione di San Paolo; e sette pubbliche Chiese di mediocre disegno sotto l'invocazione di San Biagio, di San Niccola di Bari, di Sant'Antonio Abate, di San Giovanni Batista, di San Giovanni Evangelista, di Santa Maria della Misericordia, e della Madonna della Vittoria. Inoltre ella ha un Monistero di Monache Benedettine, con una Chiesa di ben intesa architettura; tre Conventi di Regolari, cioè de' Padri Minori Conventuali, de' Minori Riformati, e de' Cappuccini; nove Confraternite laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, di San Zopito, del Purgatorio, di Santa Maria del Suffragio, dell'Immacolata Concezione, della Vergine Addolorata, della Madonna della Pietà, e di San Niccola di Bari; e due Fabbriche di manifatture, una per tinte da panni, e l'altra per carta da scrivere, che non ha la simile nel Regno. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila, e due sotto la cura spirituale di tutti i nove Canonici, i quali per l'amministrazione de' Sacramenti scelgono un Economo Curato.

LORIANO Villaggio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Caserta, situato in una pianura, d'aria mal sana, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Casertanuova, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Alamanni di Firenze. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria Maddalena Penitente. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LOSETO Terra nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Bari, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella diſtanza di sei miglia dalla Città di Bari, che si appartiene alla Famiglia de Ruggiero, con titolo di Baronìa. In essa sono da notarsi una Parrocchia; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono grani, vini, olj, mandorle, e bambagia. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a cinquecento trentotto sotto la cura spirituale d'un Arciprete, il quale viene eletto dal Barone.

LUBRICHI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi d'Oppido, situato sopra un semipiano d'una collina, d'aria non molto buona, e nella diſtanza di cinque miglia dalla Città d'Oppido, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spinelli, Principe di Cariati. Queſto Casale col terremoto del mille settecentottantrè soffrì molti danni, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Noſtro Provvidentissimo Sovrano, è ſtato riattato, insieme con una Chiesa Parrocchiale servita da dodici Cappellani Curati. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento cinquantaquattro sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

LUCERA Città Regia, Vescovile Suffraganea di Benevento, e Capitale delle Provincie del Contado di Molise, e di Lucera, o sia di Capitanata, la quale giace sopra un'amena collina, d'aria salubre, nella diſtanza di novanta miglia dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimoprimo, e minuti ventotto di latitudine settentrionale, e trentesimoterzo di longitudine.

Ella la Città di Lucera, secondo Strabone, vanta per suo primo Fondatore Diomede, Re degli Etoli. Coll'andar del tempo essendosi essa Città molto popolata, divenne Colonia Romana, e promise il soccorso ſtraordinario ai Romani nella Guerra Punica. In tempo della Guerra Civile tra Cesare, e Pompeo, queſti lasciato avendo Domizio in Corfinio, si ritirò in Lucera. Saputosi da Pompeo, che Cesare si era già renduto padrone dell'antica Cit-

tà

tà di Corfinio, si ritira in Brindisi, e lascia Scipione in Lucera, il quale poco dopo spoglia la Città di Lucera di milizie, e d'ogni altro avere, e se ne va da Pompeo in Brindisi. Nel sesto Secolo essa Città fu distrutta sin dalle fondamenta da Costanzo Imperator Greco, allorchè venne in Italia contro de' Longobardi. Finalmente Federico II. Imperatore dell'Occidente, e Re di Napoli soggiogati avendo i Saraceni di Sicilia, gli mandò in due Colonie, cioè in Nocera de' Pagani, ed in Lucera di Puglia, per non lasciargli nell' Isola di Sicilia troppo vicina all' Affrica; e da quel tempo in poi si chiamò Lucera de' Saraceni.

Sono da notarsi in questa Città tutta cinta di mura un sontuoso Duomo di struttura Gotica, sostenuto da quattordici colonne di verde antico, il quale viene ufiziato da venti Canonici, de' quali quattro, che sono le Dignità, sono di nomina Regia, gli otto Canonici Presbiteri si provveggono a vicenda dal Re, e dal Vescovo, e gli otto Canonici Cherici dal Vescovo pro tempore; tre Parrocchie sotto l' invocazione di San Giovanni Batista, di San Giacomo, e di San Matteo; un Monistero di Donzelle Nobili sotto la regola di S. Catterina; otto Conventi di Regolari, il primo de'Padri Celestini, il secondo de'Domenicani, il terzo degli Agostiniani, il quarto de' Conventuali, il quinto di San Giovanni di Dio, il sesto degli Osservanti, il settimo de' Riformati, e l' ottavo de' Cappuccini; ed una Congregazione de' Padri Missionarj sotto il titolo del Santissimo Sagramento.

Inoltre ella ha sei Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, del Rosario, della Morte, della Santa Croce, di Santa Maria delle Grazie, e di San Giacomo; due Chiese pubbliche sotto i titoli di Sant' Antonio Abate, e di Santa Lucia; un vasto Quartiere fuori della Città, che serviva per la Cavalleria; ed un forte Castello di disegno Gotico.

Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, ortaggi, e pascoli per numeroso gregge. La sua popolazione finalmente ascende a novemila in circa sotto la cura spirituale di quattro Parrochi. Questa stessa Città è

rino-

rinomata nella Storia sì per l'antico Tempio dedicato dalla cieca Gentilità a Minerva Lanifica; come per avere i Romani fatto passare per quà i Sanniti col loro Generale Ponzio Telesio sotto il vergognoso giogo in quella stessa maniera, che i Sanniti aveano praticato co' Romani nelle Forche Caudine.

La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile due luoghi, i quali sono 1. *Apricena*, 2. *Sannicandro*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

LUCITO Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Guardialfiera, situata in una valle, d'aria temperata, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene alla Famiglia Capocelatro, con titolo di Marchesato. Sono da marcarsi in questa Terra, appellata nella bassa età *Lucitum*, una Chiesa Collegiale, servita da un Arciprete Curato, e da nove Canonici; una Casa de' Padri Missionarj; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; e due Monti Frumentarj per sollievo de' coloni bisognosi. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila, e seicento sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

LUCO Terrra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata in riva al lago Fucino, d'aria umida, e nella distanza di trenta miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma, con tiloto di Contea. Sono da notarsi in questa Terra cinta di mura due Parrocchie sotto i titoli di Santa Maria delle Grazie, e di San Giovanni Evangelista; due pubbliche Chiese con quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, di San Carlo, e di San Giovanni; ed un Convento de' Padri Cappuccini fuori l'abitato. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cinquecento settantuno sotto la cura spirituale di due Parrochi.

LUCOGNANO Casale nella Provincia di Lecce, ed

ed in Diocesi d'Ugento, situato nel piano d'una collina, d'aria salubre, e nella distanza di nove miglia dalla Città d'Ugento, che si appartiene alla Famiglia Capece, con titolo di Baronia. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e della Vergine delle Grazie; ed un Monte di Pietà per maritaggi di zitelle povere. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocento settantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LUCOLI Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi esente, situata sopra un monte, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barberini di Roma. Sono da notarsi in questa Terra una Collegiata di Regio padronato sotto il titolo di San Giovanni, servita da tre Curati, e da un Abate insignito; quattro Parrocchie sotto l'invocazione di San Lorenzo, di Santa Croce, di Santa Menna, e di Sant'Andrea; e cinque pubbliche Chiese amministrate da' Secolari sotto i titoli di San Michele Arcangelo, della Madonna delle Spogne, di San Lorenzo, di San Gregorio al Pascolo, e della Madonna di Piè del Colle. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, e pascoli per greggi, ed armenti, le cui lane sono le più gentili di tutto l'Abruzzo; e ne' suoi contorni vi è una cava di marmo, di cui sono adorne quasi tutte le Chiese dell'Aquila. La sua popolazione finalmente ascende a mille, e novecento sotto la cura spirituale di quattro Parrochi, e d'un Regio Abate, il quale porta il titolo di San Giovanni di Collimenti di Lucoli, e fa uso de' Ponteficali. Questa stessa Terra vanta d'aver data la nascita al sommo Letterato Venanzio Lupacchini, il quale oltre d'essere stato dotato d'un acuto ingegno, e d'un'ottima memoria, fu ancora versatissimo nelle lingue morte, e vive, nelle Scienze Mattematiche, Filosofiche, Mediche, Legali, Istoriche: in una parola in ogni sorta di Letteratura.

LUGNANO Villaggio Regio nella Provincia dell'Aqui-

quila, ed in Diocesi di Civitaducale, il quale giace sopra un eminente scoglio, d'aria salubre, e nella distanza di trenta miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo terreno poi produce grani, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a cinquecento trentuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LUNGRO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, situata a piè d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di trentotto miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene nella giurisdizione criminale alla Famiglia Sanseverino, Principe di Bisignano, e nella civile, ad un Abate commendatario. Sono da marcarsi in questa Terra abitata da Albanesi una Chiesa Parrocchiale; un Convento de' Padri Carmelitani; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Carmine, e del Purgatorio. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a duemila cinquecento quarantasei sotto la cura spirituale d'un Parroco di Rito Greco, per essere tutti gli abitanti d'origine Greci.

LUPARA Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Guardialfiera, posta sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di quindici miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignone, Principe d'Alessandria. Sono da notarsi in questa Terra, appellata nel XII. Secolo *Luparia* una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; e cinque Monti Frumentarj per sollievo de' coloni bisognosi. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cinquecento cinquantasette sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

LUPERANO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Taranto, situata in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di quarantacinque miglia dalla Cit-

Città di Lecce, e d'otto da Taranto, che si appartiene alla Famiglia Muscettola, con titolo di Principato. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre ſtruttura; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e cotone. La sua popolazione finalmente ascende a mille in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

LUSCIANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aversa, situato in una pianura, d'aria salubre, e nella diſtanza di mezzo miglio dalla Città d'Aversa, che si appartiene alla Famiglia Mollo, con titolo di Ducato. Sono da notarsi in queſto Casale una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; e cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, di San Francesco d'Assisi, di San Luciano, di San Niccola, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, canapi, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a mille ottocento cinquantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LUSTRA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella diſtanza di trentotto miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Persico, con titolo di Baronìa. In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto l'invocazione di Santa Maria delle Grazie. I prodotti poi del suo territorio sono frutti, vini, olj, e ghiande, col cui frutto si nutrisce sufficiente numero di porci. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento, e quindici sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

LUZZANO Casale Regio Allodiale nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Sant'Agata de' Goti, il quale giace alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella diſtanza d'un miglio in circa dalla Città d'Airola. Queſto Casale il quale con la morte del Principe della Riccia senza eredi è passato sotto la giurisdizione de' Beni Allodiali del Re Noſtro Signore, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo

tolo di San Vito Martire. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a settecento novantatrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

LUZZI Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Bisignano, situata a piè d'un monte, e poco lungi dal fiume Crati, d'aria temperata, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene alla Famiglia Firrao, con titolo di Principato. Questa Terra, la quale si crede essere l'antica Tebe Lucana, ha sette Chiese Parrocchiali, tra le quali v'è quella di San Giuseppe di diritto padronato della Famiglia Firrao; due Conventi di Regolari, cioè de' Minimi di San Francesco, e de' Cappuccini; cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione, del Rosario, di San Giovanni Batista, della Santissima Trinità, e del Purgatorio; un Ospedale per gl'infermi; ed un Monte di Pegni, e di varj maritaggi per zitelle povere. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, castagne, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a duemila novecento, ed undici sotto la cura spirituale di sette Parrochi. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per la nascita data al Giureconsulto Scipione Salituro, ed al Letterato Tommaso Firrao.

M

MACCABEI Casale del Ducato di Benevento nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situato alle falde d'una collina, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia da Benevento, che si appartiene in Feudo a' Canonici Lateranensi di San Modesto della Città di Benevento. In esso Casale è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrochiale sotto il titolo di San Giovanni Batista. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duecento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

L. MACCHIA Terra nella Pro-

Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi d' Isernia, situata sopra un colle, d'aria temperata, e nella distanza di tre miglia dalla Città d'Isernia, che si appartiene alla Famiglia d' Alena, con titolo di Baronìa. Sono da notarsi in questa Terra tutta cinta di mura una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola di Bari; ed una Confraternita laicale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, e lini. La sua popolazione finalmente ascende a seicentottantaquattro sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

II. MACCHIA Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza stessa, il quale giace alle falde degli Appennini, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Cosenza. In questo Regio Casale sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant' Andrea; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Vergine Addolorata. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, castagne, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a centottantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

III. MACCHIA Casale nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Rossano; situato sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di ventisei miglia in circa dalla Città di Cosenza, che si appartiene nella giurisdizione civile alla Regia Corte, e nella criminale alla Famiglia Sanseverino Padrone di Ruggiano. In esso sono da marcarsi due Chiese Parrocchiali, l'una di Rito latino, e l'altra di Rito greco; ed una Confraternita laicale sotto l'invocazione della Vergine Addolorata. Le produzioni poi del sno terreno sono grani, frutti, e vini. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocentocinquantanove sotto la cura spirituale di due Parrochi, uno di Rito latino, e l'altro di Rito greco.

IV. MACCHIA Villa Regia Allodiale dello stato d' Atri nella Montagna di Roseto in Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situata in luogo scosceso, d'aria salubre, e nella distanza di ventidue miglia in circa da Teramo.

L 2 Que-

Questa Villa Regia, la quale fa un corpo con le Ville di Fiola, e di Aiello, ha una Chiesa Parrocchiale di Regio Padronato, sotto il titolo di San Silvestro; e due Chiese Filiali sotto l' invocazione di San Rocco, e di Santa Maria Maddalena. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento, e diciassette sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

MACCHIAGODENA Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Bojano, posta sul pendío d' un erto monte, d' aria salubre, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene alla Famiglia Centomani, con titolo di Marchesato. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola di Bari; un Convento de' Padri Minori Osservanti; ed un Ospedale per ricovero de' pellegrini. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, farri, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille novecento cinquantasei sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

MACCHIA JACOVA Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, posto in luogo alpestre, d' aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia da Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spiriti, Marchese di Montorio. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Pietro Apostolo. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duecento, e tre sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

MACCCHIAVALFORTORE Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Benevento, situata sopra una collina, d' aria salubre, e nella distanza di quindici miglia dalla Città di Campobasso, e di ventiquattro da Lucera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Grimaldi di Genova. Sono da notarsi in essa Terra una Parrocchia servita da dieci Sacerdoti insigniti; un Ospedale per gl' infermi; una Chiesa pubblica sotto il titolo di Santa Maria del Borgo;

go; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila sotto la cura spirituale d'un Arciprete insignito.

MACCHISI Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, il quale giace alle falde degli Appennini, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Cosenza. In questo Regio Casale è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, castagne, noci, gelsi per seta, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento trentasei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MACERATA Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Capoa, il quale giace sopra un'amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Capoa. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Martino Vescovo; varie Cappelle pubbliche di diritto padronato di Famiglie Gentilizie; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Michele. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, canapi, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille cento trentasei sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo d'Abate.

MADDALONI Città nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Caserta, situata alle falde de' monti Tifatini, d'aria buona, e nella distanza di quattordici miglia dalla Città di Napoli, e di tre da Casertanova, che si appartiene alla famiglia Carafa, con titolo di Ducato. Sono da osservarsi in questa popolata Città, la quale si vuole nata dalle rovine dell'antica Galazia di quà dal Fiume Volturno, una Parrocchia Collegiale sotto il titolo di San Pietro, ufiziata da venti Canonici, e da un Arciprete, che è prima Dignità; una Chiesa pubblica di vago disegno sotto l'invocazione del Santissimo Corpo di Cristo, servita da trenta

Sacerdoti insigniti; quattro Parrocchie sotto i titoli di San Benedetto Abate, di Santa Margherita, di San Martino, e di Sant' Agnello Abate; varie Cappelle pubbliche di diritto padronato; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani della Provincia di Lombardia, il secondo de' Conventuali, ed il terzo de' Cappuccini; un Monistero di Donzelle Nobili sotto la regola di San Domenico; cinque Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Corpo di Cristo, dell' Immacolata Concezione, di Santa Maria del Soccorso, di Santa Maria de Commendatis, e di San Giovanni Batista; un ricco monte per maritaggi di quaranta Zitelle povere in ogni anno; ed unò Spedale per gl' infermi della Città, e dello Stato Ducale sotto la cura del Monistero di San Domenico. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, ed ortaggi. La sua popolazione finalmente ascende ad undicimila sotto la cura spirituale di cinque Parrochi, unitamente coll' Arciprete, ch' è la prima Dignità della Parrocchia Collegiale di San Pietro.

MAGISANO Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Catanzaro medesima, il quale giace nel declivio d' una collina, d' aria buona, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Taverna. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, olj, gelsi per seta, lini, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, ed uno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MAGLI Casale Regio nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza stessa, il quale giace alle falde degli Appennini, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Cosenza. In esso Regio Casale è da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant' Elia; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, castagne, gelsi per seta, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento venti sotto la cura spirituale d' un Parroco.

I. MA-

I. MAGLIANO Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Lecce ſteſſa, situato in una pianura, d'aria salubre, e nella diſtanza di sei miglia dalla Città di Lecce, che si appartiene in Feudo a' Padri Celeſtini di Santa Croce di Lecce. In esso v'è da notare soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento novantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. MAGLIANO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un sassoso monte, d'aria salubre, e nella diſtanza di trentasei miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Pasca, con titolo di Baronìa. In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto l'invocazione della Vergine Assunta in Cielo. Il suo terreno poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento novantaquattro sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

III. MAGLIANO Casale nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo ſteſſa, situata in luogo montuoso, e scosceso, d'aria sana, e nella diſtanza di undici miglia da Teramo, che si appartiene in giurisdizione promiscua alla Mensa Vescovile di Teramo, ed alla Famiglia Spiriti, Marchese di Montorio. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di libera collazione sotto il titolo di San Apollinare Martire. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento sessantaquattro sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

IV. MAGLIANO Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata sopra un'amena collina, d'aria salubre, e nella diſtanza di ventiquattro miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Conteſtabile Colonna di Roma. In essa sono da osservarsi due Parrocchie sotto i titoli di Santa Lucia, e di Santa Maria della Neve, con quattro Chiese Filiali; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del

Sagramento, del Nome di Maria, e della Misericordia; un Ospedale per ricovero de' pellegrini, e de' poveri infermi; e due Conventi di Regolari fuori l' abitato, il primo de' Padri Domenicani, ed il secondo de' Riformati. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, noci, ghiande, pascoli per greggi, e zafferano utile sì per corroborare lo stommaco, come per colorire. La sua popolazione finalmente ascende a mille cento e nove sotto la cura spirituale di due Parrochi.

MAGLIANOVETERE Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra una rupe straripevole, d'aria buona, e nella distanza di trenta miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Pasca, con titolo di Baronìa. Questa Terra fu pria posseduta da' Goti, come luogo fortissimo; e poi negl' inquieti Secoli de' Longobardi fu in assai maggiore stima. Finalmente nel principio dell' undecimo Secolo signoreggiata venne con titolo di Contea da Guiselgardo, e da Rodelgrimo, Zii di Guaimaro Balbo, Principe di Salerno. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento ottanta sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MAGLIE Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d' Otranto, situata in una pianura, d' aria temperata, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Otranto, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Capece, Marchese di San Marzano. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale; un Convento de' Padri Conventuali; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Rosario, e della Buona Morte. Il suo territorio poi abbonda di vettovaglie d' ogni genere, di frutti, di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MAGNANELLA Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situato in luogo

emi-

eminente, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia da Teramo, che si appartiene in Feudo alla Mensa Vescovile di Teramo in una porzione, ed alla Città di Teramo per un'altra porzione. Egli è un aggregato di due Ville appellate Gesso, e Collecaruno, ove sono da notarsi due Chiese Parrocchiali sotto i titoli di San Michele Arcangelo, e di San Giacomo Apostolo. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento quarantuno sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

MAJANO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sorrento, il quale giace parte sopra colline, e parte in pianura, d'aria salubre, e nella distanza d'un miglio in circa dalla Città di Sorrento. Sono da notarsi in questo Regio Casale due Chiese Parrocchiali sotto i titoli di Santa Maria di Frasajella, e di San Prisco ed Agnello; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione, e della Nascita di Maria. I prodotti poi del suo terreno sono frutti saporiti, vini generosi, olj eccellenti, limoni, ed aranci in abbondanza, e gelsi per seta. Il numero finalmente de'suoi abitanti, insieme col Casale d'Ancheri, ascende a quattromila, e duecento sotto la cura spirituale di due Parrochi. Questo stesso Casale va sotto il nome generale del Piano di Sorrento.

MAIDA Città nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Nicastro, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di diciassette miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Duca di Bagnara. Questa Città appellata anticamente Melanio, e che fu edificata dagli Enotrj, soffrì molti danni col terremoto del mille settecentottantatrè, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stata riattata. In essa sono da marcarsi tre Chiese Parrocchiali; una Collegiata servita da molti Sacerdoti insigniti; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, sete, lini, canapi, castagne, ghiande, limo-

limoni, e cedri. La sua popolazione finalmente ascende a duemila-settecentottantatrè sotto la cura spirituale di due Parrochi, e d'un Arciprete. Questa stessa Città è celebre nella Storia Letteraria per aver data la nascita al sommo Anatomico Vianeo.

MAJELLA Monte nella Provincia di Chieti, e nella distanza d'otto miglia in circa dalla Città di Solmona, e di cento da Napoli. Questo Monte, ch'è uno de' più alti degli Appennini, gira settanta miglia in circa, e dalla sua sommità si veggono da un lato il Mar Tirreno, e dall'altro il Mare Adriatico. I luoghi più eminenti sono sempre ricoperti di neve; e le valli, che sono d'una smisurata grandezza ricoperte sì di neve, come di folti alberi di foggi, di tiglie, di pini, e di orni senza frutto, che servono di ricovero agli Orsi, e ad altre fiere. Nella metà poi di questo Monte vi è un Monistero de' Padri Celestini fondato dal Pontefice Celestino V. ove risiede un Abate con pochi Religiosi per servire unicamente a Dio. L'edifizio di questo Monistero, il quale è uno de' primi Santuarj degli Abruzzi frequentato da Pii Fedeli ne' mesi estivi, è incavato nel monte, il quale in gran parte lo ricopre, e vi si entra per un antro incavato nella montagna, ove si ammira una Chiesa de' Padri Celestini, che ispira gran divozione. In questo stesso Monte finalmente vi sono miniere di varj metalli, pietre di variati colori, crostacei, ed intorno a cento specie d'erbe aromatiche, tra le quali le più singolari sono: la *Carlina*, *l'Imperatoria*, *l'Angelica*, *la Genziana* con le sue spezie, ed il celebre *Lichene Islandico*, dal quale ne' Paesi Settentrionali si apparecchia la farina per farne pane, ed è ancora il più gran rimedio impinguante, e valevolissimo nella Tisichezza, ed in altre malattie di consunzione.

MAJERA Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di San Marco, situata sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di cinquantaquattro miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Catalano Goasaga di San Marco. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo

del

del Piano. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, sete, e pascoli pe armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille cinquecento, e settanta sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

MAJERATO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata sopra un monte, d' aria malsana, e nella diſtanza di trentasei miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alcantara Mendozza, Duca dell' Infantado, e Principe di Mileto. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguata al suolo, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Noſtro Auguſto Sovrano, è ſtata riedificata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a mille, e seicento sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MAJONE Casale Regio di Cosenza nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza ſtessa, il quale giace alle falde degli Appennini, d' aria buona, e nella diſtanza di sei miglia dalla Città di Cosenza. Sono da marcarsi in queſto Regio Casale una Parrocchia sotto il titolo di San Giovanni Batiſta, con due Chiese Filiali; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione di Santa Maria delle Grazie, e del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, caſtagne, ghiande, gelsi per seta, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a trecento settantotto sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MAJORANO DI MONTE, Villaggio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Cajazzo, poſto in una larga, e lunga valle formata dal colle Trebulano, d' aria salubre, e nella diſtanza di sette miglia in circa dalla Città di Cajazzo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gaetani, Principe di Piedimonte d' Alife. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo del Carmine. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, caſtagne, ed alberi di cerro. La sua popola-

polazione finalmente ascende a cento ventitrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MAJURI Città Regia nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi d'Amalfi, situata in riva al Mar Tirreno, d'aria salubre, e nella distanza d'un miglio e mezzo dalla Città di Amalfi. In questa Città, la quale si vuole edificata o da Sichinolfo, Principe di Salerno, oppure da Sicardo, Duca di Benevento verso la metà del nono Secolo, sono da marcarsi tre Chiese Parrocchiali, nella principale delle quali v'è una Collegiata, servita da ventuno Sacerdoti; un Monistero di Monache Francescane; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, ed il secondo de' Minori Osservanti; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Santa Maria del Carmine, e della Morte; e varie fabbriche di lavori da posta, e di carta da scrivere. I prodotti poi del suo terreno sono frutti, vini, ortaggi, e legna per carboni, e per calce. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a quattromila settecento e trenta sotto la cura spirituale di tre Parrochi.

MALAFEDE Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un colle del monte della Stella, d'aria buona, e nella distanza di quarantasei miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ventimiglia, Barone di San Giovanni. In questo Casale è da osservarsi soltanto una piccola Chiesa. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti, insieme col Casale di Guarrazzano, ascende a duecento quarantaquattro sotto la cura spirituale d'un Sacerdote dipendente dall'Economo Curato di Guarrazzano, come Casale dipendente da Guarrazzano medesimo.

MALITO Casale Regio di Cosenza nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, il quale giace alle falde degli Appennini, d'aria buona, e nella distanza di tredici miglia in circa dalla Città di Cosenza. Sono da osservarsi in questo Regio Casale una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant' Elia; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Immacolata Concezione, e del Rosario. Le produzioni poi del suo ter-

territorio sono grani, legumi, frutti, vini, castagne, gelsi per seta, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a mille trecento ventuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MALVETO Città nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di San Marco, situata sopra un monte, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia dal Mar Jonio, e di ventotto dalla Città di Cosenza, che si appartiene alla Famiglia Sambiase, con titolo di Ducato. Questa Città, secondo Strabone si vuole nata dalle rovine dell'antica Tempsa, o Temesa edificata dagli Ausoni, e poi signoreggiata dagli Etoli Brezzi, e Locresi. Finalmente divenuta Colonia de' Romani in tempo dell'Imperio Romano, fu distrutta dagli abitanti della tanto celebre Repubblica di Cotrone. In questa Città è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale servita da un Arciprete, e da varj Sacerdoti insigniti di Dalmazia. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, sete, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille e trecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MAMMOLA Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situata vicino agli Appennini, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Geraci, e di sette dal Mar Jonio, che si appartiene in Feudo alla Famiglia de Gregorio, Marchese di Squillace. Questa grossa Terra col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma mediante il paterno amore del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, è stata riattata in una miglior forma. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; e sei Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, dell'Annunciata, della Pietà di Maria, del Carmine, e di San Filippo Neri. Le produzioni poi del suo territorio sono granidindia, frutti, vini, olj, castagne, ghiande, gelsi per seta, lini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila ottocento, e tredici sotto la cura spirituale d'un Arciprete, d'un Parroco, e di tre Economi Curati.

MANCUSI Casale nella Pro-

Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situato in luogo montuoso, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia in circa dalla Città di Montefusco, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Morra, Duca di Morra. In questo Casale sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario. Il suo territorio poi sebbene sia petroso, abbonda non però di grani, di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento quarantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Rettore.

I. MANDARADONI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Nicotera, situato in una valle, d'aria temperata, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Nicotera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro ProvvidentissimoMonarca, è stato riattato insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di vettovaglie d'ogni genere, di frutti, di vini, e d'olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento settantasei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. MANDARADONI Villaggio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato sopra un colle, d'aria buona, e nella distanza di quarantacinque miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. Questo piccolo Villaggio col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma mediante il paterno amore del Regnante Ferdinando IV. nostro Augusto Monarca, è stato riattato insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, faggioli, frutti, vini, olj, e bombagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento trentanove sotto la cura spirituale d'un solo Sacerdote.

MANDATORIZZO Casale nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Rossano, situato sopra un monte, d'aria salubre, e nella distan-

distanza di quaranta miglia in circa dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sambiasi, Principe di Campana. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo del Santissimo Sagramento; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione di Santa Maria della Pietà. I prodotti poi del suo terreno sono grani, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille duecento ottantasette sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

MANDIA Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situato sopra un' ameno colle, d' aria salubre, e nella distanza di cinquanta miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Basilio, con titolo di Baronìa. In esso sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista, ed una Torre all' antica. I prodotti poi del suo terreno sono granidindia, frutti, vini, olj, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete. Questo stesso luogo è rinomato, per essere stato posseduto da Gisulfo Joffredo Gran Giustiziero di Federigo II. Imperatore.

MANFREDONIA Città Regia, ed Arcivescovile nella Provincia di Lucera, la quale giace alle falde meridionali del Monte Gargano bagnate dal Mare Adriatico, d' aria salubre, nella distanza di trenta miglia dalla Città di Lucera, di cento e sette da Napoli, e sotto il grado quarantesimo primo, e minuti trenta di latitudine settentrionale, e trentesimoterzo, e minuti trentacinque di longitudine. Sono da notarsi in questa Città, edificata dal Re Manfredi poco lungi dall' antica Siponto, una Cattedrale di ben intesa architettura, la quale viene ufiziata da sedici Canonici mitrati, e da cinque Mansionarj; due Monisteri di Monache di clausura sotto la regola di Santa Chiara, e di San Benedetto; un Conservatorio di Zitelle; e cinque Conventi di Regolari, il primo de' Padri Celestini, il secondo de' Domenicani, il terzo de' Conventuali, il quarto de' Minori Osservanti, ed il quinto de' Cappuccini.

Inoltre ella ha uno Spedale per ricovero degl' infer-

fermi; tre Monti di Pietà per sovvenire i bisognosi; un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; un Collegio de' Padri Scolopj, ove si educa la nobile gioventù; cinque Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, della Croce, del Carmine, della Stella, e de' Morti; uno spazioso, e magnifico Cimiterio fuori la Città; un sicuro Porto per gli Naviganti; varj sontuosi edifizj sì pubblici come privati; ed un forte, e vasto Castello difeso da una profonda fossata tagliata in nn vivo, e duro sasso.

Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, biade, frutti, vini, olj, ed erbaggi per pascolo di greggi, e d'armenti. La sua popolazione finalmente ascende a cinquemila in circa sotto la cura spirituale del Capitolo, il quale elegge un Canonico Curato. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita al Mattematico Giovanni Batista Capuano; ed a' Giureconsulti Petruccio, Gio: Tommaso, e Gio: Andrea Minadoi.

La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Arcivescovile dieci luoghi, i quali sono 1. *Arignano*, 2. *Cagnano*, 3. *Carpino*, 4. *Ischitella*, 5. *Matinata*, 6. *Monte Sant' Angelo*, 7. *Peschici*, 8. *Rodi*, 9. *San Giovanni Rotondo*, 10. *Vico*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

MANGONE Casale Regio di Cosenza nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, il quale giace alle falde degli Appennini, d'aria buona, e nella distanza d' otto miglia dalla Città di Cosenza. Sono da notarsi in questo Regio Casale una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Cipriano, e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Nome di Gesù, e del Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, castagne, gelsi per seta, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille quattrocento novantadue sotto la cura spirituale di due Parrochi.

MANICALCIATI Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d'Avellino, posta sopra un piano d' una collina, d' aria sana, e nella

nella distanza di tre miglia dalla Città d' Avellino, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Tocco, Principe di Montemiletto. In essa sono da marcarsi una Parrocchia Collegiale sotto il titolo di San Marco, servita da dieci Canonici; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell' Immacolata Concezione. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e noci. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e trentacinque sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

MANNETO Casale Regio di Cosenza nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, il quale giace alle falde degli Appennini, d' aria buona, e nella distanza di quattro miglia in circa dalla Città di Cosenza. In esso Regio Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, castagne, ghiande, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a seicento cinquantotto sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MANTINEO Villaggio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato sopra un piano inclinato, d' aria buona, e nella distanza di quarantacinque miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d' Aragona, Duca di Monteleone. Questo Villaggio col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutto, ma medianti le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. nostro Provvidentissimo Sovrano, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, e bambagia. La sua popolazione finalmente ascende a cento ventiquattro sotto la cura spirituale d' un Sacerdote.

MANTURIA Città Regia Allodiale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d' Oria, la quale giace in una pianura, d' aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città d' Oria. Si ammirano in quest' antica Città, appellata per l' addietro Casalnuovo, una insigne Collegiata, ufiziata da venti Canonici; due Monisteri di Monache di clausura; sei Conventi di Regolari, il primo de' Padri Agostiniani, il secondo de'

de' Domenicani, il terzo de' Servi di Maria, il quarto de' Padri delle Scuole Pie, il quinto de' Riformati, ed il sesto de' Cappuccini; un Orfanotrofio per ricovero de' poveri; e sette Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, dell' Immacolata Concezione, della Purità di Maria, della Madonna di Loreto, di San Giuseppe, di San Leonardo, e de' Morti. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, mele, bambagia, e lini. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila cinquecento settantuno sotto la cura spirituale d'un Canonico Arciprete.

MANUPELLO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata in una valle, d'aria buona, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Chieti, e di altrettanti dal Monte della Majella, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma. Sono da notarsi in questa Terra due Chiese Parrocchiali sotto l'invocazione di San Niccola di Bari, e di San Pancrazio Martire; un Monistero di Monache di clausura sotto la regola di Santa Chiara; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Conventuali, ed il secondo de' Cappuccini; uno Spedale per ricovero degl' infermi, e de' pellegrini; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a duemila trecento sessantanove sotto la cura spirituale di due Parrochi, e di un Arciprete.

MARANA Villa Regia dello Stato di Monterale nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di sedici miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Eutizio. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, vini, e castagne. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocento settantatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MA-

MARANISE Casale Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Catanzaro stessa, il quale giace nel declivio d'una collina, d'aria buona, e nella distanza d'un miglio dalla Città di Taverna. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. nostro Augusto Monarca, è stato rifatto, insieme con una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola, e con una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Sagramento. I prodotti poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, olj, lini, sete, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento sessantadue sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

I. MARANO Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata sopra un monte alpestre, d'aria salubre, e nella distanza di ventiquattro miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell'Assunta; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Suffragio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, noci, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a cento novantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. MARANO Casale di Napoli nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Napoli, situato sopra un falso piano, d'aria sana, e nella distanza di quattro miglia da Napoli, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo, con titolo di Principato. In esso sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale, con due Filiali Coadiutrici; due Conventi di Regolari, cioè de' Padri Agostiniani Calzi, e de' Minori Osservanti; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione, di San Giuseppe, e del Santissimo Sagramento. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seimila cinquecento settanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MARANOLA Terra nella

la Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Gaeta, posta sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Gaeta, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Duca di Traetto. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; una Collegiata ufiziata da sei Canonici; un Convento de' Padri Conventuali; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Madonna del Carmine. Il suo terreno poi abbonda di frutti, di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento novantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MARATEA INFERIORE Città Regia nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Cassano, la quale giace alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di sessantotto miglia dalla Città di Matera, e d'un miglio in circa dal Mar Jonio. Sono da notarsi in questa Città, la quale soggiace all'incommodo di non godere la vista del Sole ne' mesi di Dicembre, e di Gennajo, due Chiese Parrocchiali di mediocre architettura; un Conservatorio di Zitelle; tre Conventi di Regolari, cioè de' Padri di San Francesco da Paola, de' Minori Osservanti, e de' Cappuccini; sette Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, della Vergine Addolorata, del Rosario, di Santa Maria Maggiore, di San Pietro, di San Crispino, e di Porto Salvo; ed una lunga, e larga Piazza, nelle cui estremità sono situati due Obeleschi di marmo, che rappresentano l'uno la Vergine Addolorata, e l'altro San Biagio. Il suo terreno poi produce frutti saporiti, vini generosi, olj eccellenti; ed il mare dà abbondante pesca. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila ottocento quarantanove sotto la cura spirituale di due Parrochi.

MARATEA SUPERIORE Città Regia nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Cassano, la quale giace nella sommità d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di sessantanove miglia in circa dalla Città di Matera, e d'uno da Maratea Inferiore. In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di ben intesa architettura, con una ricca Cappella di San Biagio, in cui si conserva il

torace di questo Santo in un'urna di marmo, da cui scaturisce di quando in quando della manna. I prodotti poi del suo terreno sono frutti saporiti, vini generosi, olj eccellenti; ed il mare dà pesce squisito, e delicato. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocentottanta cinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MARCEDUSA Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Santa Severina, situato sopra un'amena, e spaziosa collina, d'ara salubre, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Santa Severina, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alptems di Roma. Questo Casale riconosce la sua fondazione dagli Albanesi venuti con Giovanni figliuolo di Giorgio Castriotti, per fuggire l'ira degli Ottomanni. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento trentasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MARCELLINARA Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Nicastro, situata sopra un piano inclinato, d'aria salubre, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene alla Famiglia Sanseverino, con titolo di Baronìa. Questa Terra signoreggiata da quattro Secoli e più dall'antica Famiglia Sanseverino di Catanzaro discendente da' vecchi Conti di Mileto, soffrì molti danni col terremoto del mille settecentottantatrè, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. è stata riparata. In essa sono da osservarvi una Chiesa Parrocchiale, ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell' Immacolata Concezione. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, ghiande, gelsi per seta, e cave di gesso. La sua popolazione finalmente ascende a mille duecento quarantasette sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MARCIANESI Casale Regio di Capoa nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi promiscua di Caserta, e Capoa, la quale giace in una perfetta pianura, d'aria temperata, e nella

la diſtanza di tre miglia dalla Città di Casertanuova, e di quattro da Capoa. Si ammirano in queſto grosso Casale quattro Parrocchie, tra le quali si diſtingue quella di San Michele Arcangelo, servita da diciotto Canonici, che si appartiene alla Diocesi di Capoa; e tre Chiese pubbliche di ben intesa architettura, la principale delle quali è quella dell'Annunciata a tre navi, ed ornata di ſtucchi indorati, di pitture eccellenti, e di marmi fini, la quale viene ufiziata da trenta Sacerdoti insigniti di rocchetto, e di mozzetta rossa. Inoltre esso Casale ha un Convento de' Padri Alcanterini; uno Spedale per gli poveri infermi, e per gli esposti di qualunque luogo; un Monte di Pietà per pegni senza interesse sino alla somma di docati cinque; ed otto ricche Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Corpo di Criſto, del Crocifisso, della Vergine Santissima delle Grazie, di San Gennaro, di Gesù e Maria, di San Giovanni Batiſta, dell' Agonia di Gesù, e di Santa Maria del Suffragio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a seimila, e dieci sotto la cura spirituale di quattro Parrochi. Queſto ſteſso Casale è rinomato nella Storia Letteraria, per aver data la nascita al Padre Foglia Tereſiano, ed a Domenico Pedillo amendue celibri Botanici, che fiorirono il primo nel passato Secolo, ed il secondo nel presente Secolo, ed al Pittore Paolo di Majo.

MARCIANO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Massalubrense, il quale giace alle falde di varie piccole colline bagnate dal Mar Tirreno, d'aria salubre, e nella diſtanza d'un miglio e mezzo dalla Città di Massalubrense. In esso Regio Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant' Andrea Apoſtolo. I prodotti poi del suo territorio sono frutti saporiti, vini generosi, ed olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento sessantacinque sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MARCIANO FREDDO Villaggio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Cajazzo, situato sopra un colle, contiguo alla

la Regia Caccia del Monte Grande, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Cajazzo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Gaetani, Principe di Piedemonte d'Alife. In questo Villaggio è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista, con una pubblica Chiesa sotto l'invocazione della Santissima Annunciata. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento ventisette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MARERÌ Villaggio nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situato a piè d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di ventuno miglia in circa dalla Città dell' Aquila; che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barberini di Roma. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant' Eustachio. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, vini, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a duecentottantuno sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

MARIANELLA Casale Regio di Napoli nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Napoli, il quale giace sopra un falso piano, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Napoli. Sono da notarsi in questo Regio Casale una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Vergine de' Sette Dolori. Il suo territorio poi produce frutti, vini, e lini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille trecento sessantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MARIGLIANELLA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato in una pianura, d'aria grossa, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Nola, che si appartiene alla Famiglia Avallone, con titolo di Baronia. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Sagramento. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, canapi, e gel-

si per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cinquecento quarantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MARIGLIANO Terra nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, posta in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Nola, che si appartiene alla Famiglia Mastrilli, con titolo di Ducato. Questa Terra chiamata da' Latini, secondo lo Storico Mazzella, Merliano, e Mariano, si vuole edificata da Gajo Mario nella forma stessa, ch' egli tenea l'esercito in trinciera di due fossi. Si ammirano in questa stessa Terra tutta cinta di mura, di bastioni, e di torri, una sontuosa Chiesa Collegiale di diritto padronato del Duca, la quale viene ufiziata da sei Canonici, e da un Primicerio; una Badia de' Padri Verginiani con una magnifica Chiesa; un Convento de' Padri Osservanti fuori l'abitato con una Chiesa ancora molto vaga; un Ospedale per gl'infermi; un Monte di Pietà per sollievo de' bisognosi; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, di Santa Maria degli Angioli, e della Santissima Pietà; ed un sontuoso Palazzo Ducale di più quarti ornati di rare suppellettili, con un forte Castello munito di fossi, di torri, di cortine, e di ponte. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, vini, canapi, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila quattrocento ventisette sotto la cura spirituale di sei Canonici, i quali alternativamente fanno da Parrochi. Questa stessa Terra vanta d'aver data la nascita a' Letterati Vincenzo Sabatini, Benedetto Nicotera, e Giacomo Marotta.

MARINA DI VIETRI Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi della Cava, posto in riva al Mar Tirreno, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia dal Borgo della Città della Cava, e d'uno da Salerno. Questo Casale, che si crede essere l'antica Marcina, ha una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Francesco da Paola; un Convento de' Padri Conventuali; e varj sontuosi Casini. Il suo terreno poi è piccolo, e montuoso, onde dà scarsi prodotti, ma gli abitanti sono industriosi, e ric-

chi,

chi, per essere addetti una porzione alla pesca, ed un' altra a' negozj marittimi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille e cento sotto la cura spirituale d' un Parroco. Questo stesso Casale va compreso col Quartiere del Corpo della Cava.

MARINI Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi della Cava, situato sopra una cima d' un monte, d' aria buona, e nella distanza d' un miglio dalla Città della Cava, e di quattro in circa da Salerno. In esso Regio Casale sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Marco Evangelista; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione de' Santi Filippo e Giacomo. Il suo terreno poi è piccolo, e montoso, onde dà scarsi prodotti, ed i maggiori consistono nel legname di castagne, del quale abbonda. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento sessantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questo stesso Casale va compreso nel Quartiere di Mitignano.

MARITTIMA Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Castro, situato in una pianura, d' aria buona, e nella distanza di due miglia da Castro, e di ventotto da Lecce, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Rossi, ch' è Barone di Castro. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Vitale Martire; ed un Convento de' Padri Conventuali fuori l' abitato. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a trecento cinquantasei sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

MARMOSEDIO Villaggio nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situato a piè d' un monte, d' aria buona, e nella distanza di venti miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barberini di Roma. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Lorenzo della Valle. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cencinquantasei sotto la cura spirituale

d' un

d'un Parroco, che porta il titolo d'Abate.

MAROPATI Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata sopra una collina; d'aria buona; e nella distanza di settanta miglia in circa dalla Città di Catanzaro; che si appartiene in Feudo alla Famiglia Paravagna; Marchese d'Arnoja. Questa Terra col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutta, ma medianti le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riedificata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a mille duecentottantasei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MARSICONUOVO Città Vescovile Suffraganea di Salerno nella Provincia di Salerno medesima, situata sopra tre ameni colli in forma di promontorio; d'aria salubre, ma rigida, nella distanza di sessanta miglia in circa dalla Città di Salerno, e sotto il grado quarantesimo e mezzo di latitudine settentrionale, e trentesimo terzo, e minuti ventiquattro di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Pignatelli, con titolo di Principato. Il tempo dell'edificazione di questa Città è ignoto presso gli Scrittori antichi, ma i moderni la credono di fresca edificazione, ancorchè da sette Secoli in circa si abbiano attestazioni della sua Cattedrale; e de' suoi Vescovi. Si ammirano in questa Città una Cattedrale di mediocre struttura sotto i titoli dell' Assunta; e di San Giorgio Martire, la quale viene ufiziata da tre Dignità; da dodici Canonici, e da sei Cappellani; cinque Chiese Parrocchiali col Duomo; un Monistero di Monache di clausura sotto la regola di San Benedetto; due Conventi di Regolari; l'uno de' Padri Conventuali, e l'altro de' Cappuccini nella distanza d'un miglio dalla Città; cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Vergine de' sette Dolori; del Rosario; del Carmine; di Sant'Antonio da Padova; e del Purgatorio; un Monte di Pietà per maritaggi di Zitelle povere, e per altre opere pie; ed un Seminario Diocesano capace di sessanta Alunni, sebbene oggi ve ne siene ottanta per l'inde-

fessa

ſessa cura del presente Vescovo, il quale lo ha fornito di tutte le scienze necessarie all'iſtruzione della gioventù. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, biade, frutti, vini, ortaggi, e pascoli per numeroso gregge. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquemila e seicento sotto la cura spirituale di cinque Parrochi. Queſta ſtessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile otto luoghi, i quali sono 1. *Saponara*, 2. *Brienza*, 3. *Marsicovetere*, 4. *Moliterno*, 5. *Paterno*, 6. *Sasso*, 7. *Sarconi*, 8. *Viggiano*; ciascuno de' quali sarà diſtintamente descritto a suo proprio luogo.

MARSICOVETERE Terra Regia nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Marsiconuovo, la quale giace alla metà del Monte di Viggiano, d'aria salubre, e nella diſtanza di sessantadue miglia dalla Città di Matera. Sono da marcarsi in queſta Regia Terra, la quale si crede essere l'antica Vertina, una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; un Convento dei Padri Osservanti; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, di San Bernardino da Siena, e del Purgatorio; ed una Scuola Normale fondata dal Regnante Ferdinando IV. Noſtro Provvidentissimo Monarca. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, vini, e pascoli per greggi, ed armenti. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a tremila, e cento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MARTANO Terra Regia nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Otranto, la quale giace in una pianura, d'aria buona, e nella diſtanza di dodici miglia dalla Città d'Otranto. Sono da marcarsi in queſta Regia Terra una Chiesa Parrocchiale; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, ed il secondo degli Alcanterini; uno Spedale per ricovero de' pellegrini, e degl' infermi; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, e dell'Immacolata Concezione. Il suo terreno poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila cinquecento e trenta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MAR-

MARTELLI Villaggio Regio nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Lanciano, situato in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Lanciano. In esso è da notarsi una sola Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Donato Vescovo, e Martire. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per greggi, ed armenti. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocentoventi sotto la cura spirituale d'un Parroco, il quale viene eletto dal Popolo, e confermato dal Re.

MARTIGNANO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Otranto, situata sopra un'amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di quindici miglia dalla Città d'Otranto, che si appartiene con titolo di Marchesato alla famiglia Granafei, Marchese di Serranova. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; un Convento de' Padri Conventuali; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Corpo di Cristo, dell'Annunciata, del Rosario, e di San Domenico. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie d'ogni genere, frutti di varie specie, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento settantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MARTINA Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Taranto, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di cinquanta miglia in circa dalla Città di Lecce, e di diciotto da Taranto, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo con titolo di Ducato. Sono da marcarsi in questa grossa Terra fabbricata negli ultimi tempi da' Principi di Taranto, una Chiesa Collegiale di ben intesa architettura; un Monistero di Monache di clausura; un Conservatorio di Zitelle povere; cinque Conventi di Regolari, cioè de' Padri Domenicani, de' Conventuali, de' Carmelitani, de' Riformati con una magnifica Chiesa, e de' Cappuccini; uno Spedale con Chiesa sotto il titolo della Santissima Trinità; dieci Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, del Carmine, della Concezione, di Sant'Antonio da Padova, della Natività di Ma-

Maria Vergine, dell'Immacolata Concezione, dell'Asunzione di Maria Vergine, e di Santa Maria del Rosario; ed un maestoso Palazzo Ducale dipartito in due Appartamenti, capace per più Principi. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, ortaggi, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a quattordici miglia in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

MARTINI Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Calvi, il quale giace in una pianura, d'aria buona, e nella distanza d'un miglio e mezzo in circa dalla Città di Calvi. Sono da notarsi in questo Regio Casale unito a quello di Visciano una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Sebastiano; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti, unitamente col Casale di Visciano, ascende a cinquecento ed otto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MARTONE Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situato sopra un monte, d'aria buona, e nella distanza di quattordici miglia dalla Città di Geraci, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe della Roccella, Questo Casale sebbene col terremoto del mille settecentottantatrè abbia sofferti de' non pochi danni, pure medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riattato. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giorgio; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo, del Rosario, e di San Giorgio. I prodotti poi del suo territorio sono frutti d'ogni sorta, vini generosi, castagne, e noci. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cento ventisei sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MARTORANO Città Vescovile Suffraganea di Cosenza nella Provincia di Calabria Citra, o sia di Cosenza, situata sopra un monte alpestre, d'aria salubre, nella distanza di ventidue miglia dalla Città di Cosenza, di sei dal Mare, e sotto il grado trentesimonono di

la-

latitudine settentrionale, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Aquino, Principe di Castiglione. Ella la Città di Martorano riconosce la sua origine da Mamerzia Città de' Messenj in Grecia, la quale fu distrutta da' Lacedemoni, allorchè alcuni di que' Messenj avendo tentato di far violenza all' onestà di cinquanta Vergini Spartane, e non avendo potuto ottenere il loro intento, per lo sdegno crudelmente le uccisero. I Lacedemoni mossi da questa raddoppiata ingiuria non si quietarono, se non quando ebbero distrutta del tutto la Città di Mamerzia. I Lacedemoni fatto ciò, si portarono in Sicilia, e propriamente in Messina, ove furono accolti da' Messinesi; ma poi ingratamente discacciando dalla propria Patria i loro Benefattori, si renderono padroni della Città di Messina. Finalmente dopo qualche tempo questi stessi Lacedemoni mandarono una Colonia de' loro Cittadini nel Paese de' Bruzj, ove fabbricarono la Città di Martorano, e forse allora quando partì Pirro Re dell' Epiro da Sicilia per venire in Italia. Essendo coll' andar del tempo divenuta molto popolata; e fedele a' Romani, e nemica del Re Pirro, fu fatta Città confederata de' Romani, e finalmente Colonia in segno di fedeltà, e di gratitudine. Finalmente dopo essere stata signoreggiata da varie Nazioni, e Famiglie, fu conceduta dal Re Ferdinando d'Aragona ad Andrea di Gennaro suo chiarissimo Capitano, la cui nipote erede poi portò questa Città nella Famiglia d' Aquino, dalla quale è ancora posseduta con titolo di Contea.

Sono da marcarsi in questa Città un Duomo di mediocre disegno ufiziato da sedici Canonici, e da otto Mansionarj; due Chiese Parrocchiali sotto i titoli dell' Immacolata Concezione, e di San Sebastiano; due Conventi de' Regolari, cioè de' Padri Agostiniani Scalzi, e de' Conventuali; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Purgatorio; un Ospedale per ricovero degl' infermi, e de' pellegrini; un Monte di Maritaggi per zitelle povere; ed un Seminario capace di molti Alunni, e fornito di tutte Scienze necessarie all' istruzione dell' gioventù.

Le produzioni poi del suo terreno sono grani, grani-

din-

dindia, frutti, vini, castagne, ghiande, lini, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a duemila in circa sotto la cura spirituale di tre Parrochi.

Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile sei luoghi, i quali sono, 1. *Conflenti Soprani*, 2. *Conflenti Sottani*, 3. *Motta di Santa Lucia*, 4. *Scigliano*, 5. *Pittarella*, 6. *Soveria*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

MARZANELLO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Teano, situato sopra un erto monte, d'aria salubre, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Teano, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Mormile di Carinari. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale, ed una Confraternità Laicale sotto l'invocazione del Corpo di Cristo. Il suo territorio poi abbonda di frutti, di vini, e d'olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento cinquanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. MARZANO Terra nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Teano, situata sopra un ameno colle, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Teano, che si appartiene alla Famiglia d'Ambrosio, con titolo di Principato: Questa Terra, la quale è un aggregato di quindici piccoli Villaggi dispersi tra valli, e boschi, ha una Chiesa Parrocchiale di ben intesa architettura, ufiziata da undici Canonici; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Santissima Trinità, del Rosario, del Monte de' Morti, e del Rosario di Grottola. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie, castagne, e vini generosi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila e trecento sotto la cura spirituale d'otto Parrochi.

II. MARZANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato alle radici d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia in circa dalla Città di Nola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Lancellotti, Principe di Lauro. In esso sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo del Rosario; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Santa Maria

ria dell' Abbondanza. Il suo territorio poi produce grani, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille tresento, e trentadue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MARZI Casale Regio di Rogliano nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, il quale giace in luogo alpestre, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia in circa dalla Città di Cosenza. In esso Regio Casale sono da notarsi due Chiese Parrocchiali sotto i titoli di Sant' Andrea, e di Santa Barbara; un Convento de' Padri Minori Osservanti; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione, dell'Annunciata, del Rosario, e di Santa Maria della Consolazione. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, castagne, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a mille cinquecento trentadue sotto la cura spirituale di due Parrochi.

MARZULLI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sessa, situato sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza d'un miglio dalla Città di Sessa, che si appartiene in Feudo alla Famiglia del Ponte d'Altamira, Duca di Sessa. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie. Il suo terreno poi abbonda di frutti di varie specie, di vini generosi, e di olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento, e dieci sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MASCHITO Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Venosa, situata alle falde degli Appennini, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Venosa, e di quaranta da Matera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Duca d'Andria. Sono da notarsi in questa Terra, abitata dagli Albanesi, una Chiesa Parrocchiale; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, olj, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a duemila settecento trentotto sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MASCIONI Villa Regia dello Stato di Montereale nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata sopra un colle, d' aria salubre, e nella distanza di sedici miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successiene a' Beni Farnesiani. In essa altro non v'è da notare che una sola Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, vini, e castagne. La sua popolazione finalmente ascende a seicentottantasei sotto la cura spirituale d'un Arciprete, ed un Canonico Coadjutore.

MASSA Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situato in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di quarantotto miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Zattaro, Marchese di Novi. In esso sono da notarsi due Chiese Parrocchiali una sotto il titolo di San Piétro Celestino servita da un Economo messo da' Padri Celestini del Monistero di Novi; e l'altra sotto l' invocazione di Santa Maria della Vittoria, servita da un Parroco Secolare; ed un bel Convento de' Padri Cappuccini abitato da bastante numero di Monaci. I prodotti poi del suo terreno sono granidindia, legumi, frutti, vini, ortaggi, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento cinquanta in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo d' Abate, e d' un Economo Curato amovibile ad nutum dal Padre Abate de' Celestini del Convento di Novi.

MASSA DI SOMMA Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Napoli, il quale giace alle falde del Monte Vesuvio, d' aria salubre, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Napoli. In esso sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario. Il suo territorio poi produce frutti saporiti, e vini generosi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cinquecento, e tredici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. MASSA INFERIORE Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Telese, situato a piè

d' un monte, d' aria buona, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Cerreto, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Duca di Maddaloni. In esso è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cencinquanta sotto la cura spirituale d'un Rettore.

II. MASSA INFERIORE Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, situata in luogo piano, d'aria salubre, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo de' Santi Martiri Fabiano, e Sebastiano; ed un Collegio delle Scuole Pie, con Chiesa sotto l' invocazione di San Michele. Il suo terreno poi per essere soggetto ad alluvioni è sassoso, arenoso, e sterile; ed i suoi abitanti sono tutti addetti alla pastorizia. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a trecentotrenta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MASSALUBRENSE Città Regia, e Vescovile Suffraganea di Sorrento nella Provincia di Terra di Lavoro, la quale giace alle sponde del Mar Tirreno, d'aria salubre, nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimo, e minuti quaranta di latitudine settentrionale, e trentesimosecondo di longitudine. Sono da notarsi in quest' antichissima Città, abitata un tempo dagli antichi Romani, una Cattedrale ufiziata da diciassette Canonici, e da due Eddomadarj; tre Conservatorj di Monache; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Minori Osservanti, ed il secondo de' Minimi di San Francesco da Paola; un Monte di Pietà per maritaggi di Zitelle povere; e quattro Confraternite laicali sotto l' invocazione del Rosario, di Sant' Antonio, della Morte, e del Nome di Gesù. Le produzioni poi del suo territorio sono frutti saporiti, vini generosi, olj eccellenti, pascoli per armenti, ed il mare abbondante di pesca. La sua popolazione finalmente ascende a duemila seicentosessantadue sotto la cura spiri-

spirituale del Capitolo. Questa stessa Città, la quale è stata patria del celebre Poeta latino Costantino Pulcarello, che visse nel XVI. Secolo, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile nove luoghi, i quali sono 1. *Pastena*, 2. *Acquara*, 3. *Schiazzano*, 4. *Monticchio*, 5. *Nerano*, 6. *Termini*, 7. *Marciano*, 8. *Sant' Agata*, 9. *Torca*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

MASSAQUANA Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Viso Equense, situato in luogo montuoso, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia dalla Città di Vico, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ravaschiero de' Principi di Satriano. In esso sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; una Confraternita laicale sotto l' invocazione di Santa Maria, o sia del Purgatorio; ed un Monte di Pietà per sollievo de' bisognosi. I prodotti poi del suo terreno sono frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MASSARIE (le) Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Caserta, situato in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Casertanuova, che si appartiene in Feudo per una metà al Duca di Maddaloni, e per un'altra metà al Regio Fisco, il quale vi esercita la giurisdizione per mezzo del Governatore di Capoa. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dello Spirito Santo. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a novecento, ed uno sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MASSASCUSA Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situato in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di quarantotto miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Zattaro, Marchese di Novi. In esso sono da osservarsi soltanto due Chiese Parrocchiali sotto l' invocazione di San Martino, e di San Felice. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, castagne, e ghiande. Il numero final-

mente de' suoi abitanti ascende a trecento in circa sotto la cura spirituale d' un Abate, e d' un Parroco.

MASSA SUPERIORE Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi de' Marsi, posta alle falde d'un monte, d' aria salubre, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene alla Famiglia Contestabile Colonna di Roma, con titolo di Contea. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria di Corona. Il suo terreno poi altro non produce che pochi grani, legumi, e pascoli, per essere quasi tutto arenoso, e soggetto all' alluvione d' una vicina montagna. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecentottantaquattro sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MASSICELLE Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situato sopra un' amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di sessanta miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla famiglia Monforte, Duca di Laurito. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria di Loreto. I prodotti poi del suo territorio sono frutti, vini, castagne, olj, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento in circa sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

MATERA Città Regia, e Capitale della Provincia di Basilicata, o sia di Matera, la quale giace parte in una valle, e parte in una pianura, d' aria buona, nella distanza di cento trenta miglia in circa dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimoprimo di latitudine settentrionale, e trentesimoquinto di longitudine.

Questa Città, secondo alcuni Scrittori, si crede essere stata edificata da Quinto Cecilio Metello Console Romano circa l' anno ottavo dell' Era Cristiana. Secondo poi altri Autori ella si opina essere stata fabbricata dopo la caduta delle due rinomate Città d' Eraclea, e di Metaponto, da' nomi delle quali due Città poi prese le lettere iniziali di *Met* da Metaponto, e di *Era* da Eraclea, si chiamò Metera, ed oggi Matera. Coll' andar del tempo essendosi popolata, passò sotto il dominio dell' Imperio Romano,

no, al quale poi la tolsero i Saraceni. Discacciati i Saraceni circa la metà del nono Secolo da Lodovico II. Imperatore, questi se ne fece Padrone. Nell'anno novecento novantasei fu per la seconda volta assalita da' Saraceni, i quali poi dopo tre mesi d'assedio furono vinti da Guglielmo il Normanno, che se ne intitolò Conte. Renduto si Ruggiero Padrone di quasi tutto il Regno delle due Sicilie, Matera fu dichiarata Città Regia, e si mantenne in questo stato sino al mille cinquecento e dieci, in cui passò sotto il dominio prima del Conte Tramontano, e poi della Casa Orsini. Finalmente nel mille cinquecento settantasette venne nuovamente sotto il Regio Demanio, siccome seguita ad essere al presente.

Sono da marcarsi in questa Città Arcivescovile unita a quella d'Acerenza con egual preeminenza da Papa Innocenzo III. una Cattedrale di ben intesa architettura, la quale viene ufiziata da trenta Canonici, da tre Dignità, e da un numero indeterminato di Sacerdoti Partecipanti; tre Chiese Parrocchiali, delle quali due hanno il loro Abate Curato, e l'altra è decorata del titolo di Collegiata, servita da tredici Canonici, e da un Abate; un Regio Conservatorio di Zitelle sotto il titolo di San Giuseppe; tre Monisteri di Monache di clausura sotto la regola di San Benedetto, di San Domenico, e di Santa Chiara; e cinque Conventi di Regolari, il primo de' Padri Agostiniani, il secondo de' Domenicani, il terzo de' Conventuali, il quarto de' Riformati, ed il quinto de' Cappuccini fuori l'abitato.

Oltre a ciò ella ha diciotto Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Beata Vergine della Bruna, del Sagramento, del Purgatorio, di San Francesco da Paola, di Sant'Eligio, del Rosario, di Santa Maria la Nova, di San Giuseppe, di Gesù flagellato, del Santissimo Crocifisso, di Santa Maria del Confalone, di San Pietro, di San Bartolommeo, di Santa Maria delle Grazie, di Santa Maria de Idro, dell'Angelo Custode, del Crocifisso, e di Santa Maria delle Virtù; uno Spedale per ricovero degl'infermi, e de' pellegrini; ed un Monte Frumentario per sovvenire i coloni bisognosi nella semina.

Inoltre essa Città ha varj edifizj sì pubblici, come privati di mediocre struttura; un Seminario Diocesano capace di duecento cinquanta Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù; ed una Regia Scuola fondata dal Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, ove s'insegnano le Belle Lettere, la Geografia, la Storia, le Mattematiche, la Filosofia, la Medicina, la Giurisprudenza, il Diritto di Natura, e l'Agricoltura.

Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, bambagia, e pascoli per numeroso gregge. La sua popolazione finalmente ascende a dodicimila trecento ed otto sotto la cura spirituale di quattro Parrochi.

Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita al Cronista Lupo Protospata; ai Poeti Tommaso Stigliano, ed Eustachio da Matera; all'erudito Scrittore Ascanio Persio; ed al Giureconsulto Emmanuele Duni, che ha fiorito nel corrente Secolo.

MATESE Monte il più alto degli Appennini nella Provincia del Contado di Molise, che divide la Provincia di Terra di Lavoro da quella di Molise. Questo Monte gira quaranta miglia, e dalla sua sommità si veggono ad un occhiata a suoi piedi tutto il Contado di Molise, gran parte degli Abruzzi, e de' due Principati, la Terra di Lavoro, la Provincia di Lucera, il Cratere di Napoli, il mare di Gaeta da un lato, ed il mare Adriatico dall'altro. I luoghi più eminenti poi sono sempre ricoperti di nevi, e di ghiacci, ed i meno alti di boschi di faggi. I suoi territorj sono moltissimi, dove si coltiva il grano, ed il resto è sterile, e petroso. Ha delle gran pianure, in una delle quali v'è un Lago della circonferenza di cinque miglia in circa, ove si fa la pesca delle tinche. Produce molte erbe medicinali le più ricercate, e tra le altre l'elefantide, la quale si trova solamente quì, e nelle Alpi; la Genziana cruciata, oltre alle altre spezie, che sono nel monte della Majella; la Carlina; il *Metum Aethusa Meum*; il Dauco Cretico; *l' Atlamantha cretensis Linnei*; l'erba Paris; il *Menyanthes trifoliata* ch'è nel Lago; la *Heracleum sphondylium*, *Laser-*

serpitium Siler; il *Ligusticum Levisticum*; e la Pimpinella Saxifraga: tutte queste erbe sono di somma efficacia, e vengono impiegate nelle Officine per le composizioni di varie formole, siccome ne farà commemorazione il Nostro Chiarissimo Regio Professore di Botanica Vincenzo Petagna in un'Opera, che fra breve darà alle stampe; in cui tratterà della facoltà delle Piante; e de' loro diversi usi tanto in Medicina, quanto nell'Economia Civile. Finalmente un tempo v'erano intorno a questo monte quattro principali Città de' Sanniti; cioè Telese, Bojano, Isernia, ed Alife; ed oggi le sue falde sono circondate da un gran numero di Terre, e di Villaggi.

MATINATA Terra nella Provincia di Capitanata, o sia di Lucera, ed in Diocesi di Manfredonia, situata alle falde orientali del monte Gargano; d'aria salubre, ed in riva al Mare Adriatico, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Grimaldi, Principe di Geraci.

Si ammirano in questa Terra cotanto rinomata a tempo del Poeta Orazio per la delicatezza de' vini, varj deliziosi Casini, difesi da una sorprendente Torre, munita di cannoni, e di soldati in caso d'incursione di Corsari; una Chiesa Parrocchiale; e cinque belle Chiese rurali per commodo della nobiltà di Manfredonia, che vi va a villeggiare, attesa l'amenità del sito. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, vini generosi, frutti saporiti, ed olj eccellenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille, e cinquecento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MATINO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Nardò, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Nardò, che si appartiene alla Famiglia del Tufo, con titolo di Marchesato. In essa sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giorgio; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Sagramento; uno Spedale per ricovero de' pellegrini; un Monte di Pietà per sovvenire gli orfani; ed un Convento de' Padri Domenicani. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, bambagia, e tabacco. Il numero finalmente de' suoi abi-

tanti ascende a duemila cento sessantasette sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

MATONTI Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi de' Padri Cassinesi della Trinità della Cava, situata sopra una collina, d' aria temperata, e nella distanza di quaranta miglia da Salerno, che si appartiene alla Famiglia Amedrano, con titolo di Marchesato. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Biase. I prodotti poi del suo territorio sono frutti d' ogni specie, vini generosi, olj eccellenti, e lini fini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento e dieci in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita al sommo Giureconsulto Giovan Antonio Sergio, ed al celebre Letterato Padre Tommaso Sergio della Congregazione de' Pii Operarj.

MATRICE Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Benevento, situata in mezzo ad un monte, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene alla Famiglia Pacca di Benevento, con titolo di Marchesato. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrochiale; due pubbliche Chiese sotto i titoli di Santa Maria la Libera, e di Sant' Antonio di Padova; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Sagramento; e due Monti Frumentarj per sollievo de' coloni bisognosi. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti d' ogni sorta, vini buoni, e pascoli eccellenti per bestiami sì grossi, come minuti. La sua popolazione finalmente ascende a mille quattrocento trenta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MATTAFOLLONE Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di San Marco, situata in una valle, d'aria malsana, e nella distanza di trentadue miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe di Belvedere. In essa Terra sono da osservarsi una Parrocchia sotto il titolo del Sagramento servita da un Arciprete, e da varj Sacerdoti insigniti di Dalmazia; una pubblica Chiesa sotto l' invocazione di Sant' Antonio

Aba-

Abate; un Convento de' Padri del Terz' Ordine; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, del Rosario, e di San Sebaſtiano. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, sete, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento cinquantadue sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

MEDICI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Cajazzo, situato alle falde del monte Callicola, d' aria buona, e nella diſtanza di nove miglia in circa dalla Città di Cajazzo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe di Colobrano. Queſto Casale, unitamente con quello di Lautoni ha una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Prisco; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Purgatorio. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, e caſtagne. La sua popolazione finalmente, insieme col Casale di Lautoni, ascende trecento in circa sotto la cura spirituale d' un solo Parroco.

MELENDUGNO Terra nella Provincia di Lecce; ed in Diocesi di Lecce ſteſsa, situata in una pianura, d' aria buona, e nella diſtanza di dieci miglia dalla Città di Lecce, che si appartiene alla Famiglia Damelio di Bari, con titolo di Baronìa. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione; e due Monti di Pietà per sollievo delle Zitelle, e delle Orfane povere. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e bambagia. La sua popolazione finalmente ascende a mille cento settantadue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MELFI Città Vescovile Suffraganea della Santa Sede nella Provincia di Matera, situata sopra un monte, d' aria buona, nella diſtanza di settantotto miglia dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimoprimo di latitudine settentrionale, e trentesimoquarto in circa di longitudine, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Doria di Roma. Ella la Città di Melfi, secondo Giovanni Villani, fu edificata da' Normanni; secondo

poi il Pontano; ed il Colennuccio, fu fondata da' Greci: In siffatta diversità di pareri, altro non si può dire se non ch'essa fu fabbricata pria che venissero i Normanni in queste nostre Regioni, e che fu posseduta da' Greci. Discacciati i Greci da' Normanni, Melfi venne in potere di Guglielmo, figliuolo di Tancredi, e Conte d'Altavilla, ove stabilì la Sede del suo dominio, e la rendè illustre per mezzo del prodigioso valore delle sue armi. Avendovi poi Roberto Guiscardo fabbricato un forte Castello, Federigo II. Imperatore a suo tempo vi tenne un Generale Parlamento per la pubblicazione delle Costituzioni del Regno; ed i due Pontefici Niccola II. ed Urbano II. vi congregarono due Concilj. In seguito passò sotto il dominio delle Famiglie Acciajola, Marzana, e Caracciolo, l'ultima delle quali ne fu investita col titolo di Ducato dalla Regina Giovanna II. in persona di Giovanni Caracciolo. Finalmente devoluta essendo al Fisco per la ribellione di Giovanni III. il quale ardì seguire la fortuna di Francesco I. Re di Francia, l'Imperator Carlo V. la donò ad Andrea Doria con titolo di Principato, la qual Famiglia oggi ancora segue ad esserne in possesso.

Si ammirano in questa Città un sontuoso Duomo ufiziato da ventidue Canonici, e da altrettanti Sacerdoti partecipanti; tre Parrocchie di mediocre disegno; con sette pubbliche Chiese; un Monistero di Monache di clausura sotto la regola di Santa Chiara; sei Conventi di Regolari, cioè de' Padri Agostiniani, de' Carmelitani, de' Francescani, di San Giovanni di Dio, degli Osservanti, e de' Cappuccini; e sei Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, di Santa Maria la Neve, di San Benedetto, di San Giuseppe, de' Morti, e de' Morticelli. Inoltre ella ha una spaziosa, ed amena Piazza; varj sontuosi edifizj sì pubblici, come privati; molte vaghe fontane e dentro, e fuori l'abitato; un forte Castello fabbricatovi da Roberto Guiscardo; un magnifico Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù; ed un sontuoso Palazzo Vescovile, nella cui

gran

gran Sala i Sommi Pontefici Niccola II. Alessandro II. Urbano II. e Pasquale II. vi celebrarono i Concilj per la spedizione nella Terra Santa; e per emendare la rilasciata disciplina del Clero.

Le produzioni poi del suo territorio sono grani; legumi; frutti d'ogni sorta, vini generosi, olj eccellenti, ortaggi in abbondanza; ed erbaggi per pascolo di greggi, e d'armenti. La sua popolazione finalmente ascende ad ottomila in circa sotto la cura spirituale di quattro Parrochi. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile, unita a quella di Rapolla dal Pontefice Clemente VII. sei luoghi, i quali sono 1. *Barile*, 2. *Rionero*, 3. *Atella*, 4. *Ripacandida*, 5. *Ginestra*, 6. *Rapolla*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

MELICOCCA' Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata in una valle, d'aria buona, e nella distanza d'ottanta miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Religione di Malta. Questa Terra riconosce la sua fondazione da' Normanni; e col terremoto del mille settecentottantatrè fu molto danneggiata, ma medianti le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riparata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di frutti, di vini, di olj, e di pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille duecento novantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MELICUCCA' Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato in una valle, d'aria buona, e nella distanza d'ottanta miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo al Principe di Calvaroso. Questo Casale col terremoto del millesettecentottantatrè fu totalmente distrutto, ma mediante il paterno amore del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, olj, castagne, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento settantasei sotto la cura spirituale d'un Parroco.

ME-

MELICUCCO Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato in una pianura, d'aria cattiva, e nella distanza di sessantanove miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Milano, Principe d'Ardore, e Marchese di San Giorgio. Egli col terremoto del millesettecentottantatrè fu distrutto, ma mediante la non interrotta vigilanza del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, lini, canapi, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento, e dieci sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MELISSA Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi d'Umbriatico, posta sopra un monte alpestre, d'aria salubre, e nella distanza di quarantasei miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene alla Famiglia Pignatelli, Principe di Strongoli, con titolo di Contea. Sono da notarsi in questa Terra edificata da Meliso Re di Creta, oppure da' suoi, tre Chiese Parrocchiali; quattro Confraternite laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, dell' Annunziata, e del Purgatorio; ed un Monte Frumentario per sollievo de' bisognosi. Il suo terreno poi produce grani, frutti, vini, erbaggi per pascolo d'armenti, ed una miniera di solfo. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento sotto la cura spirituale di tre Parrocchi.

MELISSANO Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Nardò, situato sopra un colle, d'aria bassa, e nella distanza di diciannove miglia dalla Città di Nardò, di ventisette da Lecce, e di nove da Gallipoli, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo, Principe d'Amoroso, con titolo di Principato. In esso sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, tabacchi, e bambagia. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

I. MELITO Casale nella Pro-

Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, situato in riva al Mar Jonio, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Reggio, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Clemente, Marchese di Pentidattilo. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riattato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, legumi, gelsi per seta, ed erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicentotrentotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. MELITO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di trentadue miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Cardone, con titolo di Marchesato. In essa non v'è Chiesa Parrocchiale, poichè i suoi abitanti vanno compresi con la Parrocchia della Terra di Prignano, da cui è distante un quarto di miglio. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, frutti, vini, lini, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento trenta sotto la cura spirituale del Parroco Curato di Prignano.

III. MELITO Casale di Napoli nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Napoli, situato in una perfetta pianura, d'aria salubre, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Colonna, Principe di Stigliano. Questo Casale appellato nelle Carte Antiche Malito, e Maleto Maggiore, ha una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, della Beata Vergine, e del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila e cinquecento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

IV. MELITO Casale nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d'Ariano, situato in un luogo basso, d'aria umida, e nella distanza di quattro miglia dalla

la Città di Ariano ; che si appartiene alla Famiglia Pagano, con titolo di Baronia. In esso v'è da notare soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant' Egidio Abate Cassinese di padronato del Barone. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, castagne, noci, nocelle, lini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a seicento cinquanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MELPIGNANO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Otranto, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di dodici miglia dalla Città d'Otranto, che si appartiene alla Famiglia de Luca, con titolo di Baronìa. In essa sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; un Convento de' Padri Agostiniani; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Assunta, e del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie d'ogni genere, frutti di varie specie, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a seicento cinquantasette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MENDICINO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, situata in mezzo a due colline degli Appennini, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alarcon Mendozza, Marchese di Valle Mendozza. Sono da notarsi in questa Terra edificata, secondo Ecateo, dagli Enotrj, due Chiese Parrocchiali sotto i titoli di San Pietro, e di San Niccola; un Convento de' Padri Domenicani; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, di San Sebastiano, di Santa Catterina, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, castagne, gelsi per seta, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duemila ottocento quarantasette sotto la cura spirituale di due Parrochi.

MERANGIOLI Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Cajazzo, situato sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Cajazzo, che si appartiene in

in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe di Colobrano. In esso Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant' Andrea Apostolo. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, castagne, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duecento ventisei sotto la cura spirituale d' un Parroco.

I. MERCATO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, posta a piè d' un monte, d' aria buona, e nella distanza di diciotto miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene alla Famiglia Barbarini di Roma, con titolo di Contea. In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, vini castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a centonovanta sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

II. MERCATO Casale dello Stato di Sanseverino nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno stessa, situato in una pianura, d' aria malsana, e nella distanza d' otto miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo de' Principi d' Avellino. Sono da notarsi in questo Casale una Parrocchia; una Chiesa pubblica sotto il titolo di San Giacomo, con uno Spedale per ricevere gli Esposti, e poi mandarsi nella Casa Santa di Napoli; due Confraternite laicali sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione, e del Rosario; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, ed il secondo de' Conventuali; ed una Dogana di grani, ove ne' giorni di Mercoledì, e di Sabato concorrono molti compratori, e venditori di grani. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, erbaggi, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a trecentottantanove sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MERCOGLIANO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi de' Padri Verginiani di Monte Vergine, situata alle falde della montagna di Monte Vergine, d' aria buona, e nella distanza di tre miglia dalla Città d' Avellino, che si ap-

par-

partiene in Feudo alla Casa Santa dell' Annunciata di Napoli. Sono da notarsi in questa Terra, appellata un tempo Mercuriale da un Tempio consegrato dalla cieca Gentilità a Mercurio, una Parrocchia insignita di ben intesa architettura; cinque pubbliche Chiese sotto l' invocazione della Santissima Trinità, dell' Annunciata, del Carmine, di Sant' Antonio Abate, e di San Filippo Neri; un Ritiro di Zitelle Orfane, con uno Spedale; e sei Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Santissimo Salvatore, dell' Immacolata Concezione, dell' Assunta, di San Giovanni Batista, di San Francesco d' Assisi, e di Santo Stefano. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ortaggi, castagne, nocelle, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a tremila e diciannove sotto la cura spirituale d' un Arciprete. In distanza di mezzo miglia dalla succennata Terra v' è il Gran Palazzo Generalizio de' Padri Verginiani di Monte Vergine, chiamato Loreto, ove risiede ordinariamente il Generale co' Diffinitori, con l' Abate Vicario, e con la Curia. In questo stesso magnifico Palazzo Generalizio v' è un assai ben tenuto Archivio, ove si conservano moltissimi rari, ed antichi Manuscritti.

MERINE Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Lecce stessa, situato in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Lecce, che si appartiene alla Famiglia Palmieri di Lecce, con titolo di Baronia. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione dell' Assunta, e del Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento novantadue sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MESAGNE Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Brindisi, situata in una pianura, d' aria buona, e nella distanza d' otto miglia dalla Città di Brindisi, e di altrettante da Oria, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Barretta. Questa Terra, la quale si crede fondata da Mes-

Messapo IX. Re de' Licioni, che dalla Grecia venne in Italia a fondare varj luoghi, ha una Chiesa Collegiale di ben intesa architettura, ufiziata da diciannove Canonici; un Monistero di Monache di clausura; sei Conventi di Regolari, cioè de' Padri Celestini, de' Domenicani, de' Conventuali, de' Carmelitani, de' Riformati, de' Minimi di San Francesco da Paola, e de' Cappuccini; un commodo Spedale per ricovero degl' infermi poveri; un forte Castello; una Piazza spaziosa; una fabbrica di bei vasellami da cucina, e da tavola; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione, della Madre di Dio, e di San Leonardo. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e bambagia. La sua popolazione finalmente ascende a cinquemila in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete Canonico. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria, per essere stata patria del celebre Medico Epifanio Ferdinandi, che visse nel XVI. Secolo.

MESIANO Villaggio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato sopra un piano inclinato, d' aria salubre, e nella distanza di cinquanta miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d' Aragona, Duca di Monteleone. Questo Villaggio col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de' danni, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riattato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo terreno poi abbonda di grani, di granidindia, di olj, di lini, e di canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quarantasette sotto la cura spirituale d' un solo Sacerdote.

MESORACA Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Santa Severina, posta sopra un' amena collina, d' aria salubre, e nella distanza di dodici miglia da Santa Severina, e di cinque dal Mar Jonio, che si appartiene in tenuta alla Famiglia Alptems di Roma, ed in titolo di Marchesato alla Famiglia Spinelli, Principe della Scalea. Sono da notarsi in questa Terra, appellata un tempo Reazio, e che fu edificata dagli Enotrj,

trj, una Parrocchia sotto il titolo dell' Annunciata; quattro pubbliche Chiese di mediocre disegno; un Convitto di Missionarj, che serve anche d'educazione alla gioventù; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Annunciata, e della Purificazione. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a duemila e settantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MESSIGNADI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi d'Oppido, situato sopra un colle, d'aria temperata, e nella distanza di due miglia dalla Città d'Oppido, che si appartiene in Feudo alla Mensa Vescovile d'Oppido. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguato al suolo, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocento quarantotto sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

I. META Casale Regio di Sorrento nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Sorrento, il quale giace in riva al Golfo di di Napoli, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia in circa dalla Città di Sorrento. Si ammirano in questo Regio Casale una Parrocchia di ben intesa architettura sotto il titolo della Vergine del Lauro; tre pubbliche Chiese sotto l'invocazione di Santa Lucia, dell' Angelo Custode, e di Santa Maria delle Grazie; una Confraternità Laicale sotto il titolo dell' Immacolata Concezione; ed una Scuola Nautica eretta dal Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, ove s'insegnano varie lingue, le Mattematiche, l'Astronomia, la Geografia, e la Nautica. Le produzioni poi del suo territorio sono frutti saporiti, olj eccellenti, limoni, ed aranci in abbondanza, gelsi per seta, la quale è la migliore di tutto il Regno. La sua popolazione finalmente, insieme col Villaggio d'Alberi, ascende a settemila e duecento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questo stesso Casale va

sotto

sotto il nome generale di Piano del Sorrento.

II. META Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Sora, situata sopra una rupe degli Appennini, d'aria salubre, e nella diſtanza di quaranta miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Colonna di Roma. In essa è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Santissima Trinità. Il suo territorio poi produce grani, legumi, vini, caſtagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento cinquanta in circa sotto la cura spirituale d'un Curato, che porta il titolo d'Abate.

MEZZAGROGNA Villaggio Regio nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Lanciano, situato nel declivio d'una pianura, d'aria buona, e nella diſtanza di tre miglia dalla Città di Lanciano. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille e settanta sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

MEZZANO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Caserta, il quale giace dentro una valle cinta da monti, e da colline, d'aria buona, e nella diſtanza d'un miglio, e più dalla Città di Caserta nuova. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Vergine Assunta in Cielo. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento ottantanove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MEZZAPIETRA Casale Regio di Caſtellammare nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Caſtellammare, situato sopra una collina, d'aria salubre, e nella diſtanza d'un miglio, e più dalla Città di Caſtellammare, che si appartiene al patrimonio privato del Re Noſtro Signore per la successione ai Beni Farnesiani. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e verdure. La sua popolazione finalmente ascen-

de ad ottocento ventisette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MEZZOCASALE Villaggio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato in una perfetta pianura, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Monteleone, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. In esso piccolo Villaggio è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, frutti, vini, olj, canapi, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento e cinque sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. MIANO Casale di Napoli nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Napoli, situato in una pianura insensibilmente elevata, d'aria sana, e nella distanza di due miglia in circa da Napoli, che si appartiene alla Famiglia Capano, con titolo di Marchesato. In esso sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno sotto il titolo dell'Assunta; un Convento de' Padri Domenicani; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Rosario; e tre Monti di Pietà per maritaggi. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, lini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a due mila e cinquecento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. MIANO Casale nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situato in riva al fiume Vomano, d'aria temperata, e nella distanza di quattro miglia da Teramo, che si appartiene in Feudo alla Città di Teramo. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Silvestro di libera collazione. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento settantasei sotto la cura spirituale d'un Preposito.

MIGGIANO Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Ugento, situato in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di dieci miglia dalla Città d'Ugento, che si appartiene

nella

nella giurisdizione civile alla Mensa Vescovile d' Ugento, e nella criminale alla Famiglia Varnaleone, che ne porta il titolo di Baronìa. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. Il suo terreno poi abbonda di grani, di legumi, di frutti, di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento trentadue sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MIGLIANICO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata sopra una collina, d' aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Chieti, e di tre dal Mare Adriatico, che si appartiene con titolo di Baronìa per una porzione alla Famiglia Tedeschi della Città di Pianella, e per un'altra alla Famiglia Valignani della Città di Chieti. Sono da notarsi in questa Terra disseminata per colline, per pianure, e per valli una Parrocchia sotto il titolo di San Michele Arcangelo; tre piccole Chiese rurali ne' borghi, e nelle massarie; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Sagro Monte de' Morti. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, ghiande, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a mille settecento cinquantasette sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

I. MIGLIANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato alle radici d' un monte, d' aria umida, e nella distanza di sei miglia in circa dalla Città di Nola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Lancellotti, Principe di Lauro. In esso sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario. Il suo territorio poi produce grani, legumi, vini, ghiande, e gelsi per seta. Il numero finalmente dei suoi abitanti ascende a settecento ottantadue sotto la cura spirituale d' un Parroco.

II. MIGLIANO Villaggio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato alle falde d' un monte, d' aria buona, e nella distanza di cinquanta miglia in circa dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia

Caracciolo, Marchese d'Arena. Questo piccolo Villaggio col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutto, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, castagne, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a sessantanove sotto la cura spirituale d'un solo Sacerdote.

MIGLIARINA Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Nicastro, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di otto miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Cigala, Principe di Tiriola. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì pochi danni, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stata riattata. In essa sono da marcarsi una Parrocchia; due pubbliche Chiese sotto i titoli di Santa Lucia, e di Santa Maria del Principio; e due Monti di Pietà per sollievo de' bisognosi. Il suo terreno poi produce frutti, vini, olj, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cinquecento novantasette sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MIGLIONICO Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d'Acerenza, situata sopra un monte, d'aria buona, e nella distanza di otto miglia dalla Città di Matera, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Revertera, Duca di Salandra. In essa sono da notarsi una Chiesa Collegiale ufiziata da sedici Canonici, e da otto Beneficiati; varie Chiese pubbliche di mediocre disegno; un Convento de' Padri Riformati; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, di Santa Maria delle Grazie, e di Mater Domini. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, olj, e bambagia. La sua popolazione finalmente ascende a duemila settecento quarantacinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MIGNANO Terra nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Teano, situata in riva ad un fiume, d'aria umida, e nella

la distanza di dodici miglia dalla Città di Teano, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Ligneville, Duca di Calabritto. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Sant'Antonio. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, ed erbaggi per pascolo di greggi, e di armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento sotto la cura spirituale di tre Parrochi.

MILANESE Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, situato alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Reggio, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ruffo, Principe di Scilla. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria de Litera. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, castagne, agrumi, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocentottantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MILETO Città Vescovile Suffraganea della Santa Sede nella Provincia di Catanzaro, situata in una vaga pianura, d'aria salubre, nella distanza di cinquanta miglia dalla Città di Catanzaro, e sotto il grado trentesimottavo, e minuti trentasei di latitudine settentrionale, e trentesimoquarto, e minuti nove di longitudine, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Alcantara Mendozza Silva Toledo di Spagna, e Duca dell'Infantado. Questa Città, la quale si crede da alcuni Scrittori d'essere stata edificata sin da' più rimoti Secoli, e da altri ne' tempi de' Longobardi, fu adeguata al suolo col terremoto del mille settecentottantatrè. Tra' sontuosi edifizj di questa Città oggi distrutti, v'erano la Cattedrale fondata dal Conte Ruggiero, la quale veniva sostenuta da diciotto Colonne; e la celebre Real Badìa fabbricata di pietre quadrate, ove si conservavano i magnifici Sarcofaghi del Conte Ruggiero, e di Adelaide sua moglie. Distrutta Mileto sin dalle sue fondamenta, è stata riedificata in un miglior sito, mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca.

Sono da notarsi in questa

Città tutta nuova una piccola Cattedrale ufiziata da diciotto Canonici, e da otto Cappellani Corali insigniti; una pubblica Chiesa sotto il titolo della Santissima Trinità di Regio padronato, servita da dodici Cappellani Regj insigniti; ed un misero Seminario Diocesano capace di venti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, gelsi per seta, e cave di talco, e di gesso. La sua popolazione finalmente ascende a mille quattrocento sessantuno sotto la cura spirituale d'un Canonico Arciprete, e d'un Parroco di nomina Regia.

Questa stessa Città, la quale vanta d'aver data la nascita al Re Ruggiero, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile cento trenta luoghi, i quali sono 1. *Palme*, 2. *Seminara*, 3. *Sant' Anna*, 4. *Melicocca*, 5. *Sant' Eufemia*, 6. *Sinopoli Superiore*, 7. *Sinopoli Inferiore*, 8. *Acquaro*, 9. *Sinopoli Vecchio*, 10. *San Procopio*, 11. *Drosi*, 12. *Rizzicone*, 13. *Gioja*, 14. *Radicena*, 15. *Jatrinoli*, 16. *San Martino*, 17. *Rosarno*, 18. *Casalnuovo*, 19. *San Giorgio*, 20. *Polistina*, 21. *Cinquefrondi*, 22. *Giffone*, 23. *Anoja Superiore*, 24. *Anoja Inferiore*, 25. *Melicucco*, 26. *San File*, 27. *Maropati*, 28. *Tritanti*, 29. *Galatro*, 30. *Plaisano*, 31. *Feroleto*, 32. *Laureana*, 33. *Stillitanone*, 34. *Borello*, 35. *Candidoni*, 36. *Bellantoni*, 37. *Serrata*, 38. *Daffinà*, 39. *Caridà*, 40. *Garopoli*, 41. *San Pietro*, 42. *Denami*, 43. *Melicoccà*, 44. *Limpidi*, 45. *Bracciara*, 46. *Semiatoni*, 47. *Dasà*, 48. *Pronia*, 49. *Acquaro*, 50. *Miglianò*, 51. *Potami*, 52. *Arena*, 53. *Ciano*, 54. *Gerocarne*, 55. *Soriano d'Alto*, 56. *Soriano di Basso*, 57. *Sant' Angelo*, 58. *San Basilio*, 59. *Pizzoni*, 60. *Vazzano*, 61. *Santa Barbara*, 62. *Vallelonga*, 63. *San Niccola*, 64. *Nicastrello*, 65. *Capistrano*, 66. *Polia*, 67. *Poliolo*, 68. *Monterosso*, 69. *Filadelfia*, 70. *Francavilla*, 71. *Montesanto*, 72. *Filogaso*, 73. *Panajia*, 74. *Pimè*, 75. *Majerato*, 76. *Pizzo*, 77. *Sant' Onofrio*, 78. *Longobardi*, 79. *San Pietro di Bivona*, 80. *Monteleone*, 81. *Stefanacone*, 82. *Piscopio*, 83. *Zammarò*, 84. *Mezzocasale*, 85. *San Gregorio*, 86.

San

San Costantino di Francica, 87. *Francica*, 88. *Pongadi*, 89. *Mutari*, 90. *San Giovanni*, 91. *Comparni*, 92. *Paravati*, 93. *San Pietro*, 94. *Calimera*, 95. *Calabrò*, 96. *Nao*, 97. *Jonadi*, 98. *Arzona*, 99. *Pizzinni*, 100. *Scaliti*, 101. *Filandari*, 102. *Presinaci*, 103. *Rombiolo*, 104. *Orsigliadi*, 105. *Pernocari*, 106. *Moladi*, 107. *Garavati*, 108. *San Caloggero*, 109. *Mesiano*, 110. *Mantinco*, 111. *Triparni*, 112. *Vena Inferiore*, 113. *Vena Superiore*, 114. *Cessaniti*, 115. *Papaglionti*, 116. *Paradisoni*, 117. *Conidoni*, 118. *Favelloni*, 119. *Pannaconi*, 120. *Sciconi*, 121. *Briatico*, 122. *San Leo*, 123. *San Cono*, 124. *San Marco*, 125. *Potenzoni*, 126. *Mandaradoni*, 127. *San Costantino di Briatico*, 128. *Zungri*, 129. *Mileto*, 130. *Ciaramida*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

MILIZZANO Terra nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Telese, situata alle falde del monte Taburno, d'aria buona, e nella distanza d'un miglio in circa da Arpaja, e di due da Solopaca, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Corsi di Firenze, e Marchese di Cajazzo. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Vincenzo de Paoli; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di San Vincenzo de Paoli stesso. Il suo territorio poi produce grani, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille duecento e trenta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MINCIGLIANO Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata sopra un colle, d'aria sana, e nella distanza di ventiquattro miglia in circa dalla Città dell'Aquila, che si appartiene alla Regia Badìa di San Quirico, e Giuditta, con titolo di Baronìa. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Lorenzo; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Sagramento; ed una Chiesa della Badìa di San Quirico, e Giuditta, ch'è distante un miglio in circa dall'abitato. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, e castagne. La sua popolazione finalmente ascende a seicento quarantacinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

I. MINERVINO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d' Otranto, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di cinque miglia dalla Città d' Otranto, che si appartiene alla Famiglia Ventura, con titolo di Ducato. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; un Convento de' Padri Riformati; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, e del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a novecento ventitrè sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. MINERVINO Città Vescovile Suffraganea di Bari nella Provincia di Trani, posta sopra un ameno colle degli Appennini, d' aria salubre, nella distanza di dodici miglia da Andria, di quattordici da Venosa, di dodici dal Mare Adriatico, e sotto il grado quarantesimoprimo di latitudine settentrionale, e trentesimoterzo, e minuti quaranta di longitudine, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Tuttaville, Duca di Calabritto. Questa Città, secondo Marino Frezza, riconosce la sua origine dalle rovine dell' antica Città di Canne. Secondo poi Velleo Patercolo essa è assai più antica; poichè vanta d' essere stata l' antica Minervio de' Peucezj, i quali innalzarono varj Tempj alla Dea Minerva non come sopraintendente alle buone arti, ma come all' inventrice dell' ulivo, ed alla prima, che avesse trovato il modo di tessere la lana, delle quali due cose più che delle altre è abbondante la loro Regione. Cresciuta coll' andar del tempo, divenne una delle più cospicue Colonie de' Romani. Decaduto l' Impero Romano, ella soggiacque alla comune desolazione di tutte le altre Città d' Italia, le quali furono soggette a varie Nazioni Estere, e tra le altre a' Normanni. Divisa la Puglia trà que' guerrieri Normanni, che l' aveano acquistata, Minervino cadde in porzione ad Onfredo. Finalmente dopo essere stata soggetta a varj Padroni in diversi tempi, passò sotto il dominio della Famiglia Tuttavilla, siccome seguita ad essere al presente.

Si ammirano in questa Città una Cattedrale a tre navi di ben intesa architet-

tura,

tura, ufiziata da venti Canonici, e da sette Sacerdoti partecipanti; un Moniftero di Monache Chiarifte; un Conservatorio di Zitelle orfane; un Ospedale per ricovero de' pellegrini; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, delll' Immacolata Concezione, e del Purgatorio; tre Monti Frumentarj per sovvenire i poveri bisognosi, due Conventi di Regolari il primo de' Padri Minori Osservanti, ed il secondo de' Cappuccini; una maravigliosa spelonga profonda cento scaglioni di un' altezza ordinaria, ove si venera San Michele Arcangelo; ed un sontuoso Palazzo Baronale fatto a guisa di fortezza con più quarti, ftalle, ed ogni ornamento più commodo.

Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a seimila in circa sotto la cura spirituale del Capitolo. Quefta ftessa Città, la quale ha data la nascita al Pontefice Innocenzo XII. al Cardinale Francescantonio Finy; a' Giureconsulti Niccola Fragianni, ed a Domenicantonio Troysi; ed agli eruditi Scrittori Giuseppe Criftiani, Francesco Rinaldi, e Salvatore Ciaci, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile la sola Terra di *Montemilone*, la quale sarà diftintamente descritta a suo proprio luogo.

MINORI Città Regia, e Vescovile Suffraganea d' Amalfi nella Provincia di Salerno, la quale giace in riva al Mar Tirreno, d' aria salubre, e nella diftanza di tre miglia d' Amalfi, e di otto da Salerno. Ella la Città di Minori riconosce la sua fondazione dagli Amalfitani, i quali la chiamarono sul principio col vocabulo greco Rheginna Minore a cagion che fu eretta in luogo, ove molto si frangono le onde del mare. Si ammirano in quefta Città un sontuoso Duomo softenuto da tre ordini di colonne di marmo, il quale viene ufiziato da quindici Canonici, e da sei Eddomadarj; due Chiese Parrocchiali di mediocre disegno; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e del Rosario; e varie fabbriche di lavori finissimi di pafta, e di carta da scrivere. Il suo terreno poi abbonda di frutti saporiti; di

di vini generosi, e di agrumi d'ogni sorta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila, e duecento sotto la cura spirituale di tre Parrochi. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile la sola descritta Città di Minori.

MIRABELLA Città nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d'Avellino, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Montefusco, e di cinque da Frigento, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Orsini, Duca di Gravina. Sono da marcarsi in questa Città una Collegiata ufiziata da dodici Canonici; quattro pubbliche Chiese di mediocre disegno; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Conventuali, ed il secondo degli Alcanterini; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, di San Prisco, di San Bernardo, e di San Sebastiano. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, pascoli per armenti, e varie acque solfuree. La sua popolazione finalmente ascende a cinquemila trecento cinquanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete. Questa stessa Città è rinomata nella Storia sì per le grandi guerre, ch'ebbero i Sanniti co' Romani ne' suoi contorni; come per essere stata Sede de' proprj Vescovi, l'ultimo de' quali fu Giuliano deposto dal Papa Zosimo, come infetto dell' eresia de' Pelagiani; e la Sede Vescovile trasferita in Frigento in pena del Clero, e del Popolo, che forse abbracciò l'eresia de' Pelagiani.

MIRABELLO Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Bojano, posta sopra una collina, d'aria sana, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene alla Famiglia Francipani, con titolo di Ducato. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario; ed un Ospedale pe' Pellegrini. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a mille novecento settantasette sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MI-

MIRANDA Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi d'Isernia, posta in mezzo ai monti degli Appennini, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia dalla Città d'Isernia, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo, con titolo di Ducato. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre architettura; varie Cappelle Laicali; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Sant' Antonio. Il suo terreno poi è fertile di vettovaglie di varj generi, di vini, e di erbaggi per pascolo di bestiami sì grossi, come minuti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila, e sessantatrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete di libera collazione.

MISENO Promontorio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Pozzuoli, il quale ha all' Oriente il Capo di Posilipo, ed all'Occidente l'Isola d'Ischia, alla quale si appartiene con una gran porzione del suo territorio. L'origne di questo Promontorio è tutta favolosa, poichè si vuole che avesse avuto un tal nome da Miseno Trombettiere d'Enea, il quale quivi fu sepellito. Tacito poi, ed i due Plinii dicono, che v'era una Città dello stesso nome, quale fu distrutta nel nono Secolo da' Saraceni. Vi era ancora un Porto fatto da Agrippa, ove poi l'Imperatore Augusto vi tenea una parte dell' Armata Navale per custodia del Mar Tirreno. Un tal Porto oggi è un lago, chiamato Mare Morto, il quale ha tre miglia di circuito. In questo stesso Promontorio si vede la Piscina mirabile, ch'è un grande edifizio diviso in quattro ordini, e sostenuto da quarantotto pilastri della larghezza di tre palmi l'uno. Questi quarantotto pilastri, i quali sostengono una gran lamia, sono distribuiti in una simitria sì bella, che cagionano una lunghezza molto vaga di duecento cinquanta palmi, e di cento sessanta di larghezza. L'opera è tutta di mattoni, e ricoperta ancora d'una tonica così dura, che quasi non si può rompere col ferro. Alcuni Autori han creduto che siffatta opera fosse stata fatta da Lucullo, o da Agrippa per conservare le acque a commodo dell'Armata Navale, che dimorava in Miseno; e che tali acque qui-

vi si trasportavano dallo stato di Serino in Provincia di Montefusco per mezzo d'un Acquidotto.

MISSANELLO Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tricarico, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di trenta miglia dal Mar Jonio, e di ventiquattro dalla Città di Matera, che si appartiene alla Famiglia Lentini, con titolo di Baronia. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; un Convento de' Padri Minori Osservanti; e quattro Monti di Pietà per sovvenire ogni sorta di bisognosi. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ortaggi, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento quarantacinque sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MODUGNO Città Regia Demaniale nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Bari, la quale giace in una perfetta pianura, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Bari, e di altrettante dal Mare Adriatico. L'origine della fondazione di questa Città ci resta velata sotto le tenebre dell'antichità, ma le memorie sicure cominciano dall'anno mille ventotto dell'Era Volgare, in cui il Pontefice Giovanni XX. spedita avendo a Bisanzio la Bolla d'Arcivescovo di Bari, gli assegnò tra le Chiese Suffraganee anche Modugno. Venuti i Normanni nel Nostro Regno, ed impadronitisi di tutta la Puglia, Roberto Guiscardo donò Modugno ad Ursone Arcivescovo di Bari. In progresso di tempo questa Città insieme col Ducato di Bari, e di Rossano furono date in dote ad Isabella d'Aragona, figliuola d'Alfonso II. Re di Napoli, ed indi alla figliuola di lei per nome Bona, la quale poi fu Regina di Polonia. Morta la Regina Bona nell'anno mille cinquecento sessantotto senza figliuoli, Modugno venne in potere della Real Corona; e Filippo II. ne investì Garzias de Toledo, Vicerè di Sicilia. Costui morto senza eredi, Modugno nuovamente divenne Città Regia, siccome seguita ad essere al presente.

Sono da notarsi in questa Città una sontuosa Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Annunciata, servita da cinquantasei Sacerdoti partecipan-

panti; che formano Capitolo; due Monifteri di Monache di clausura; tre Conventi di Regolari fuori della Città, il primo de' Padri Agoftiniani, il secondo de' Domenicani, ed il terzo de' Cappuccini; uno Spedale per ricovero degl' infermi poveri; una Regia Scuola di Belle Lettere, fondata dal Regnante Ferdinando IV. Noftro ProvvidentissimoMonârca; un Sedile di Nobiltà; e tre ricche Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Carmine, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, olj, e mandorle. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila seicento settanta sotto la cura spirituale d' un Arciprete. Quefta ftessa Città vanta d'aver data la nascita a' Letterati Rocco, Giovambatifta, e Niccola Stella, il primo de' quali fu Consigliere del Supremo Consiglio d'Italia di Carlo VI. Imperatore, il secondo Arcivescovo di Taranto, ed il terzo Presidente del Consiglio Aulico di Vienna.

MOGGIO Villa nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Lanciano, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella diftanza di sette miglia dalla Città di Chieti, che si appartiene in Feudo alla Famiglia de Lellis. Sono da notarsi in quefta Villa una Parrocchia, e molti avanzi d'un antico Caftello, e di altre fabbriche antiche, per essere ftato un tempo una Terra popolata. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, olj, ghiande, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento cinquanta comprese le abitazioni disseminate nel suo territorio.

I. MOIANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Vico Equense, situato alle falde del monte Gauro, d'aria salubre, e nella diftanza di quattro miglia dalla Città di Vico Equense, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ravaschiero Principe di Satriano. In esso sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono frutti, vini, olj, e cacciagione. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille ed ottanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. MOIANO Casale Regio nella Provincia di Monte-

tefusco, ed in Diocesi di Sant' Agata de' Goti, il quale giace alle falde del monte Taburno, d' aria buona, e nella distanza d' un miglio dalla Città d' Airola. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrochiale sotto il titolo di San Sebastiano; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Purgatorio. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille ottocento trentasei sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MOLA Città Regia Demaniale nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Bari, situata in riva al Mare Adriatico, d' aria salubre, e nella distanza di cento sessanta miglia da Napoli. Si ammirano in questa Città, la quale si vuole edificata da una Colonia degli antichi Ateniesi, una Chiesa Collegiale di ben intesa architettura, ufiziata da ventiquattro Canonici, da un Arciprete, da due Primicerj, e da un numeroso Clero; un Monistero di Monache Chiariste con una magnifica Chiesa; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, ed il secondo de' Minori Osservanti; un Ospedale per ricovero de' pellegrini; sei Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Corpo di Cristo, della Purificazione di Maria Vergine, della Vergine Assunta in Cielo, della Madonna Addolorata, del Rosario, e del Purgatorio; tre Monti di Pietà; due fabbriche di manifatture di saponi, e di cuoi; una Regia Dogana per le immissioni, ed estrazioni di varie Derrate; ed un Regio Fondaco di Sali. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, mandorle, carrubbe, arangi, cotoni, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende ad ottomila quattrocento e sedici sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

MOLADI Villaggio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato sopra un piano inclinato, d' aria buona, e nella distanza di cinquantatrè miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d' Aragona, Duca di Monteleone. In questo piccolo Villaggio è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo ter-

terreno sono grani, granidindia, olj, lini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a cento novantatrè sotto la cura spirituale d'un solo Sacerdote.

MOLA DI GAETA Terra Regia nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Gaeta, la quale giace in riva al Mar Tirreno, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia da Gaeta, e di quarantasette da Napoli. Questa Terra appellata anticamente Formia, ed Ormia abitata da' Lestrigoni, fu una Città molto rinomata, e florida ne' tempi vetusti; e nel quattrocento e diciassette della fondazione di Roma fu fatta Municipio, ed in seguito ottenne la cittadinanza Romana. Godè ancora ella per qualche tempo la Sede Vescovile, con essersi a lei unita la Chiesa di Minturno. Finalmente nell'anno ottocento quaranta di Gesù Cristo essendo stata rovinata, ed incenerita da' Saraceni, la Sede Vescovile si trasferì in Gaeta, siccome seguita ad essere tuttavia.

In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Lorenzo; due pubbliche Chiese sotto i titoli di San Niccola, e di San Giovanni Batista; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione, del Rosario, e della Morte.

Le produzioni poi del suo terreno sono frutti, vini, ed olj; ed il mare dà abbondante pesca. La sua popolazione finalmente ascende a mille seicento, e diciassette sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia sì per la Villa di Cicerone, in cui giornalmente un gran concorso di Letterati vedevasi, ed ove poi fu miseramente trucidato per ordine di Marcantonio; come per la nascita data al sommo Mattematico Lucio Vitruvio Pollione.

MOLFETTA Città Vescovile Suffraganea della Santa Sede nella Provincia di Trani, situata in riva al Mare Adriatico, d'aria salubre, nella distanza di centotrentatrè miglia da Napoli, e sotto il grado quarantesimo primo, e minuti trentadue di latitudine settentrionale, e trentesimo quarto, e minuti sette di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Spinola, con titolo di Ducato. Si ammirano in questa Città, di cui niente si può dire, per essere Città

moderna, un Duomo ufiziato da trenta Canonici, e da trentasei Mansionarj; due Chiese Parrocchiali di ben intesa architettura sotto i titoli di San Corrado, e di San Gennaro; due Monisteri di Monache di clausura; un Conservatorio di Zitelle; e quattro Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, il secondo de' Conventuali, il terzo degli Osservanti, ed il quarto de' Cappuccini -- Inoltre ella ha un Ospedale per ricovero degl' infermi, e de' pellegrini; un Monte di pegni per la gente povera; sei Monti di maritaggi, i quali distribuiscono trenta maritaggi all' anno alle zitelle povere; sei Monti di Pietà, che somministrano medicine, e cibi agli ammalati poveri, e limosine a' bisognosi; quattrocento telai in circa di tele da lino; una fabbrica di sapone in pezzi; ed undici Confraternite Laicali sotto l' invocazione di Santa Maria del Pianto, dell' Immacolata Concezione, di Sant' Antonio da Padova, di Santa Maria di Loreto, di Santo Steffano, del Rosario, della Sagra Famiglia, di San Carlo Borromeo, della Purificazione, della Visitazione, e del Sagramento. Le produzioni poi del suo territorio sono olj, mandorle, aranci, limoni, frutti, carrubbe, e varie nitriere ne' suoi contorni. La sua popolazione finalmente ascende a tredici mila in circa sotto la cura spirituale di tre Parrochi. Questa stessa Città, la quale è stata patria de' Giureconsulti Gio: Batista Riganti, e Carlantonio de Luca, e del Pittore Corrado Giaquinto, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile la sola descritta Città di Molfetta.

I. MOLINA Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Valva, o sia di Solmona, situata sopra un colle bagnato dal Fiume Amiterno, d' aria buona, e nella distanza di venti miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia Pietropaoli della Città di Solmona. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola di Bari, e di Santa Maria di Colle Petrano; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Santissimo Sagramento. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, noci, ghiande, e canapi. Il numero fi-

nal-

nalmente de' suoi abitanti ascende a trecento sessanta sotto la cura spirituale d'un Parroco.

II. MOLINA Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi della Cava, situato in una valle cinta da monti, d'aria umida, e nella distanza d'un miglio e mezzo del Borgo della Città della Cava, e di due in circa dalla Città di Salerno. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria della Neve; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Santissima Concezione; una Ramiera, una Valchiera, e varie Fabbriche di carta, e di tintorie di panni, e di seta. Il suo territorio poi è piccolo, e montuoso, onde dà scarsi prodotti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento, e dieci sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questo stesso Casale va compreso col Quartiere di Mitiliano.

MOLINARA Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situata sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia in circa da Montefusco, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Muscettola, Duca di Spezzano. In questa Terra sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Corpo di Cristo, e del Rosario; e due Monti Frumentarj per sovvenire i coloni bisognosi nella semina. Il suo terreno poi abbonda di grani, di legumi, di frutti, di vini, e di olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MOLISE Casale nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Trivento, situato sopra un ameno colle, d'aria buona, e nella distanza di undici miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene con titolo di Baronia alla Famiglia della Posta. Questo Casale non si vuole molto antico, e s'ignora, se il Conte Ugone di Molisio, o di Molino abbia dato il suo nome a questo Casale, ed alla Provincia del Contado di Molise, oppure l'abbia da essi ricevuto. Sono da notarsi in esso Casale una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Purgatorio, e dell'Ospedale.

Il suo terreno poi abbonda di grani, di granidindia, di legumi, e di pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento sessantaquattro sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

MOLITERNO Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Marsiconuovo, situata sopra una collina, d' aria salubre, e nella distanza di sessantadue miglia dalla Città di Matera, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Pignatelli, Principe di Marsiconuovo. Sono da notarsi in questa grossa Terra una Parrocchia di ben intesa architettura, ed ornata di eleganti pitture, con una Chiesa Filiale sotto il titolo della Santissima Trinità; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, ed il secondo de' Riformati; uno Spedale per ricovero de' poveri fondato dalla Famiglia Parisi per ricovero degl' infermi poveri; e quattro Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, della Vergine de' Sette Dolori, del Rosario, e del Purgatorio; ed un vasto Castello Baronale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi, e d' armenti. La sua popolazione finalmente ascende a cinquemila in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete, e di tutto il Clero.

MOLOCHELLO Villaggio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, situato sopra una collina, d' aria buona, e nella distanza d' un miglio e mezzo dalla Città di Terranova, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Grimaldi, Principe di Geraci. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè fu totalmente distrutto, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV, nostro Provvidentissimo Monarca, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Filiale dipendente dalla Parrocchia di Molocchio. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, castagne, noci, e legna per varj lavori. La sua popolazione finalmente ascende a duecento in circa sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

MOLOCHIO Casale di Terranova nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, situato sopra col-

una collina, d'aria buona, e nella distanza di quarantasei miglia dalla Città di Reggio, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Grimaldi, Principe di Geraci. Questo Casale col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguato al suolo, ma medianti le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Providentissimo Monarca, è stato riedificato. In esso sono da osservarsi una Collegiata sotto il titolo di San Giuseppe, ufiziata da dieci Canonici; ed una Chiesa Parrocchiale sotto l'invocazione di Santa Maria di Merola. Le produzioni poi del suo territorio sono granidindia, frutti, vini, olj, castagne, noci, ed alberi per varj usi da lavoro. La sua popolazione finalmente ascende a settecento settantadue sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MOLVIANO Villaggio Regio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Campli, situato sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene al patrimonio privato del Re nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. Questo Villaggio, il quale è unito nello spirituale co' piccoli Villaggi di Paterno, e di Gagliano, ha due sole Chiese Parrocchiali sotto i titoli della Madonna della Croce, e di San Giacomo Apostolo. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento quarantasette sotto la cura spirituale di due Parrochi.

MONACILIONI Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Benevento, posta in luogo piano, d'aria non salubre, e nella distanza di sette miglia in circa dalla Città di Campobasso, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo, Duca del Gesso, e di Sant' Elia. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale servita da otto Sacerdoti insigniti di divise Canonicali; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Corpo di Cristo, e del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, lini, canapi, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a mille, e duecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete insignito.

MONACIZZO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Taranto, situata in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di trentacinque miglia dalla Città di Lecce, e di quindici da Taranto, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Muscettola di Leporano. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e cotone. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a trecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

I. MONDRAGONE Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Carinola, situata sopra un piano, d'aria cattiva, e nella distanza di venti miglia dalla Città di Capoa, che si appartiene alla Famiglia Grillo, con titolo di Ducato. Questa Terra, la quale è composta di due Villaggi appellati San Niccola, e San Michele, ha quattro Chiese Parrocchiali sotto i titoli di San Rufino, di San Michele Arcangelo *intra mœnia*, di San Niccola, e di San Michele *extra mœnia*; una Collegiata di diritto padronato della Famiglia Grillo, servita da sei Cappellani; ed un Convento de' Padri Francescani. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, pascoli per armenti, alberi salvatici per uso di carboni, ed una sorgente d'acqua solfurea efficace per guarire i morbi cutanei, ed i reumatismi. La sua popolazione finalmente ascende a duemila, e cento sotto la cura spirituale di quattro Parrochi.

II. MONDRAGONE Bosco Regale nella Provincia di Terra di Lavoro, e nella distanza di ventitrè miglia dalla Città di Casertanova, e di trentasei in circa da Napoli. Questo Regal Bosco ha trentasei miglia in circa di giro, ed è ricoperto di varj alberi, specialmente di pioppi, di salci, e di frassi; ed in varj luoghi d'erbaggi per pascolo di vacche, di bufale, e di giumente. In questo stesso Regal Bosco v'è un gran numero di cinghiali, di crapj, di lepri, e di volatili, specialmente di mallardi. Tra le cose degne da notarsi in questo medesimo Regal Bosco sono varie pagliare fatte col più bel gusto, e tra que-

queſte si ammira quella del Re. Contigue a queſte pagliare finalmente vi è il fiume Savone, il quale forma una specie di Lago appellato le Malvaresche, ove il Noſtro Sovrano si diverte alla caccia de' mallardi con una barchetta chiamata il Sandolo.

MONESTERACE Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Squillace, poſta sopra una collina, d'aria salubre, e nella diſtanza di due miglia dal Mare, e di quarantadue dalla Città di Catanzaro, che si appartiene alla Famiglia Abbenante, con titolo di Baronia. Ella col terremoto del mille settecento ottantatrè soffrì molti danni, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è ſtata rifatta, con una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. I prodotti poi del suo terreno sono grani, frutti, vini, olj, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento trentanove sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MONGRASSANO Terra Regia nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di San Marco, la quale giace a piè d'un monte, d'aria salubre, e nella diſtanza di ventidue miglia dalla Città di Cosenza. In queſta Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; un Convento de' Padri Carmelitani; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, sete, e caſtagne. La sua popolazione finalmente ascende a mille cento novantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MONOPOLI Città Regia, e Vescovile Suffraganea della Santa Sede nella Provincia di Trani, la quale giace in riva al Mare Adriatico, d'aria salubre, nella diſtanza di ventotto miglia dalla Città di Bari, di centottanta da Napoli, e sotto il grado quarantesimo, e minuti dieci di latitudine settentrionale, e trentesimo quinto e mezzo di longitudine. Ella la Città di Monopoli si crede esser nata dalle rovine dell'antica Egnazia. In tempo poi de' Normanni, che si divisero la Puglia, ella toccò ad Ugone Autobuono, secondo quel che ne scrive lo Storico Lione Oſtiense. Eſtinta la Famiglia d'Ugone Autobuono, passò Monopoli ad essere Città Regia, siccome

seguita ad essere, ed al presente è una Città bella, popolata, e molto commoda ad albergarsi.

Si ammirano in questa Città, tutta cinta di mura, e difesa da profonde sassate, una sontuosa Cattedrale, ufiziata da venticinque Canonici, da dodici Mansionarj, e da dodici Numerarj partecipanti; quattro Chiese Parrocchiali di mediocre disegno, servita ognuna da un limitato numero di Mansionarj; tre Monisteri di Monache di Clausura; un Conservatorio d' Orfane, e di Donzelle Pericolanti; ed otto Conventi di Regolari, il primo de' Padri Celestini, il secondo de' Carmelitani, il terzo de' Teresiani, il quarto de' Domenicani, il quinto de' Minimi di San Francesco da Paola, il sesto de' Conventuali, il settimo de' Francescani, e l' ottavo de' Cappuccini.

Inoltre ella ha dieci Monti di Pietà per maritaggi di Zitelle povere, e per sovvenire i bisognosi; uno Spedale per ricovero degl' infermi, degli Esposti, e de' pellegrini; sette Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, del Crocifisso, del Rosario, del Suffragio, di San Cataldo, di San Giuseppe, e di Santa Catterina; una Regia Scuola di Belle Lettere fondata dal Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Sovrano; un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; un forte Castello di ben intesa architettura; e molti begli edifizj sì pubblici, come privati.

Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti saporiti, vini generosi, olj in abbondanza, e bambagia eccellente. La sua popolazione finalmente ascende a diciannove mila in circa sotto la cura spirituale di cinque Parrocchi. Questa stessa Città, la quale è stata patria del Giureconsulto Pròspero Rendella, e del Poeta Cammillo Querno, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile la Terra di *Cisternino*, la quale è stata descritta a suo proprio luogo.

MONTAGANO Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Boiano, posta sopra una collina, d' aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene alla Famiglia Ve-

Vespoli, con titolo di Marchesato. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell'Assunta; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Nome di Maria; una Badìa, con tre Beneficj; ed un Ospedale per ricovero de' pellegrini. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila ottocento cinquanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete. In questo stesso territorio è posto il Feudo di Collerotondo, un tempo abitato dagli Schiavoni.

MONTALBANO Città nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tricarico, situata sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di dieci miglia dal Mar Jonio, e di trentadue dalla Città di Matera, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Alvarez di Spagna, e Duca di Medina Sidonia. Questa Città, la quale si crede essere stata edificata dagli antichi Lucani, e finalmente sottoposta all'Imperio Romano, ha una Chiesa Parrocchiale di bel disegno; un Convento de' Padri Cappuccini; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Monte de' Morti. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti d'ogni sorta, vini generosi, bambagia, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a duemila, e seicento sotto la cura spirituale d'un Arciprete. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria sì per la nascita data allo Storico Placido Troyli; come per la sconfitta data dal Consolo Curio al Re Pirro ne' suoi contorni, e propriamente ne' campi adiacenti a' seni del fiume Acri.

MONTALTO Città nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, situata sopra un' amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Moncada, Duca di Ferrandina. Ella la Città di Montalto, appellata un tempo Uffugo, e che fu Sede Vescovile, la quale scemata di popolazione, fu unita alla Chiesa Metropolitana di Cosenza, posseduta venne sul principio dalla Famiglia Rossa, con titolo di Ducato. Sotto il Regno di Carlo II. d'An-

d' Angiò ella passò nella Casa Arena d' Aragona; ed oggi per via di Donne è pervenuta alla Famiglia Moncada de' Duchi di Ferrandina. Si ammirano in questa Citta tutta cinta di mura una Chiesa Collegiale, servita da quattro sole Dignità, cioè Decano, Arcidiacono, Cantore, e Tesoriere; un Monistero di Monache di clausura della regola di Santa Chiara; quattro Conventi di Regolari, il primo de' Padri Carmelitani, il secondo de' Domenicani, il terzo de' Minimi di San Francesco, ed il quarto de' Cappuccini; varie Chiese, e Cappelle pubbliche di mediocre disegno; uno Spedale per ricovero de' pellegrini, e degl' infermi; un Monte di Pietà per varie opere pie; e sei Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Riposo, di San Giacomo, di Santa Catterina, dell' Immacolata Concezione, dell' Annunciata, e del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, gelsi per seta, e miniere di marmo bianco, di solfo, di piombo, e di vitriolo. La sua popolazione finalmente ascende a duemila quattrocento ventiquattro sotto la cura spirituale d' un Decano, e d' un Tesoriere. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria per essere stata patria de' Giureconsulti Francesco Nardi, e Carlo Segni; e de' Letterati Francesco, Antonio, ed Angelo Zavarroni.

MONTANA Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata alle falde d' un monte, d' aria buona, e nella distanza di sessantaquattro miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Monforte, Duca di Laurito. In questa Terra sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria dell' Annunciata; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario; ed un Monte Frumentario per sovvenire i poveri bisognosi. Il suo territorio poi produce frutti, vini, olj, castagne, noci, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

MONTANARO Villaggio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi de' Padri Benedettini d' Aversa, situato sopra una collina, d' aria

d' aria malsana, e nella distanza di otto miglia dalla Città di Calvi, e di ventisei da Napoli, che si appartiene alla Famiglia de Renzis, con titolo di Baronìa. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale dotata dall' Abate Ordinario di San Lorenzo d' Aversa. I prodotti poi del suo terreno sono castagne, ghiande, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento in circa sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MONTAPERTO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia in circa dalla Città di Montefusco, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Tocco, Principe di Montemiletto. In essa sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Sebastiano; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Santissimo Rosario, e di San Sebastiano. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di bestiami; e ne' suoi contorni vi sono due miniere una di sale, e l' altra di marmo griggio. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

MONTAQUILA Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi di Venafro, situata sopra una collina, a piè del quale passa il Fiume Volturno, d' aria umida, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Venafro, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo, Principe d' Avellino, con titolo di Ducato. In essa Terra è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, di vini, e di ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento novanta sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MONTAURO Città Regia nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi della Real Certosa di Santo Steffano del Bosco, la quale giace alle falde d' un monte, d' aria buona, e nella distanza di quindici miglia dalla Città di Catanzaro. Sono da notarsi in questa Città, la quale col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, una Chiesa Parrocchiale di mediocre strut-

struttura; ed un magnifico Convento de' Padri Certosini di Santo Steffano del Bosco. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, bambagia, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a duemila seicento cinquantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco. Questa stessa Città vien decorata d'un Coadiutore Fiscale perpetuo, d'un Luogotenente, e d'un Governatore, e Giudice Regio.

MONTAUTO Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Bovino, situata sopra un monte, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Bovino, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Spinelli, Principe di Cariati. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre architettura. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento sotto la cura spirituale d'un Arciprete, il quale viene nominato dal Feudatario.

MONTAZZOLI Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Chieti, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di nove miglia dalla Città d'Agnone, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Franceschelli. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Silvestro Papa; quattro Cappelle, e due Beneficj. Il suo territorio poi produce vettovaglie d'ogni genere, frutti di tutte le sorte, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi, e d'armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille novecento ventisette sotto la cura spirituale d'un Arciprete. Nella distanza di due miglia da questa stessa Terra v'è un Lago in mezzo d'un monte, il quale abbonda di pesca di tinche del peso di due, e di tre rotola.

MONTE Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un'amena collina, d'aria salubre, e nella distanza di trentaquattro miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene nella giurisdizione civile alla Mensa Vescovile di Capaccio, e nella criminale alla Famiglia Chiaves. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa

Par-

Parrocchiale di mediocre disegno sotto il titolo di San Niccola; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario, I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento novanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete. Alla succennata Terra di Monte va unito il Feudo di Santa Lucia, ove un tempo era il Paese chiamato Luculo, il quale a tempo di Carlo I. d'Angiò era abitato; e che poi fu venduto, unitamente con la Terra di Felitto per once ottanta ad Adamo Mourier, lo stesso forse, che nel mille duecento sessantotto era Vicegerente dello stesso Re Carlo in Sicilia.

I. MONTEBELLO Terra Regia nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata a piè del monte Berrettone, d'aria buona, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene al Patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione ai Beni Farnesiani. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Pietro Apostolo; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, di Gesù e Maria, del Rosario, e del Purgatorio. Il suo territorio poi abbonda di vini, di frutti, e di ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cento ottantadue sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Preposito.

II. MONTEBELLO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, situata sopra un piccolo colle circondato da monti, d'aria buona, e nella distanza di sedici miglia dalla Città di Reggio, che si appartiene alla Famiglia Piromalli, con titolo di Baronìa. Questa Terra col terremoto del mille settecentottantatrè fu danneggiata, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Monarca, è stata rinnovellata, insieme con due Chiese Parrocchiali di mediocre disegno. Il suo territorio poi abbonda di vettovaglie di varj generi, d'erbaggi per pascolo d'armenti, e di alberi di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille quattrocento, e cinquanta sotto la cura spi-

rituale di due Parrochi.

I. MONTECALVO Bosco Regale nella Provincia di Terra di Lavoro, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Casertanova. Questo Regal Bosco, il quale ha dodici miglia in circa di circuito, vien composto dalle montagne di Morteto, di Vallone della Coscia, e di Quercia Cupa. Finalmente in questo stesso Regal Bosco ricoperto di querce, di mortelle, di lentischi, d'orni, e di carpani, vi è un buon numero di cinghiali, di Lepri, di volpi, e di caprj.

II. MONTECALVO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situata sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia in circa da Montefusco, e di quaranta da Napoli, che si appartiene alla Famiglia Pignatelli, con titolo di Ducato. Sono da notarsi in questa Terra due Collegiate, una sotto il titolo dell'Assunta, ufiziata da dodici Canonici, e l'altra sotto l'invocazione del Corpo di Cristo, servita da quattordici Canonici; tre Chiese Parrocchiali sotto i titoli dell'Assunta, di San Bartolommeo Apostolo, e di San Niccola di Bari; due Conventi di Regolari, l'uno de' Padri Agostiniani, e l'altro de' Riformati; uno Spedale per ricovero degl'infermi poveri; due Monti Frumentarj per sovvenire i bisognosi d'ogni ceto; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, di San Giuseppe, di San Sebastiano, e della Buona Morte. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, ortaggi, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila, e cinquecento in circa sotto la cura spirituale di tre Parrochi, che portano i titoli d'Arcipreti.

MONTE CASINO celebre Badìa de' Padri Cassinesi nella Provincia di Terra di Lavoro, la quale giace sulla cima d'un monte dello stesso nome, d'aria salubre, e nella distanza di cinquantadue miglia dalla Città di Napoli. Questa Regal Badìa, o sia Monistero fu edificato nell'anno cinquecento ventinove dell'Era Cristiana da San Benedetto, figliuolo d'Anicio Euproprio Probo di Norcia. La fama della sua Santità, e le guerre ond'era afflitta l'Italia tutta, indus-

pero molte persone a ritirarsi in sua compagnia. Ritiratisi costoro in sua compagnia, egli diede loro le regole, e fondò il primo Ordine Monastico dell'Occidente, il quale poi si diffuse nella maggior parte dell'Europa. Le ricchezze, che acquistò questo Regal Monistero da' Divoti di que' tempi, indussero Zotone, primo Duca di Benevento a saccheggiarlo. Costretti i Monaci a fuggire, questo Monistero fu ridotto ad una solitudine, finchè Gregorio II. vi mandò Petronace da Brescia, il quale condusse seco alcuni Monaci, ed edificò nuovamente Monte Casino. Riedificato questo Regal Monistero, i Principi Longobardi fecero a gara per arricchirlo, ed i Sommi Pontefici per decorarlo; poichè Gisulfo gli donò molte Terre, ed il Papa Zaccheria lo dichiarò Capo di tutti i Monisteri dell'Ordine, ed il primo d'Europa. L'Imperator Lottario I. lo esentò dalla giurisdizione de' Principi di Benevento, e di Salerno, e lo pose sotto l'immediata protezione dell'Imperio. Sotto i Conti di Capoa, di Tiano, e d' Aquino fu per la seconda volta saccheggiato, ma trovò sempre un largo compenso a questi mali nella divozione de'Principi, e de' Popoli. Finalmente Corrado il Salico gli restituì, e confermò tutti i diritti concedutigli dagl' Imperatori suoi Antecessori; i Principi Normanni gli accordarono nuove prerogative; ed il Pontefice Giovanni XXII. rivestì i suoi Abati dell' autorità quasi Episcopale, siccome seguitano a conservarne tutti gli onori.

Sono da notarsi in questo grande edifizio, sebbene tutto irregolare, la facciata del Monistero tutta rozza, che ha cinquecento venticinque piedi d'altezza; e le due porte, la prima per cui s'entra sebbene piccola, ha al suo lato una Statua di San Benedetto seduto in atto di dare la benedizione, e la seconda, ch' è d'ordine Dorico, ha un basso rilievo di marmo, che rappresenta la Vergine Santissima col Bambino, San Benedetto, e Santa Scolastica. Dopo un piccolo tratto di salita si vede il primo piano del Monistero, ove sono tre Cortili contigui, i quali vengono sostenuti da settantanove archi formati di pilastri di pietra viva d'ordine Dorico. Cotesti Cortili non sono eguali; poichè il cortile a dritta

ta è lungo palmi novantasette, e largo ottantaquattro; e quello di mezzo è lungo cento sessantasei, e largo settantaquattro. I Portici di questo Cortile sostengono una bella Loggia della lunghezza di cento quarantacinque palmi, e della larghezza di quindici. All'estremità dello stesso Cortile v'è una magnifica scala, per la quale si passa al piano superiore, ove s'incontra un Cortile sostenuto da colonne di granito d'ordine Dorico; e nella facciata anteriore vi sono allogate le statue de' Papi Urbano V. e Clemente XI. e sopra i capitelli i busti in rilievo di quattro Cesari.

Da questo Cortile si entra nell'Atrio d'avanti la Chiesa, ove si veggono diciotto Statue di Papi, d'Imperatori, di Re, e di Principi, che hanno beneficato il Monistero; e tra queste si ammirano quella del Papa Gregorio Magno, opera di Pietro le Gross, e quella del Re Carlo Borbone del celebre scultore Maini Bolognese.

La parte più bella, e sontuosa di questo Regal Monistero è senza dubbio la Chiesa, ove si entra per tre porte; e tra queste si ammira quella di mezzo. Essa è di pietra di Monte Casino, ed è di struttura Jonica, ove sono allogate ventidue lastre di rame con lettere d'argento, ed altre sedici di puro rame, nelle quali sono descritti tutti i beni del Monistero.

La Chiesa poi sebbene sia stata più volte distrutta, pure non però quella, che si vede attualmente, fu cominciata nel mille seicento cinquanta col disegno del Cavalier Cosimo Fansaga. Essa è a tre navi di bella proporzione, lunga palmi duecento quarantadue, e larga settantaquattro; ed è tutta incrostata di marmi fini, e di pietre dure.

Le pitture di questa stessa Chiesa sono ancora di gran pregio; poichè si ammirano il gran quadro della consegrazione della Chiesa sulla porta maggiore, e ne' lati della crociera, e nella parte superiore della volta i miracoli di San Benedetto, i ritratti di venti Pontefici Benedettini, ed i simboli di venti virtù: tutte opere del celebre pennello del Giordano.

Sono ancora di gran pregio l'Altare Maggiore ricco di pietre preziose, e le navi laterali con le Cappelle

te, per essere tutte adorne di marmi, di colonne, di stucchi dorati, e di pitture di Francesco di Muro, di Amigoni Veneziano, di Solimena, e di Paolo de Matteis.

La cupola di questa Chiesa ancora è molto pregevole sì per gli quattro gran pilastri ricoperti di fino marmo, i quali la sostengono; come per la sua volta tutta dipinta da' più celebri Pittori, tra' quali si distinse il Belisario nel dipingere i due quadri, che rappresentano San Carlomanno, e San Ratchisio.

Il Coro ancora è pregevole sì per la finezza degl' intagli, e delle figure lavorate in noce; come per le pitture della cupola fatte da Carlo Mellin Lorenese, per gli quattro gran quadri di Solimena, che rappresentano varj fatti della Religione Benedettina; e per l' organo, ch' è uno de' più rinomati d' Italia, fatto da Cesare Catarinozzi di Subiaco.

La Sagrestia della Chiesa superiore parimente è degna d' ammirazione per gli ornamenti di noce, per alcuni bassi rilievi allegorici, e per le pitture del Cavalier Conca.

Sono ancora degni da vedersi la Stanza del Capitolo per le pitture de' celebri Pittori Paolo de Matteis, di Francesco di Muro, e d' Andrea Sabatino di Salerno; il Rifettorio ornato di pitture da' pennelli di Giuseppe d' Arpino, di Mattia Preti, e di Francesco Bassano; gli Appartamenti per ricevere i Forestieri; la Biblioteca ricca di libri, e d'ornamenti; l' Archivio, ch' è uno de' più pregevoli d' Europa; e la Torre di San Benedetto, ove sono tre piccole stanze, nelle quali si vuole che avesse dimorato San Benedetto. Queste piccole stanze racchiudono moltissimi capi d' opera di pittura de' primi pennelli, cioè di Raffaele, di Alberto Duca, del Bassaro, del Guercino, di Guido Reni, di Domenichino, di Giulio Romano, di Caracci, del Lorenese, del Lanfranco, di Salvator Rosa, di Micco Spataro, del Calabrese, di Giordano, e di Solimena — In somma questo Monistero è uno de' più celebri del Regno, e che ha fatta la più luminosa comparsa ne' Secoli di Mezzo per essere stata la felice abitazione, e tumulo venerabile di cinquemila e cinquecento tra Martiri, e Santi. Egli è stato ancora quello, che ha

ha conservate tra noi quelle poche cognizioni avanzate alla totale decadenza delle lettere, e che hanno tanto contribuito al loro risorgimento. Questo stesso Monistero è stato il Seminario de' Papi, ed il ritiro di molti Sovrani, e Principi Regali, del Gran Cassiodoro, del Beato Pier Damiani, e di San Gregorio Papa. Egli è stato in somma il promotore della Scuola Salernitana nell' undecimo Secolo, e che ha in ogni tempo illustrata la Repubblica Letteraria con la dottrina di molti suoi ragguardevoli Personaggi, tra' quali si annoverano come principali i famosi Cronisti Auxperto, Pietro Diacono, Desiderio, Oderisio, Amato, Leone, e Marsicano.

Questo stesso Regal Monistero finalmente è la Residenza d'un Abate, il quale porta il titolo di primo Barone del Regno, e di Abate dell' Abadia di S. Vincenzo *ad Fontes Vulturni*, e di sue Diocesi; ed esercita la giurisdizione quasi Vescovile sopra quarantasette luoghi, i quali sono 1. *San Germano*, 2. *Pignataro*, 3. *Cairo*, 4. *Foresta*, 5. *San Michele*, 6. *Sant' Elia*, 7. *Vallerotonda*, 8. *Saracinisco*, 9. *Castel nuovo*, 10. *San Vincenzo*, 11. *Castellone*, 12. *Cerro*, 13. *Scappoli*, 14. *Rocchetta*, 15. *Colli*, 16. *Santa Maria dell' Oliveto*, 17. *Pizzoni*, 18. *Fornelli*, 19. *Acquaviva*, 20. *San Pietro d' Avellana*, 21. *Pesco Castanzo*, 22. *Villetta*, 23. *Civitella*, 24. *Barrea*, 25. *Serra Monacesca*, 26. *Villa Oliveti*, 27. *Fara filiorum Petri*, 28. *Ripa Corbana*, 29. *Belmonte*, 30. *San Pietro in fine*, 31. *San Vittore*, 32. *Cervaro*, 33. *Trocchio*, 34. *Sant' Angelo in Teodice*, 35. *San Apollinare*, 36. *San Giorgio*, 37. *San Pietro in Curulis*, 38. *Castel nuovo*, 39. *Valle fredda*, 40. *Sant' Andrea*, 41. *Sant' Ambrogio*, 42. *Rocca d' Evandro*, 43. *Cucuruzzo*, 44. *Sorbello*, 45. *San Secondino*, 46. *Cettaro*, 47. *Sant' Angelo*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

MONTECHIARO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Vico Equense, situato sopra un' alta cima di un monte, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Vicoequense, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Ravaschiero Principe di Satriano. In esso sono da osservarsi una Chiesa

Par-

Parrocchiale sotto il titolo de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono frutti, vini, olj, e cacciagione. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MONTECILFONE Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Termoli, situata sopra un colle, d'aria sana, e nella distanza di trentaquattro miglia dalla Città di Lucera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia d'Avalos, Duca di Celenza. Questa Terra, la quale viene abitata dagli Albanesi, i quali parlano la loro lingua, ha soltanto due Chiese Parrocchiali, una sotto il titolo di San Giorgio, e l'altra sotto l'invocazione di San Rocco. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, olj, frutti, vini, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a mille e trecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MONTECORACE Casale nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situato sopra una collina del monte della Stella, d'aria salubre, e nella distanza di quarantaquattro miglia dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Giordano, con titolo di Ducato. In questo Casale è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. Le produzioni poi del suo territorio sono frutti di varie specie, vini generosi, ed olj eccellenti. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocento e tre sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MONTECORVINO Città Regia nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi promiscua d'Acerno, e di Salerno, la quale giace sopra varie amene colline, d'aria salubre, e nella distanza di dieci miglia in circa da Salerno. Questa Città, la quale si vuole nata dalle rovine della tanto rinomata Città di Picenza, si divide in due parti, cioè in Atto di Pugliano, ed in Atto di Rovella. Il primo contiene dieci Casali, i quali sono 1. *Castelpagano*, 2. *Cannolizzi*, 3. *Gallara*, 4. *il Monte*. 5. *il Sorbo*, 6. *Pugliano*, 7. *San Martino*, 8. *Santa Tecla*, 9. *Torello*, 10. *Ucciano*. Il secondo poi

comprende nove Casali, i quali sono 1. *la Cornia*, 2. *i Cattinoli*, 3. *i Ferrari*, 4. *i Mulinati*, 5. *Marangi*, 6. *Nuvola*, 7. *Rovella*, 8. *San Martino*, 9. *Vatraci*. In questi diciannove Casali, che compongono la Città, o sia Stato di Montecorvino, sono da marcarsi una Collegiata sotto il titolo de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo ufiziata da ventiquattro Canonici; sei Chiese Parrocchiali; una Chiesa Collegiale nel Casale di Santa Tecla; un Conservatorio di Monache; tre Conventi de' Padri Francescani; un Monte di Pietà per maritare le donzelle povere, e civili; e tredici Confraternite Laicali sotto l' invocazione della Vergine Addolorata, del Rosario sei, e del Sagramento ancor sei. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie d' ogni genere, frutti di tutte le specie, vini generosi, olj eccellenti, gelsi per seta, ghiande per pascolo di animali; ed una sorgente d' acqua solfurea utile per varie malattie sì degli uomini, come degli animali. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila duecento sessantadue sotto la cura spirituale di sei Parrochi, d' un Arciprete, e di tre Canonici destinati dal Capitolo.

MONTEDICORO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Caserta, situato in una pianura, d' aria buona, e nella distanza d' un miglio e mezzo in circa dalla Città di Maddaloni, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Duca di Maddaloni. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale servita da' Padri del Terzo Ordine di San Francesco. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento trentaquattro sotto la cura spirituale d' un Padre del Terzo Ordine di San Francesco.

MONTEFALCIONE Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situata sopra un' amena collina, d' aria salubre, e nella distanza di quattordici miglia in circa dalla Città di Benevento, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Tocco, Principe di Montemiletto. Questa Terra, la quale si crede essere stata edificata da' Longobardi, ha una Parrocchia di mediocre di-

disegno; una Chiesa Rettorale sotto il titolo di San Giovanni; un Monistero de' Padri di Montevergine capace di settanta Individui; uno Spedale per ricovero de' poveri infermi; un Monte di Maritaggi sotto il titolo de' Morti; ed un Monte Frumentario sotto l' invocazione del Rosario. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, di frutti, di vini, e di castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti, insieme col Casale di Pratola spettante alla stessa Famiglia, ascende a quattro mila in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita agli Storici Prospero Tirone, ed a Bartolommeo Chioccarelli.

I. MONTEFALCONE Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Trivento, situata sopra un monte, d' aria buona, e nella distanza d' otto miglia dalla Città di Trivento, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Cappola, Duca di Canzano. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; un Convento de' Padri Cappuccini; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Sagramento; uno Spedale; una Chiesa sotto il titolo di Sant' Antonio Abate; ed un Monte Frumentario per sovvenire i coloni nella semina. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a duemila quattrocento cinquantuno sotto la cura spirituale d' un Arciprete. Nella distanza d' un miglio in circa dalla succennata Terra v' è un lago d' acqua dolce della circonferenza di quindici tomola, il quale è assai profondo, e dà buone tinghe, e delicati capitoni.

II. MONTEFALCONE Terra Regia nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d' Ariano, la quale giace sopra una collina, d' aria salubre, e nella distanza di dodici miglia dalla Città d' Ariano. In essa sono da marcarsi due Chiese Parrocchiali di diritto padronato dell' Università; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione di San Michele, e di San Filippo Neri; un Ospedale per ricovero de' pellegrini; ed un Monte Frumentario per sol-

lievo de' bisognosi. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, mele, ghiande, ed erbaggi per pascolo di bestiami sì grossi, come minuti. La sua popolazione finalmente ascende a tremila seicento sessantacinque sotto la cura spirituale d' un Abate Curato, e d' un Arciprete.

MONTEFERRANTE Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, situata sopra un alto colle, d' aria salubre, e nella distanza di nove miglia dalla Città d' Agnone, e di trentasei da Chieti, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Caracciolo, Principe di Santo Buono. In essa è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto l' invocazione di San Giovanni Batista. Il suo territorio poi abbonda di vettovaglie d' ogni genere, e d' erbaggi per pascolo di greggi, e di armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento in circa sotto la cura spirituale d' un Parroco.

I. MONTEFORTE Terra Regia nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, la quale giace sopra un aspro monte, d' aria buona, e nella distanza di trentadue miglia dalla Città di Salerno. Sono da notarsi in questa Regia Terra una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Monte de' Morti. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende ad ottocento e venti sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

II. MONTEFORTE Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d' Avellino, posta in mezzo a varj monti, d' aria sana, e nella distanza di quattro miglia dalla Città d' Avellino, e di venticinque da Napoli, che si appartiene alla Famiglia Loffredo, Principe di Cardito, con titolo di Marchesato. In questa Terra sono da marcarsi due Chiese Parrocchiali sotto i titoli di San Niccola di Bari, e di San Martino; un Convento de' Padri Domenicani; un ricco Ospedale per gl' infermi; e sette Confraternite Laicali sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione, di Ave Gratia Plena, del Rosario, di San Michele Arcangelo, del Sagramento,

di

di San Giuseppe, e di Santa Maria del Carmine. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, castagne, legna da costruzione per botti, ed erbaggi per pascolo d'armenti. La sua popolazione finalmente ascende a tremila cinquecento, e dodici sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e d'un Primicerio Curato.

MONTEFREDANO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d'Avellino, posta sopra una cima d'un'altissima collina, d'aria salubre, e nella distanza di tre miglia dalla Città d'Avellino, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo Arcella, Principe d'Avellino. In essa sono da osservarsi una Chiesa Collegiale servita da otto Canonici, da un Arciprete Curato, e da due Coadiutori; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Maria Vergine Addolorata. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, noci, lini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a mille seicentottanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato, e di due Coadiutori.

MONTEFUSCO Città Regia, e Capitale del Principato Ultra, o sia di Montefusco nella Provincia di Montefusco stessa, ed in Diocesi di Benevento, la quale giace sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di dodici miglia dalla Città d'Avellino, e di quarantacinque dalla Città di Napoli. Ella la Città di Montefusco, secondo alcuni Scrittori, si vuole edificata da' Longobardi, i quali aveano per costumanza d'edificare i Paesi ne' monti. Secondo poi altri Autori, ella fu edificata da' Normanni, e che il primo Conte fu Roberto. Coll'andar del tempo questa Città divenne ragguardevole; poichè nell'anno mille cento ventotto il Pontefice Onorio II. credendosi poco sicuro in Benevento, si ritirò in Montefusco; ed il Re Tancredi nell'andare all'incontro della sua Nuora, e figliuola dell'Imperatore di Costantinopoli, passò nella stessa Città a riceverla. Il Re Ferdinando d'Aragona la nobilitò della sua presenza, e vi fece ergere due bellissimi edifizj, uno chiamato la Cancelleria, e l'altro il Palazzo Maggiore; ed indi la diede in Feudo al Gran

Capitano Consalvo di Cordova, la cui discendenza ne fu in possesso per lungo tempo. Finalmente dopo d' essere passata sotto il dominio di varie Famiglie, venne in potere de' Principi di Piombino, i quali divenuti poi debitori di grosse somme al Monte della Misericordia della Città di Napoli, la venderono ad esso Monte. Al presente il Nostro Sovrano ha stabilito, che si faccia la permuta di questa Città col Monte della Misericordia, per farne acquisto il Real Patrimonio. Sono da marcarsi in questa Città una Collegiata sotto il titolo di San Giovanni di padronato Regio, ufiziata da dodici Canonici, e da quattro Mansionarj; tre Chiese Parrocchiali di mediocre struttura; un Monistero di Monache sotto la regola di San Domenico; due Conventi di Regolari, l' uno de' Padri Riformati, e l' altro de' Cappuccini; un Monte Frumentario per sovvenire i bisognosi; uno Spedale per ricovero degl' infermi; e quattro Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Rosario, del Carmine, di San Giacomo Apostolo, e di San Giuseppe. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi. La sua popolazione finalmente ascende a tremila, e cinquecento in circa sotto la cura spirituale di tre Parrochi. Questa stessa Città vanta d'aver data la nascita al Giureconsulto Eliseo Danza.

MONTEGIORDANO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Tursi, e d' Anglona, situata sopra un colle, d' aria buona, e nella distanza di quattro miglia dal Mar Jonio, e di sessanta in circa dalla Città di Cosenza, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia de Martino di Cosenza. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant' Antonio da Padova; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione, e del Rosario; e due Monti Frumentarj per sovvenire i coloni bisognosi nella semina. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, bambagia, e pascoli per greggi. La sua popolazione finalmente ascende a mille duecento, e settanta sotto la cura spirituale d' un Arciprete Curato.

MON-

MONTEGUALTIERI Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata in una valle, d'aria buona, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene alla Famiglia Sterlick, con titolo di Baronìa. In essa è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi è per natura sterile, ma l' industria de' suoi abitanti fa sì che loro non manchi il necessario al sostentamento della vita. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento, e sette sotto la cura spirituale d' un Preposito Curato.

MONTEIASI Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Taranto, situata in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di quaranta miglia dalla Città di Lecce, e di dieci da Taranto, che si appartiene alla Famiglia Ungaro di Taranto, con titolo di Ducato. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario, con una fabbrica di manifatture di Felba. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e cotoni. La sua popolazione finalmente ascende a mille in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete Curato.

MONTELAPIANA Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata sopra un monte, d' aria salubre, e nella distanza di dieci miglia dalla Città d' Agnone, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Caracciolo, Principe di Santo Buono. In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto l' invocazione di San Michele Arcangelo. Il suo territorio poi per essere tutto montagnoso, produce soltanto poche vettovaglie. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento settanta in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

I. MONTELEONE Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d' Ariano, situata sopra un monte, d' aria rigida, e nella distanza d' otto miglia dalla Città d' Ariano, che si appartiene alla Famiglia Figliola d' Ariano, con titolo di Marchesato. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista di di-

ritto padronato del Barone; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione della Vergine de' Sette Dolori, e di San Rocco; ed un Ospedale per ricovero de' pellegrini. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, ed erbaggi per pascolo d'animati. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a due mila quattrocento trentasei sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

II. MONTELEONE Città nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata parte sopra un colle inclinato, e parte sopra un piano, d'aria salubre, e nella distanza di quarantadue miglia dalla Città di Catanzaro, e di tre dal Mar Jonio, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Pignatelli d' Aragona. Questa Città, ch' è una delle più cospicue di tutta la Calabria Ultra, riconosce la sua fondazione da Federigo II. Imperatore, il quale la edificò vicino alle rovine dell' antica Città d' Ipponio, o sia di Vibone Valenza. Sono da notarsi in questa stessa Città, la quale col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì de'danni, quattro Chiese Parrocchiali, delle quali una vien servita da' Padri dell' Oratorio di San Filippo Neri sotto l' invocazione di Santa Maria del Soccorso; ed un' altra è Collegiata sotto il titolo di Santa Maria Maggiore, ufiziata da quattordici Canonici; cinque Confraternite Laicali sotto i titoli dell' Immacolata Concezione, dell' Assunta, del Rosario, di Santa Maria della Consolazione, di San Giuseppe, e di San Filippo Neri; un mezzo diruto Castello Ducale con più quarti; molte larghe strade con vaghe botteghe; ed un largo passeggio tra pioppi alti, ed ombrosi, capace di cinque carozze in fila, e della lunghezza di un quarto di miglio: in una parola questa Città è una piccola Napoli ridotta in compendio. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, ortaggi, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a settemila cento sessantasei sotto la cura spirituale d' un Canonico Arciprete, e di tre Parrochi. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria per essere stata patria del Filosofo, e Medico Giulio Jazzolini; de' Giureconsulti

sulti Giovanni Falconio, Niccola Angelonio, e Cesare Bisogno; e degli eruditi Scrittori Giuseppe Capobianco, Antonio de Fusco, Silvio Badolati, Gio: Batista di Gennaro, e Domenico Potenza.

MONTELLA Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Nusco, situata parte sopra piccoli rialti, e parte a piè d' alcune amene colline, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Montefusco, e di quaranta in circa da Napoli, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Doria, Principe d' Angri. Sono da notarsi in questa Terra, ch'è un aggregato di diciotto piccoli Casali, una Collegiata, ufiziata da dodici Canonici; otto Chiese Parrocchiali; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Conventuali, ed il secondo de' Riformati; sette Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, dell' Immacolata Concezione, del Rosario, delle cinque Piaghe, di San Giuseppe, di San Berardino, e del Rosario; due Monti di Pietà per varie opere pie; ed un Monte Frumentario per sovvenire i coloni bisognosi nella semina. Il suo territorio poi abbonda di grani, di granidindia, di frutti, di vini, di castagne, di noci, e di pascoli per armenti. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a cinque mila e settecento sotto la cura spirituale d' un Arciprete insignito, e di otto Economi Curati. Questa stessa Terra è rinomata nella Storia Letteraria per essere stata patria del sommo Filosofo, e Medico Sebastiano Bartoli, il quale oltre d' aver descritto con una esattezza superiore a que' tempi le virtù delle acque minerali, e termali de' luoghi di Pozzuoli, tentò ancora l' invenzione del Termometro per calcolare la proporzione, in cui sta il calore de' viventi a quello delle Terme; sebbene da molti si voglia attribuire unicamente a Trebellio Olandese.

MONTELONGO Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Larino, posta sopra un monte, d'aria perfetta, e nella distanza di venticinque miglia in circa da Lucera, che si appartiene alla Famiglia Mastrogiudice di Sorrento, con titolo di Marchesato. Questa Terra, la quale si vuole edificata dagli Schiavoni nel nono,

no, o decimo Secolo, ha una Chiesa Matrice sotto il titolo di Santa Maria ad Nives; due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Corpo di Cristo, e del Rosario; ed un Ospedale per servizio de' poveri, e de' pellegrini. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille e quattrocento sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

MONTEMALO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi d' Ariano, situata sopra un colle, d' aria sana, e nella distanza d' otto miglia dalla Città d' Ariano, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Coscia, Duca di Paduli. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria Maggiore di diritto padronato del Barone; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione di Santa Maria de' Sette Dolori; ed un Ospedale per ricovero de' pellegrini. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, olj, lini, mele, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a mille, e sessanta-cinque sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

MONTEMARANO Città Vescovile Suffraganea di Benevento nella Provincia di Montefusco, posta sopra un colle assai freddo, d' aria salubre, nella distanza di diciotto miglia da Benevento, di trentacinque da Napoli, e sotto il grado quarantesimoprimo di latitudine settentrionale, e trentesimosecondo, e minuti quarantadue di longitudine, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Berio de' Marchesi di Salsa. Sono da marcarsi in questa Città, che si crede di fresca edificazione, ancorchè da sette Secoli si abbiano attestazioni de' suoi Vescovi, una Chiesa Cattedrale ufiziata da dodici Canonici, e da sei Eddomadarj; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione; ed un Ospedale per gl' infermi poveri. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, frutti, e vini. La sua popolazione finalmente ascende a mille, ed ottocento sotto la cura spirituale del Capitolo. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile tre luoghi, i quali sono 1. *Castel de' Franci*, 2. *Castelvetere*, 3. *Vol-*

Volturara; ciascuno de' quali distintamente si descriverà, come si sono ancor descritti a lor proprio luogo.

MONTE MASSICO Monte nella Provincia di Terra di Lavoro, il quale ha trenta miglia in circa di circuito, e che divide i territorj di Mondragone, di Carinola, e di Sessa. Le sue falde sono in parte coperte da olive, ed in parte coltivate a grano, ed a vigne, i cui vini negli antichi tempi erano i più preziosi, e generosi di tutta l'Italia. I Poeti Orazio, e Marziale per più non cercavano, e non cantavano ne' loro versi altri vini, che que' del Monte Massico, il quale monte spesse volte prendeva ancora il nome di Falerno. I vini di questo stesso monte si solevano conservare per moltissimi anni, e talora per più d'un Secolo, e sul vase, in cui si riponeva, si scriveva il nome del Consolo di quell'anno, in cui si era ricolto. Quindi Marziale parlando d'un vino, il quale non portava nel suo vase il nome di Consolo, dice che ciò avveniva, perchè quando quel vino fu ricolto, non v'erano ancora Consoli in Roma.

MONTEMESOLA Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Taranto, situata in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di cinquanta miglia dalla Città di Lecce, e di otto da Taranto, che si appartiene alla Famiglia Saracino, con titolo di Marchesato. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, e di San Michele Arcangelo. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di vari generi, frutti, vini, olj, e cotone. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

MONTEMILETTO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situata sopra un monte, d'aria salubre, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Montefusco, che si appartiene alla Famiglia Tocco, Principe d'Acaja, con titolo di Principato. Sono da notarsi in questa Terra appellata un tempo Monte de' Soldati, forse per essere stato sotto l'Imperio Romano Spedale de' soldati invalidi, una Parrocchia Collegiale di ben intesa architettura, la quale viene ufi-

ziata da dodici Canonici; un Convento de' Padri Domenicani; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Corpo di Crifto, e di Santa Maria de' Martiri; uno Spedale per ricovero degl' infermi, e de' pellegrini; un Monte di maritaggi per Zitelle povere; due Monti Frumentarj per sovvenire i coloni bisognosi nella semina; ed un magnifico Palazzo Baronale, che contiene varj Appartamenti capaci d'alloggiare molti illuftri Personaggi, tra' quali si gloria d'avervi albergato ben due volte il Re Carlo di Borbone. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, e vini. La sua popolazione finalmente ascende a tremila in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MONTEMILONE Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Minervino, situata sopra un monte, d'aria salubre, e nella diftanza di trentasei miglia dalla Città di Matera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Tuttavilla, Duca di Calabritto. In essa sono da osservarsi una Parrocchia di mediocre disegno; due pubbliche Chiese sotto i titoli della Concezione, e del Purgatorio; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione, e del Purgatorio. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e quattrocento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MONTEMITRO Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Termoli, situata sopra un monte vicino al Fiume Trigno, d'aria salubre, e nella diftanza di ventotto miglia dalla Città di Campobasso, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Coppola, Duca di Canzano. Quefta Terra, appellata nel duodecimo Secolo Monte Mitulo, viene abitata dagli Schiavoni, i quali parlano la loro lingua, e vivono in tutta la rozzezza, e semplicità della Natura. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Lucia; ed un Monte Frumentario per sollievo de' bisognosi. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, risi, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende

a seicento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MONTEMURRO Città Regia nella Provincia di Matera ed in Diocesi di Tricarico, la quale giace in una valle poco lungi dal Fiume Acri, d'aria umida, e nella distanza di quarantasei miglia dalla Città di Matera. Sono da notarsi in questa Regia Città una Chiesa matrice sotto il titolo dell' Assunta di mediocre disegno; due Conventi di Regolari, l'uno de' Padri Domenicani, e l'altro de' Riformati; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Purità, e del Monte de' Morti. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, ghiande, e pascoli per greggi, ed armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinque mila sotto la cura spirituale d'un Arciprete, ed un Cantore.

MONTENEGRODOMO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti medesima, situata sopra una roccia di viva pietra, d'aria salubre, e nella distanza di quindici miglia dalla Città d'Agnone, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Aquino. Principe di Caramanico. In essa sono da osservarsi soltanto due Chiese Parrocchiali sotto l'invocazione di San Martino, e di Santa Giusta. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, ed erbaggi per pascoli di greggi, e d'armenti. La sua popolazione finalmente ascende ad ottocento trentuno sotto la cura spirituale d'un Arciprete, e d'un Abate.

I. MONTENERO Terra nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Trivento, situata in mezzo a varie colline degli Appennini, d'aria buona, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Trivento, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Carafa, Duca di Traetto. In essa sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di Santa Maria di Loreto; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione de' Morti; ed uno Spedale per ricovero de' poveri infermi. Il suo terreno poi per essere sterile, altro non produce che poche vettovaglie. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cinquecento ventitrè sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

II. MONTENERO Terra nella Provincia di Lucera,

ed in Diocesi di Termoli, posta in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di quaranta miglia dalla Città di Lucera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Avalos, Duca di Celenza. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Matteo, e varie Cappelle. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila e cinquecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MONTEODORISO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dal Mare Adriatico, e di tre dalla Città del Vasto, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Avalos, Marchese del Vasto. In essa sono da notarsi due Chiese Parrocchiali sotto i titoli del Salvatore, e di San Niccola; tre pubbliche Chiese sotto l'invocazione di San Giovanni Batista, di San Leonardo, e del Sagramento; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e di Sant' Antonio; ed un Convento de' Padri Cappuccini nella distanza d' un miglio in circa dall'abitato. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie d'ogni genere, frutti di varie specie, vini generosi, ed olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille e duecento in circa sotto la cura spirituale di due Parrochi, che portano i titoli uno d' Arciprete, e l'altro di Preposito di nomina del Possessore.

MONTEPAGANO Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situata sopra un'amena collina bagnata dal Mare Adriatico, d'aria buona, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene alla Famiglia de Lellis con titolo di Baronia. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa di ben intesa architettura, la quale vien servita da varj Canonici, e da un Pievano insignito; e varie Chiese pubbliche di mediocre disegno con tre Confraternite Laicali. I prodotti poi del suo terreno sono grani, risi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a due mila sotto la cura spirituale di un Pievano di nomina del Barone.

MONTEPARANO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Taranto, situata in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di quarantadue miglia dalla Città di Lecce, e di nove da Taranto, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Antoglietta, Marchese di Fragagnano. Sono da notarsi in questa Terra una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e cotone. La sua popolazione finalmente ascende a settecento in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete Curato.

MONTEPAVONE Terra Regia nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Squillace, la quale giace sopra un ameno colle, d' aria sana, e nella distanza di tre miglia dal mare, e di diciotto dalla Città di Catanzaro. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu quasi distrutta, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stata riedificata, insieme con una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, frutti, vini, olj, e sete. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cento sessantotto sotto la cura spirituale d' un Arciprete Curato. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita al sommo Poeta, e Giureconsulto Saverio de Matteis.

MONTEPELUSO Città Vescovile Suffraganea della Santa Sede nella Provincia di Matera, posta sopra un alto monte, d' aria salubre, nella distanza di otto miglia da Gravina, e di diciotto da Matera, e sotto il grado quarantesimoprimo di latitudine settentionale, e trentesimoquarto di longitudine, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Riario, Duca di Corleto. Quantunque sia incerta l'epoca della fondazione di questa Città, non si mette però in dubbio, ch' ella sia stata una di quelle Città, che si divisero tra loro i Capitani Normanni dopochè fecero la conquista della Puglia; ed il primo Conte ne fu Tristano. Avendo l' Imperator Costantino Monomacho avuto sommo dispiacere della perdita della Puglia, e credendo che ciò fosse avvenuto per colpa di Ducliano suo Mini-

ſtro, inviò un poderoso esercito sotto il comando di Esauguſto a ricuperarla, ma i Normanni disfecero l'esercito sotto Montepeluso, e vi fecero ancora prigioniero Esauguſto suo Comandante. Finalmente dopo d' essere ſtata soggetta a varj Padroni in diversi tempi, venne in petere della Famiglia Riario, siccome seguita ad essere tuttavia.

Si ammirano in queſta Città tutta cinta di mura un sontuoso Duomo a tre navi, ufiziato da ventiquattro Canonici; quattro Chiese pubbliche servite da tre Parrochi Canonici, che sono Coadjutori dell' Arciprete del Duomo; un Moniſtero di Monache di clausura della regola di Santa Chiara; tre Conventi di Regolari, il primo de' Conventuali, ch' è dentro la Città, il secondo degli Agoſtiniani, ed il terzo de' Cappuccini, che sono fuori la Città; quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Annunziata, dell'Immacolata Concezione, di San Niccola, e de' Morti; un Ospedale per gli poveri infermi, e pellegrini; ed un Monte di Pietà per maritaggi di Zitelle orfane. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, ortaggi, lini, e pascoli per un gran numero di beſtiami sì grossi, come minuti. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila ottocento settantasette sotto la cura spirituale d' un Arciprete Canonico, e di tre Coadjutori Canonici, i quali portano il titolo di Parrochi. Queſta Città, la quale è ſtata patria de' Letterati Antonio Maffei, e Marcello Volpes; del Mattematico Giuseppe Domenico Toralli, e del Giureconsulto Domenico Antonio Mangieri, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile la sola descritta Città di Montepeloso.

MONTEPERTUSO Casale Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi d' Amalfi, che giace sopra un monte cinto da boschi, d' aria salubre, e nella diſtanza di sette miglia in circa dalla Città d' Amalfi. In esso è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie. Il suo terreno poi produce pochi frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento, e quattordici sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MONTEREALE Città Regia nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situata sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di quattordici miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene con titolo di Ducato al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. Questa Città è un aggregato d'otto Ville appellate, la prima *Colle Calvo*, la seconda *Cavallari*, la terza, *Cavagnano*, la quarta *San Vito*, la quinta *Cesariano*, la sesta *Marignano*, la settima *Colle Cavallari*, e l'ottava *Piedicolle*, ove sono da marcarsi due Parrocchie Collegiali, una sotto il titolo di Santa Maria ufiziata da dieci Canonici, e da un Abate, e l'altra sotto quello di San Lorenzo servita da due Canonici, e da un Abate Mitrato.

Inoltre questa stessa Città ha due Monisteri di Monache di clausura; tre Conventi di Regolari, cioè de' Padri Agostiniani, de' Conventuali, e de' Cappuccini; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Santissimo Sagramento, del Suffragio, dell' Immacolata Concezione, e del Carmine.

Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi d'ogni sorta, vini, e castagne. La sua popolazione finalmente ascende a tremila cento ventisette sotto la cura spirituale d'un Rettore, e d'un Cappellano Curato eletto dal Capitolo.

MONTE ROCCHETTA Casale nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situato in luogo montuoso, d'aria sana, e nella distanza di tre miglia in circa da Montefusco, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Morra, Duca di Morra. In esso sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Corpo di Cristo, e del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, olj, e castagne. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento sessantaquattro sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo di Rettore.

MONTERODUNI Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi d'Isernia, posta sopra una cima d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città d'Isernia, che si appartiene alla Famiglia Pignatelli, con titolo

tolo di Principato. In essa sono da notarsi una Chiesa matrice sotto il titolo di San Michele Arcangelo; due Parrocchie sotto l' invocazione di San Biagio, e di San Niccola di Bari; ed una Confraternita Laicale sotto il titolo di San Leonardo. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti d' ogni sorta, vini, olj, ghiande, e pascoli per bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a mille settecento settantuno sotto la cura spirituale d' un Arciprete, e di due Parrochi insigniti di nomina del Padrone.

MONTERONI Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Lecce stessa, situata in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Lecce, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Lopez y Royo, Duca di Taurisano. In questa Terra sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale; due Monti di Pietà per maritaggi di Zitelle povere; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione di San Gaetano, e de' Santi Giovanni, e Giorgio. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille ottocento novanta sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MONTEROSSO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situata alle falde d' un monte, d' aria buona, e nella distanza di trentacinque miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d' Aragona, Duca di Monteleone. Ella col terremoto del mille settecentottantatrè fu edeguata al suolo, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Sovrano, è stata riedificata, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Il suo terreno poi produce grani, granidindia, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila duecento novantasei sotto la cura spirituale d' un Parroco.

I. MONTESANO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra uno straripevole monte, d' aria buona, ma fredda, e nella distanza di sessanta miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene con titolo di Ba-

Baronìa alla Real Certosa di San Lorenzo della Padula. In essa sono da notarsi due Chiese Parrocchiali; una pubblica Chiesa di diritto padronato della Famiglia Gerbasi, ufiziata da dieci Cappellani, e da un Rettore; un Convento de' Padri Cappuccini; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, e del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, caſtagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattro mila, e cinquecento sotto la cura spirituale di due Arcipreti.

II. MONTESANO Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d' Ugento, situato in un' amena pianura, d' aria salubre, e nella diſtanza di dodici miglia in circa dalla Città di Ugento, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Aragona, Principe di Cassano. In esso v' è da notare soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Donato. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento cinquantasei sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

MONTESARCHIO Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Benevento, situata alle falde d' un' amena collina, d' aria salubre, e nella diſtanza di ventitrè miglia dalla Città di Napoli, che si appartiene alla Famiglia d' Avalos, Marchese del Vaſto, con titolo di Principato. Queſta Terra è un aggregato di tre Contadi, appellati *Cirignano*, *Bonea*, e *Varoni*, ne' quali sono da notarsi otto Chiese Parrocchiali quasi tutte di ben intesa architettura, con dodici pubbliche Chiese; un Moniſtero di Monache sotto la regola di San Francesco; e tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Osservanti, il secondo de' Conventuali, ed il terzo de' Cappuccini. Inoltre ella ha dieci Confraternite Laicali sotto l' invocazione della Santissima Trinità, del Corpo di Criſto, dell' Immacolata Concezione, di San Giacomo Apoſtolo, di San Biagio, di Sant' Antonio da Padova, di San Gaetano, de' Morti, e del Santissimo Rosario due; e due Regie Dogane, una di grani, e l' altra di sali, con un Mercato, che vi si tiene in ogni Lunedì. Le produzioni poi del suo territorio sono gra-

ni, granidindia, frutti d' ogni sorta, vini generosi, olj eccellenti, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente, insieme co'tre Contadi di Cirignano, di Bonea, e di Varoni, ascende a settemila, e trecento in circa sotto la cura spirituale di otto Parrochi insigniti a guisa de' Canonici di Benevento, con essere il primo Parroco Abate Mitrato.

MONTESARDO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d' Alessano, posta sopra un monte, d' aria salubre, e nella distanza d' un miglio dalla Città d' Alessano, e di trentatrè in circa da Lecce, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo, Principe di Marano, con titolo di Ducato. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione della Sacra Cintura. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento settantasei sotto la cura spirituale d' un Arciprete. Questa stessa Terra vanta d' essere stata patria del Filosofo Girolamo Balduino.

MONTE SANTANGIOLO Città nella Provincia di Lucera, ed in Diocesi di Manfredonia, situata sopra il monte Gargano, d' aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Manfredonia, e di cento trenta in circa da Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Grimaldi, Principe di Geraci. Questa Città riconosce la sua origine dall' apparizione ivi fatta dall' Arcangelo San Michele in tempo di Gelasio I. Sommo Pontefice; poichè il gran concorso di varj popoli dell' Orbe Cattolico fece sì che molte abitazioni vi furono fatte; ed oggi è una Città molto popolata, bella, e comoda ad albergarsi. Si ammirano in questa Città una sontuosa Basilica, ufiziata da diciassette Canonici, e da cinque Mansionarj; una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura sotto il titolo di San Pietro; un Monistero di Monache di clausura; quattro Conventi di Regolari, il primo de' Padri Celestini, il secondo de' Carmelitani, il terzo de' Minori Conventuali, ed il quarto de' Cappuccini; uno Spedale per ricovero degl' infermi, e de' pellegrini; e quattro Confraternite Laicali

scali sotto l'invocazione del Sagramento, di San Giuseppe, di Sant'Antonio da Padova, e della Morte. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, carrube, manna, e pascoli per beſtiami. La sua popolazione finalmente ascende a nove mila in circa sotto la cura spirituale di due Arcipreti.

Queſta ſtessa Città è rinomata per la divotissima Spelonca consecrata all'Arcangelo San Michele, la quale giace nella più alta parte della Città, e propriamente sul pendìo d'una valle della larghezza di cinquantasei palmi. Si entra in queſta divotissima Spelonca, tutta di vivo sasso, per una gran porta ornata di marmo; e dopo aver calati molti gradini, si giunge nell'antro della Chiesa, ch'è situato sotto un lungo Portico incavato in un vivo sasso. Terminato queſto Portico si trova un Atrio scoperto con varj Sepolchri antichi, donde si vede dalla parte d'Oriente un'antica porta di bronzo di quattordici palmi d'altezza, e di otto di larghezza, in cui sono scolpite varie figure allusive alla miracolosa apparizione di San Michele. Finalmente da queſto Atrio si entra in una oscura, ma gran Basilica, ove è l'Altare di San Michele tutto veſtito di marmo mischio; e sopra di esso Altare vi è un Baldacchino d'argento del peso di trecento quarantatrè libre, dentro al quale si venera la ſtatua di San Michele scolpita in marmo dal celebre scalpello di Buonaroti.

MONTESANTO Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato in una pianura, d'aria malsana, e nella diſtanza di quarantadue miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alcantara Mendozza, Duca dell'Infantado, e Principe di Mileto. Queſto Casale col terremoto del mille settecentottantatrè fu diſtrutto, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è ſtato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, lini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento, e diciotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MONTESCAGLIOSO Città nella Provincia di Matera, ed in Diocesi d'Acerenza, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Matera, e di quindici dal Mar Jonio, che si appartiene con titolo di Marchesato alla Famiglia Cattaneo. Questa Città si crede essere l'antica Severiana edificata sin da' tempi dell'Imperator Severo. Coll'andar del tempo essendosi popolata, fu soggiogata, e signoreggiata da' Greci. Discacciati i Greci da' Normanni, costoro se ne fecero assoluti Signori, e vi costituirono un Dinasta col titolo di Conte: qual titolo poi ne portò ancora il Principe Federigo d'Aragona, il quale dopo fu Re di Napoli. Finalmente passò sotto le Famigiie del Balzo, degli Orsini, degli Avalos, del Grillo, e nello scorso Secolo per mezzo di Donne della Famiglia Grillo venne in potere della Famiglia Cattaneo di Genova, siccome seguita ad essere tuttavia.

Sono da notarsi in questa Città una Chiesa Parrocchiale di vasta struttura sotto il titolo di San Pietro Apostolo; un Monistero molto numeroso di Monache sotto la regola di San Benedetto; due Conventi di Regolari, l'uno de' Padri Agostiniani, e l'altro de' Cappuccini; una Confraternita Laicale sotto il titolo del Purgatorio; una ricca Cappella Laicale sotto l'invocazione del Sagramento; e varie Chiese pubbliche di mediocre struttura. I prodotti poi del suo vasto territorio sono grani, biade, legumi, vini, olj, mandorle, ortaggi, bambagia, cacciagione, ed erbaggi per pascolo di numeroso bestiame. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquemila cinquecento novantaquattro sotto la cura spirituale dell'Arciprete, e di tutto il Clero. Questa stessa Città vanta d'avere un magnifico Monistero de' Padri Cassinesi fondato da San Placido nel passaggio, che fece in Sicilia; poichè ha due vaghi Chiostri, l'uno dirimpetto all'altro con colonne di travertino; un doppio Cenacolo; un Belvedere con una spaziosa piazza; una profonda, e luminosa Cantina; varj Dormitorj lunghi, e larghi; molte Sale per ricreazione; ed una Chiesa con nove Cappelle. Al presente i Padri Cassinesi di questo Monistero fanno il loro domicilio nella Città di

Lecce,

Lecce, per avervi acquistata la Chiesa, ed il Collegio degli espulsi Gesuiti, mediante la compra fattane dal Padre Abate Don Placido Carbonelli dalla Regal Azienda d' Educazione nell'anno mille settecentottantaquattro per la somma di docati sedici mila, oltre ad altrettanta somma, che si è dovuta erogare per ridurre detto Collegio in forma di Monistero Benedettino Cassinese ad oggetto di trasferirsi la Communità Religiosa di Sant' Angelo di Montescaglioso. Si ammirano in questo Monistero Cassinese di Lecce una vaga Chiesa, la quale ha una Cupola perfettamente piana a guisa di quella di Sant'Ignazio in Roma; un Altare Maggiore con due gran Cappelloni; otto Cappelle ornate di belle pitture; ed un Organo, ch'è uno de' più rinomati del Regno dopo quello di Monte Casino, fatto da un discepolo del celebre Cesare Catarinozzi di Subiaco.

Il Monistero parimente è degno d' ammirazione, poichè ha un magnifico Chiostro ornato all' intorno di Logge, le quali servono di sfogo alle camere de' Monaci; una grande, e montuosa Scala a sinistra del Chiostro; un vasto Dormitorio della lunghezza di trecentottantanove palmi, con cinquanta finestroni; un commodo Noviziato; due Quartini addetti l' uno per lo Priore, e l' altro pe' Forestieri; un bello Atrio, che guarda sopra un vago giardino; un Rifettorio capace per cinquanta Religiosi; un gran Camerone per ricreazione; ed una magnifica Biblioteca ornata nelle volte di belle pitture. Oltre a ciò ha questo vasto Monistero un altro Dormitorio con Loggia dalla parte di Mezzogiorno, il quale comprende l'abitazione del Padre Abate *pro tempore*; una grandiosa conserva d' acqua limpida, e fredda; un vago giardinetto d' agrumi con grottoni, con ispalliere, e con cupola in mezzo; ed una vasta Cantina. Inoltre egli ha dalla parte sinistra un altro Chiostro, il quale cinge il piccolo giardino d' agrumi; ed un maestoso Capitolo ornato di vaghi Sedili di radica di noce, ed intagliati con alcuni bassi rilievi allegorici: quali Sedili vi furono trasportati dalla Città di Montescaglioso.

MONTESECCO Terra Regia Allodiale dello Stato d' Atri nella Provincia di Te-

Teramo, ed in Diocesi di Penne, la quale è situata sopra un'alta collina, d'aria salubre, e nella distanza d'undici miglia dalla Città di Teramo. In questa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di padronato Regio; e cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Nome di Gesù, del Rosario, del Carmine, e del Purgatorio. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, di frutti, e di vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento e due sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

MONTESILVANO Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di ventidue miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Figliola, Duca di Civitasantangelo. In essa sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di Santa Maria della Stella; due Chiese pubbliche sotto l'invocazione di Santa Maria della Neve, e di San Rocco; ed uno Ospedale per ricovero de' pellegrini. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende ad ottocento settanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

MONTESORO Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Nicastro, situato sopra un'alta collina, d'aria sana, e nella distanza di ventidue miglia dalla Città di Catanzaro, e di quattro dal mare, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè fu del tutto adeguato al suolo, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, lini, sete, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a trecento ed otto sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MONTESPINELLO Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Gerenzia, situata sopra un monte cinto da rupi, d'aria buona, e nella distanza di sessanta miglia in circa dalla Città di Cosenza, e d'otto da Gerenzia, che si appartie-

stiene alla Famiglia Giannuzzi Savelli, con titolo di Baronìa. In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre struttura. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, agrumi, ghiande, lini, ed erbaggi per pascolo d'armenti. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MONTEVERDE Città Vescovile Suffraganea dell' Arcivescovo di Nazzaret nella Provincia di Montefusco, situata sopra un alto monte, d'aria salubre, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Melfi, che si appartiene alla Famiglia Sangermano, con titolo di Baronìa. Questa Città, secondo Filippo Cluverio, è l'antica Aquilonia cotanto rinomata nella Storia per la rotta sanguinosa, che quivi diede a' Sanniti il Consolo Lucio Papirio Cursore nell' anno quattrocentottanta di Roma, con averne uccisi trenta mila trecento quaranta, e fatti prigionieri tremila ottocento settanta, per risarcire l' onore Romano smaccato da essi nelle Forche Caudine. Sono da marcarsi in questa Città Vescovile, la quale ha avuto per più Secoli i proprj Vescovi, ma che oggi è della giurisdizione dell' Arcivescovo di Nazzaret, il quale risiede in Barletta, una Cattedrale servita da dodici Canonici, e da quattro Mansionarj; tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Rosario, di Santa Maria di Nazzaret, e del Purgatorio; ed un antico, e forte Castello, ch'è l' unico ornamento della Città. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo d'armenti. La sua popolazione finalmente ascende a duemila, e duecento in circa sotto la cura spirituale del Capitolo. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile la sola Terra di *Carbonara*, la quale è stata distintamente descritta a suo proprio luogo.

MONTEVERGINE celebre Badìa de' Padri Verginiani nella Provincia di Montefusco, la quale giace sulla cima d'uno de' più alti monti degli Appennini, d' aria salubre, e nella distanza di ventotto miglia dalla Città di Napoli. Questa Regal Badìa, o sia Monistero fu edificato nell' anno mille cento e diciannove dal Santo Aba-

Abate Guglielmo da Vercelli, e vi iſtituì la Verginiana Congregazione Benedettina. Fabbricatasi in seguito dallo ſteſſo Santo Abate Guglielmo sulle rovine del Tempio della Dea Cibele la Chiesa, fu queſta poi nel sacro giorno di Pentecoſte dedicata al gran nome di Maria Vergine. Si ammirano in queſta celebre Badìa di Regia fondazione un vaſto Cortile con un vago Chioſtro; un gran Palazzo per commodo de' pii Fedeli, che vanno a visitare queſto Santuario, ch'è uno de' primi del Regno; due lunghi Dormitorj; un Noviziato per l'educazione di molti Alunni; un superbo Refettorio ornato di varie pitture; un vaſto, e bello Capitolo, ove si radunano i Padri per l'elezione del Generale della Religione; ed una gran Basilica a tre navi della lunghezza di duecento cinquanta palmi, ed ornata di ſtucchi, di marmi, di varj Mausolei de' Sovrani di Napoli, e di altri illuſtri Personaggi, e di numerosissime Sacre Reliquie, che quì furono in varj tempi recate da molti Auguſti Sovrani. Finalmente queſto ſteſſo Regal Moniſtero è la Badìa del Generale della Verginiana Congregazione Benedettina, il quale fa la sua ordinaria Residenza vicino al Casale di Mercogliano, e propriamente nel luogo chiamato Loreto, ove tiene un magnifico Palazzo con la Curia della sua Diocesi, la quale è compoſta di sette luoghi sopra de' quali esercita la giurisdizione quasi Episcopale. Queſti sette luoghi, i quali compongono la Diocesi di Montevergine, sono 1. *Mercogliano*, 2. *Spedaletto*, 3. *La Valle*, 4. *Torelli*, 5. *Terranova*, 6. *San Giacomo*, 7. *San Martino*; ciascuno de' quali diſtintamente sarà descritto a suo proprio luogo. In queſto ſteſſo Monte vi sono molte erbe rare ritrovate dal Regio Professore di Botanica Vincenzo Petagna, tra le quali le più singolari, e speciose sono: la *Melittis Melissophylum*, l'*Osmunda Lunaria*, la *Pyrola*, la *Veronica Alpina*, l'*Iva Artetica*, il *Chamadrys*, il *Teucrium*, la *Lathucea Clandeſtina*, l'*Anthemis montana*, le cui foglie sono del sapore, e dell'odore dell'Assenzio, l'*Hedysarum Onobrychis*, o sia il Sain foin de' Francesi; e le più belle spezie di *Campanula*. Di queſte piante varie sono efficaci

ficacissime per l'uso medico, ed altre sono belle per la loro rarità.

MONTICCHIO Casale nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi dell' Aquila medesima, situato sopra una collina, d' aria buona, e nella diſtanza di tre miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Barberini di Roma. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, lini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a trecento e venti sotto la cura spirituale d' un Arciprete,

MONTICCHIO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Massalubrense, il quale giace in mezzo a pianure, colline, e valli, d' aria buona, e nella diſtanza d' un miglio in circa dalla Città di Massalubrense, Sono da notarsi in queſto Regio Casale una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Pietro Apoſtolo; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Nome di Gesù. Le produzioni poi del suo territorio sono frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento novantasette sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MONTICELLI Terra Regia nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d'Aquino, la quale giace sopra la metà d' una collina, d' aria buona, e nella diſtanza di due miglia dalla Città di Rocca Guglielma, che si appartiene al patrimonio privato del Re noſtro Signore per la successione ai Beni Farnesiani. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre ſtruttura; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione dello Spirito Santo, del Corpo di Criſto, e del Rosario. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti d' ogni sorta, vini generosi, ed olj eccellenti. La sua popolazione finalmente ascende ad ottocento settantotto sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MONTICELLO DI FONDI Terra nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Fondi, poſta sopra un piccolo colle, d' aria sana, e nella diſtanza di tre miglia da Fondi, e di sessantaquattro da Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Sangro, Principe di Fon-

Fondi. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale Collegiata servita da otto Canonici, e da un Arciprete; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione della Morte. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, agrumi, ed erbaggi per pascolo di bestiami. La sua popolazione finalmente ascende a mille quattrocento diciannove sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MONTONE Terra Regia Allodiale dello Stato d' Atri nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situata in luogo eminente, d'aria sana, e nella distanza di sedici miglia da Teramo. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta di Regio Padronato; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, e del Rosario. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a quattrocentottantasei sotto la cura spirituale d'un Preposito Curato.

I. MONTORIO Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Larino, posta sopra un monte, d'aria perfetta, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Larino, e di ventisei dalla Città di Lucera, che si appartiene alla Famiglia Cevagrimaldi, Marchese di Pietracatella, con titolo di Marchesato. Quantunque sia incerta l' epoca della fondazione di questa Terra, pur tuttavolta si vuole antichissima, e forse a tempo de' Romani fu la Rocca di Gerione, la quale era distante un miglio dalla distrutta Città di Gerione. In essa sono da marcarsi una Chiesa Matrice Collegiale di ben intesa architettura ufiziata da sette Canonici, e da un Arciprete Curato; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione de' Morti; ed un Monte di Pietà per sollievo de' bisognosi. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie d'ogni sorta, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e cinquecento in circa sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

II. MONTORIO Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situata in riva al fiume

me Vomano, d'aria buona, e nella distanza d'otto miglia da Teramo, che si appartiene alla Famiglia Spiriti, con titolo di Marchesato. Sono da marcarsi in questa Terra una Chiesa Collegiale sotto il titolo di San Rocco servita da un Arciprete, e da dodici Canonici di Padronato Feudale; quattro Conventi di Regolari, cioè de' Padri Domenicani, de' Conventuali, de' Minori Osservanti, e de' Cappuccini; un Ospedale per gl' infermi sotto il titolo di Sant' Antonio Abate; e cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Carmine, di San Filippo Neri, di San Francesco da Paola, e del Suffragio. Le produzioni poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille cinquecento ventidue sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MONTORO Stato Regio nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Salerno medesima, il quale giace parte in piano, parte in valli, e parte sopra colline, d'aria salubre, e nella distanza d'otto miglia in circa dalla Città di Salerno. Questo Regio Stato è un aggregato di diciotto Casali, appellati il primo *Sant' Eustachio*, il secondo *Castello*, il terzo *Torchiati*, il quarto *San Bartolommeo*, il quinto *Aterrano*, il sesto *Borgo*, il settimo *San Pietro a Resiçço*, l'ottavo *Galiano*, il nono *Piano*, il decimo *Preturo*, l'undecimo *Parrelle*, il duodecimo *Figlioli*, il decimoterzo *San Felice*, il decimoquarto *Vignevetrale*, il decimoquinto *Mercatello*, il decimosesto *Piazza di Pandola*, il decimosettimo *Misciano*, ed il decimottavo *Banzano*. Ne' succennati diciotto Casali sono da notarsi tredici Chiese Parrocchiali; tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Verginiani, il secondo degli Agostiniani, ed il terzo de' Minori Osservanti; uno Spedale per ricovero de' poveri infermi nel Casale del Borgo; otto Confraternite Laicali sotto l'invocazione dello Spirito Santo, dell' Immacolata Concezione, della Vergine Addolorata, del Rosario, del Sagramento, della Santissima Trinità, del Nome di Dio, e del Rosario; ed un celebre Santuario sotto il titolo di Santa Maria Incoronata, il quale è situato sopra un mon-

partiene in Feudo alla Famiglia Spinelli, Principe della Scalea. Sono da notarsi in questa Città tre Parrocchie Collegiali, ufiziate ognuna da trenta Canonici; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Minori Osservanti, ed il secondo de' Cappuccini; uno Spedale per ricovero de' pellegrini, e degl' infermi poveri; ed otto Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, dell' Annunciata, del Carmine, di San Pietro, di Santa Maria delle Grazie, e del Rosario tre. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, gelsi per seta, ed erbaggi per pascolo di greggi, ed armenti. La sua popolazione finalmente ascende ad otto mila trecento cinquantadue sotto la cura spirituale di tre Parrochi.

MORCIANO Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d'Ugento, situato nel piano d' una collina, d' aria sana, e nella distanza di due miglia dal Mar Jonio, che si appartiene alla Famiglia Castromediano con titolo di Marchesato. In esso sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; un Convento de' Padri Carmelitani; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario; e due Monti di Pietà, uno per pegni, e l' altro per sovvenire i poveri. Il suo terreno poi produce grani, legumi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento trentotto sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MORCONE Città nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Benevento, situata alle falde del monte Matese, d' aria salubre, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Campobasso, e di quaranta da Napoli, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe di Colobrano. Questa Città, chiamata un tempo Murganzia, fu una delle antiche Città del Sannio. Sotto il Consolato di Lucio Volunnio, e di Appio Claudio fu assalita dal Generale Decio, il quale vi fece prigionieri duemila e cento combattenti, secondo lo Storico Livio. Distrutte in seguito da' Romani quasi tutte le Città, e le Terre del Sannio, gli abitanti di questi luoghi cominciarono a riedificare le loro antiche abitazioni negli stessi vicini luoghi, con rite-

ritenere gli antichi nomi. Ne' tempi poi della media Età non potendo i piccoli Villaggi, ch' erano lungo il fiume Tammaro resistere alle incursioni de' Barbari, si ritirarono sotto Morcone, e contribuirono ad ampliarla. Divenuta col tempo popolata, e forte, fu sempre considerata come un ragguardevole Municipio. Nel Secolo XI. fu fatta Sede Vescovile, e sotto i Re Angioini dichiarata Città Regia. Finalmente dopo varie vicende passò nella giurisdizione spirituale sotto la Chiesa Arcivescovile di Benevento, e nel temporale sotto la Famiglia Carafa, siccome seguita ad essere.

Sono da marcarsi in questa Città tutta cinta di mura una Collegiata, ufiziata da dieci Canonici; sette Chiese Parrocchiali di mediocre disegno; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Domenicani, ed il secondo de' Cappuccini; cinque Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Corpo di Cristo, del Carmine, di Santa Maria della Mercede, di Sant' Elia, e della Morte; uno Spedale per ricovero degl' infermi; ed una fabbrica di panni ordinarj. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a quattromila, e seicento sotto la cura spirituale di sette Parrochi. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita a' due Giureconsulti Biagio Paccone, e Giacomo di Milo; ed all' erudito uomo Crescenzio Morelli.

MORGE Villaggio Regio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Campli, situato sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia e mezzo dalla Città di Teramo, che si appartiene al patrimonio privato del Re nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. Questo Villaggio, il quale è unito nello spirituale col Villaggio di Fichieri, ha una Parrocchia sotto il titolo della Santissima Trinità; e due pubbliche Chiese sotto l'invocazione della Vergine del Soccorso, e di Santa Maria delle Grazie. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento ventinove sotto la cu-

ra spirituale d' un Parroco.

MORICINO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d' Otranto, situata in una pianura, d' aria temperata, e nella distanza di nove miglia dalla Città d' Otranto, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Varnassa, Duca de' Castri. In essa sono da marcarsi una Parrocchia di mediocre disegno; due pubbliche Chiese sotto i titoli di Santa Maria di Costantinopoli, e di San Vito; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, e del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie d' ogni genere, frutti di varie specie, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cencinquantotto sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

MORIGERATI Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Policastro, situata sopra una collina sassosa, d' aria salubre, e nella distanza di cinque miglia dal mare, e di sessantotto dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia di Stefano, con titolo di Baronìa. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Demetrio; una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario; e due fabbriche di cera. Le produzioni poi del suo terreno sono frutti d' ogni sorta, vini generosi, olj eccellenti, castagne, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a seicento sessantanove sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

MORINO Terra nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Sora, situata sopra un colle, d' aria buona, e nella distanza di quarantadue miglia dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Colonna di Roma. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Sant' Anna servita da un Curato, e da due Canonici Coadiutori; ed una Grancìa de' Padri Certosini. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, e vini. La sua popolazione finalmente ascende a novecento trenta in circa sotto la cura spirituale d' un Curato col titolo d' Abate.

MORMANNO Terra Regia nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cassano, situata sopra un monte, d' aria salubre, e nella distanza di cinquanta miglia dalla Città di Cosenza, e di

venti da Cassano) Sono da notarsi in questa Regia Terra una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo dell' Assunta di ben intesa architettura; un Convento de' Padri Cappuccini; quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, del Purgatorio, e della Morte; uno Spedale per ricovero degl' infermi poveri, e de' pellegrini; un Monte di Pietà per sovvenire i coloni, ed i bisognosi; un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, i quali vi soggiornano ne' mesi estivi; un Palazzo Vescovile, ove il Vescovo *pro tempore* vi dimora nella State; una Scuola pubblica di Belle Lettere, con una Biblioteca pubblica, e ricca di molti Volumi; e varie fabbriche di cuoi. Le produzioni poi del suo territorio sono pochi grani, e legumi; ma vini, e castagne in abbondanza. La sua popolazione finalmente ascende a cinquemila seicento, e dodici sotto la cura spirituale d' un Arciprete.

MOROPANO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d' Ischia, il quale giace sopra un quasi perfetto piano, d' aria salubre, e nella distanza di quattro miglia in circa dalla Città d' Ischia. In questo Casale è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batista di Padronato Laicale della Famiglia Cervera. Il suo terreno poi abbonda di vini generosi, e d' acque calde, appellate Nitroli, le quali presto si raffreddano, e per la sottigliezza delle loro sostanze diventano attissime a bersi, e sono molto salutari per cuocervi i cibi, e per mescolarle col vino. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento novantasette sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MORRA Terra nella Provincia di Montefusco, ed in Diocesi di Sant' Angelo de' Lombardi, o sia di Bisaccia, posta sopra un monte alpestre, e freddo, d' aria salubre, e nella distanza di ventidue miglia dalla Città di Montefusco, e d' otto da Bisaccia, che si appartiene alla Famiglia Morra, con titolo di Principato. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Pietro e Paolo; un Ospedale per gl' infermi, e pellegrini; e quattro Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Santissimo Sagra-

gramento, dell'Annunciata, dell'Addolorata, e del Rosario. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a tremila trecento sessantotto sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MORREA Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi di Sora, situata sopra un'alta collina, d'aria buona, e nella distanza di quarantatrè miglia dalla Città dell'Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Piccolomini di Roma. Questa Terra, la quale si crede essere l'antica Marrubio, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele Arcangelo servita da un Curato, e da un Canonico Coadiutore. Il suo territorio poi produce grani, legumi, frutti, vini, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

MORRICONE Villaggio dello Stato di Bisegno nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situato in luogo alto, d'aria salubre, e nella distanza di sedici miglia in circa da Teramo, che si appartiene in Feudo alla Mensa Vescovile di Teramo. Questo Villaggio, il quale compone una sola cura spirituale con la Villa di Tofo, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola di Bari. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novantadue sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

MORRO Terra Regia Allodiale nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi esente, la quale giace sopra un colle, d'aria salubre, e nella distanza di dieci miglia dalla Città di Teramo. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione de' Morti; e due Conventi di Regolari, cioè de' Padri Conventuali, e de' Minori Osservanti. Le produzioni poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille e trecento in circa sotto la cura spirituale d'un Abate di nomina Regia, che por-

ta il titolo d'Abate di Santa Maria a Propezzano.

I. MORRONE Terra nella Provincia di Lavoro, ed in Diocesi promiscua di Caserta, e di Capoa, situata alle radici de' monti Tifatini, d'aria buona, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Casertanuova, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Capocelatro, Marchese di Casabona. Questa Terra è un aggregato di sei piccoli Villaggi appellati il primo le Grotte, il secondo il Casale, il terzo l'Annunziata, il quarto San Pietro, il quinto Chianiello, ed il sesto il Torone, ove sono da notarsi sei Chiese Parrocchiali; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; ed una Casa de' Padri della Missione. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a duemila ottocento e quattordici sotto la cura spirituale di due Parrochi, che portano il titolo d'Arcipreti.

II. MORRONE Terra nella Provincia del Contado di Molise, ed in Diocesi di Larino, situata sopra una cima d'un monte, d'aria salubre, e nella distanza di trentasei miglia dalla Città di Lucera, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Sangro, Duca di Casacalenda. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria Maggiore; un Convento de' Padri Minori Osservanti fuori l'abitato; varie Cappelle Laicali; due Badìe, con una Grancia; uno Spedale per ricovero degl'infermi, e de' pellegrini; quattro Monti Frumentarj per sovvenire i coloni bisognosi nella semina; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, ed erbaggi per pascolo di bestiami. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila, e cinquecento sotto la cura spirituale d'un Arciprete. Nel territorio di questa stessa Terra v'è il Feudo appellato di Castellana spettante alla stessa Famiglia Sangro.

MOSCHIANO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situato alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Nola, che si ap-

appartiene alla Famiglia Lancellotti, Principe di Lauro. In esso sono da notarsi due Chiese Parrocchiali sotto i titoli dell' Immacolata Concezione, e del Corpo di Cristo; tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione, del Rosario, e de' Morti; ed un Romitaggio sotto il titolo di Santa Maria della Carità. I prodotti poi del suo territorio sono frutti, vini, castagne, ghiande, e pascoli per greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille trecento e quarantadue sotto la cura spirituale di due Parrochi.

MOSCIANO Terra Regia Allodiale nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi esente, la quale giace sopra un ameno colle, d' aria salubre, e nella distanza di dodici miglia dalla Città di Teramo, e di tre dal Mare Adriatico. In essa sono da notarsi una Chiesa Badiale di Regio Padronato sotto il titolo di Sant' Angelo a Mosciano; una Chiesa Matrice sotto l' invocazione del Sagramento, con tre Chiese pubbliche di mediocre disegno; uno Spedale per ricovero de' pellegrini, e degl' infermi; sei Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Nome di Gesù, della Vergine Addolorata, di Sant' Antonio da Padova, di Santa Monaca, del Rosario, e del Monte de' Morti; ed un Convento de' Padri Minori Osservanti nella distanza d' un miglio dall' abitato. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ed erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila quattrocento quarantaquattro sotto la cura spirituale d' un Regio Abate pro tempore.

MOSCUFO Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, situata sopra una collina, d' aria buona, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Figliola, Duca di Civitasantangelo. In essa sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di San Cristofaro; una Chiesa Regia Abaziale sotto l' invocazione di Santa Maria del Laco; tre Confraternite Laicali sotto i titoli del Sagramento, del Rosario, e del Purgatorio; ed uno Spedale per ricovero degl' infermi, e de' pellegrini. Le produzioni poi del suo territorio sono

no grani, legumi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a mille duecento trentasette sotto la cura spirituale di due Economi Curati mantenuti dal Regio Abate di Santa Maria del Laco.

MOSECILE Casale Regio di Capoa nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Capoa, il quale giace in una pianura, d'aria buona, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Capoa. In questo piccolo Casale è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Marcello Martire. Il suo territorio poi produce grani, granidindia, vini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a sessantuno sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MOSELLARO Terra nella Provincia di Chieti, ed in Diocesi di Chieti stessa, situata parte in pianura, e parte in valli, e rupi, d'aria buona, e nella distanza di quattordici miglia dalla Città di Chieti, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Tabassi della Città di Solmona. In essa sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale sotto l'invocazione di Santa Maria del Balso; e varie fabbriche di corde armoniche di bodello, le quali sono le più eccellenti di quante mai se ne lavorano in tutta l'Europa. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, noci, ghiande, e lini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento, e quindici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MOSORROFA Casale Regio della Città di Sant' Agata di Reggio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, il quale giace alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Reggio. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguato al suolo, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Demetrio. Il suo territorio poi produce grani, vini, olj, e seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento ventisette sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. MOTTA Terra nella Provincia di Lucera, ed in Dio-

Diocesi di Volturara, situata sopra un alto colle, d'aria buona, e nella diſtanza d'otto miglia dalla Città di Lucera, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Montalto, Duca di Fragneto. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Batiſta; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario; ed un Monte Frumentario per sovvenire i coloni bisognosi nella semina. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, e vini. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e novanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

II. MOTTA Casale Regio di Cosenza nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, il quale giace alle falde degli Appennini, d'aria buona, e nella diſtanza di cinque miglia in circa dalla Città di Cosenza. In queſto Regio Casale è da osservarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, caſtagne, noci, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento cinquantadue sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MOTTA DI ZUMPANO Casale Regio di Cosenza nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Cosenza medesima, il quale giace alle falde degli Appennini, d'aria salubre, e nella diſtanza di quattro miglia dalla Città di Cosenza. Sono da marcarsi in queſto Regio Casale una Parrocchia sotto il titolo di San Giorgio; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione della Natività di Maria, e del Rosario. I prodotti poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, caſtagne, noci, ghiande, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento venti sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MOTTA FILOCASTRO Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Nicotera, situata sopra un colle del Monte Poro, d'aria salubre, e nella diſtanza di cinque miglia dalla Città di Nicotera, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. Ella la Terra di Motta Filocaſtro col terremoto del mille settecentottantatrè fu diſtrutta, ma medianti le benefiche

che cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata riedificata insieme con tre Chiese Parrocchiali di mediocre struttura. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, olj, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a cinquecento settanta sotto la cura spirituale di tre Parrochi.

MOTTA SAN GIOVANNI Terra nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Regio, situata sopra un' alta collina, d' aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dal Mar Jonio, e di dodici dalla Città di Regio, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Ruffo, Duca di Bagnara. Questa Terra chiamata dagli Antichi Leucopetra sì per la bianchezza delle sue pietre, come pel terreno del vicino Capo delle Armi, fu molto danneggiata col terremoto del mille settecentottantatrè, ma mediante le benefiche cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stata ristaurata, insieme con una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni. Il suo territorio poi abbonda di grani, di legumi, di vini, di olj, e di gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cento, e trentasei sotto la cura spirituale d' un Parroco, che porta il titolo di Protopapa, ed ha il primo luogo trà' Curati della Diocesi di Reggio.

MOTTA SANTA LUCIA Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Martorano, posta sopra un ameno colle, d' aria salubre, e nella distanza di ventiquattro miglia dalla Città di Cosenza, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Aquino, Principe di Castiglione, e Conte di Martorano. Ella è un aggregato di quindici Villaggi, i quali sono 1. *Aquino*, 2. *San Bernardo*, 3. *Passaggio*, 4. *Tomasini*, 5. *Praticello*, 6. *Casenuove*, 7. *Rizzi*, 8. *Certisi*, 9. *Adami*, 10. *Stocchi*, 11. *Palinuro*, 12. *Cenzo*, 13. *Liardi*, 14. *Mantelli*, 15. *Colla*, ove sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie; un Convento de' Padri Conventuali; un Ospedale per gl' infermi; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione di Santa Maria delle Grazie, di Santa Lucia, e de' Morti. I prodotti poi del

del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, castagne, ghiande, lini fini, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a tremila cento cinquanta sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MOTTICELLA Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situato sopra un colle, d' aria buona, e nella distanza di ventisei miglia dalla Città di Geraci, e di quattro dal Mar Jonio, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa, Principe della Roccella. In esso sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo del Santissimo Salvatore; ed una Chiesa pubblica sotto l' invocazione dell' Annunciata. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento settantuno sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

MOZZA Villa Regia nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Civitaducale, la quale giace a piè d'un monte, d' aria salubre, e nella distanza di venti miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In essa v' è da notare soltanto una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, canapi, ed erbaggi per pascolo d' armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cento sessanta sotto la cura spirituale d' un Parroco.

I. MUGNANO Terra nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Nola, situata sopra un falso piano, d' aria buona, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Nola, e di diciannove da Napoli, che si appartiene in Feudo alla Casa Santa dell' Annunciata di Napoli. Sono da notarsi in questa Terra una Parrocchia sotto il titolo dell' Ascensione del Signore; un Convento de' Padri Missionarj di San Pietro a Cesarano, con una magnifica Chiesa; e due Confraternite Laicali sotto l' invocazione dell' Immacolata Concezione, e della Vergine Addolorata. Le produzioni poi del suo territorio sono frutti, vini, ed alberi per varj lavori. La sua popolazione finalmente ascende a tremila e sessanta sotto la cura spirituale d' un Parroco, e d' un Coadjutore.

tore. Contiguo a questa Terra vi è il Casale appellato il *Cardinale*, situato sulla strada Regia, che da Napoli conduce in Puglia, ove sono da notarsi una Chiesa Filiale dipendente da Mugnano; una Regia Dogana, la Posta, e molte commode Osterie.

II. MUGNANO Casale Regio di Napoli nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Napoli, il quale giace in una pianura, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Napoli. In questo Casale sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale di bel disegno sotto il titolo di San Biagio Martire; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Assunta, e del Purgatorio, con cinque pubbliche Cappelle. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, lini, canapi, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattromila, e diciannove sotto la cura spirituale d'un Parroco.

MUOJO Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, posta sopra una collina, d'aria buona, e nella distanza di quarantacinque miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Pepe, con titolo di Baronìa. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Veneranda. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, frutti, vini, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a quattrocento cinquanta sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

I. MURO Città Vescovile Suffraganea di Conza nella Provincia di Matera, situata sopra un alto, ed aspro colle degli Appennini, d'aria salubre, nella distanza di dodici miglia da Conza, e sotto il grado quarantuno in circa di latitudine settentrionale, e trentesimo terzo di longitudine, che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Orsini, Duca di Gravina. Il tempo della fondazione di questa Città, secondo Ferdinando Ughellio, è incerto, ancorchè si creda da alcuni, ch'ella sia stata l'antica Numistrone cotanto rinomata nella Storia, per lo combattimento d'un' intera giornata fatto vicino alle sue mura tra Marcello, ed Annibale il Cartaginese.

Si ammirano in essa Città

vi una Cattedrale di ben intesa architettura, ufiziata da diciassette Canonici, da sette Porzionarj, e da dieci Montisti; tre Chiese Parrocchiali di mediocre disegno; un Monistero di Monache di clausura della regola di Santa Chiara; due Conventi di Regolari, il primo de' Padri Conventuali, ed il secondo de' Cappuccini; una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell' Immacolata Concezione; un Ospedale per ricovero de' pellegrini; due Monti Frumentarj, che somministrano della semenza a' coloni poveri; un Seminario capace di settanta Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; una Scuola Normale eretta dal Provvidentissimo Ferdinando IV. Nostro Sovrano; tre Valchiere con tintorie; ed un forte Castello di struttura Gotica, ove si vuole che fosse fatta morire la Regina Giovanna I. da Carlo III. di Durazzo. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ortaggi, lini, ghiande, ed erbaggi per pascolo di bestiami sì grossi, come minuti. La sua popolazione finalmente ascende a settemila, e trenta sotto la cura spirituale di due Parrochi, e d'un Economo Curato. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile otto luoghi, i quali sono 1. *Bella*, 2. *San Fele*, 3. *Ruvo*, 4. *Rapone*, 5. *Castelgrandine*, 6. *Balvano*, 7. *Recigliano*, 8. *Romagnano*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

II. MURO Terra Regia nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi d' Otranto, la quale giace in una pianura, d' aria buona, e nella distanza d' otto miglia dalla Città d' Otranto. In essa Regia Terra sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; un Convento de' Padri Domenicani; uno Spedale per ricovero de' pellegrini; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, e dell' Immacolata Concezione. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie d' ogni genere, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cinquecento e ventisette sotto la cura spirituale d' un Parroco.

MUTARI Villaggio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situa-

to in una pianura, d'aria cattiva, e nella distanza di quarantotto miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alcantara Mendozza, Duca dell'Infantado, e Principe di Mileto. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè fu distrutto; ma mediante il paterno amore del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riedificato insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo terreno sono grani, granidindia, legumi, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quarantaquattro sotto la cura spirituale d'un sol Sacerdote.

MUTIGNANO Villa Regia nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi d'Atri, situata sopra una collina, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia da Teramo, di due dal Mare Adriatico, e di tre da Atri. In essa Villa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Silvestro; e due Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Rosario, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, risi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille, e cinquecento sotto la cura spirituale del Capitolo d'Atri, che vi sostituisce un Economo Curato.

N

NAO Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato sopra un piano alquanto inclinato, d'aria buona, e nella distanza di cinquanta miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Alcantara Mendozza, Duca dell' Infantado, e Principe di Mileto. Egli col terremoto del mille settecentottantatrè soffrì molti danni, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Augusto Monarca, è stato riattato insieme con una Chiesa Parrocchiale. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, olj, lini, e canapi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

NAPOLI Metropoli del Regno dello stesso nome nella Provincia di Terra di Lavoro, Residenza del Monar-

narca delle Sicilie, e Sede d'un Arcivescovo, la quale giace sopra due seni del Mar Tirreno, che formano un delizioso cratere, d'aria salubre, e sotto il grado quarantesimo, e minuti cinquanta di latitudine settentrionale, e trentesimoprimo, e minuti cinquantadue di longitudine. Ella la Città di Napoli, secondo le dotte ricerche degli Eruditi, riconosce la sua fondazione da' Cumani originari della Calcidia, i quali dopo aver occupata l'Isola Enaria, passarono nel Continente, ove edificarono pria Cuma, ed indi Palepoli nell'anno duecento settantanove prima della fondazione di Roma. Cresciuta questa Città coll'andar del tempo in varj modi, divenne una Città Greca molto ragguardevole, doviziosa, libera, alleata della Repubblica Romana, e la Sede delle scienze, delle arti, e de' piaceri. Decaduto l'Imperio Romano, Napoli fu dominata per qualche tempo dagli Eruli, e da' Goti; gli ultimi de' quali furono nel cinquecento trentasette dell'Era Volgare discacciati da Belisario, Generale dell'Imperatore dell' Oriente, che prese Napoli per assalto, e la saccheggiò crudelmente. Ripopolata Napoli dallo stesso Generale Belisario, con prendere gli abitanti da' luoghi convicini, cioè da Cuma, da Pozzuoli, da Piscinola, e da Somma, fu nell'anno cinquecento quarantadue assediata da Totila, Re de' Goti, il quale meno crudele di Belisario, si contentò d'abbattere le sue mura. Discacciati, e vinti i Goti da Narsete, e stabiliti gli Esarchi in Ravenna, tutta l'Italia insieme con la Città di Napoli fu soggetta agl'Imperatori di Costantinopoli. Disgustato Narsete coll'Imperatore Giustino II. con averlo richiamato dall'Italia, invitò i Longobardi a venire alla conquista dell'Italia. Venuti costoro col loro Re Alboino nell'anno settecento sessantotto, si renderono padroni della maggior parte d'Italia, e di molti luoghi del Nostro Regno, ove fondarono il Principato di Benevento, ad eccezione d'alcune Città, e Terre marittime della Calabria, della Puglia, e della Città di Napoli, la quale con le sue forti mura resistè sempre alla potenza de' Longobardi. Rendutisi i Longobardi padroni della maggior parte del Nostro Regno, Napoli inco

incominciò a farsi da per se il proprio Duca, con indipendenza dagl' Imperatori di Costantinopoli, è continuò ad essere governata da' suoi Duchi con le proprie leggi, e Magistrati sotto ventotto Duchi dall' anno settecento, e quindici sino al mille cento, e ventotto. Sopravvenute le guerre fra il Ducato di Napoli, ed il Principato di Capua, obbligarono Sergio VI. ultimo Duca di Napoli, ad accogliere i Normanni, che si erano già stabiliti fra Napoli, e Capua, ed edificata aveano Aversa. Divenuti i Normanni padroni di tutto il Regno, vi fondarono la Monarchia delle due Sicilie; ed il primo tra' Normanni, che prese il titolo di Re, fu Ruggiero I. figliuolo del Conte Ruggiero.

Morto Ruggiero I. dopo ventiquattro anni di Regno, gli succedè nel mille cinquecento cinquantaquattro il suo figliuolo Guglielmo I. il quale per gli suoi cattivi costumi fu soprannomato il Malo. A costui succedè il suo figliuolo Guglielmo II. nel 1166. il quale per le sue ottime qualità fu soprannominato il Buono. Questi per mancanza di prole fece sì, che s' impalmasse nel 1186. Costanza sua zia, e figliuola postuma di Ruggiero I. coll' Imperatore Errigo VI. figliuolo dell' Imperator Federigo I. Barbarossa. Morto Guglielmo II. nel 1189. senza lasciar di se prole alcuna, i Siciliani niente curando il giuramento di fedeltà prestato a Costanza, e ad Errigo VI. elessero per loro Re Tancredi, figliuolo naturale del Duca Ruggiero, primogenito del Re Ruggiero, e vi regnà per lo spazio di cinque anni. Passato all' altra vita questo buon Re nel 1193. gli succedè l' Imperatore Errico VI. (come Marito di Costanza, figliuola postuma del Re Ruggiero, e qual legittima erede della Corona) con mettere in prigione Sibilla Vedova del Re Tancredi, ed il suo figliuolo Guglielmo III. che vivente il padre di lui lo avea fatto coronare Re delle due Sicilie.

Ricuperato avendo Errigo VI. Marito di Costanza i Regni delle due Sicilie, passò questa Monarchia nella Nazione Sveva. Questa vi signoreggiò sotto quattro Re, ed il primo fu l' Imperatore Errigo VI. di detestabile memoria, il quale dopo due anni di Regno se ne morì, e gli succedè il

suo

suo figliuolo Federigo II. nell' Imperio dell' Alemagna, e I. ne' Regni di Napoli, e di Sicilia. Questo potente, e dotto Monarca dopo cinquant'anni di Regno, e trenta d' Imperio se ne morì nel 1250. e gli succedette il suo figliuolo Corrado I. il quale vi regnò per lo giro di soli quattro anni. Morto questo Re di prudenza, e di virtù tutto dissimile a Federigo II. suo Padre, gli succedette nel 1254. Manfredi, figliuolo naturale dell' Imperator Federigo II. come General Balio del Regno, e Tutore dell' impubere Corradino, figliuolo del Re Corrado I. Regnato avendo Manfredi (Principe saggio, prode, e grande nell' avversa, e nella prospera fortuna) per lo spazio di undici anni, finalmente fu vinto da Carlo I. d' Angiò nel 1266. e Corradino desideroso di ricuperare la Corona paterna, venne nel Regno di Napoli, ove fu vinto, e preso dal suddetto Carlo I. d' Angiò; e poco dopo decapitato per sentenza de' Giudici sopra d' un palco; e così ebbe fine la linea degli Svevi, e venne quella degli Angioini de' secondogeniti de' Re di Francia.

Questa succennata linea degli Angioini vi dominò sotto otto Re, ed il primo fu Carlo I. figliuolo di Lodovico VIII. e fratello di San Luigi Re di Francia, al cui dominio si sottrasse la Sicilia verso l' anno 1282. nel dì solenne di Pasqua al suono della campana per andare al vespro. A Carlo I. succedette nel 1284. il suo primogenito Carlo II. appellato per soprannome lo Zoppo. Morto questo buon Re nel 1309. vi entrò a regnare Roberto terzogenito di Carlo II. appellato il Sapiente, ed il Buono. Questo gran Re ebbe un solo figliuolo nomato Carlo Duca di Calabria, il quale sebbene premorisse al suo padre Roberto, lasciò non però una figliuola chiamata Giovanna I. la quale succedè nel 1343. al suo Nonno Roberto. Impalmatasi questa in diversi tempi con quattro Mariti, cioè con Andrea secondogenito del Re d' Ungheria della linea de' primogeniti di Carlo II. d' Angiò; con Luigi fratello secondogenito di Roberto Principe di Taranto; con Giacomo d'Aragona Infante di Majorica; e con Ottone di Brunsuick, Principe dell' Imperio, non ebbe da questi Sposi altri figliuo-

gliuoli, che Caroberto procreato con Andrea suo cugino, il quale se ne morì in età puerile; per la qual cagione le succedette nel 1382. Carlo III. di Durazzo suo nipote, discendente da Carlo II. lo Zoppo. Morto questo Re nel 1386, gli succedè il suo figliuolo Ladislao; a questo la sua Sorella Giovanna II. nel 1414. la quale lasciò il Regno a Renato Duca d'Angiò, di Bar, e di Lorena, sotto del quale terminò la linea degli Angioini; ed entrò a regnarvi quella degli Aragonesi de' Re di Sicilia, che unì nel 1442. sotto un sol dominio amendue le Sicilie.

La succennata linea degli Aragonesi signoreggiò in questi Regni sotto cinque Re, ed il primo fu Alfonso I. il quale vi regnò dal 1442. sino al 1458. Morto questo grande, prudente, liberale, e dotto Monarca, gli succedè nel Regno di Napoli Ferdinando I. suo figliuolo naturale, ed in que' di Sicilia, e d'Aragona Giovanni Re di Navarra, fratello secondogenito di detto Alfonso. Passato all' altra vita questo gran Re Ferdinando I. nel 1494. gli succedè il suo figliuolo Alfonso II. il quale dopo un anno in circa rinunciò il Regno al suo figliuolo Ferdinando II. Questo assalito nel 1495. da Carlo VIII. Re di Francia per lo diritto di successione al Regno tramandatogli da Renato Duca d' Angiò, di Bar, e di Lorena, fu costretto cedere alla potenza di detto Carlo VIII. il quale si fe Padrone del Regno; e vi dominò per dieci mesi, e ventisei giorni; dopo de' quali nuovamente Ferdinando II. riacquista il Regno con dominarvi un anno, ed otto mesi e mezzo. Morto Ferdinando II. senza prole, gli succede nel 1496. Federigo suo Zio, figliuolo di Ferdinando I. e fratello d'Alfonso II. Lo stesso Federigo dopo tre anni di pacifico Regno, fu travagliato da Luigi XII. Re di Francia, e da Ferdinando il Cattolico, Re di Sicilia, e d'Aragona, i quali due ultimi Re finalmente si divisero il Regno, e dopo un anno e dieci mesi se ne fa del tutto Padrone Ferdinando il Cattolico terzo di questo Regno, e quinto d' Aragona, sotto il cui governo nuovamente si unì la Sicilia al Regno di Napoli. Passato all' altra vita Ferdinando il Cattolico nel 1516. gli succedè la figliuola di lui

Gio-

Giovanna III. la quale governò questi Regni insieme col suo figliuolo Carlo V. procreato con Filippo I. Arciduca d'Austria marito di lei; e così passò questa Monarchia nella linea primogenita dell' Augusta Casa d' Austria.

Questa Augusta Casa d'Austria diede a questa Monarchia cinque Gloriosi Re, ed il primo fu l' Imperator Carlo V. figliuolo di Filippo I. Arciduca d'Austria, e Nipote dell' Imperator Massimiliano. Or costui dopo XXIX. anni di Regno rinuncia la Corona Imperiale al suo fratello Ferdinando d'Austria, ed i Regni di Spagna, e delle due Sicilie al suo figliuolo Filippo II. nel 1555. Morto Filippo II. Principe rinomato nella Storia nel 1578. gli succede il suo figliuolo Filippo III. il cui Regno fu sempre pacifico per lo giro di XXIII. anni, che vi regnò. A questo succedette il suo figliuolo Filippo IV. nel 1656. il cui Regno fu infelice per la perdita fatta del Portogallo. Finalmente gli succede il suo unico figliuolo Carlo II. nel 1665. il quale morto nel 1700. senza figliuoli, istituì suo erede Filippo V. di Borbone, Duca d'Angiò, e nipote ex filio di Luigi XIV. e vi regnò sino all'anno 1707. In quest'Epoca l'Imperator Carlo VI. figliuolo secondogenito dell'Imperator Leopoldo I. credè far valere i suoi diritti d'agnazione, ed escludere le ragioni di Filippo V. fondate sopra i diritti di Maria Teresa d'Austria, figliuola di Filippo IV. e moglie di Luigi XIV. onde arma un potente esercito, e si rende Padrone di questo Regno nel 1707. con rimanere non però la Sicilia a Filippo V. il quale ne fu pacifico possessore sino al 1714. Col Trattato poi di Pace di Utrecht l' Imperator Carlo VI. ottiene i Regni di Napoli, e di Sardegna; Filippo V. la Spagna; e Vittorio Amedeo Duca di Savoja la Sicilia. La suddetta Pace di Utrecht del 1714. durò poco tempo, poichè nel 1720. nacque nuovamente disputa tra l'Imperator Carlo VI. e Filippo V. la quale poi terminò con cedere Carlo VI. la Sardegna al Duca di Savoja, e Filippo V. la Monarchia di Napoli, e di Sicilia all' Imperatore Carlo VI. il quale regnò in Sicilia XIV. anni, e XXII. in Napoli, dopo de' quali terminò di signoreggiare in

questi Regni l' Augusta Casa d' Austria nel 1734. e venne a dominarvi l' Infante D. Carlo di Borbone, figliuolo di seconde nozze di Filippo V. e di Elisabetta Farnese, figliuola di Odoardo VII. Duca di Parma.

Questo Gran Monarca venuto nel 1734. in Napoli con poderosa armata, comandata dal Generale Duca di Montemar, sperimentò con felice successo le ragioni della sua Augusta Casa; poichè senza contrasto alcuno si fe Padrone di questi Regni, ed a' due di Settembre del medesimo anno 1734. fu proclamato Re delle due Sicilie, mediante la cessione fattagliene da Filippo V. suo Augusto Genitore. Morto Ferdinando VI. Monarca delle Spagne nel 1759. l' Infante D. Carlo di Borbone passò da questa Monarchia a quella di Spagna, assumendone il titolo di Carlo III. Monarca delle Spagne. Con tale occasione cedè nello stesso anno 1759. questa Monarchia (in cui dominò con infinito giubilo de' suoi Popoli per XXV. anni) al suo Terzogenito Ferdinando IV. felicemente Regnante. Questi unitosi in matrimonio nel 1768. con Maria Carolina d' Austria degna Prole dell' Imperator Francesco I, e dell' immortale Maria Teresa, è divenuto Padre di numerosa Famiglia, che il Cielo sempre feliciti a comun bene, e vantaggio de' suoi Popoli.

Questa Città, la quale ha undici miglia in circa di giro, è senza dubbio la più deliziosa, la più amena, e la più bella del Mondo tutto; poichè ha un cielo quasi sempre puro, e sereno; un clima temperato; un suolo d' una fertilità maravigliosa; una catena d' amenissime colline; ed un vago, e sterminato cratere, che offre agli occhi dello spettatore vedute così varie, e così dilettevoli, che l' anima vi è rapita, ed incantata: in una parola la Natura in questo sito mostra tutte le sue bellezze. Le magnificenze poi principali di questa gran Metropoli per cui non la cede a qualunque Città d' Europa sono le seguenti.

ARTICOLO I.

Porte della Città.

Le Porte principali di questa Città dalla parte di Terra sono sette, e sono

1. La

1. La *Porta Capuana*, la quale fu costruita sotto il Regno di Ferdinando I. d' Aragona. Ella è di marmo, ed è ancora ornata di scolture militari fatte dalla mano di Giuliano da Maiano.

2. La *Porta Nolana*, la quale fu fabbricata a' tempi del Regno del Re Ferdinando I. d' Aragona.

3. La *Porta del Carmine*, la quale si costrusse in tempo del Re Ferdinando I. d'Aragona, la cui effigie si vede dalla parte di fuori; e dalla parte di dentro vi è l' immagine di San Gaetano.

4. La *Porta Medina*, la quale fu eretta sotto il governo del Vicerè Duca di Medina a spese de' cittadini di questa Contrada. Il disegno di questa Porta è del celebre Fansaga, il quale vi espresse la generosa azione de' Cittadini nel farla.

5. La *Porta Alba*, la quale fu costruita a tempi del Vicerè Don Antonio Alvarez, e Duca d' Alba. Sopra questa porta dalla parte di fuori si ammira una statua di bronzo di San Gaetano.

6. La *Porta di Costantinopoli*, la quale fu costruita sotto il governo del Vicerè Don Pietro di Toledo. Sopra questa Porta dalla parte di dietro si vede un mezzo busto di San Gaetano.

7. La *Porta di San Gennaro*, la quale fu eretta a tempi del Vicerè Don Pietro di Toledo. Ella ha dalla parte di dietro un mezzo busto di San Gaetano, e dalla parte di fuori una statuetta di marmo di San Gennaro in atto di benedire il Popolo.

ARTICOLO II.

Strade della Città.

Le principali, e spaziose Strade di questa Città sono sei, e sono

1. La *Strada di San Carlo all' Arena*, la quale è una delle più maestose, ed è la maggiore in larghezza di tutte le altre della Città.

2. La *Strada di San Giovanni a Carbonara*, la quale ancora è una delle magnifiche strade della Città per la sua vasta larghezza.

3. La *Strada della Vicaria*, la quale per la sua gran lunghezza similmente è degna da vedersi.

4. La *Strada di Monte Oliveto*, la quale ancora è bella sì per molti be' palazzi, de' quali è ornata, come per due vaghe fontane, che vi sono.

5. La *Strada di Toledo*, la quale è la più bella di Napoli sì per la sua lunghezza, ch' è di mille duecento cinquanta palmi Napoletani, con prendere il suo principio dalla dismessa Università de' Regj Studj sino al Palazzo Regale; come per la moltitudine de' be' palazzi, de' quali è ornata, e delle sue belle botteghe.

6. La *Strada di Chiaia*, la quale per la sua situazione è la più deliziosa della Città; poichè ha al Mezzogiorno il mare, ed a Settentrione una catena di amenissime colline. In questa stessa strada si vede la famosa Regal Villa fatta costruire dalla Munificenza del Regnante Ferdinando IV. per diporto de' Napoletani.

Questa Regal Villa, o sia Passeggio ha due mila cento settanta palmi di lunghezza, e duecento e dieci di larghezza. Dalla parte di Terra è tutta munita di cancelli di ferro sostenuti da varj pilastri, e adornata di dodici Fontane con Istatue di stucco designate dal celebre Scultore Sammartino; e dalla parte di mare di sedili di fabbrica per comodo di Chi vi si vuol riposare. Nel principio di questo Passeggio vi sono due vaghi Casini a pian terreno, e sopra i medesimi due belle Loggie adornate di ringhiere di ferro, e di mezzi busti di marmo di passo in passo. Questo stesso Passeggio vien diviso in cinque Viali, e di questi quello di mezzo, e gli estremi sono scoperti, ed ornati di praterie, e di fontane; e gli altri vengono coperti da un intrecciamento di viti co' rami d' olmi piantati in linea retta. In mezzo al primo viale finalmente è allogato il celebre Toro Farnesiano, che il Nostro Regnante Sovrano ha ritirato da Roma. Rappresenta questo gruppo, ch' è uno de' maravigliosi avanzi della perizia Greca nelle belle arti, Antiope Sposa di Lico Re di Tebe; i due figliuoli del Re Lico appellati Amfione, e Zetho; un Toro indomito; e Dirce ornata da Baccante, con un giovane seduto, il quale resta spaventato in vedere Dirce annodata co' capelli alle corna del Toro.

ARTICOLO III.

Castelli della Città.

Questa stessa Città ha quattro Castelli ben presidiati, i quali servono

vono per la difesa della Città, e sono

1. Il *Castelnuovo* edificato da Carlo I. d'Angiò col disegno dell'Architetto Giovanni Pisano, e poi ingrandito da Alfonso I. d'Aragona. Questo Castello è una Fortezza di bello aspetto, e munita da tutti i lati; e tra le due Torri Angioine poste all'Occidente vi è un superbo arco trionfale di marmo tutto abbellito di statue, e di bassi rilievi, ch'esprimono le azioni del Re Alfonso I. d'Aragona, fatto col disegno di Pietro di Martino Milanese, ed eretto dalla Città di Napoli in memoria dell' ingresso fattovi dal Re Alfonso. Passato quest' arco trionfale si trova una porta di bronzo fatta col disegno di Guglielmo Monaco a richiesta del Re Ferdinando I. d'Aragona, nella quale sono effigiate le vittorie di Ferdinando I. contra i Baroni del Regno, e del Duca Giovanni d'Angiò. Questa porta di bronzo è divisa in sei quadri. Nel primo si vede il Re Ferdinando venuto a parlamento con Matteo Marzano, Duca di Sessa, e Principe di Rossano. Nel secondo il Re con lo stocco, che si difende da' congiurati, e gli mette in fuga. Nel terzo il Sovrano, che si accampa sotto la Città di Troia. Nel quarto si osserva l'assedio, e la resa della Città di Troia. Nel quinto alcuni altri fatti d'armi accaduti tra il Re Ferdinando, ed i suoi ribellati Baroni. Nel sesto finalmente si vede l'entrata dell'esercito del Re Ferdinando nella Città d'Accadìa dopo averla espugnata. A destra della Parrocchia di Santa Barbara si trova una scala, per cui si va all'antica Sala delle armi, ch'è grande cento palmi quadrati, e capace di ventimila armi da guerra. Nel recinto poi di questo Castello vi sono un Arsenale; un'immensa Galleria per modelli di piazze, e di macchine; e varj Quartieri per un intero Regimento. Finalmente nel fosso esteriore di questo Castello il Regnante Ferdinando IV. vi ha eretta una Granguardia, capace di cento soldati di fanteria, e di trenta di cavalleria.

2. Il *Castel dell' Ovo* così chiamato dalla sua figura ovale, il quale è situato sopra un'Isoletta, che attacca alla Terra ferma per mezzo d'un Ponte della lunghezza di duecento venti-

sette passi. Quest' Isoletta appellata da Plinio Megara per esservi forse stata edificata l'antica Megara Città Greca, sembra essere stata distaccata dal Promontorio di Pizzofalcone per mezzo d'un terremoto. Quivi poi fu eretto da' Monaci Basiliani un Convento con una Chiesa dedicata al Salvatore, da cui prese l'Isoletta un altro nome, e si chiamò Isola del Salvatore. Il Re Guglielmo I. fu il primo, che vi edificò un Castello, il quale rimasto imperfetto, l'Imperator Federigo II. lo riedificò col disegno dell'Architetto Niccola Pisano, e vi tenne un General Parlamento; ed al presente è destinato per un Regimento di Fanteria.

3. Il *Castello di Sant' Elmo* edificato da Carlo II. d' Angiò, e poi rifatto dal Vicerè Don Pietro di Toledo col disegno dell' Architetto Pirro Luigi Serina di Valenza. Egli è posto sopra un alto colle all' Occidente di Napoli, che da una parte domina tutta la Città, e dall'altra il mare. La sua figura è esagona, ed ha le mura altissime, una controscarpa tagliata nella roccia d'un vivo sasso, i fossi scavati nella stessa roccia, una vasta piazza d'armi nel mezzo, ed al di sotto una cisterna scavata nel monte, ch'è larga quanto il Castello medesimo. Tutto questo Castello è intagliato nel monte ad eccezione del Palazzo, e della Cittadella, ch'è di fabbrica.

4. Il *Castello del Carmine* contiguo al Monistero del Carmine Maggiore, il quale da prima fu un Torrione edificato da Ferdinando I. d'Aragona. In seguito fu ridotto a forma quadrata, ed ampliato d'un baluardo dal Vicerè Duca d'Alcalà. Finalmente il Vicerè Conte di Pignoranda ridusse questo Torrione a forma di Fortezza regolata con alloggiamenti capaci da ricevere la Guarnigione divisa dal Convento del Carmine Maggiore: qual progetto fu eseguito con la direzione de' Regj Architetti Francesco Picchiatti, e Donato Antonio Cafaro.

ARTICOLO IV.

Palazzo Regale.

Questa medesima Città ha un sontuoso Palazzo Regale cominciato dal Vicerè Conte di Lemos, e terminato sotto il governo del

del Conte di Benavente col disegno del celebre Architetto Domenico Fontana. Questo vasto edifizio ha tre ordini d' architettura l' uno sopra l' altro, cioè Dorico, Jonico, e Composto. La facciata principale, ch' è verso l' Occidente sopra una larga piazza, ha cinquecento venti palmi di lunghezza, ventidue balconi, tre portoni di egual grandezza ornati d' otto colonne di granito, e di bella proporzione, ed un Cortile circondato da due ordini di portici.

Entrandosi per lo Portone di mezzo si vede a man sinistra la Scala Regale architettata da Francesco Antonio Picchiatti, figliuolo del celebre Bartolommeo da Ferrara. Questa Scala, la quale è l' unica in tutta l' Europa per la sua prodigiosa grandezza, ha a piedi due grandi, e belle statue di stucco, che rappresentano l' Ibero, ed il Tago; nel muro di prospetto a Chi sale, un' altra statua di stucco rappresentante il Fiume Aragona.

Passata la prima tesa, che si divide in due braccia, si va per la destra di chi sale alla Cappella Regale, e per la sinistra agli Appartamenti del Re. Nell' entrare che si fa negli Appartamenti Regali, si vede la Sala de' Vicerè abbellita di vaghi stucchi, e de' ritratti di tutti i Vicerè dipinti dal Cavalier Massimo, e da altri celebri pennelli.

Dalla Sala de' Vicerè si passa alla prima Anticamera, la quale nella volta fu dipinta dal famoso pennello di Franceschiello, e nelle mura da Vincenzo del Re.

Da questa prima Anticamera si passa alla seconda, ed alla terza Anticamera, ove si ammirano le volte dipinte dal pennello del celebre Belisario a' tempi del Vicerè Pietro di Toledo, ed i sovraporti tutti dipinti da Gio: Batista Rossi.

Dalla terza Anticamera si passa alla quarta stanza, ove si veggono la volta dipinta dal rinomato Pittore Luigi Garzi Romano, ed i sovraporti dal tanto celebre Giuseppe Bonito.

Da questa quarta Anticamera si entra nella gran Galleria, la quale è ornata nella volta delle più belle pitture del pennello di Corenzo, ne' sovraporti dal Bonito, e ne' sovrabalconi da Antonio de Dominici.

Da questa Galleria si passa alle Camere dell' Aurora, e del Belvedere dipinte nel-

le

le volte da Francesco la Mura, e fatte in tempo che furono conchiuse le Regali Nozze di Carlo Borbone con Maria Amalia Walburga di gloriosa ricordanza.

Dalle Camere dell' Aurora, e del Belvedere si entra negli Alcovi del Re, e della Regina dipinti nelle volte da Francesco Solimena, e da Niccola Rossi; e ne' sovraporti da Antonio Joli.

Da questi Alcovi si passa nella Camera del letto decorata di pilastri con capitelli, e con ornamenti in oro, tra' quali vi sono gran lastre di cristalli.

Dalla parte di Mezzogiorno termina questo Regal Palazzo con una Loggia lunga, magnifica, ed ornata di statue, e di mezzi busti di marmo; di fontane con pesci d' India; di parterra di fiori; e di molti ben coltivati agrumi. Al di sotto di questa stessa Loggia sono poste varie Officine, e la Stamperia Regale, assortita di eccellenti caratteri; e sotto l' Appartamento del Re le Regali Segreterie degli Affari Esteri, di Guerra, e di Marina.

Ritornando alla scala Regale di questo sontuoso Palazzo, si vede alla destra di Chi sale la Cappella Regale. Ella è ornata di stucchi in oro, e di vaghe pitture, tra le quali si ammirano le dipinture sopra la Tribuna fatte da Giacomo del Pò, e la soffitta dipinta da Niccola Rossi.

Nel lato Settentrionale della nuova facciata di questo Regal Palazzo vi sono le Regali Segreterie di Casa Regale, e di Grazia, e Giustizia; e dirimpetto poi la Cavallerizza, e la tanto rinomata Regal Fabbrica della Porcellana, che si lavora con molta eleganza, ed in cui si conservano tutte le belle statue di bronzo, e di marmo, che dal Palazzo Farnese di Roma sono state da pochi anni in quà fatte trasportare in questa Città.

Finalmente contiguo a questo magnifico Palazzo Regale vi è il Palazzo Vecchio edificato dal Vicerè Pietro di Toledo col disegno dell' Architetto Ferdinando Manlio. Innanzi a questo edifizio vi sono due belle colonnette di granito, e sopra l' impresa di Carlo V. Imperatore in mezzo all' Aquila Imperiale. Questo Regal Palazzo, il quale ha servito d' abitazione per molto tempo a varj Vicerè, oggi è destinato per la Tesoreria Generale del Regno, per la Scri-

Scrivania di Razione, per le Regali Segreterie dell'Ecclesiastico, e delle Finanze, e per Appartamenti di varj Signori della Corte Regale.

ARTICOLO V.

Tribunali della Città.

Questa stessa Città ha quattro Tribunali principali destinati per l' amministrazione della Giustizia, i quali sono

1. Il *Tribunale della Vicarìa* situato in un vasto Palazzo appellato un tempo Castel Capoano, il quale fu edificato dal Re Guglielmo I. e che servì d' abitazione a Lui, ed a' suoi Successori; ma che poi sotto il governo del Vicerè Don Pietro di Toledo vi furono trasferiti varj Tribunali, ch' erano dispersi per la Città. I Tribunali, che ora vi si tengono sono il Sagro Consiglio, la Camera della Sommaria, la Gran Corte della Vicaria, la Bagliva, e la Zecca de' pesi, e delle misure. Ciascuno di questi Tribunali ha delle grandi Sale dipinte sulle mura cogli attributi della Giustizia, e che servono per gli Giudici, e per gli Agenti Subalterni della Giustizia. A queste grandi Sale si ascende per tre Scale rispettive di molta magnificenza. Negli Appartamenti poi superiori alle suddette scale vi è l' Archivio delle più antiche scritture pubbliche, e nel primo Piano vi sono le Carceri.

2. Il *Tribunale Misto* situato dentro il Monistero di Monte Oliveto, il quale è uno de' più vasti, e be' Monisteri, che sieno in questa Città. Questo Tribunale, il quale fu eretto sotto il felice governo del Re Carlo Borbone, vien composto d' un Presidente Ecclesiastico; di due Ministri Secolari Togati, e di due altri Ecclesiastici; d' un Segretario, che ha luogo nella Ruota; d' un Cancelliere, e di quattro Attitanti. Questo stesso Tribunale decide le cause delle immunità Laicali, i delitti d' omicidio, o d' assassinio degli Ecclesiastici, e le controversie, che possono nascere dalle reddizioni de' conti sopra i luoghi Pii governati da' Laici.

3. Il *Tribunale dell' Ammiragliato, e Consolato* situato dirimpetto al Castelnuovo, e propriamente sulla strada, che conduce al Molo. Questo Tribunale fu eretto dal Regnante Ferdinando IV. nell' anno mille set-

settecentottantatrè, e vien composto d'un Presidente, di due Giudici civili, e di due altri criminali, d'un Segretario, d'un Avvocato de' Poveri, d'un Avvocato Fiscale, e di due Assessori Negozianti. Questo stesso Tribunale esercita la sua giurisdizione sopra tutte le cause delle persone, che vivono coll'arte del mare, sopra tutti i Contratti marittimi, e sopra tutte le cause de' Cambj.

4. Il *Tribunale dell'Udienza Generale di Guerra, e Casa Regale*, situato nello stesso edifizio, ove è il Tribunale dell'Ammiragliato, e Consolato. Questo Tribunale eretto nell'anno mille settecentottantasei dal Regnante Ferdinando IV. è composto d'un Presidente Militare, di un Vice-Presidente Togato, di tre Consiglieri, di un Avvocato Fiscale, di un' Avvocato de' Poveri, di un Segretario, di un Procuratore de' Poveri, e di un Procurator Fiscale, di un Mastrodatti, di dieci Scrivani, di tre Portieri, e di una Guardia composta di un Capitano; e di otto Birri. La giurisdizione finalmente di questo Tribunale è quella di giudicare tutte le cause sì de' Militari, come delle Persone della Corte del Re.

ARTICOLO VI.

Università de' Regj Studj.

Questa stessa Città ha una celebre Università di Studj situata nel Collegio Massimo degli espulsi Gesuiti nell'anno mille settecentosettantasette. Questa gran fabbrica ha un ben ampio, e magnifico Chiostro, o sia Cortile, il quale consiste in due ordini d'archi uno sopra l'altro di piperno forte. Nel primo Cortile vi sono molte Camere addette per gli studj, e per un Archivio delle scritture rogate da' Notai dei Casali di Napoli. Nel secondo Cortile vi sono varie stanze destinate ancora per gli Studj, e per la Curia del Cappellano Maggiore; ed un gran Salone dipinto a fresco, ove si fanno i concorsi alle Cattedre, e le annuali Orazioni per l'apertura degli Studj. Questa Università de' Regj Studj eretta sin dal tempo di Federigo II. Imperatore, ed ove s'insegnano alla gioventù tutte le Scienze a spese dell'Erario Regio, ha fiorito in ogni tempo per gl'illustri Personaggi, che l'han-

no decorata co' loro talenti, e particolarmente nel corrente Secolo. Tra questi si sono distinti Gio: Batista Vico, Simmaco Mazzocchi, e Giacomo Martorelli, i quali sono rinomati per la Filologia. Niccola di Martino, ed il Padre Orlandi Celestino cospicui per le Scienze Mattematiche, e di questi il primo fu Maestro del Regnante Ferdinando IV. nelle medesime Scienze. Tra' Filosofi meritano speciale commemorazione gl' insigni Mario Lama, Niccola Cirillo, Francesco Serao, Gioacchino Poeta, ed Antonio Genovese. Tra' Giureconsulti finalmente il Regio Consigliere Giuseppe Aurelio di Gennaro, Domenico d' Aulisio, Niccola Capasso, Giuseppe Pasquale Cirillo, Bernardo d' Ambrosio, e Domenico Cavallaro, i quali emularono la gloria de' Molinei, de' Cuiacj, e de' Donelli nella interpretazione delle Leggi; e di questi Cirillo, ed Ambrosio furono egualmente celebri sì nel Liceo, come nel Foro. Finalmente si sono distinti con molta gloria tra i Teologi Giuseppe Simeoli, e il Padre Diodato Marone Domenicano.

ARTICOLO VII.

Accademia Regale.

Questa medesima Città ha un' Accademia Regale di Scienze, e di Belle Lettere situata in una parte del Collegio Massimo degli espulsi Gesuiti. Ella fu fondata nell' anno mille settecentottanta dal Regnante Ferdinando IV. sulle onne di quelle di Bologna, di Parigi, di Londra, di Lipsia, di Berlino, e di altre culte Nazioni d' Europa. Tra le cose degne da notarsi in quest' Accademia Regale sono una vasta Sala ornata delle più belle pitture di Paolo de Matteis, e da capo a fondo di Scaffali delicatamente lavorati in noce, che formano un maestoso colpo d' occhio; ed una ben corredata Farmacopea pubblica con un completo Laboratorio Chimico, che è situata sotto quest' Accademia Regale.

ARTICOLO VIII.

Biblioteche Pubbliche.

Le principali Biblioteche Pubbliche di questa Città sono due, e sono

I. La *Biblioteca di Sant'* An-

Angelo a Nilo situata vicino al Sedile di Nilo, la quale fu eretta dalla Famiglia Brancaccio, ed accresciuta con le Librarie de' Letterati Andrea Giuseppe Gizzio, e Domenico Greco. Ella merita d' esser veduta sì per lo suo bel vaso, e per gli quadri, che vi sono d' intorno dipinti da Gio: Batista Lama; come per la qualità, e quantità de' Volumi, i quali ascendono a quarantamila in circa.

2. La *Biblioteca Regale* situata nel largo delle Pigne, e fondata dal Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Sovrano. Questa gran fabbrica, ove è posta la Biblioteca Regale, fu cominciata dal Vicerè d' Ossuna per trasportarvi dal Ponte della Maddalena la Regal Cavallerizza, la quale poi nuovamente da quì fu tolta per la mancanza delle acque. Il Conte di Lemos riflettendo, che questo sito sarebbe stato opportuno pe' pubblici Studj, continuò questa fabbrica con la direzione dell' Architetto Cavalier Giulio Cesare Fontana, siccome si legge in una Iscrizione posta sopra la porta, che riguarda l' Occidente: Philippo III. Rege D. Petro Fernandez. de Castro. Lemens. Com. Proreg. Descriptam. Olim. Alendis. Equis. Aream. Grandiore. Musarum. Fato. Erudiendis. Destinatur. Ingeniis. Vera. Jam. Fabula. Equina. Exfossum. Ungula. Sapientia. Fontem

Questa stessa maestosa fabbrica cominciata dal Vicerè d' Ossuna, e continuata dal Conte di Lemos, restò ancora imperfetta sino al Re Carlo Borbone, il quale ampliò il braccio destro. Espulsi i Gesuiti, l' Università de' Regj Studj passò nel mille settecentottanta nel Collegio del Salvatore, e questa fabbrica fu destinata per la Biblioteca Regale, e per l' Accademia delle Scienze, e Belle Lettere istituita nel medesimo anno dal Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Sovrano. Oggi con disegno del celebre Architetto Pompeo Schiantarelli questa gran fabbrica ha presa altra più nobile forma ad oggetto di situarvi, secondo le Regali disposizioni del Re Ferdinando IV. la Biblioteca Regale già esistente, un Museo Generale, ed altre Officine per l' aumento delle Scienze, delle Belle Lettere, e delle Arti Liberali.

Que-

Questo vasto edifizio, il quale ha la figura di un rettangolo di cinquecento settanta palmi di lunghezza, di duecento ottanta di larghezza, e di cento e quattro d'altezza, è composto di due esterminati Piani, l'uno di già fabbricato sopra la pianta ideata dall'Architetto Fontana, ch'è d'Ordine Jonico; e l'altro quasi compito col disegno dell'Architetto Schiantarelli, ch'è d'ordine Corintio.

Il Pian terreno fabbricato sul disegno dell'Architetto Fontana ha un magnifico Portico nel mezzo, due Cortili ai fianchi del Portico medesimo, varie sale, e gallerie, che circondano i due Cortili stessi, ed in fronte al magnifico Portico vi è la maestosa scala, che conduce al Piano Superiore, ove sono allogate quattro statue di marmo in piedi trovate nello scavo d'Ercolano.

Questo stesso Pian terreno composto di moltissime Sale, e stanze, è destinato per situarvi le Accademie di pittura, di scoltura, d'architettura, di prospettiva, e d'ornato; ed il lavoratorio delle forme in gesso, delle pietre dure, de' marmi, de' bronzi, degli arazzi, e delle produzioni degli artefici liberali.

Il Piano superiore poi fabbricato sul disegno dell' Architetto Schiantarelli, ha una gran Sala già formata dall' Architetto Fontana, e destinata per la Regal Biblioteca. Questa vastissima Sala della lunghezza di duecento e dodici palmi, e della larghezza di ottantatrè è dipinta nella volta dal Bardellino con somma delicatezza, ed ornata nelle mura sì di vaghissimi quadri quì trasportati dalla Regal Quadrerìa di Capodimonte; come di ricchi Scaffali disposti a grado da cima a fondo, i quali contengono sessantamila e più Volumi, oltre ad un gran numero di Manuscritti Greci, e Latini di classici Autori. In questa stessa gran Sala vi è una esatta Meridiana, e sopra la porta di questa medesima Sala quattro colonne di marmo cotognino, le quali sostengono la porta di questa Sala.

Ai lati di questa gran Sala, e nel giro de' due Cortili, e del telaro esteriore di questo piano superiore si sono fabbricate moltissime Sale, e Camere col disegno dell' Architetto Schiantarelli. Di queste Sale, e Camere fabbricate, diciotto sono situate nel circondario del Cortile a sinistra, le quali dovran-

vranno contenere la Quadreria Farnesiana. Nel circondario del Cortile a destra si sono fabbricati tre bracci, cioè il braccio di mezzogiorno per riporvi le cose più rare della Biblioteca Regale, il braccio di Levante per le macchine, e per gli esperimenti fisici, ed il braccio di Settentrione per la Quadreria dell' Ercolano.

Vicino all' estremità del braccio di Settentrione vi sarà una magnifica fabbrica destinata per le osservazioni Astronomiche.

Secondo le nobili disposizioni del Regnante Ferdinando IV. deve essere unito a questa gran fabbrica un altro edifizio, che deve occupare il giardino de' Padri Teresiani, ove si pensa situare i due Musei Farnesiano, ed Ercolanese, il famoso Ercole Farnesiano, e le figure Colossali venute di Roma. Questo nuovo edifizio, secondo il disegno dell' Architetto Schiantarelli, avrà un Atrio Corintio, il quale in direzione d' Oriente darà l' ingresso al Museo Ercolanense in corrispondenza, ed in communicazione colla Quadreria antica. In direzione poi di Ponente darà l' entrata al Museo Farnesiano in corrispondenza, ed in communicazione con la sua rispettiva Quadreria. Finalmente detto Atrio Corintio di fronte darà l' ingresso ad una prima Sala, in mezzo della quale sarà situata la gran tazza di porfido; e quindi ad una seconda Sala, dove sarà situato l' Ercole con altre figure colossali.

ARTICOLO IX.

Luoghi d' Educazione.

I Luoghi d' Educazione fondati in questa Città sono 1. La *Regale Accademia di Marina* situata sopra l' aprico, e bel colle di Pizzofalcone. Ella è stata fondata dal Regnante Ferdinando IV. nostro Provvidentissimo Monarca, ove si educano quaranta Nobili giovani a spese del Re ad oggetto di fargli abili, dotti, e perfetti Militari nelle Scienze Marittime.

2. La *Regale Accademia Militare* situata nella Nunziatella di Pizzofalcone. Questa Regale Accademia Militare è stata ancora fondata dal nostro Regnante Sovrano, ove si educano duecento quaranta giovani militari a spese del Re. La maniera come quì è istruita la gioventù, affine di renderla perfetta nell' arte

Mi-

Militare, non ha pari in tutta l' Italia.

3. Il *Collegio Macedonio* situato sopra la Piazza di Santa Lucia a Mare, ove si educano nelle Scienze de' giovani sotto la direzione de' Padri Sommaschi.

4. Il *Collegio Regale di San Giuseppe a Chiaja* situato dirimpetto la Chiesa di San Leonardo a Chiaja. Queſto Regal Collegio è ſtato eretto dal Regnante Ferdinando IV. ove si educano molti giovani poverj nell' Arte Nautica.

5. Il *Collegio di San Carlo alle Mortelle* situato alle falde del monte di Sant'Ermo, ove si educano molti giovani nelle Scienze sotto la direzione de' Padri Scolopj.

6. Il *Collegio di Santa Maria di Caravaggio*, situato sulla piazza dello Spirito Santo, ove si educano nelle scienze molti giovani sotto la direzione de' Padri delle Scuole Pie.

7. Il *Collegio del Monte Manso*, o sia *de' Nobili* situato nel vico Bisi. Fu eretto queſto Collegio nell' anno mille seicento ed undici da Gio: Batiſta Manso Marchese di Villa, e vi si educano molti Nobili di tutto il Regno nelle scienze, e negli esercizj Cavallereschi sotto la direzione de' Padri Sommaschi.

8. Il *Regal Collegio del Salvatore* situato nel Gesù Vecchio. Egli è ſtato fondato dal Regnante Ferdinando IV. ove si educano in quasi tutte le scienze sessanta Nobili giovanetti, de' quali trenta vengono mantenuti dal Re, e trent' altri da' particolari, che vi vogliono entrare sotto la direzione d' un Governatore deſtinato dal Re. Queſto ſtesso Regal Collegio nel mille settecentottantanove fu dal Regnante Ferdinando IV. decorato del titolo di Università interna per diſtinguerla dalla Università de' Regj Studj.

9. Il *Regal Collegio Ferdinandiano* situato parimente nel Gesù Vecchio, e fondato dal Noſtro Auguſto Monarca Ferdinando IV. ove si educano molti giovanetti della primaria Nobiltà del Regno nelle scienze, e negli Esercizj Cavallareschi sotto la direzione de' Padri Scolopj.

10. Il *Seminario Diocesano* situato dirimpetto alla Chiesa de' Gelormini, ove si educano molti giovani in tutte le scienze necessarie per fargli degni Miniſtri del Santuario.

11. Il *Seminario Urbano* situato dentro il Palazzo Arcivescovile, ove si istruiscono molti Alunni nelle Scienze necessarie per incaminarsi nello Stato Ecclesiastico. Questo stesso Seminario ha fiorito in questo corrente Secolo per molti Letterati, che l' hanno decorato co' loro talenti. Tra questi si sono distinti i rinomati Filologi Carlo e Gennaro Maiello, Alesio Simmaco Mazzocchi, Ignazio della Calce, Giacomo Martorelli, e Salvatore d'Aula.

12. Il *Collegio de' Cinesi* situato alle falde di Capodimonte, e fondato nel principio del corrente Secolo dal Sacerdote Matteo Ripa coll' approvazione de' Pontefici Benedetto XIII. e Clemente XII. L'istituto di questo Collegio, o sia Congregazione chiamata della Sacra Famiglia di Gesù, è d' aver cura d' un Collegio di Cinesi, e d' un Convitto di giovani di Nazioni Cattoliche ad oggetto di rendere que' del Collegio buoni Missionarj nelle loro Religioni infedeli; e que' del Convitto buoni Cittadini ne' loro Paesi.

13. Il *Conservatorio della Pietà de' Turchini* situato sulla strada maestra di Fontana Medina, e fondato nell' anno mille cinquecento novantadue. In questo Conservatorio si apprende la Musica vocale, ed istrumentale, e di quì sono usciti molti valenti Maestri di Musica, i quali con la loro melodia divina han fatto stupore alle altre Nazioni. I più gran Musici compositori sono stati Caresana, Vinci, Fago, Carapella, Leonardo Leo di San Vito degli Schiavi, Pasquale Cafaro, e Niccola Sala. Il numero degli Alunni al presente è di cento trenta. Ultimamente si è fondato in tale Conservatorio per opera del fu Delegato Consigliere D. Saverio Mattei, troppo noto nella Repubblica letteraria, un Archivio di carte e di libri di Musica così teorica, come pratica; arricchito poi da altre Carte rimessivi dalla nostra Graziosissima Sovrana Maria Carolina d'Austria per sua Real Clemenza, onde arricchirne la collezione, e l' Archivio, che di giorno in giorno si aumenta mercè la vigilante cura del Governo del Luogo, e può dirsi oggi l' unico che sia in Europa. L' Archivario è al presente il Dottor Giuseppe Sigismondo famoso dilettante, ed allievo de' celebri Porpora, e Jommelli.

14.

14. Il *Conservatorio di Sant' Onofrio* situato poco lungi dalla Porta Capuana, ove s' insegna la Musica sì vocale, come istrumentale a cencinquanta Alunni in circa tra Nazionali, e Forestieri. Da questo Conservatorio sono usciti molti gran Maestri Compositori di Musica, tra' quali si annoverano il celebre Niccola Jommelli d' Aversa, il rinomato Niccola Piccinni, ed il valoroso Giovanni Paesiello.

15. Il *Conservatorio di Loreto* situato nel Borgo di Loreto. Egli fu eretto nell' anno mille cinquecento trentasette dal Sacerdote D. Giovanni Tappia Spagnuolo, e vi si ammaestrano molti fanciulli orfani, ed altri che pagano nella Musica sì vocale, come istrumentale. Nel principio di questo Secolo ha prodotti molti gran Maestri compositori di Musica, quali sono stati Scarlatti, Porpora, Durante, Traetta, Sacchini, Guglielmi, Speranza, ed altri. Finalmente tra' celebri Cantatori, che han prodotti questi tre Conservatorj sono stati Egiziello, Pacchiarotti, Caffarelli, e Farinelli. Quest' ultimo divenne Ministro del Re Filippo V. e si fece stimare per la sua modestia, perchè non si abusò del favore del Monarca. Caffarelli per le sue ricchezze acquistate divenne Feudatario, ed eresse in questa Capitale un palazzo, dove mise questo motto: *Anphion Thebas, ego domum*. Merita ancora speciale commemorazione il rinomato Gio: Batista Pergolese, così detto per essere di un Villaggio chiamato della Pergola in Diocesi di Jesi della Marca. Fu allevato nel quarto Conservatorio di Napoli chiamato de' Poveri di G. C. il quale poi è stato convertito in Seminario di Preti. Fu egli discepolo di Francesco Durante di Grumo, e le sue opere immortali sono l' Olimpiade, e la *Serva Padrona* di genere buffo, e diverse *Messe*, e *Salmi* per Chiesa, ed un famoso *Stabat Mater* lodato da tutti gli Autori, che han parlato di Musica.

16. Il *Conservatorio del Carminello* situato sulla piazza del Mercato, e fondato dal Regnante Ferdinando IV. per l' educazione di circa duecento trenta Fanciulle orfane. Queste fanciulle orfane sono ricevute in detto Conservatorio dopo i sette anni, e resta in loro libertà dopo i diciotto anni di maritarsi colla dote di cento

docati, o di restare per maestre nel luogo. Le arti finalmente, che s' insegnano in questo Conservatorio sono ricami, merletti, antelasci, mussolini, calze di seta, fettuccie, stoffe di seta, rasi, lavori di cotone, di lino, di canape, di seta, e di cera alacca, o sia di Spagna.

ARTICOLO X.

Spedali Pubblici.

I principali Spedali Pubblici esistenti in questa Città sono

1. Lo *Spedale di Piedigrotta* situato vicino alla Chiesa di Santa Maria di Piedigrotta, che è addetto per gli Soldati infermi di Marina, e pe' Forzati.

2. Lo *Spedale di Marina* situato vicino al Monistero di Santa Maria di Bettelemme, il quale è addetto soltanto pe' Soldati infermi di Artiglieria, ed è capace di ottanta infermi in circa.

3. *Spedale di Montecalvario* situato dentro al Convento de' Padri Minori di Monte Calvario, che serve per gl' infermi Militari. Egli è capace di duecento infermi in circa.

4. Lo *Spedale di S. Giacomo* situato a' lati della Chiesa di San Giacomo degli Spagnuoli. Egli fu eretto nell' anno mille cinquecento quaranta dal Vicerè Don Pietro di Toledo per la nazione Spagnuola, ed al presente serve per uso di Spagnuoli, e della Truppa Militare. Questo stesso Spedale è tenuto con gran polizia, ed è capace di duecento persone in circa. I giovani, che servono lo Spedale vengono istruiti nelle facoltà della Medicina, e della Chirurgia. Finalmente merita esser veduto il Teatro Anatomico, in cui sono pezzi anatomici egregiamente travagliati in cera.

5. Lo *Spedale di San Niccola a Nido* situato presso la Regia Dogana, il quale fu fondato nel mille trecento ventisette dalla Regina Giovanna II. pe' Marinai poveri.

6. Lo *Spedale degl' Incurabili* posto vicino al Monistero di Santa Patrizia. Questo grande Spedale fu fondato nel mille cinquecento ventuno da Francesca Maria Longo, ed accoglie gli ammalati d'ogni età, d'ogni condizione e sesso, e fino le donne che devono infantare. Si entra in detto Spedale per due portoni, che con-

conducono ad un vasto Cortile; e gli ammalati sono situati in lunghe sale, chiamate Corsee. Ciascun ammalato ha il suo letto particolare, ma in ogni Corsea vi sono due ordini di letti l'uno superiore all'altro. I luoghi separati sono lo Spedale de' pazzi, quello de' Soldati, de' Ragazzi tignosi, e delle donne, le quali sono servite da alcune Religiose, sotto i titoli di Pentite, e di Riformate, i cui Conservatorj comunicano collo Spedale delle donne. Questo stesso Spedale, che è capace di quattrocento trenta uomini infermi, e di quattrocento quaranta donne inferme, oltre la Pazzeria, ed i tignosi, ha diverse Scuole attinenti alla Medicina, cioè la Chirurgia, la Medicina pratica, la Chimica, la Fisiologia, la Notomia, l'Arte Ostetricia, e la Fisica sperimentale.

7. Lo *Spedale della Pace* situato vicino al Tribunale della Vicaria, il quale fu fondato nell'anno mille seicento ventinove da' Frati di San Giovanni di Dio venuti da Roma. Questo Spedale è capace di ottanta letti, e la cura degl' infermi è presso molti Sacerdoti, e Laici de' Padri di San Giovanni di Dio.

8. Lo *Spedale dell' Annunciata* situato dentro la Santa Casa dell' Annunciata. Fu eretto un tale Spedale insieme col Conservatorio, e Chiesa nell' anno mille trecento ventiquattro dalla Regina Sancia d'Aragona moglie del Re Roberto, ed accoglie i febbricitanti, ed i feriti. Finalmente la più grande opera di questa Santa Casa è quella di accogliere, e far allevare i bambini esposti di tutto il Regno.

9. Lo *Spedale di Sant' Eligio* situato vicino alla gran piazza del Mercato, il quale fu fondato a tempi del Re Carlo I. d'Angiò, ed ampliato nel mille cinquecento settantatrè. Egli è destinato per le sole Femmine, le quali vengono assistite dalle donne, che sono rinchiuse nel Conservatorio di Sant' Eligio.

ARTICOLO XI.

Banchi Pubblici.

I Banchi Pubblici di questa Città, i quali servono per la custodia del denaro d'ogn' Individuo, sono sette, e sono

1. Il *Banco di San Giacomo* situato poco lungi dalla piazza del Castelnuovo, e che

e che sta annesso allo Spedale di San Giacomo. Fu eretto questo Banco dal Vicerè Conte di Olivares nel mille cinquecento novantasette, e nel mille seicento e sei vi fu aperto un Monte per ricevere i pegni. Questo medesimo Banco è il primo di Napoli per la negoziazione, e di questo si serve la Corte Regale nel fare i pagamenti.

2. Il *Banco dello Spirito Santo* situato sulla strada di Toledo, e propriamente dirimpetto al palazzo del Principe d'Ancri. Fu aperto questo Banco nell'anno mille cinquecento novanta da' Governatori della Chiesa dello Spirito Santo; e nel mille seicento ventinove si servì lo stesso Banco del denaro per farne prestiti sopra pegni d'oro, d'argento, e di gioje con esigere l'interesse del sei per cento.

3. Il *Banco del Salvatore* situato nel largo di San Domenico Maggiore. Egli fu eretto nell'anno mille seicento novantotto dalla Città di Napoli con titolo di Cassa delle farine per l'introito, ed esito del denaro, che da queste perveniva.

4. Il *Banco della Pietà* sito nella strada de' Librari. Fu eretto questo Banco nell'anno mille cinquecento trentanove ad oggetto di liberare i cittadini dalle usure degli Ebrei, dando loro il danaro a piccolo interesse. Sul principio questa pia opera si esercitava nel Cortile della Nunziata; ma nel mille cinquecento novantotto si cominciò questo edifizio col disegno dell'Architetto Gio: Batista Caragni, e molte officine furono dipinte a fresco dal Belisario. Questo vasto, e bello edifizio nel mille settecentottantacinque soffrì un rovinoso incendio, ma oggi è stato fabbricato in una miglior forma.

5. Il *Banco del Popolo* situato dirimpetto alla Chiesa di San Lorenzo Maggiore. Fu eretto questo Banco, il quale è uno de' più ricchi Banchi di Napoli da' Governatori dello Spedale degl' Incurabili, sebbene essi oggi non vi abbiano parte alcuna nel Governo.

6. Il *Banco de' Poveri* situato poco lungi dalla Vicarìa. Egli fu fondato nell' anno mille cinquecento sessantatrè da alcuni Avvocati ad oggetto di aprire una cassa di prestiti per sovvenire i debitori carcerati. Nell' anno poi mille seicento e cinque ebbe il permesso di aprire Banco. Tiene

due

due casse di pegni, l'una gratis fino a docati cinque, e l'altra con l'interesse del sei per cento. Finalmente mantiene lo spedale nelle carceri della Vicarìa, e soccorre i prigionieri con elemosine cinque volte all'anno.

7. Il *Banco di Sant' Eligio* situato nel largo della Piazza del Mercato del Carmine Maggiore. Fu eretto un tal Banco nel mille cinquecento novantadue da tre Signori della Corte del Re Carlo I. d'Angiò. Questo stesso Banco è tutto dipinto a fresco da Angelo Mozzillo, e nella stanza corrispondente ad una maestosa ringhiera vi ha egli espressi tutti i fatti descritti nella Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso.

ARTICOLO XII.

Monti di Pietà.

I Principali Monti di Pietà esistenti in questa gran Città sono cinque, e sono

1. Il *Monte de' Poveri Vergognosi* situato nella strada di Toledo, e dirimpetto al Convento di San Tommaso d'Aquino. Questo Monte di Pietà fu eretto nel mille e seicento da una Congregazione di Nobili, ch'era nel Chiostro della Casa Professa degli espulsi Gesuiti per sovvenire le persone civili, che non aveano coraggio di chiedere l'elemosina.

2. Il *Monte della Misericordia* situato dirimpetto alla Guglia di San Gennaro. Questo Monte, appellato ancora il Monte delle sette opere della Misericordia, riconosce la sua origine sin dall'anno mille seicento ed uno da venti Gentiluomini Napoletani per esercitare varie opere di carità. Le principali di queste opere, per cui si spendono circa annui docati ottantamila, sono I. Mantiene molti Letti nello Spedale degl' Incurabili; II. Soccorre agli ammalati poverj; III. Manda i Religiosi poveri, ed i Laici vergognosi nell'Isola d'Ischia per profittare di que' bagni minerali; IV. Soccorre a' Padri Cappuccini, pe' quali paga ancora la provvisione a' Medici; V. Visita i carcerati, e paga loro i debiti sino alla somma di docati cento; VI. Somministra grosse somme per lo riscatto di que', che sono andati in ischiavitù; VII. Dispensa con cartelloni molte centinaja di docati al mese in beneficio de' poveri vergo-

gnosi; VIII. Fa gran numero di piccole dotazioni alle donzelle povere.

3. Il *Monte della Redenzione de' Cattivi* situato a' fianchi del Monistero di San Pietro a Majella, il quale fu eretto nel decimo sesto Secolo da una società di Napoletani per contribuire con elemosine al riscatto degli Schiavi.

4. Il *Monte de' Poveri* situato immediatamente presso la Parrocchia di San Tommaso a Capuano, il quale fu fondato nel mille cinquecento sessantatrè da alcuni Avvocati Napoletani per sovvenire i debitori carcerati, e per esercitare, come esercita infinite opere di pietà, tra le quali mantiene l'Ospedale nelle carceri della Vicarìa, e soccorre i prigionieri con elemosine cinque volte all'anno.

5. Il *Monte della Pietà* situato contiguo al Banco della Pietà, ed edificato a tempi di Carlo V. Imperatore da Aurelio Paparo, e Nardo di Palma Napolitani per ricevere i pegni de bisognosi senza interesse alcuno. Le opere di Pietà, che fa questo pio luogo sono I. Mantiene con larghe elemosine innumerabili Famiglie; II. Dota in ogni anno molte povere Donzelle; III. Contribuisce grosse somme nel riscatto de' Cristiani fatti schiavi in Barbarìa. IV. Paga i debiti de' poveri impotenti, che sono tenuti prigionieri da' loro creditori; V. Fa de' pegni senza esiggere interesse alcuno sino alla somma di docati dieci, e conserva i pegni per due anni, indi dopo gli apprezza, e gli vende all' incanto, e se vi avvanza, è sempre del padrone, quando ritorna pel pegno fattovi. Passata poi la somma di docati dieci si esigge l'interesse del sei per cento; e la roba pignorata si vende, quando il valore di questa sia presso a poco per bilanciare il denaro somministrato dal detto Monte sulla medesima roba, e l'interesse, che ha partorito.

ARTICOLO XII.

Teatri Pubblici.

I Teatri Pubblici esistenti in questa Città sono sei, e sono

1. Il *Teatro di S. Carlo*, al quale passa la Corte Regale per uno degli Appartamenti del Palazzo. Questo Teatro è un vasto, e magnifico edifizio di una bella strut-

ſtruttura ovale, e di cui siam debitori all' Immortale Re Carlo Borbone. L' Architetto, che ne diede il disegno fu Ametrano di Palermo, ed il Sopraintendente ne fu Angelo Carasale, il quale lo fe compiere di tutto punto in duecento settanta giorni. Si diſtingue queſto gran Teatro tra tutti gli altri moderni, che sono in Italia per la comodità delle scale, per gli spaziosi Corridoi, per la magnificenza degli abbellimenti e dello Scenario, per gli specchi di criſtallo di cui è ornato, per la simitria di centonovanta Palchi divisi in sei ordini, e per la grandezza, poichè ha duecento settanta piedi di lunghezza, e settanta di larghezza, e la Platea è capace di seicento persone.

2. Il *Teatro di San Carlino* situato nella spaziosa piazza del Caſtelnuovo, con disegno di Filippo Fasulo Regio Ingegniere. Egli fu edificato nell'anno mille settecento settanta da D. Tommaso Tomei; ed ha ventotto palchi, ed una platea capace di cento ottanta persone, ove si rappresentano Comedie in prosa con Buffi della Nazione, e Lombardi.

3. Il *Teatro del Fondo di Separazione* situato dirimpetto alla porta del Caſtelnuovo, e nella ſtrada, che conduce al Molo. Queſto Teatro fu edificato nel mille settecento settantanove con disegno di vaga architettura dell'Architetto Francesco Securi; ed ha ottantacinque palchi divisi in cinque ordini, ed una platea capace di quattrocento persone. Si rappresentano in queſto Teatro sì Opere in musica con balli, come Opere in prosa con compagnia di Lombardi.

4. Il *Teatro de' Fiorentini* situato presso le Parrocchie di San Giovanni de' Fiorentini, e de' Greci. Egli fu ultimamente rifatto col disegno dell' Architetto Francesco Scarola, ed ha ottantacinque Palchi divisi in cinque ordini, ed una platea capace di trecento persone. Quì si rappresentano non solamente Opere in musica, ma ancora Opere in prosa.

5. Il *Teatro Nuovo* situato nella parte superiore della ſtrada di Toledo, il quale fu coſtrutto con disegno dell' Architetto Domenicantonio Vaccaro. Egli ha sessantacinque palchi divisi in cinque ordini, ed una platea capace di duecento cinquanta persone. Si rappresentano in queſto Teatro Opere in musica, ed in prosa.

6.

6. Il *Teatro di San Ferdinando* situato vicino al Ponte Nuovo, il quale fu eretto nel mille settecento novanta con disegno dell'Architetto Don Cammillo Lionte. Questo Teatro è di buona figura, ed ha sessantacinque palchi divisi in cinque ordini con una platea capace di duecento cinquanta persone, ove si rappresentano Opere in musica.

ARTICOLO XIII.

Edifizj Pubblici.

Questa stessa Città ha molti vasti Edifizj pubblici, i principali de' quali sono

1. I *Magazzini Pubblici* situati passato il Ponte della Maddalena. Essi sono un immenso edifizio, che nella loro lunghezza d'un quarto di miglio in circa presentano ottantasette finestre da un lato, ed altrettante dall'altro; e sono stati costrutti da pochi anni in quà dal Regnante Ferdinando IV. per riporvi le vettovaglie de' particolari del Regno, ch' essi vi portano in Napoli. Questo stesso immenso edifizio è diviso in cinque piani, nell'ultimo de' quali vi è oggi un Ospedale pe' Soldati di Marina; e dalla parte di mare vi si è fatto uno scaricatojo per comodo de' Negozianti.

2. Il *Ponte della Maddalena* edificato sul luogo del medesimo nome da Berardino Mendozza Luogotenente del Regno per lo Vicerè Cardinal Pacecco, ch' era andato al Conclave. In mezzo a questo gran Ponte vi è una statua in marmo di San Giovanni Neopomuceno dalla parte delle paludi; e dalla parte del mare vi è un'altra statua ancor di marmo di San Gennaro, la quale sembra che riguardi, e benedica il Vesuvio. Sotto a questo stesso Ponte finalmente scorrono le acque del fiume Sebeto, le quali nascono nel territorio della Preziosa poche miglia distante da Napoli.

3. Il *Quartiere di Cavalleria* situato poco lungi dal Ponte della Maddalena. Questo vasto Quartiere addetto per una porzione della Cavalleria del Re, fu cominciato con disegno dell' Architetto Sanfelice sotto il felice governo del Re Carlo Borbone, e terminato sotto il Re Ferdinando IV. felicemente Regnante.

4. Il *Ponte sul Mare* fatto costruire dal Re Carlo Bor-

Borbone col disegno dell' Architetto Giovanni Bombiè. Questa grande, e bella impresa si estende dalla punta della conservazione delle farine per una lunga linea verso oriente. Indi lascia a destra un largo spazio, in cui vi è un magnifico edifizio addetto pel Tribunale della Salute, si rivolge per la man sinistra verso settentrione, e termina dirimpetto alla porta appellata di Massa. Finalmente lascia a sinistra il Molo piccolo, il quale viene come rinchiuso da questo Ponte, passa per la destra alla marina del vino, ed a tutta la bella riviera chiamata della marinella.

5. Il *Molo* situato poco lungi dal Castelnuovo, il quale fu perfezionato dal Re Carlo Borbone sotto la direzione dell' Architetto Giovanni Bombiè. Questa gran fabbrica è composta d' un ampio stradone di trecento e più palmi dentro al mare tutto lastricato di larghissime pietre dure, e munito dalla parte di mezzogiorno da una scogliera di grossi macigni, che sono di forte riparo agli urti delle onde del mare; e che poi va a terminare in un ben architettato Fortino munito di tre batterie di cannoni, il quale guarda da per ogni dove il mare, ed il porto. Nel mezzo di questo stesso Molo vi sono un Fanale tutto d' opera laterica, e di figura cilindrica; una bellissima Fontana di marmo con una statua similmente di marmo rappresentante l' Arte nautica; e molti sedili di piperno all' intorno di tutto l' ampio stradone, i quali servono per comodo di que', che vanno al passeggio.

6. L' *Arsenale* posto lungo il lato del Castelnuovo, e del Palazzo Regale che risguarda il Mezzogiorno. Fu edificato questo Arsenale dal Vicerè Pietrantonio d' Aragona col disegno de' due celebri Architetti Cafaro, e Picchiatti. Questo Arsenale ha un lungo canale di mare dalla parte d' Oriente di figura quasi quadrata, e capace per la larghezza di venti, e più Galee, e per la profondità di qualsivoglia nave da guerra. In questo stesso Arsenale sono la fonderìa de' cannoni, de' mortai, e delle palle; i magazzini di tutto il sarziame; il legname per la fabbrica delle navi; e varie Officine, ed abitazioni di Militari. In somma questo Arsenale forma

ma nel suo recinto quasi una piccola Città.

7. La *Regia Dogana* situata a man sinistra della Chiesa di San Niccola, e poco lungi dal mare. Ella è una gran fabbrica cominciata dal Re Ferdinando I. d' Aragona, e terminata da' Vicerè Don Innaco de Mendozza Marchese di Monteiar, e da Don Errigo di Gusman Conte di Olivares. Questa stessa Regia Dogana ha una larga piazza, nel cui mezzo vi è una Fontana perenne.

8. Il *Presidio di Pizzofalcone* situato nel più aprico, e bel colle della Città. Questo Presidio appellato un tempo Echia fu edificato dal Vicerè Conte di Ognatte per trasportarvi il Quartiere de' Soldati Spagnuoli, che prima stava sopra Toledo presso la Trinità de' Padri della Redenzione de' Cattivi. Sotto il Vicerè Pietro d' Aragona fu ampliato, e ridotto in una miglior forma. Finalmente il Regnante Ferdinando IV. lo ha reso più commodo, con avervi fatti de' risarcimenti, delle migliorazioni, e de' nuovi edifizj per maggior commodo di seimila soldati oggi esistenti. In questo stesso Presidio di Pizzofalcone vi è una Regia Parrocchia, la quale amministra i Sagramenti a tutti coloro che vi abitano.

9. I *tre Obelischi*, i quali sono stati innalzati in onore dell' Immacolata Concezione, di San Domenico, e di San Gennaro.

L' Obelisco dell' Immacolata Concezione è situato in mezzo alla piazza della Chiesa della Trinità Maggiore. Questo Monumento, il quale ha cento trenta palmi d' altezza, è un ammasso di statue, e di bassi rilievi di marmo designati da' celebri scultori Matteo Bottiglieri, e Francesco Pagano.

L' Obelisco di San Domenico poi è situato in mezzo alla piazza di San Domenico Maggiore. Questo Monumento, il quale fu cominciato col disegno del Cavalier Fansaga, e poi terminato da Domenicantonio Vaccaro, è carico di ornamenti di be' marmi bianchi, e di una statua colossale di bronzo, la quale poggia sul capitello rappresentante il Patriarca San Domenico.

L' Obelisco di San Gennaro finalmente è situato avanti la porta piccola del Duomo. Questo vago Monumento, il quale fu designato dal Cavalier Cosimo Fansaga, è tutto vestito di varj fregi delicati di marmo

mo bianco, e la ſtatua coloſſale di bronzo, la quale poggia sul capitello rappreſentante San Gennaro in atto di benedire la Città, fu lavorata da' celebri Artefici Tommaso Montani, e Criſtoforo Monterossi.

10. I *cinque Sedili*, i quali sono ſtati eretti dalla Nobiltà Napoletana per risolvere gli affari, che sono della sua ispezione. Queſti cinque Sedili sono

Il *Sedile di Nilo* ch'è situato dirimpetto alla Chiesa di Santa Maria de' Pignatelli. Egli è uno de' più be' Sedili della Città, ed è dipinto a fresco nel gran muraglione da Belisario Corenzio, e nelle volte da Giacomo Ceſtaro, e da Fedele Fischietti.

Il *Sedile di Montagna* ch' è situato poco lungi dalla Chiesa di San Paolo. Queſto Sedile fu dipinto a fresco da Gio Batiſta Natale, sebbene al presente sia ſtato in parte ritoccato.

Il *Sedile di Capuano* ch'è situato vicino alla porta piccola del Duomo, e fu dipinto nelle mura dal celebre Pittore Andrea Sabatino.

Il *Sedile di Porto*, o sia *di San Giuseppe* ch'è situato dirimpetto al Convento dello Spedaletto. Queſto Sedile ancora è uno de' sontuosi edifizj della Città, ed ha delle belle pitture a fresco fatte dal celebre Pittore Francesco la Mura.

Il *Sedile di Portanova* ch'è situato nella Piazza di Portanova, e per le sue pitture a fresco fatte dal pennello del rinomato Niccola Malinconico, merita esser veduto.

11. *Molte vaghe Fontane di Marmo* situate in varj luoghi della Città, le quali provvedono abbondantemente queſta Città di limpide, e di fresche acque per mezzo di un Acquidotto di trenta miglia di lunghezza. Elleno sono ornate di ſtatue di marmi, di Delfini, di Sirene, di Satiri, di Tritoni, di Putti, e di Conchiglie lavorate, e disignate da' più celebri Artefici in diversi tempi.

12. Il *Regal Albergo de' Poveri* situato nella vaſta ſtrada di San Carlo all'Arena. Egli è un immenso edifizio cominciato dal Re Carlo Borbone col disegno dell'Architetto Cavalier Fuga, e quasi terminato dall'Auguſto suo Figliuolo Ferdinando IV, felicemente Regnante. Queſta vaſta fabbrica ha un magnifico proſpetto della lunghezza di mille cinquecento sessanta pal-

palmi napoletani; una maestosa scala a due braccia; un Portico a tre archi; quattro spaziosi Cortili della lunghezza di due mila trecento sessanta palmi; un Arco di mezzo, il quale darà l'ingresso alla Chiesa, la quale deve esser composta di cinque navi con un Altare solo in mezzo; e due Archi laterali, i quali servono per condurre negli Appartamenti delle Donne, e degli Uomini. L'oggetto dell'edificazione di questo vasto edifizio è stato di aprire un Ospizio a tutti i poveri del Regno, e di mettergli in istato di apprendere le arti. In fatti oggi giorno vi sono rinchiuse circa due mila persone tra Donne, ed Uomini, alcuni de' quali si allevano nella scrittura mercantile, nel disegno, nell' incisione in rame, nella Chirurgia pratica, e nella Musica; altri ne' mestieri di Sarto, di Calzolaio, di Barbiere, di Tessitore, di Stampatore &c. e delle Donne alcune filano, o tessono; ed altre cuciono, o fanno calze.

13. Il *Camposanto* situato poco lungi dal Borgo di Sant' Antonio Abate, il quale fu eretto nel mille settecento sessantadue dall'Immortale Ferdinando IV. col disegno del Cavalier Fuga. Questo vasto edifizio, il quale fu terminato in un anno, consiste in una gran piazza tutta scoperta, e circondata in quadro da un gran muraglione. Questa stessa gran piazza è divisa in tante fosse, o sieno sepolture per quanti giorni contiene l'Anno, e sono tutte coperte da altrettante pietre quadrate, e ben connesse in un piano, e se ne apre una per giorno, allorchè vi si debbono sepellire i cadaveri degli Ospedali di Sant' Eligio, della Pace, dell' Annunciata, e degl' Incurabili.

14. Il *Serraglio delle Fiere* situato alle spalle del Quartiere della Cavalleria del Ponte della Maddalena. Egli è un maestoso edifizio non compito fatto col disegno dell' Architetto Ferdinando Sanfelice per uso delle fiere. Tra le cose degne da notarsi, sono due Cortili scoverti; una magnifica Scala, che principia a due ale, e che poi si divide in quattro per ascendere al piano superiore; trentasei Camerette per le Fiere; tre Cameroni per gli Elefanti; due per gli Cammelli; e due altre con giardini per gli Struzzi.

AR-

ARTICOLO XIV.

Chiese Magnifiche.

QUesta stessa Città ha trentatrè principali Chiese magnifiche tra le tante altre, le quali si tralasciano non perchè manchino di ricchezze, e di sontuosità, ma per non rendere troppo lunga questa descrizione, e sono

1. La *Chiesa di Santa Maria in Porto*, la quale fu eretta insieme col Convento de' Padri della Congregazione della Madre di Dio nel mille seicento trentadue a spese di Donna Maria Orsini Duchessa di Gravina. Sono da notarsi in questa Chiesa tutta adorna di belli stucchi una magnifica Cona di marmi, ch' è nell' Altare Maggiore; varj quadri bislunghi ne' vani della Crociera dipinti da Gio: Batista Vinaccia; ed un bellissimo Atrio sostenuto da sei colonne di piperno con una bellissima facciata.

2. La *Chiesa dell' Ascensione*, la quale fu edificata nel mille e trecento, e poi riedificata con disegno del Cavalier Fansaga nel mille seicento ventidue a spese di Michele Vaaz Conte di Mola. Ella è di una vaghissima architettura, e tra le cose degne da osservarsi sono gli stucchi; i quadri di San Michele, e di Sant' Anna dipinti dal Giordano; ed i Beati dell' Ordine Celestino dipinti a fresco dentro ai medaglioni di stucco dallo stesso Luca Giordano.

3. La *Chiesa di Santa Teresa de' Carmelitani Scalzi a Chiaia*, la quale fu fondata nel mille seicento venticinque, insieme col Convento. Il disegno di questa Chiesa con la vaga facciata, e con la scala è del celebre Architetto Cosimo Fansaga. Tra le cose degne da notarsi in questa Chiesa sono l' Altare Maggiore con una bella statua di marmo di Santa Teresa fatta da Cosimo Fansaga; il quadro della fuga in Egitto nel Cappellone dalla banda dell' Epistola dipinto dal Giordano; il quadro di Sant' Anna, che ammaestra la Vergine nel Cappellone dalla parte del Vangelo fatto dallo stesso Giordano; e le dipinture delle Cappelle di Santa Teresa, e di San Pietro d' Alcantera fatte dal medesimo Giordano.

4. La *Chiesa di Santa Maria a Cappella*, la quale fu eretta nel mille seicento

tren-

trentacinque dal Cardinal Francesco Buoncompagno col disegno dell'Architetto Pietro di Marino, ed ultimamente rifatta dalla Famiglia Perrelli, che ne ha il padronato. Questa Chiesa è a tre navi, ed è carica di ornamenti, e le statue a lato dell'Altare Maggiore sono opera del Cavalier Cosimo.

5. La *Chiesa di Santa Maria degli Angioli a Pizzofalcone*, la quale fu edificata nel mille e seicento da' Padri Teatini con disegno del celebre loro Religioso P. D. Francesco Grimaldi. Questa Chiesa è a tre navi, ed ha una maestosa Cupola, la quale fu dipinta a fresco dal Benasca, e la volta da lui, e dal Parmeggianino. I quadri ad olio, che sono nel Coro, ne' lati della Crociera, e sulla porta con bellissime prospettive, sono di Francesco Maria Caselli Veronese, Fratello Laico di questa Religione. I quadri della Beata Vergine, e della Concezione dalla parte del Vangelo sono del Cavalier Massimo; ed il quadro di San Gaetano dal lato del Vangelo è del celebre Luca Giordano.

6. La *Chiesa della Nunziatella* eretta nella fine del mille e seicento da Anna Mendozza Marchesa della Valle, e poi rifatta col disegno del celebre Architetto Ferdinando Sanfelice nel mille settecento e trenta. Ella è vagamente ornata di marmi, di stucchi dorati, e di pitture de' migliori pennelli allora viventi, quali furono Lodovico Mazzante, Pacecco di Rosa, Girolamo Cenatiempo, Paolo de Matteis, Francesco la Mura, e Giuseppe Mastroleo.

7. La *Chiesa di San Luigi di Palazzo* la quale fu edificata da San Francesco da Paola nel viaggio, che fece in Francia per prolungare la vita al Re Luigi XI. e poi ampliata a spese di Giovanni Marziale Napoletano. Questa vaga Chiesa è una delle più belle della Città sì per la sua facciata di ben intesa architettura, come per gli marmi, e pitture, di cui è ornata. Le principali cose degne da notar si sono l'Altare Maggiore tutto di marmi fini col superbo Tabernacolo di rame dorato, di pietre preziose, e di colonnette di Lapislazzuli; la Cupola dipinta a fresco da Francesco di Maria; la volta della Tribuna dipinta a fresco da Luca Giordano; il Coro ornato de'

de' quadri di San Michele, di San Luigi Re di Francia, e di San Ferdinando Re di Spagna dipinti dallo stesso Luca Giordano; ed il Cappellone di San Francesco da Paola, il quale fu dipinto a fresco nella volta da Francesco di Maria.

8. La *Chiesa di San Ferdinando* edificata sotto il governo del Vicerè di Lemos, ed ora rifatta da' Cavalieri dell' Ordine Costantiniano, i quali vi esercitano le funzioni del loro Ordine. Ella è una delle belle Chiese di Napoli sì per essere tutta vestita di marmi fini, ed ornata di belle pitture; come per la cupola, e per la volta, che sono state dipinte a fresco da Paolo de Matteis.

9. La *Chiesa di San Giacomo degli Spagnuoli* fondata nel mille cinquecento quaranta coll' annesso Spedale dal Vicerè Don Pietro di Toledo col disegno di Ferdinando Manlio. Questa Chiesa è a tre navi, ed ha molti ornamenti di marmo, di pitture, e di Mausolei, tra' quali si ammira quello del Vicerè Fondatore, ch' è nel Coro. Questo Monumento è una delle più belle opere di Giovanni Merliano da Nola sì per lo fino gusto del disegno; come per la gran forza dell' espressione. Le due statue grandi al naturale situate ginocchioni, sono i ritratti del Toledo, e della sua Consorte. Le quattrò statue piangenti, che sono a' lati rappresentano allegoricamente la castità, la purità, l' umiltà, e la prudenza. I bassi rilievi finalmente, che sono all' intorno delle statue esprimono le azioni del Gran Toledo.

10. La *Chiesa di San Niccola alla Carità* de' Pii Operarj eretta nel mille seicento quarantasette col disegno di Gisolfi, e rettificata poi dal Cavalier Cosimo Fansaga. Le principali cose degne da notarsi in questa bella Chiesa sono la volta della Chiesa a fresco, con diverse virtù, e miracoli di San Niccola, che sono nel Solina; la Cupola dipinta a fresco, ed i Santi Dottori tra' finestroni della medesima, che sono di Francesco la Mura; i quadri dell' Altare Maggiore, e de' laterali a questo dipinti da Paolo de Matteis; e le volte de' Cappelloni, le quali sono state dipinte da Alessio Elia; e la facciata della Chiesa, ch' è disegno del Solimena.

11. La *Chiesa dello Spirito Santo* rifatta interamente nel mille settecento set-

tantaquattro col disegno di Mario Goffredo . Sono da notarsi in questa gran Chiesa la facciata , la quale è molto bella ; la maestosa Cupola ; l' Altare Maggiore vestito tutto di marmi fini; due gran Cappelloni ornati di quadri fatti dal Celebrano ; varj Mausoli di marmo; e l' ampia, e luminosa Sagristia , la quale è tutta dipinta da Niccola Cacciapuoti con varj quadri sì ne' laterali , come nella volta .

12. La *Chiesa della Trinità delle Monache* , la quale fu edificata nel mille seicento e venti col disegno del Padre Francesco Grimaldi Teatino . Si ammirano in questa Chiesa la scala di marmo bianco con due statue nel principio d' essa ; l'Atrio della Chiesa dipinto vagamente a fresco da Gio: Berardino Siciliano ; il pavimento della Chiesa tutto di marmi mischi , e vagamente connessi ; la Cupola , e le volte dipinte da Gio: Berardino Siciliano ; l' Altare Maggiore tutto vestito di finissimi marmi ; ed il Tabernacolo sopra l' Altare Maggiore tutto di pietre preziose , di rame dorato , e di alcune statuette del medesimo metallo , il quale fu modellato da Raffaele il Fiamingo . Questo Tabernacolo è una delle più belle cose , che sono in Napoli .

13. La *Chiesa di San Martino* de' Padri Certosini rifatta ne' principj del passato Secolo col disegno del Cavalier Cosimo Fansaga. Questa vaga Chiesa tutta ornata di stucchi dorati , di marmi rari , di pietre preziose , e di belle pitture , è ad una sola nave con sei Cappelle , ed un Coro dietro l' Altare Maggiore. Tra le moltissime cose da osservarvisi, le principali sono l' Atrio dipinto a fresco da Luigi Siciliano; la volta della Chiesa dipinta dal Lanfranco ; gli ornamenti de' marmi commessi , i quali furono ideati , e per la maggior parte eseguiti dal Cavalier Cosimo Fansaga ; il pavimento di marmo designato da Fra Bonaventura Presti ; le due Statue di marmo sopra le conche dell'acqua santa abbozzate dal Fansaga , e poi terminate dal Vaccaro ; ed i puttini di marmo sopra le Cappelle lavorati per la maggior parte da Alessandro Rondò Romano . L' Altare Maggiore ancora è cosa degna da vedersi sì pe' ricchi marmi di cui è tutto ornato ; come per la Balaustrata tutta di pietre dure . Il Coro parimente

mente è di una singolar bellezza sì per la volta dipinta a fresco da Giuseppe di Arpino, e da Gio: Berardino Siciliano; come per le molte dipinture che vi sono nelle mura, e fatte da' più celebri Pittori, quali sono stati Lanfranco, Guido Reni, Ribera, Caracciolo, il Cavalier Massimo, e Paolo Veronese. Meritano ancora d' esser vedute la Sagrestia tutta dipinta nella volta da Giuseppe d' Arpino, ed il Tesoro tutto dipinto dal Giordano che si crede essere l' ultima delle sue opere. In questo Tesoro vi sono molti arredi ricchissimi, e tra essi una gran Croce d' argento per l' Altare Maggiore tutta lavorata d'Istorie a Basso rilievo, e di statuette; molte statue, e mezzi busti d'argento, e varj Palliotti dell'Altare Maggiore, tra' quali ve n' è uno lavorato coll' ago, che rappresenta la vita di San Brunone; ed è fatto con tanta maestà, che il Cavalier Massimo diffidò ritrattarlo col pennello. Finalmente le otto Cappelle della Chiesa racchiudono una moltitudine sì grande di bellezze che poche Case Religiose del Mondo tutto hanno tanti monumenti rari, e pregevoli in tutti i generi.

14. La *Chiesa di Santa Teresa* de' Carmelitani Scalzi, la quale fu costrutta intorno all' anno mille e seicento col disegno dell' Architetto Giacomo Conforti. Tra le cose degne da notarsi in questa Chiesa, ch' è di buon gusto, sono il vaghissimo Altare Maggiore composto di pietre dure, e preziose, con fregi di rame dorato; il Tabernacolo composto di varie pietre preziose, e di bronzi dorati, che rappresenta un piccolo Tempio, il quale fu designato da Dionisio Lazzari; le due porte laterali dell' Altare Maggiore col Paliotto, che figurano la prospettiva di un Tempio; ed otto Cappelle tutte ornate di be' quadri dipinti da varj Pittori Napolitani, quali sono stati Giuseppe Marulli, Paolo de Matteis, il Cavalier Cosimo, il Balducci, e Giacomo del Pò.

15. La *Chiesa di Santa Maria della Sanità* edificata nel XVI. Secolo col disegno di Giuseppe Nuvolo Laico Domenicano. Questa maestosa Chiesa ha cinque navi situate in modo, che tutta la Chiesa viene a formare un ovato perfetto. Le principali cose degne da osservarsi sono la Cupola, la quale è maestosa; l' Altare

Maggiore, al quale si sale per mezzo di due scale laterali di marmo fatte quasi a lumaca; il Tabernacolo, ch' è di criſtallo di monte, con una cuſtodia nel mezzo ſoſtenuta da quattro ſtatuette di Angioli; una Statua della Beata Vergine situata sull' Altare Maggiore, ch' è di Michelangelo Naccarini; un Pulpito di marmo, il quale soſtiene la cupola dalla parte del Vangelo, ch' è una rara invenzione di Dionigi Lazzari; ed il Soccorpo con dodici Cappelle.

16. La *Chiesa di San Giovanni a Carbonara* edificata nel mille quattrocento e quattordici dal Re Ladislao. Le cose degne da notarsi in queſta Chiesa sono la Scala designata dall' Architetto Sanfelice; l' Altare Maggiore tutto veſtito di vaghi marmi; il magnifico Mausoleo del Re Ladislao di disegno Gotico, il quale vien soſtenuto da quattro ſtatue gigantesche, che rappresentano la Magnanimità, la Temperanza, la Prudenza, e la Fortezza; il Sepolcro di Sergianni Caracciolo Gran Siniscalco della Regina Giovanna II. ancora di un genere gotico, e lavorato per mano dello ſtesso Scultore Ciccione, che fece il Mausoleo del Re Ladislao; e la Tomba di Gaetano Argento, la quale non è indegna d' esser veduta dopo quella d' un Re, e d' un favorito, ed è lavoro di Francesco Pagano. Merita finalmente d' esser osservata la Cappella de' Marchesi di Vico della Famiglia Caracciolo Rossi sì per gli be' marmi, onde è adornata, come per le molte ſtatue fatte da varj celebri Scultori. Tra le ſtatue più belle sono quelle di San Gio: Batiſta, di San Sebaſtiano, di San Marco, di San Luca Evangeliſta, e di San Giorgio scolpite da Pietro Plata; e le Statue de' Santi Apoſtoli Pietro e Paolo, di Sant' Andrea, e di Giacomo fatte a gara da' quattro Artefici i più illuſtri di quel tempo, quali furono Giovanni da Nola, Santacroce, Caccavello, e la Plata.

17. La *Chiesa de' Santi Apoſtoli* de' Padri Teatini edificata nel mille seicento ventisei con disegno del P. D. Francesco Grimaldi Religioso della ſtessa Casa. Queſta Chiesa è una delle più belle, e delle più ricche di Napoli, e d' Italia sì per lo suo vago disegno, come per gli suoi fini marmi, e per le pitture piene di fuoco, e di una espres-

sione

zione sublime. Le principali cose, che meritano d'esser osservate sono la volta della Nave, e della Crociera dipinte a fresco dal celebre Lanfranco; la Cupola dipinta dal Benasca di Torino; l'Altare Maggiore tutto di diaspro, e di altre pietre preziose, e ornato di rame dorato; un grande, e ricco Tabernacolo pieno di colonnette, e di altri ornamenti di diaspro, di smeraldo, e di altre pietre preziose, con diverse ftatue, capitelli, cornicioni, ed altri lavori delicatissimi di rame dorato; ed una superba Balauftrata di marmi rossi e bianchi. Dalla parte del Vangelo poi vi è la Cappella del Cardinale Filomarino, la quale è rimarchevole sì per la finezza de' marmi onde è compofta, come per la bellezza del lavoro, de' quadri pofti in mosaico, e degli altri intagli, e fogliami. Le colonne di marmo bianco hanno ancora il loro pregio per l'altezza, e per la grossezza. I Leoni, che softengono la mensa dell'Altare, ed il basso rilievo sotto del medesimo rappresentante il Sacrificio d'Isacco sono ancora un capo d'Opera. I puttini, che formano un coro di musica eseguita da fanciulli puranche sono un capo d'opera del celebre Francesco Fiamingo. Simile bizzarrìa, e novità deve notarsi finalmente nella balauftrata, la quale è veramente nobile, e maeftosa. Dalla parte dell'Epiftola vi è la Cappella del Cardinal Pignatelli, la quale ancora è magnifica sì per la finezza de' vaghi marmi di cui è veftita, come per l'Altare ornato di pietre preziose incaftrate in rame dorato, e per le pitture, che sono del celebre Solimena. Finalmente è degno d'esser veduto il gran Cimiterio sotto la Chiesa, il quale è grande quanto tutta la Chiesa superiore, ed è diviso in cinque ale, e ne' pilaftri maggiori vi sono dipinte alcune Iftorie del vecchio, e del nuovo Teftamento. Quivi fta sepolto il Cavalier Marini, e vi si vede il suo bufto coronato di alloro, con una Iscrizione.

18. La *Chiesa della Santissima Nunziata* riedificata nel mille settecento sessanta col disegno dell'Architetto Luigi Vanvitelli. Quefta Chiesa è una delle più belle della Città per lo gran gufto, che vi si ammira in tutte le sue parti. Le principali cose degne da osservarsi

varsi sono la gran fascia della volta sostenuta da quarantaquattro colonne di marmo bianco di Carrara; la maestosa Cupola dipinta negli angoli a chiaro oscuro da Fedele Fischetti; il Presbitero col vago Altare Maggiore tutto vestito di sceltissimi marmi; le quattro Virtù di stucco situate nella nave della Chiesa, le quali furono modellate dal Sammartino; la Sacrestìa dipinta a fresco in mezzo a stucchi d'oro nella volta dal celebre Corenzio; e l'Opera insigne di Giovanni da Nola, il quale intagliò in noce a basso rilievo tutta la vita della Beata Vergine, quali intagli esistenti nella Sacrestìa, sono lumeggiati d'oro ne' fondi.

19. La *Chiesa di San Pietro ad Aram*, ch'è la più antica di Napoli, e che fu rifatta sulla fine del passato Secolo con disegno di Pietro di Marino. Le cose più pregevoli da notarsi in questo vasto Tempio sono la Cupola, ne' cui pilastroni sono quattro quadri, che rappresentano San Pietro nelle carceri liberato dall'Angelo, la caduta di San Paolo, il roveto di Mosè, e Mosè sul monte Sina; il Coro ornato di cinque quadri di sommo pregio, i quali rappresentano la Beata Vergine, e diverse azioni della vita di San Pietro; i due Cappelloni laterali all'Altare Maggiore ornati di be' quadri dipinti da Antonio Sarnelli, e da Giacinto Diana; e varie Cappelle abbellite di vaghe pitture, tra le quali si ammirano quella allato all'Altare Maggiore dalla parte del Vangelo, ove è una tavola della Beata Vergine col figlio in seno circondata dagli Angioli dipinta dal Vinci; e quella a sinistra entrando in Chiesa, ove è allogata la statua in marmo di San Michele scolpita da Giovanni di Nola.

20. La *Chiesa di Monte Oliveto* fondata nel decimo quarto Secolo da Gurrello Origlia, Gran Protonotario del Regno sotto il Re Ladislao, e poi rifatta come è al presente, dalla Religione Olivetana col disegno dell'Architetto Gennaro Sacco. Tra molte cose degne da osservarsi in questa vaga Chiesa le principali sono la soffitta ornata di belle pitture; il Coro dipinto a fresco dal celebre Simone Papa; l'Altare Maggiore tutto vestito di vaghi marmi, il quale fu designato da Giandomenico Vinaccia, e posto in opera

dagli Scultori Bartolommeo, e Pietro Ghetti; una bella Balaustrata di marmo con lo stemma d' ottone della Religione Olivetana; la Sacrestìa tutta dipinta a fresco da Giorgio Vasari, ed i banchi della medesima mirabilmente lavorati con vaghi intagli; l' Organo ch' è uno de' migliori d' Italia, e che fu lavorato da Cesare Catarinozzi di Subiaco col disegno di Mario Cartaro; e varie Cappelle ricche di marmi, e di pitture, tra le quali si ammira quella del Santo Sepolcro, ove sono otto statue tonde di creta cotta modellate dal celebre Modanin da Modena, le quali rappresentano Gesù Cristo morto sulla Santa Sindone, la Beata Vergine svenuta, e sostenuta dalle tre Marie, Nicodemo, in cui è effigiato Gioviano Pontano, Giuseppe di Arimatea, nel quale è espresso Giacomo Sanazzaro, e San Giovanni piangente, in cui è effigiato Alfonso II. d' Aragona col suo figliuolo Ferrandino.

21. La *Chiesa dell' Ospedaletto* edificata nel decimo sesto Secolo da Giovanna Castriota, e rifatta nel corrente Secolo. Le cose degne da notarsi in questa Chiesa tutta vestita di be' marmi sono la volta dell' Altare Maggiore dipinta a fresco da Niccola Rossi; la Balaustrata coll' Altare Maggiore tutto di marmi bianchi; i due Cappelloni laterali all' Altare Maggiore, e dedicati l' uno a San Francesco, e l' altro a Santa Maria della Consolazione, i quali sono ricchi di marmi, di stucchi dorati, e di quadri; tutte le Cappelle ornate di marmi, e particolarmente quella di Sant' Antonio da Padova, che fu fatta col disegno di Nunzio Nauclerio; e due Mausolei in marmo situati a' due lati della porta di mezzo della Chiesa, i quali furono fatti col disegno di Solimena, ed eseguiti da Giacomo Colombo.

22. La *Chiesa di Santa Maria la Nova* eretta nel mille duecento sessantotto dal Re Carlo I. d' Angiò col disegno di Giovanni Pisano, e rifatta interamente nel mille cinquecento novantasei col disegno del Franco. Tra non poche magnificenze da osservarsi in questa vasta Chiesa ripiena di ornamenti d' ogni genere, le principali sono la soffitta tutta posta in oro, e ricca di pitture del Santafede, dell' Imparato, e di Giovanni d' Amato;

to; l' Altare Maggiore designato dal Cavalier Fansaga, ed ornato di fini marmi; il Coro sostenuto da due colonne di marmo mischio, e tutto dipinto a fresco da Simone Papa; varie Cappelle, ed Altarini ornati di belle dipinture; ed un gran Cappellone a forma d'un altra Chiesa, dedicato a San Giacomo della Marca. Tra le cose degne da osservarsi in questo gran Cappellone dipinto a fresco dal Cavalier Massimo con varie gesta di San Giacomo, sono l' Altare Maggiore vestito di vaghi marmi con una Cassa ornata di cristalli avanti, ove è riposto l' intero corpo di San Giacomo della Marca; e due belle Tombe di marmo a' lati dell' Altare Maggiore, le quali furono erette una a Francesco Odetto Fusio Lotrecco, Generale di Francesco Re di Francia, ed un' altra a Pietro Navarro compagno di Francesco Odetto Fusio Lotrecco. Questi due Mausolei, i quali si stimano di buon gusto, sono del celebre scalpello di Giovanni da Nola. Dalla parte del Vangelo dell' Altare Maggiore vi è una vaga Cappella, la quale ha le dipinture a fresco del Cavalier Massimo, il quadro dell' Altare di Giuseppe Ribera, e le statue di marmo del Cavalier Cosimo Fansaga. A questa Cappella ne siegue un' altra dedicata a San Gio: Batista, le cui dipinture sono tutte del Giordano, e la statua di San Gio: Batista è di Pietro Bernini. Dalla parte dell' epistola del detto Altare Maggiore finalmente vi è una vaga Cappella, in cui si ammirano tre belle statue di marmo fatte dal celebre Naccarini, le quali rappresentano la Beata Vergine, e due Santi Francescani.

23. La *Chiesa della Trinità Maggiore*, la quale fu edificata nel mille cinquecentottantaquattro dalla Principessa di Bisignano della Casa della Rovere col disegno del Padre Pietro Provedo della Compagnìa degli espulsi Gesuiti. Questa Chiesa si deve riguardare come il primo Tempio di Napoli sì per la sua maestosa facciata tutta di piperno lavorato a punta di diamante; come per la sua vastità, e pe' varj capi d' opera delle più belle arti. Tra le molte cose degne da osservarsi in questa vasta Chiesa a tre navi, e tutta vestità de' più fini marmi, sono un gran quadro a fresco del Solime-

na sulla porta maggiore, che rappresenta Eliodoro scacciato dal Tempio; le dipinture sulla volta dell' Altare Maggiore del celebre Cavalier Massimo; la Cappella di Sant' Ignazio designata dal Cavalier Cosimo Fansaga, con le ſtatue di Davide, e di Geremia, le quali ancora sono scolture del Fansaga; la Cappella di San Francesco Saverio tutta dipinta dal Belisario; e la Cappella della Vergine ornata delle più belle dipinture del celebre Solimena.

24. La *Chiesa di Santa Chiara* edificata nel mille trecento e dieci a spese del Re Roberto, e della Regina Sangia d' Aragona sua Moglie. Queſta Chiesa di architettura Gotica è una delle più magnifiche, che sieno in Napoli, sì per essere lunga palmi trecento venti, e larga cento venti; come per essere adornata di vaghi marmi, ed abbellita di superbi fregi, di dorature tutte ad oro di zecchini, e di rare pitture, ove sono ſtati impiegati i migliori artefici del tempo. Tra le molte cose degne da osservarsi, la principale è la Soffitta vagamente dipinta a fresco, ed ornata di quattro grandi quadri dipinti dal Cavalier Conca, da Francesco la Mura, e da Giuseppe Bonito, che rappresentano l' incontro della Regina Saba col Re Salomone, il trasporto dell' Arca del Signore, la dedicazione del Tempio di Salomone, e Santa Chiara, la quale uscendo dal Convento d' Assisi colla Sagra Pisside in mano, fugò, e sbaragliò i Saraceni. A queſta della Soffitta si aggiungono il magnifico, e vaſto Altare Maggiore tutto ornato di finissimi marmi, e designato dal Sanfelice; due Colonne di marmo fatte a spira, e minutamente intagliate, che esiſtono innanzi all' Altare Maggiore; le dipinture ad olio sotto i Coretti delle Monache, ed i laterali all' Altare Maggiore, che esprimono il Sagrifizio d' Isacco, ed il grappolo d' uva della Terra promessa, che sono del pennello di Giuseppe Pesci Romano; il pavimento tutto di be' marmi commessi, che rendono la Chiesa oltremodo magnifica; e varie sontuose Cappelle. Tra queſte meritano considerazione la Cappella de' Sanfelice, nella quale vi sono un quadro del Lanfranco, ed un' urna di marmo con bellissimi bassi rilievi fatti a tempo de' Greci, e

de'

de' Romani; la Cappella del Balzo ornata di varj antichi sepolcri gentilizj, e quasi contiguo a questi sepolcri vi è quello scolpito da Giovanni di Nola con una vaga statua, che rappresenta una donzella giacente per nome Antonia Gandino, la quale si è resa celebre per un elegante Epitaffio scolpitovi dal Poeta Antonio Epicuro; e la Cappella della Famiglia Cito, la quale ha varie sculture del Sammartino, un quadro della morte di Santa Chiara dipinto dal Bardellino; e sei belle colonne, due di verde antico nella cona dell' Altare, e quattro di granito ne' laterali della Cappella. Tra' Mausolei di varj Sovrani meritano particolar considerazione i Sepolcri del savio Roberto vestito in abito Regale, ed in abito di Frate, di Carlo soprannomato l' illustre, co' simboli della giustizia, della Regina Giovanna I. di Maria sorella di Giovanna, di Agnese sua figliuola, e del Principe Filippo di Borbone eseguito dallo scalpello del rinomato Sammartino. Finalmente è degno di essere ammirato il Campanile designato da Masuccio, in cui mostrò tutto il suo genio nella buona architettura. Doveva questo gran Campanile esser composto di cinque piani con cinque diversi ordini di architettura, ma la morte del Re Roberto non permise terminarlo, per lo che l' opera fu condotta fino al terzo piano con ordine Toscano, Dorico, e Jonico. Questa stessa Chiesa si è resa celebre per la festa del Corpo di Cristo, nella quale il Re vi si porta in forma pubblica, ed accompagna il Santissimo sino all' Arcivescovato in mezzo al corpo della Città, che gli fa ala, e preceduto da tutta la Magistratura, e da tutti i Cavalieri di Corte per mezzo a due spalliere di soldati.

25. La *Chiesa di San Domenico Maggiore* fondata nel mille duecentottantaquattro da Carlo II. d' Angiò. Tra le cose degne da notarsi in questa Chiesa di struttura Gotica, e di una sterminata altezza tutta ornata di stucchi bianchi, sono l' Altare Maggiore vestito di vaghi marmi bianchi, e di alcuni puttini similmente di marmi lavorati dal celebre Scultore Lorenzo Vaccaro; due magnifiche scale di marmo, d' onde si cala in un' altra Chiesa, la quale sta sotto il Coro; e varj Mausolei di marmo di molti illustri Perso-

sonaggi, i quali sono situati nelle mura laterali della Crociera. Le Cappelle di questa stessa Chiesa sono ancora degne da osservarsi, e le principali sono la Cappella a destra dell'Altare Maggiore, la quale è ricca di dipinture a fresco del Fischietti, e di sculture del Sammartino; la Cappella di Santo Steffano ornata di due Tombe con le statue del Santacroce; la Cappella a destra dell'Altare Maggiore abbellita di tre pregevoli statue di Giovanni da Nola; e l'ultima Cappella dipinta a fresco nella volta dal Corenzio, ed ornata d'un Sepolcro di marmo del Presidente de Franchis. La Sacrestia ancora è degna da vedersi, poichè ha la soffitta dipinta a fresco dal Solimena, ch'è un capo d'opera sì per l'invenzione, come per lo carattere, e per la bellezza. La Balaustrata finalmente sotto il cornicione della Sacrestia puranche è da osservarsi pe' Depositi di varj Sovrani di Napoli, e di altri illustri Personaggi, che vi sono dentro le Casse coperte di ricchi drappi.

26. La *Chiesa di San Pietro a Majella* eretta al tempo di Carlo II. d'Angiò da Giovanni Pipino di Barletta, rifatta nel decimoquinto Secolo da Aniello Imperato, ed abbellita nel corrente Secolo. Ella è una Chiesa di bella architettura Gotica, e sebbene sia stata restaurata più volte, pure ha conservata la sua antica forma. Tra le molte cose degne da vedersi sono le pitture del soffitto fatte dal Calabrese, le quali sono le migliori sue opere; la Cappella di San Pietro Celestino dipinta a fresco nella volta da Paolo de Matteis, e ne' laterali da Girolamo Cenatiempo; i quadri di San Gio: Batista, e di San Benedetto nelle due seguenti Cappelle dipinti dal medesimo Cenatiempo; il quadro dell' adorazione de' Maggi di Niccola Malinconico; le dipinture a fresco della Sacrestia fatte da Paolo de Matteis; ed una statua di marmo di San Sebastiano allogata nella Cappella a fianco della Sacrestia, la quale fu scolpita dal celebre Merliano, o sia Giovanni da Nola.

27. La *Chiesa della Famiglia di Sangro* edificata nel mille seicento e tredici da Alessandro di Sangro Patriarca di Alessandria. Ella è tutta rivestita di bellissimi marmi, ornata d'una serie di

Mausolei della ſteſſa Famiglia Sangro, e di varie ſtatue de' migliori Scultori dell' ultimo Secolo. Queſte sono la ſtatua dell' Amor Divino, ch'è d'incerto Autore; la ſtatua dell' Educazione, ch'è del Queirolo Genovese; la ſtatua del Dominio di se ſteſſo, ch'è del Celebrano; le due ſtatue della Sincerità, e del Disinganno del Queirolo; la ſtatua della Pudicizia del Corradini Veneziano; la ſtatua della Soavità del giogo matrimoniale di Paolo Persico; le ſtatue dello Zelo della Religione e del Decoro del Corradini; e le due ſtatue di Santa Rosalìa, e di Sant' Odorisio cogli Altari dello Scultore Queirolo. Fra tutte queſte ſtatue si diſtinguono, come uniche nel loro genere quelle del Disinganno, della Pudicizia, e di Criſto morto. La prima rappresenta un uomo avvolto in una rete, dalla quale si sforza di ſtrigarsi col soccorso del proprio intelletto, espresso in un genio. La rete è travagliata nello ſteſſo pezzo di marmo, che forma la figura di dentro, e pure non la tocca che in pochissime parti. La seconda ſtatua, ch'è un capo d'opera del Corradini, rappresenta la Pudicizia tutta inviluppata dentro un velo, a traverso del quale si scoprono diſtintamente le nude fattezze della figura. La terza ſtatua finalmente, ch'è del noſtro Sammartino, rappresenta Gesù Criſto morto. Essa è ſteſa sopra una matarassa, coperta da capo a piedi d'un velo, il quale lascia scorgere a traverso d'esso i muscoli, e le fattezze del corpo; ed il velo sembra essere leggiermente bagnato dal sudore della morte. E' degno ancora d'ammirazione un gran basso rilievo nell' Altare Maggiore, che rappresenta il Monte Calvario colla passione di Gesù Criſto. In esso si vede la Vergine, che soſtiene sulle ginocchia il suo figlio depoſto dalla croce, con le due Marie, e con San Giovanni intorno. Nel mezzo poi del gradino superiore dell' Altare vi sono due putti, uno de' quali soſtiene la croce, e l'altro con ambe le mani tiene il sudario di Criſto, il cui volto serve di porta al ciborio. Sotto la mensa finalmente si vede il sepolcro voto del Signore, con un Angelo in piedi in atto d'aprirlo. Tutto siffatto lavoro è del noſtro celebre

Scul-

Scultore Celebrano.

28. La *Chiesa del Salvatore* edificata da Tommaso Filomarini Principe della Rocca nel mille cinquecento sessantatrè, e poi rifatta come si vede al presente dagli espulsi Gesuiti, ed in cui oggi per Regal Munificenza del Nostro Sovrano Ferdinando IV. vi è stata trasferita l'antica Parrocchia di Santa Maria la Rotonda. Le principali cose degne da osservarsi in questa bella Chiesa tutta ornata di vaghi marmi sono il Quadro dell' Altare Maggiore dipinto da Francesco la Mura, che rappresenta San Luigi Gonzaga, il quale mette sotto il patrocinio della Beata Vergine i giovani studenti; ed una magnifica Balaustrata tutta di marmo, ch'è disegno dell' Architetto Giuseppe Astarita. Dalla parte dell' epistola poi si ammira un Cappellone tutto vestito di marmi, ed ornato di due statue scolpite dal Cavalier Cosimo Fansaga, che rappresentano Isaia, e Geremia; e di un gran quadro di Cesare Fracanzano, in cui è dipinto San Francesco Saverio, il quale battezza alcuni Re Indiani. Dalla parte del Vangelo vi è un' altro Cappellone ancor vestito di be' marmi, ed ornato di due statue scolpite da Matteo Bottiglieri, che rappresentano Davide, ed Ezzechiele, e di un gran quadro di Francesco Solimena, in cui è dipinto Sant'Ignazio, e al di sotto le quattro parti del Mondo coll' Eresia abbattuta. Le Cappelle Minori sono ancora degne di considerazione, e tra queste la prima dalla parte dell'Epistola, la quale è ricca di marmi fini, e di un bel quadro di Marco da Siena, che rappresenta la Nascita del Signore; la Cappella di San Francesco Borgia designata da Giandomenico Vinaccia, ed in cui si ammira la statua di marmo di San Francesco Borgia scolpita da Pietro Ghetti; la Cappella di San Gennaro, la quale è ancora molto vaga sì pe'be' marmi, di cui è ornata; come per la statua dello stesso Santo designata dal celebre Scultore Matteo Bottiglieri; e la Cappella di San Stanislao tutta ornata sì di finissimi marmi, come di un bellissimo quadro, che rappresenta lo stesso Santo. La Sacrestia finalmente ancora è bella sì per lo suo vaso di ben intesa architettura, come per tre vaghi quadri, che vi sono, e che

rap-

rappresentano Gesù Cristo in croce, e la Vergine Santissima.

29. La *Chiesa de' Santi Severino, e Sossio* ingrandita, e modernata nel mille quattrocento novanta col disegno di Gio: Francesco Mormandi. Questa Chiesa è una delle prime della Città sì per le sue bellissime dipinture, come per gli suoi vaghi marmi, e stucchi dorati, di cui è tutta ornata. Tra le moltissime cose degne d'ammirazione, le principali sono la volta della nave tutta dipinta a fresco da Francesco la Mura; i nove grandi quadri nel mezzo della volta dipinti da' più celebri Pittori; e tutti i Ritratti de' Santi Pontefici dell' Ordine Benedettino intorno al cornicione dipinti da Franceschiello. La volta della Crociera, e del Coro ancora è cosa degna d'essere ammirata, per essere una delle più belle opere dipinte da Belisario Corensio. L'Altare Maggiore fatto sopra un bel disegno del Cavalier Cosimo Fansaga similmente è maestoso per essere tutto ornato di belli marmi, e chiuso da una vaga balaustrata di marmi. Il Coro poi è uno de' più maestosi, che vi sieno nella Città sì per le pitture di cui è ornato, come per gli sedili lavorati in noce, e tutti con maniere differenti. La Cupola ancora è una delle prime di Napoli sì per lo suo disegno fattone da Sigismondo di Giovanni, come per le sue eccellenti dipinture di Paolo Schephen Fiamingo, di cui sono ancora i quattro Dottori di Santa Chiesa negli angoli. Tutte le Cappelle finalmente sono ancora pregevoli, e tra le altre quella della Famiglia Sanseverino per gli tre superbi sepolcri di Giacomo Conte della Saponara, di Sigismondo, e di Ascanio Sanseverino tutti e tre avvelenati alla caccia in un medesimo giorno dal loro Zio per la sua avidità alla successione. Le statue al naturale di questi giovani fatte da Giovanni Merliano da Nola sono belle, ed i loro Epitaffj sono assai commoventi.

30. La *Chiesa di San Lorenzo* edificata da Carlo I. d'Angiò con disegno del Maglione Fiorentino, Allievo di Niccola Pisano. Questa è una Chiesa di bella architettura Gotica, e merita attenzione l' Arco Maggiore, il quale per la sua larghezza, ed altezza vien riputato

per

per un' opera maravigliosa. Le altre cose degne da osservarsi in questa vasta Chiesa sono l' Altare Maggiore tutto vestito di marmi, ed ornato di una grande Statua, che rappresenta la Beata Vergine col Bambino in braccia, ed alcuni Angioli all'intorno, lavorata dal celebre Scultore Giovanni da Nola; il Cappellone di Sant' Antonio da Padova designato dal Cavalier Cosimo Fansaga, ed ornato di pitture dal celebre Mattia Preti, e da Francesco di Maria; e varj Mausolei lavorati a mosaico, che sono nel Coro; la facciata della Chiesa con la sua magnifica porta, e con le dipinture a fresco, che rappresentano il Martirio di San Lorenzo; il Campanile cominciato a tempi di Carlo II. d' Angiò; ed una Statua di bronzo situata nel mezzo della piazza, la quale fu innalzata dalla Città a San Gaetano.

31. La *Chiesa di San Paolo* de' Padri Teatini edificata da' Napoletani nel sesto Secolo sulle rovine d' un Tempio consecrato a Castore, e Polluce, e poi rifatta nel mille cinquecento novanta col disegno del Padre Don Francesco Grimaldi Teatino. Questa gran Chiesa divisa in tre navi è una delle più eleganti di Napoli, e tra le moltissime bellezze particolari da osservarsi sono la facciata della Chiesa ornata di due colonne scannellate d' Ordine Corintio, e dell' altezza ognuna di trentaquattro palmi e mezzo; la volta della nave maggiore dipinta dal Cavalier Massimo Stanzioni; la Crociera ornata nella volta di dipinture a fresco dal Corenzio; il Coro dipinto a fresco dallo stesso Corenzio; l' Altare Maggiore designato dal Cavalier Fuga, e vestito tutto di pietre di gran valore; ed il Tabernacolo lavorato da Raffaele il Fiamingo, e ch' è tutto di pietre preziose, di colonnette di diaspro, e di bronzo dorato. Le Cappelle poi di questa stessa Chiesa sono ancora degne d' osservazione, e tra le principali la prima è quella della Famiglia Firrao situata dalla parte del Vangelo, la quale è tutta ornata di vaghi marmi, di dipinture a fresco di Aniello Falcone, d' una Statua della Vergine, e di due Mausolei con due statue tonde inginocchioni sopra i medesimi Mausolei lavorate da Giulio Margagli di Carrara. La seconda Cappella è quella della Famiglia

glia Frasconi situata sotto la nave dallo stesso lato del Vangelo, la quale hà un Altare di marmo co' finimenti di rame dorato designato da Francesco Solimena, ed una Statua dell' Angelo Custode scolpita da Domenicantonio Vaccaro. La terza Cappella è quella di San Gaetano posta nella metà della nave a mano dritta, e sotto a questa ve n' è un'altra sotterranea, nella quale riposano i corpi di San Gaetano, e del Beato Giovanni Marinonio. Tutte le dipinture a fresco di questa Cappella sotterranea sono del pennello di Francesco Solimena, e le quattro tavole di marmo a basso rilievo, le quali esprimono alcuni miracoli del Santo, sono dello scalpello di Domenicantonio Vaccaro. La Sagrestia finalmente ancora è pregevole sì per molti quadri originali di eccellenti Autori, che vi sono; come per le dipinture allegoriche sulla volta del Solimena, e sulle mura fra le quali si distinguono la conversione di San Paolo, e la caduta di Simone Mago.

32. La *Chiesa de' Gelormini* de' Padri dell' Oratorio di San Filippo Neri edificata dalla pietà de' Napoletani nel mille cinquecento novantadue, e compita nel mille seicento venti col disegno di Dionigi di Bartolomeo. Tra le infinite magnificenze, che vi sono in questo sontuoso Tempio a tre navi la prima è la facciata della porta maggiore fatta col disegno del Cavalier Fuga. Ella è tutta vestita di marmi bianchi, ed ornata di due be' Campanili negli angoli, e di sette vaghe statue scolpite dal celebre Giuseppe Sammartino. Di queste, due sono sopra la porta maggiore, ch' esprimono Mosè, ed Aronne; una nel mezzo del cornicione superiore, che rappresenta la Beata Vergine col Bambino in braccia; e le quattro altre sono allogate sopra il cornicione superiore, ed esprimono due Angeli in atto d'adorazione, ed i Santi Pietro, e Paolo. Le altre magnificenze principali di questa elegante Chiesa sono la nave di mezzo sostenuta da dodici gran colonne di granito dell' altezza di palmi ventiquattro l' una, e di un pezzo solo; le mura di questa stessa nave di mezzo tutte ornate di stucchi dorati, e di lunette dipinte dal Benasca, che rappresentano varj Santi; la Cupola designata da Dionigi Lazzari, ed ornata

nata di stucchi dorati, e di quattro Evangelisti ne'quattro angoli, che sono del pennello di Luigi Mazzanti; e l' Altare Maggiore designato dallo stesso Lazzari, il quale è tutto vestito di pietre dure, ed intrecciato di fogliami col fondo di madreperla. Le Cappelle poi di questa Chiesa sono ancora sontuose, e tra le molte le principali sono I. La Cappella di San Filippo Neri designata da Giacomo Lazzari, e dipinta a fresco da Francesco Solimena, ove si ammirano due mezze figure di marmo scolpite da Ottavio Lazzari, che rappresentano Gesù, e Maria; il quadro di San Filippo Neri, ch'è copia d' un quadro simile, il quale era in Roma fatto dal Guido, e ritoccato dallo stesso Guido; e varie dipinture fatte dal Solimena, che rappresentano varie azioni del Santo; II. La Cappella del Presepe a destra dell' Altare Maggiore, designata da Giacomo Lazzari, ed ornata tutta di marmi bianchi, ove si ammirano due quadri rappresentanti l'uno la Natività del Signore dipinto dal Pomaranci, l' altro l' Annuncio ai Pastori, che è del Santafede; e sei statue di marmo scolpite da Pietro Bernini padre del famoso Lorenzo, le quali rappresentano San Giacomo Minore, San Bartolommeo, San Simone, e San Mattia Apostoli, Santa Catterina Vergine e Martire, e Santa Catterina da Siena; III. La Cappella di San Francesco Sales, la quale è ornata di vaghi marmi, e di eccellenti quadri dipinti da Paolo de Matteis; IV. La Cappella di San Francesco di Assisi designata da Dionigi Lazzari, ed ornata di fini marmi, e d' un eccellente quadro, in cui sta espresso San Francesco in orazione, ch' è una delle più belle opere di Guido Reni; V. La Cappella di Sant' Agnese tutta vestita di marmi, ed ornata di tre eccellenti quadri, che rappresentano Sant' Agnese dipinto dal Pomaranci, e San Gennaro fra Leoni, e San Niccola di Bari, che risuscita i tre fanciulli, dipinti da Luca Giordano; VI. La Cappella de' Santi Carlo Borromeo, e Filippo Neri ornata ancora di marmi, e di quadri dipinti dal Giordano, e tra questi si ammira il quadro dell' Altare, che esprime l' incontro di San Carlo, e di San Filippo Neri; VII. La Cappella di San Giorgio, in cui si ammirano i quadri late-

rali dipinti dal Benasca, ed il quadro di San Giorgio fatto dal Bolognese Gaetano Gandolfi; VIII. La Cappella di Sant' Alessio ornata di marmi, e di tre eccellenti quadri dipinti dal Pomaranci, e da Pietro da Cortona, che rappresentano Sant'Alessio moribondo, e la Beata Vergine, che porge Gesù Bambino a San Francesco; IX. La Cappella di San Girolamo, ove si ammira il quadro del Santo spaventato dal suono della tromba del Giudizio finale, ch' è un' opera incomparabile del Gessi; X. La Cappella dell' Epifania del Signore designata da Giacomo Lazzari, la quale è ricca di marmi, e di dipinture, tra le quali si ammirano i laterali, che sono del Santafede, ed il quadro dell' adorazione de' Maggi, ch' è di Belisario Corenzio.

La Sagrestia finalmente di questa Chiesa ancora è vaga, e doviziosa di molti capi d'opera di pittura. Tra i più scelti quadri da considerarsi sono quello di San Filippo in gloria con un gruppo d' Angioli, una delle più belle opere di Luca Giordano; la fuga in Egitto, e l' incontro di Gesù Cristo con San Giovanni di Guido Reni; la Vergine col Bambino, e con San Giovanni di Raffaele Urbino; la stragge degl' innocenti di Giovanni Balducci; la madre di Zebedeo, che parla a Gesù Cristo, e la Vergine, che lava il Bambino del Santafede; l' Apostolo Sant' Andrea, altre tre teste di Apostoli, e l' Ecce Homo dello Spagnoletto; un Crocifisso di Marco da Siena; il giudizio di Salomone, ch' è dell' Allegrini; l' Apparizione di Gesù alla Madre dopo risorto; la scala di Giacobbe, e la Natività del Signore, che sono del Corrado; la negazione di San Pietro del Sabatini; un Angelo, che annuncia i Pastori del Bassano vecchio; due quadri della Passione del Bassano giovine; le nozze di Cana del Cavalier Massimo; San Sebastiano di Giuseppe d'Arpino; Cristo alla colonna di Luca Cambiagi; ed una Santa Cecilia del Francanzano.

33. La *Chiesa Cattedrale* riedificata da Carlo I. d' Angiò, perfezionata da Carlo II. e rifatta dal Re Alfonso col disegno di Niccola Pisano Architetto Fiorentino. Questa vasta Cattedrale a tre navi è formata alla maniera Gotica in mezzo a quattro Torri quadrate in forma di Fortezza, e tra le

mol-

molte bellezze particolari, che vi esistono, sono

I. La *facciata della Chiesa* rifatta da pochi anni in quà col disegno dell' Architetto Tommaso Senese, il quale per adattarsi all' interno della Basilica, ch' è d' architettura Gotica, l' ha ideata ancora su questo gusto.

II. La *Porta Maggiore*, la quale è magnifica sì per gl' intagli, per le statue, e per gli stipiti, che sono di tre soli pezzi di marmo; come per le due colonne di porfido, le quali si credono, che fossero state dell' antico Tempio de' Gentili.

III. *Tre Sepolcri*, cioè di Carlo I. d' Angiò, di Carlo Martello Re d' Ungheria, e di Clemenza sua moglie, e figliuola di Ridolfo Imperatore, i quali sono allogati sulla porta maggiore dalla parte di dietro. L' opera di questi tre Sepolcri è Gotica.

IV. Il *Fonte Battesimale* formato da un gran vaso di pietra di paragone, e sostenuto da un piedestallo di porfido, e da quattro colonnette di diaspro verde co' capitelli di bronzo d' ordine Corintio, che sostengono una piccola cupola di marmi intarsiati, sopra la quale vi sono due statuette di bronzo, che rappresentano il battesimo di Gesù Cristo.

V. I *Mezzi Busti di marmo* degli antichi Santi Vescovi della Città di Napoli, i quali sono situati in ognuno de' pilastri della Chiesa in una nicchia di marmo.

VI. La *Nave di mezzo*, *e la Crociera* adorne di quadri de' celebri Pittori Fabrizio Santafede, Luca Giordano, e Francesco Solimena, ne' quali sono espressi i Santi Apostoli, i Santi Protettori della Città, ed i Santi Dottori della Chiesa.

VII. La *Tribuna*, *ed il Coro*, adorni d' una spaziosa scalinata, e balaustrata di marmo, e di due candelabri di preziosissima pietra di diaspro co' capitelli di rame indorato ne' due angoli del balaustro superiore di essa Tribuna. Sono poi degni d' ammirazione in questo Coro l' Altare Maggiore tutto vestito di marmi mischi, ed ornato di varj fregi di rame dorato; la statua di marmo dell' Assunta, e gli Angioli, che la sostengono in aria, opera del Bracci; il quadro dalla parte del Vangelo, in cui sta dipinta la Traslazione delle reliquie de' Santi Eutichete, ed Acuzio, ch' è del rinomato pennello di Corrado; ed il quadro dalla par-

te dell' Epistola del Pittore Pozzi, ove si veggono Sant' Agrippino, e San Gennaro, che discacciano i Saraceni. Questo stesso Coro viene ufiziato da trenta Canonici insigniti di Cappa magna, i quali hanno l'uso degli abiti Prelatizj, e de' Pontificali a guisa degli Abati Benedettini. Di questi trenta Canonici sette sono Presbiteri Prebendati, e sette Diaconi, i quali quattordici Canonici ritengono l'antico titolo di Cardinali col titolo dell' antica Chiesa ad essi assegnata. De' sedici poi altri Canonici, otto sono Presbiteri semplici, ed otto Suddiaconi. Inoltre questo stesso Coro viene ufiziato da ventidue Eddomadarj, e da diciotto Sacerdoti Beneficiati. I ventidue Eddomadarj sono insigniti di Rocchetto, è di Cappamagna, come i Beneficiati di San Pietro in Roma; ed i diciotto Sacerdoti Beneficiati, appellati Quarantisti di Rocchetto, e di Almuzio.

Sotto la spaziosa scalinata per la quale si ascende alla Tribuna, ed al Coro vi è un Soccorpo, o sia Chiesa sotterranea, la quale fu cominciata verso il principio del XV. Secolo a spese d' Oliviero Carafa col disegno dell' Architetto Tommaso Malvita da Como. Si cala in questa Chiesa sotterranea, ch' è lunga palmi quarantotto, larga trentasei, ed alta quindici, per due porte di bronzo lavorate a bassi rilievi. La soffitta tutta, ch' è di marmo bianco, e ch' è lavorata con diverse figure de' Santi Apostoli a mezzo busto, e di teste di Cherubini, sta appoggiata sopra dieci colonne d'ordine Jonico, sette delle quali sono di marmo cipollino. I diciotto pilastri, che sostengono il Soccorpo, sono ricchi di vaghi freggi, e di bassi rilievi; ed in mezzo a questi pilastri vi sono dodici nicchie con gli Altarini. La Cappella Maggiore, ove è sepolto il corpo di San Gennaro, è tutta di marmo bianco; e l'Altare con la statua del Santo in piedi fu modellata da Domenicantonio Vaccaro. Finalmente ai fianchi dell' Altare si vede scolpita al vivo la statua in marmo del Cardinale Oliviero col suo abito concistoriale inginocchiato, che si crede esser opera del Buonarroti.

Ritornando sopra la Cattedrale sono degne da vedersi varie sontuose Cappelle, le principali delle quali sono

L

I. La *Cappella della Famiglia Galeota*, situata nella Crociera dalla parte del Vangelo, ove si veggono le mura dipinte a fresco co' miracoli di Sant' Attanagio dal pennello d' Andrea di Leone; e due sepolcri di Giacomo, e di Fabio Galeota fatti col disegno del Cavalier Cosimo Fansaga, e di Lorenzo Vaccaro.

II. La *Cappella della Famiglia Minutoli*, situata a destra dell' Altare Maggiore tutta dipinta all' antica co' ritratti di molti valorosi Personaggi di questa Famiglia vestiti da guerrieri; e tre superbi sepolcri, il principale de' quali è quello del Cardinal Arcivescovo Arrigo Minutoli tutto di marmo bianco, e sostenuto da quattro Leoni, su de' quali poggiano quattro colonne intagliate a bassi rilievi.

III. La *Cappella della Famiglia Tocco* situata a destra dell' Altare Maggiore, la quale è tutta vestita di marmi bianchi, e dipinta a fresco, le cui pitture esprimono le gesta gloriose di Sant' Aspremo primo Vescovo di Napoli; e dietro l' Altare vi è un basso rilievo della Vergine di Annibale Caccavello, ch' è un capo d' opera.

IV. La *Cappella della Famiglia Teodori* situata a destra della porta piccola del Duomo tutta di marmi bianchi, ove si ammirano l' Altare ornato di un basso rilievo fatto da Giovanni di Nola, che rappresenta la deposizione di Gesù Cristo nel sepolcro; ed il quadro di San Tommaso, il quale in mezzo agli Apostoli tocca il costato del Salvatore, fatto da Marco da Siena.

V. La *Cappella della Famiglia Caraccioli* situata a destra della porta piccola del Duomo, ove sono da marcarsi il sepolcro di Bernardino Caracciolo Arcivescovo di Napoli, il quadro dell' Annunciata fatto da Niccola Rosso; e fuori la Cappella due be' sepolcri di marmo, l' uno innalzato al Cardinale Arcivescovo Antonio Sersale, che fu opera del nostro Giuseppe Sammartino, e l' altro eretto al Cardinal Arcivescovo Innaco Caracciolo, lavorato da Pietro Ghetti, Allievo del Baratti.

Dalla Cattedrale si entra nell' antichissima Basilica di Santa Restituta, o sia di Santa Maria del Principio, la quale è stata un tempo l' antico Duomo di Napoli. Tra le cose degne da notarsi

si in questa Basilica sono I. il quadro di Pietro Perugino, che rappresenta la Vergine assunta in cielo co' Santi Apostoli al di sotto, ed un Cardinale in ginocchioni; II. il quadro della soffitta del Giordano, ch' esprime Santa Restituta condotta dagli Angioli sopra un piccolo battello, in aria la Beata Vergine col figliuolo in braccia, e San Gennaro, che supplichevole impetra grazie per la Città di Napoli figurata in una Sirena; III. Il quadro di Niccola Vaccaro sul capo altare rappresentante il Salvatore in mezzo alla gloria degli Angioli co' ventiquattro Seniori dell' Apocalisse, i quali gli presentano le corone; IV. La cupola nella cappella di San Giovanni al fonte tutta ornata a mosaico con la croce di Costanzo Imperatore nel mezzo, il ritratto del Salvatore da una parte, e della Vergine dall'altra; V. Il Deposito del Chiarissimo Canonico Mazzocchi scolpito da Giuseppe Sammartino, e che nè più bello, nè più vivo, nè più somigliante può desiderarsi.

Dirimpetto finalmente alla Basilica di Santa Restituta vi è il Tesoro, o sia la Cappella di San Gennaro edificata col disegno del Padre Don Francesco Grimaldi Teatino nel mille seicento ed otto dal Popolo Napoletano per voto fatto in occasione della peste, da cui fu afflitto nel mille cinquecento ventisette.

La facciata di questa gran Cappella è ornata di finissimi marmi bianchi e mischi, e di due colonne anche di marmo mischio, ciascuna d' un solo pezzo, e dell' altezza di palmi ventisette. I lati di dette due colonne hanno due nicchie, ove sono allogate due statue colossali di marmo bianco rappresentanti San Pietro, e San Paolo, e lavorate da Giulio Finelli. Questa stessa facciata finalmente ha una porta tutta d'ottone ingegnosamente lavorata con due mezzi busti di San Gennaro dagli artefici Paolo Scoppa, e Biase Monte coll' assistenza del Cavalier Cosimo Fansaga.

Nell'entrare in questa gran Cappella si veggono tutte le pareti, ed il pavimento coperto di marmi bianchi e mischi, e quarantadue colonne di broccatello, ventisei delle quali sono dell' altezza di tredici palmi l'una, e sedici di dieci.

Le sei vaghe Cappelle, che com-

compongono questa gran Cappella sono ancora degne d' ammirazione per gli sei quadri in rame dipinti da' primi pennelli del passato Secolo. Costoro furono il Domenichino, che dipinse il quadro grande nella Cappella dalla parte del Vangelo, che rappresenta il Martirio di San Gennaro in quindici figure; lo Spagnoletto, che fece l' altro quadro grande nella Cappella dalla parte dell' epistola, che rappresenta il miracolo del Santo nella fornace; e lo Zampieri, che dipinse que' del miracolo dell' olio nella lampana, del morto risuscitato, e del sepolcro del Santo.

L' Altare Maggiore di questa medesima gran Cappella similmente è molto vago sì per lo suo maestoso disegno fatto dall' Abate Francesco Solimena; come per lo fondo del gradino tutto di porfido, e per gli varj fregi d' argento, di rame dorato, e per lo paliotto d' argento, che rappresenta la traslazione del corpo del Santo da Monte Vergine: cosa che più bella non si può desiderare. Dietro a questo Altare sono riposte in due casine la Sagra Testa, e le ampolle del sangue di San Gennaro. Le porte finalmente di queste stesse casine sono d' argento, ed ornate delle armi di Carlo II. Re delle Spagne.

Sono ancora degne d' ammirazione diciannove statue di bronzo allogate una dietro l' Altare Maggiore, e le altre nelle loro nicchie tra le colonne di broccatello. Tutte siffatte statue furono lavorate da' più celebri Artefici del passato Secolo, quali furono Giulio Finelli, Tommaso Montani, Cristoforo e Giovandomenico Monterossi, Domenico Marinelli, e Giovandomenico Vinaccia.

Finalmente meritano d'esser vedute le pitture a fresco della cupola, e delle volte di questa gran Cappella per essere state dipinte da' più celebri pittori, quali furono il Cavalier Lanfranco, che dipinse la cupola, e lo Zampieri, che ornò la volta, e gli angoli.

Da questa sontuosa Cappella si passa alla Sacrestia, la quale ancora è ugualmente magnifica. La prima stanza, ch' è dipinta a fresco sì d' ornamenti, come di figure del celebre Niccola Rossi, ha quattro ovati, che rappresentano i quattro miracoli di Gesù Cristo, cioè l' Idropico, il Cieco nato,

la Cananea, ed il Morto risuscitato dipinto da Vincenzo Frate; ed un lavamento di marmo bianco d'un sol pezzo con due grossi Delfini, che buttano acqua, ch'è disegno, e manifattura del Cavalier Fansaga.

La seconda ſtanza merita ancora d'esser considerata; poichè vi si veggono un ovato a fresco rappresentante l'effige di San Gennaro fatto da Luca Giordano; quattro quadri in rame sopra gli ſtipiti dello ſteſſo Giordano; due ovati sopra tela di Paolo di Majo, che rappresentano il Mistero della Santissima Trinità, e l'Annunciazione della Vergine; ed altri quattro ovati sopra rame dipinti da Vincenzo Frate rappresentantino l'adorazione de' Maggi, la Circoncisione, la Nascita, e la Disputa tra' Dottori.

Da queſta seconda ſtanza si entra in una Cappella tutta ornata di vaghi marmi, e dipinta a fresco nella volta dal Cavalier Giacomo Fanelli.

Da queſta Cappella si passa ad altre ſtanze deſtinate per riporvi sì le trentaquattro ſtatue d'argento a mezzi buſti de' Santi Padroni, e Protettori della Città; come gli Apparati Sacri, che sono di gran pregio.

Dietro l'Altare Maggiore di queſta ſteſſa gran Cappella è ripoſto il sangue di San Gennaro, il quale viene venerato dal divoto Popolo Napoletano con molta divozione. L'animata fede de' Napoletani ha la consolazione di vedere in tre ſtagioni dell'anno, cioè per nove giorni a Maggio, per otto a Settembre, ed a' sedici di Dicembre, giorno del suo patrocinio, il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro, cuſtodito in un'ampolla di criſtallo, il quale all'accoſtarvisi la teſta del Santo, di duro e congelato qual era, diviene liquido, e scorrevole.

ARTICOLO XV.

Moniſtero di Monache.

Queſta ſteſſa Città ha quarantuno Moniſteri di Monache di clausura, e sono

1. Il *Moniſtero di San Francesco degli Scarioni* a Chiaja fondato nel mille settecento ventuno da Leonardo Scarioni della Città di Prato in Toscana, e dal Pontefice Clemente XI. dichiarato Moniſtero Regio, e sotto la protezione de' Re di Napoli. Le Monache so-

no

no Conventuali di San Francesco, ed il Monistero è capace di cinquanta Coriste, e di dieci Servienti.

2. Il *Monistero delle Scalze di Santa Teresa* a Chiaja fondato nel mille settecento cinquantasette dal Re Carlo Borbone, e da Maria Amalia sua Augusta Sposa, e dal Papa Benedetto XIV. dichiarato Monistero Generalizio. Le Monache sono Teresiane Scalze, ed il Monistero è capace di quaranta Coriste.

3. Il *Monistero di Santa Maria di Bettelemme* fondato nel Secolo decimo settimo dal Regente Carlo Tappia. Le Monache sono Domenicane Riformate della più scelta civiltà Napoletana.

4. Il *Monistero di Santa Caterina da Siena* fondato nel mille seicento e quindici dal Padre Domenicano Fra Feliciano Zuppardo coll' elemosine de' Napoletani per chiudervi alcune sue penitenti, le quali desideravano unirsi in un luogo a menar vita claustrale. Le Monache sono Domenicane, ed il Monistero è capace di molte Donzelle.

5. Il *Monistero di Santa Maria Egizziaca* di Pizzofalcone fondato circa l'anno mille seicento sessanta da alcune Religiose del Monistero di Santa Maria Egizziaca presso l'Annunciata. Le Monache sono Agostiniane della primaria Nobiltà Napoletana.

6. Il *Monistero della Concezione* di San Giacomo degli Spagnuoli fondato nel mille cinquecentottantatrè da' Governatori della Chiesa, e dello Spedale di San Giacomo degli Spagnuoli per ricevere, e monacare senza pagar dote diciotto Donzelle di Uffiziali Spagnuoli, i quali avessero servito i Sovrani in cariche importanti. Le Monache vestono un abito bianco, cordone di San Francesco, scapolare turchino, velo nero, e portano nel petto una piccola immagine dell' Immacolata Concezione. Al presente vi sono tutte Donzelle Nobili, e pagano buona dote per entrarvi. In un lato di questo Monistero vi è una Congregazione di Nobili Spagnuoli, detta del Sagramento.

7. Il *Monistero della Concezione di Monte Calvario* fondato nel mille cinquecentottantanove d'alcuni Gentiluomini Napoletani. Le Monache portano l'abito al di sotto bianco, ed azzuro al di sopra; e vi sono am-

mes-

messe le Donzelle le più civili della Città.

8. Il *Monistero di Suor Orsola* eretto nel mille cinquecentottantaquattro da Suor Orsola Benincasa della Città della Cava, e terminato nel mille seicento sessantasette a spese del Re Carlo II. d'Austria. Questo Monistero racchiude dentro di se un altro detto dell' Eremite, il quale è uno de' più austeri del Mondo; poichè quelle, che vi entrano, restano separate interamente dal commercio di tutti i viventi; e le Monache di Suor Orsola proveggono del necessario l'Eremitre. Elleno vivono sotto il patrocinio dell' Immacolata Concezione, e son dirette da' Padri Teatini.

9. Il *Monistero della Trinità delle Monache* eretto nel mille seicento e venti da Eufrosina di Selva, che cambiò il Talamo nuziale col chiostro. Le Monache vivono sotto la rigida disciplina del Terz' Ordine di San Francesco, e sono della primaria Nobiltà Napoletana.

10. Il *Monistero delle Teresiane Scalze* consegrato a San Giuseppe, e Teresa, e fondato nel mille seicento e diciannove da cinque Monache Scalze venute da Genova, le quali comprarono per sedici mila docati un Palazzo del Principe di Tarsia, e e quivi edificarono il Monistero, e la Chiesa. Le Monache vivono sotto la rigida disciplina di Santa Teresa, e sono della primaria Nobiltà Napoletana.

11. Il *Monistero delle Cappuccinelle* consegrato a San Francesco d' Assisi, e fondato nel mille cinquecentottantacinque da' Conjugi Luca Giglio, ed Eleonora Scarpato. Le Monache vivono sotto la regola di Santa Chiara, e sono della più scelta civiltà Napoletana.

12. Il *Monistero di San Potito* eretto nel mille seicento e quindici, e le Monache vivono sotto la regola di San Benedetto.

13. Il *Monistero di Santa Margherita, e Bernardo* edificato nel mille seicento quarantasei da ventidue figliuole del Conservatorio sotto lo stesso titolo a Fonseca, che amavano una clausura. Le Monache vivono sotto la regola di San Bernardo.

14. Il *Monistero di Santa Monaca* fondato nel mille seicento ventiquattro da alcuni Napoletani per collocarvi le loro figliuole. Le Monache vivono sotto la regola di Sant' Agostino.

15.

15. Il *Moniſtero del Santissimo Sagramento* fondato circa l'anno mille seicento quarantasei, e poi dotato di ricchissime rendite da Gaspero Romer, il quale volle che si chiamasse Santa Maria Maddalena del Sagramento. Le Monache sono Carmelitane.

16. Il *Moniſtero di San Francesco di Sales* edificato nel mille seicento novantacinque da Antonio Sanfelice Canonico Napoletano. Le Monache vivono sotto la regola di San Francesco di Sales.

17. Il *Moniſtero de' Miracoli* fondato nel mille seicento sessantadue dal Monte della Misericordia coll'eredità di mezzo milione del Regente Cacace, il quale obbligò il Monte a fondare, e mantenere queſto Moniſtero. Le Suore vivono sotto la regola del Terz' Ordine di San Francesco.

18. Il *Moniſtero di Santa Maria Maddalena* fondato nel mille trecento ventiquattro dalla Regina Sancia d'Aragona. Le Monache sono governate da' Padri Osservanti Riformati, e vi sono rinchiuse le Donzelle Vergini delle primarie Famiglie Napoletane.

19. Il *Moniſtero di Santa Maria Egizziaca* fondato nel mille trecento quarantadue dalla Regina Sancia d'Aragona. Le Monache sono tutte della prima Nobiltà Napoletana, e vivono sotto la regola Agoſtiniana.

20. Il *Moniſtero di Santa Maria Donna Regina* riedificato nel mille trecento ventitrè dalla Regina Maria moglie di Carlo II. d'Angiò, la quale vi terminò i giorni suoi in mezzo alle Suore. Per volere di queſta Regina le Monache, le quali sono delle principali Famiglie Napoletane, passarono dall' Ordine Benedettino al Francescano, e da queſta Regina prese il nome che porta.

21. Il *Moniſtero di San Giuseppe de' Ruffi* fondato nel mille seicento ed undici da tre Dame, che aveano nome Ippolita, e Catterina Ruffo, e Catterina Tomacella. Le Suore vivono sotto la regola di Sant' Agoſtino, e sono Dame delle prime Famiglie Napoletane.

22. Il *Moniſtero di Santa Maria della Consolazione* fondato nel mille cinquecento settantaquattro. Le Monache sono Francescane sotto il titolo di Santa Maria della Consolazione.

23. Il *Moniſtero di Santa Ma-*

Maria del Gesù fondato nel mille cinquecento ventisette da Lucrezia Capece, e da Antonia Monforte, le quali con altre Monache uscirono dal Monistero di San Girolamo del Terz' Ordine di San Francesco per fondare questo nuovo Monistero sotto la disciplina più rigida di Santa Chiara. Le Suore di questo Monistero sono Dame delle prime Famiglie Napoletane.

24. Il *Monistero di Santa Patrizia* fondato ne' principj del quarto Secolo, ed ove fu sepellita Patrizia nipote di Costantino, la quale viaggiando incognita per visitare i luoghi Santi di Napoli vi morì nel trecento sessantacinque. Le Dame quì chiuse vivono sotto la regola di San Benedetto.

25. Il *Monistero delle Riformate* situato dirimpetto al Monistero di Santa Patrizia. Le Suore di questo Monistero vivono sotto la regola di San Francesco, e vengono mantenute dalla Regal Casa degl' Incurabili, e sono sotto la giurisdizione spirituale del Correttore della Chiesa degl' Incurabili, il quale esercita la giurisdizione quasi Episcopale tanto sopra questo Monistero, quanto sopra quello delle Cappuccine di Santa Maria in Gerusalemme.

26. Il *Monistero delle Cappuccine di Santa Maria in Gerusalemme* fondato nel mille cinquecento quarantadue da Francesca Maria Longa, Fondatrice dell' Ospedale degl' incurabili. Le Suore di questo Monistero di Santa Maria di Gerusalemme, detto volgarmente delle Cappuccinelle, sono al numero di trentatrè, oltre ad altre Sorelle Laiche, e vestono all' uso de' Cappuccini di panno ruvido, vanno scalze, dormono sopra le tavole coperte da una schiavina, non mangiano carne, non bevono vino se non inferme: in somma fanno una stretta regola sotto l' osservanza di Santa Chiara.

27. Il *Monistero di Santa Maria Regina Cæli* fondato nel mille cinquecento sessantadue da alcune Monache del Monistero di Santa Maria di Agnone. Le Dame quì chiuse vivono sotto la regola de' Canonici Regolari Lateranensi.

28. Il *Monistero di San Gaudioso*, il quale si vuole fondato nel quattrocento trentanove da San Gaudioso Vescovo di Bitinia, il quale per fuggire la persecuzione di

di Genserico Re de'Vandali, giunse in Napoli, e vi fondò il presente Monistero di Vergini Religiose sotto la regola di San Benedetto.

29. Il *Monistero di Sant' Andrea* fondato nel mille cinquecentottanta da Laura, da Giulia, da Lucrezia, e da Claudia Parascandolo della Città di Vico. Le Monache, le quali sono Dame delle prime Famiglie Napoletane vivono sotto la Regola di Sant' Agostino.

30. Il *Monistero di San Gio: Batista* fondato nel mille seicento e dieci da Francesco del Balzo nobile Capuano. Le Suore di questo Monistero sono Dame della primaria Nobiltà Napoletana, e vivono sotto la Regola di San Domenico.

31. Il *Monistero di Santa Maria della Sapienza* fondato nel mille cinquecento trentacinque da Giovanni Latro, e da Gio: Pietro Stendardi. Le Monache sono delle prime Famiglie Nobili della Città, e vivono sotto la regola di San Domenico.

32. Il *Monistero di Sant' Antonio da Padova* fondato nel mille cinquecento sessantacinque da Suor Paola Cappella Napoletana uscita dal Monistero del Gesù. Le Suore di questo Monistero vivono sotto la Regola di San Francesco.

33. Il *Monistero della Croce di Lucca* fondato nel mille cinquecento trentaquattro da Andrea Sbarra, e da Cremona Spinelli Lucchesi, e poi rifatto dal Principe di Cella a Mare della Famiglia del Giudice, il quale vi spese da circa cento ventimila docati. Le Suore di questo Monistero sono Dame della primaria Nobiltà Napoletana, e vivono sotto la Regola Carmelitana.

34. Il *Monistero di San Liguori* fondato ne' principj del quarto Secolo o da Sant' Elena Madre dell'Imperator Costantino, oppure da alcune Monache dell' Armenia, le quali fuggirono la persecuzione, che ivi era contro la Chiesa; e poi rifatto del tutto nel mille cinquecento settantadue dalle Monache. Le Suore di questo Monistero, che sono delle prime Famiglie Napoletane, vivono sotto la Regola di San Benedetto.

35. Il *Monistero del Divino Amore* fondato nel mille seicento cinquantotto da Beatrice Villani figliuola del penultimo Marchese della Polla. Le Suore di questo Monistero sono Dame, e vivo-

vivono sotto la Regola di San Domenico.

36. Il *Monistero de' Santi Marcellino, e Festo* fondato verso l'anno settecento novantacinque da Teodonanda Vedova di Antimo Consolo, e Duca di Napoli, e nel mille cinquecento sessantacinque vi fu unito l'altro di San Festo, ch'era stato edificato verso l'anno settecento cinquanta da Steffano Consolo, e Duca di Napoli. Le Suore di questo Monistero sono Dame della primaria Nobiltà Napoletana, e vivono sotto la Regola di San Benedetto.

37. Il *Monistero di Santa Maria Donna Romita*, il quale si vuole fondato da alcune Monache di Romania di Costantinopoli per isfuggire la persecuzione, che ivi soffrivano i Cristiani; e poi ampliato nel mille e trecento da una Monaca della Famiglia Angioina chiamata Beatrice. Le Suore di questo Monistero sono Dame, e vivono sotto la Regola di San Benedetto.

38. Il *Monistero di Santa Chiara* fondato nel mille trecento e dieci dal Re Roberto, e dalla Regina Sancia sua moglie per le Monache dell' Ordine di Santa Chiara. Le Suore di questo vasto Monistero sono Dame delle primarie Famiglie Napoletane, e vivono sotto la Regola di Santa Chiara, e la cura dell' amministrazione de' Sacramenti alle dette Suore è presso i Frati Riformati di San Francesco, i quali vi hanno un Convento a' fianchi di detto Monistero.

39. Il *Monistero di San Francesco delle Monache* fondato nel decimoquarto Secolo da una Religiosa del Terz' Ordine di San Francesco della Città di Assisi. Le Suore di questo Monistero vivono da vere, e povere Francescane sotto la Regola di Santa Chiara.

40. Il *Monistero di San Sebastiano* fondato nel mille quattrocento ed uno dalla Regina moglie di Carlo II. d' Angiò. Le Suore di questo Monistero vivono sotto la Regola di San Domenico, e vengono dirette da' Padri Domenicani, i quali hanno le loro stanze nel Cortile della Chiesa dello stesso Monistero.

41. Il *Monistero di Santa Maria Donna Albina*, il quale si vuole fondato ne' principj del decimo Secolo da Eufrasia moglie di Teofilo Duca di Napoli, oppure da tre Monache Greche

Be-

Benedettine, e che una di esse chiamata Albina fosse stata la prima Badessa. Le Suore di questo Monistero sono Dame, e vivono sotto la Regola di San Benedetto.

42. Il *Monistero San Geronimo delle Monache* fondato nel mille quattrocento trentaquattro da Suor Grazia Sorrentina, da Suor Luisa Lapisana di Pozzuoli, da Suor Catterina di Calabria. Le Monache di questo Monistero vivono sotto la Regola di San Francesco del Terz' Ordine.

ARTICOLO XVI.

Conservatorj di Donne.

QUesta medesima Città ha trentasette Conservatorj di Donne, e di Donzelle, i quali sono

1. Il *Conservatorio del Ritiro di Mondragone* fondato nel mille seicento cinquantatrè da Elena Aldobrandini Duchessa di Mondragone per ricevere le Signore Nobili povere, le Donzelle, e le Vedove, che volessero ritirarsi a menar una vita solitaria.

2. Il *Conservatorio della Solitaria* fondato nel mille cinquecentottantanove dal Padre Trigoso Cappuccino Spagnuolo, e da Luigi Enriquez Maestro di Campo per chiudervi l' Orfane Spagnuole, e quelle poi, che si monacano, sieguono la Regola di San Domenico.

3. Il *Conservatorio di Santa Maria Maddalena* fondato nel mille seicento trentaquattro da Eleonora Maria Gusman moglie del Vicerè Emmanuele Fonseca, e Conte di Monterey, Vivono queste Donne sotto la Regola Carmelitana.

4. Il *Conservatorio di Santa Maria alla Carità* fondato nel mille cinquecento ventisei da Paola Acquaviva Dama Napoletana per ricevere le Donzelle, che non hanno la facoltà di prender marito, e per le donne maritate, che corrono rischio di perder la vita per mano de' mariti.

5. Il *Conservatorio di Santa Maria del Presidio* fondato nel mille seicento trentuno da' Pii Operarj per racchiudere intorno a sessanta pentite. Un tal luogo si chiama ancora Conservatorio delle Donne Pentite di San Giorgio.

6. Il *Conservatorio dello Spirito Santo* fondato nel mille cinquecento sessantatrè da una compagnia di divoti, che si dichiararono illuminati

nati dallo Spirito Santo per rinchiudervi le figliuole vergini, e le Donzelle, che stassero in pericolo della loro onestà. Nel recinto di questo Conservatorio vi sono due Confraternite, una detta de' Verdi, e l'altra de Bianchi.

7. Il *Conservatorio di Santa Maria del Consiglio* fondato verso il mille e seicento dagli Scrivani del Sagro Regio Consiglio per mantenervi le loro figliuole educande; ma al presente serve per Donzelle civili.

8. Il *Conservatorio di Santa Maria del Soccorso* fondato nel mille seicento e due dal Padre Don Carlo Carafa Fondatore della Congregazione de' Padri Pii Operarj per quelle donne, che lasciar volessero di menar vita prostituta. Al presente vi si ricevono per Monache donzelle onorate, e così dote, e qualche Donna onorata, ch' è in litigio col marito.

9. Il *Conservatorio di Santa Maria dello Splendore* fondato nel mille cinquecento novantadue da Lucia Caracciolo. In questo Conservatorio visse la serva di Dio Suor Maria Maddalena Sterlich, la quale si vuole, ch' ebbe in vita il dono della profezia.

10. Il *Conservatorio del Rosario alla pigna secca* fondato nel mille cinquecentottantasei da una Confraternita di divoti, che si dichiarò illuminata dallo Spirito Santo per rinchiudervi le Donzelle, che sono in pericolo delle loro onestà.

11. Il *Conservatorio delle periclitanti* fondato nel mille seicento settantaquattro per quelle fanciulle, che portano rischio di perdere l' onore. Elleno furono per qualche tempo governate da' Padri della Missione, ma oggi ne ha cura l' Arcivescovo pro tempore.

12. Il *Conservatorio di Santa Maria Maddalena* fondato ne' principj del corrente Secolo da un Sacerdote Fratello del Monte de' poveri vergognosi per cinquantotto Donzelle povere, le quali vengono mantenute dal detto Monte de' poveri vergognosi. Queste Donzelle s' industriano a lavorare fiori di seta, e be' ricami per Altari.

13. Il *Conservatorio de' Notai* fondato nel mille settecento venti da Notar Aniello Capestrice per mantenersi sette figliuole di Notai Napoletani da eliggersi per bussola; ma oggi ve ne sono più di sette.

14.

14. Il *Conservatorio di Santa Maria della Purità* fondato nel principio di questo corrente Secolo dal Comune degli Orefici, e degli Argentieri per rinchiudervi le loro figliuole, le quali sono mantenute da questi Artefici.

15. Il *Conservatorio de' Santi Bernardo, e Margherita* fondato nel mille seicento trentaquattro dal Sacerdote Gio: Pietro Morso col peso di mantenervisi perpetuamente dodici Donzelle vergini senza dote.

16. Il *Conservatorio di San Raffaele* eretto nel mille settecento cinquantanove da alcuni Pii Napoletani per rinchiudervi le donne, che volessero lasciare la vita libertina. Il luogo è numeroso, ed è tenuto con eleganza, e con polizia, ed in massima parte con elemosine.

17. Il *Conservatorio dell' Immacolata Concezione* eretto a tempi del Padre Pepe, ed oggi ingrandito dalle larghe contribuzioni della Famiglia Ventapane, per rinchiudervi delle Donzelle povere.

18. Il *Conservatorio di San Gennaro de' Cavalcanti* eretto nel mille settecento cinquanta da una Confraternita di Laici sotto la protezione di San Gennaro fondata nel mille seicento trentuno in occasione d'una straordinaria eruzione del Vesuvio. Un tale Conservatorio raccoglie le fanciulle povere periclitanti.

19. Il *Conservatorio di Santa Maria della Concezione, e di San Vincenzo Ferreri* eretto nel mille settecento cinquanta da' due Frati Domenicani Gregorio Maria Rocco, e Lodovico Fiorillo per rinchiudervi le fanciulle civili, povere, orfane, e sprovvedute d'ogni umano sussidio. In questo Conservatorio oggi vi sono circa trecento Donzelle, le quali vivono con poche rendite, ma con generose elemosine de' pii Napoletani.

20. Il *Conservatorio di San Gennaro de' Poveri* fondato nel mille seicento sessantanove dal Popolo Napoletano per rinchiudervi i poveri di tutto il Regno, ma essendo mancate a questo pio luogo le pingui rendite, che avea, oggi vi sono soltanto un Conservatorio di donne miserabili, ed un Ospizio di vecchi invalidi, il cui mestiere è di accompagnare i mortorj de' ricchi. In questo stesso Conservatorio è la principale apertura

delle antiche Catacombe, le quali si vuole che abbiano servito per sepolture pria a' Gentili, e poi ai Cristiani.

21. Il *Conservatorio di Santa Maria ad Sæcula* fondato nel mille seicento ventidue da un Napoletano, il quale progettò alla nostra Città di accrescere le sue rendite in più migliaja di docati, se gli fossero dati annui docati seicento per edificare un Conservatorio di donzelle povere, e civili. Fu accettato il progetto, e fu proposto il diritto proibitivo della neve.

22. Il *Conservatorio di Santa Maria Succurre Miseris* fondato nel mille seicento e tredici da quattro Dame Napoletane, le quali furono la Principessa di Stigliano, la Marchesa di Bracigliano, Donna Maria Caracciolo, e Donna Dorodea del Tufo per rinchiudervi le giovani meretrici. Oggi tali non sono le Monache, che vi sono rinchiuse per essere tutte gentildonne; ed un tal Conservatorio è conosciuto da' Napoletani sotto il titolo di Sant' Antoniello della Porta di San Gennaro.

23. Il *Conservatorio di Santa Maria del Rosario* fondato nel mille seicento trenta da Gasparo Romer per rinchiudervi Donzelle di civilissima estrazione, le quali vestono l'abito di San Domenico, e vivono sotto la medesima regola del Patriarca San Domenico. Questo Conservatorio è conosciuto da' Napoletani sotto il titolo del Rosario al largo delle Pigne.

24. Il *Conservatorio di San Giuseppe, e Teresa* fondato nel mille settecento trentasei dal Padre Girolamo Sparano de' Padri Pii Operarj per rinchiudervi povere figliuole non vergini, o prossime a divenir tali. Oggi vi sono chiuse le figliuole di ricchi cittadini sotto la regola di Santa Teresa.

25. Il *Conservatorio di San Clemente* fondato nel mille settecento e sette in occasione d' essersi date a Dio alcune donne di mala vita spaventate della orrenda eruzione del Vesuvio. Le Donne di questo Conservatorio sono governate da Sacerdoti, che vi destina l' Arcivescovo pro tempore.

26. Il *Conservatorio de' Santi Crispino, e Crispiniano* fondato nel mille cinquecento trentatrè da Calzolai Napoletani per donzelle dell' arte, le quali maritandosi hanno cinquanta docati di

dote

dote. Un tal Conservatorio vien governato da cinque Maeſtri di detta arte.

27. Il *Conservatorio di Santa Maria del Refugio* fondato nel mille cinquecentottantacinque da Coſtanza del Carretto Principessa di Solmona per rinchiudervi le donzelle, che ſtassero in pericolo di perdere la loro pudicizia. Oggi vi sono anche le donne mal maritate.

28. Il *Conservatorio della Madonna de' Sette Dolori* fondato nel mille settecento e tre da alcuni Sacerdoti Napoletani per rinchiudervi meretrici. Oggi sono Donzelle dell' Ordine de' Serviti, e vengono mantenute dalla pietà di molti Cavalieri, e Dame, e da altre persone divote del Regno.

29. Il *Conservatorio delle Pentite*, il quale comunica collo Spedale delle Donne degl' Incurabili. Le donne di queſto Conservatorio hanno cura di governare le donne inferme, e le matte.

30. Il *Conservatorio di Santa Maria di Coſtantinopoli* fondata nel mille seicento e tre da' Governatori della Chiesa di Santa Maria di Coſtantinopoli per rinchiudervi le donzelle civili della Città. Queſte vivono a modo di Congregazione, e veſtono abito bianco con lo scapulare azzurro per divozione all'Immacolata Concezione.

31. Il *Conservatorio della Scorziata*, e volgarmente Tempio di San Paolo fondato nel mille cinquecento ottantadue da Luisa Papera, e da Giovanna Scorziata. Egli è un Ritiro di donzelle, e di maritate sotto la direzione de' Padri Teatini di San Paolo.

32. Il *Conservatorio delle Paparelle* fondato nel mille cinquecento ottantadue da Luisa Papera, la quale per alcune differenze, ch' ebbe con Giovanna Scorziata nella fondazione del Tempio di San Paolo, se ne passò a fondare queſto Conservatorio presso la Chiesa di San Severo de' Padri Domenicani. Si mantengono in queſto luogo fanciulle di buoni natali sino all'età da poter liberamente eliggere il loro ſtato; ed oggi vi si ricevono ancora delle donne maritate, e vedove di civilissima eſtrazione.

33. Il *Conservatorio de' Santi Filippo, e Giacomo* fondato nel mille cinquecento ottantadue dalla nobile Arte della Seta per collocarvi le figliuole de' poveri artiſti o inabili al lavoro,

o perchè caduti in miseria per traversie. Al presente vi sono da circa trecento donzelle, le quali vengono comodamente mantenute dall'arte della Seta.

34. Il *Conservatorio di San Niccolò a Nido* fondato circa il mille seicento cinquanta dal Vicerè Conte d' Ognatte per rinchiudervi le fanciulle vagabonde, e prive di genitori. Oggi in questo Conservatorio vi sono donzelle di persone civili, e benestanti, le quali sono mantenute a spese delle loro case per educazione.

35. Il *Conservatorio di Santa Maria Visita Poveri* fondato ne' principj del Secolo decimo sesto da una Confraternita di divoti Napoletani per rinchiudervi le più povere donzelle.

36. Il *Conservatorio di Sant' Eligio* fondato nel mille cinquecento quarantasei per ordine del Vicerè Don Pietro di Toledo dal Banco di Sant' Eligio per rinchiudervi donzelle orfane, le quali hanno la cura di governare le donne inferme dello Spedale. Contiguo a questo stesso Conservatorio ve n' è un altro di Donzelle, che sono in educazione.

37. Il *Conservatorio del Ritiro della Nunziata* situato nel Cortile della Santa Casa della Nunziata, e fondato dalla Regina Sancia d' Aragona moglie del Re Roberto per rinchiudervi le fanciulle esposte, acciò a tempo proprio decidano se vogliono monacarsi, oppure prender marito.

38. Il *Conservatorio di Santa Rosa* fondato dalla nobile arte della Lana per collocarvi le donzelle de' poveri artisti di quest' arte, la quale per privilegio del Re Ferdinando I. d' Aragona, ha Tribunale a parte, come quello della seta, dal quale si appella nel Sagro Consiglio.

ARTICOLO XVII.

Monisteri di Regolari.

Questa medesima gran Città ha ottantotto Monisteri di Regolari, i quali sono

1. Il *Monistero de' Padri Serviti* a Posilipo fondato nel mille cinquecento ventinove dal celebre Poeta Giacomo Sannazzaro, il cui cadavere fu seppellito nella Chiesa di questo Monistero, e dietro al Coro si vede il Mausoleo di questo gran Poeta tutto di marmo bianco scolpito da Santacroce, e da

Pog-

Poggibonzi. Questo Monumento è assai bello e pel disegno, e per la scoltura; poichè ha per base una grande ara, e dinanzi un cartellone sostenuto da due putti di basso rilievo alti due palmi. Sopra quest' ara poi si innalza una tavola, nella quale sono scolpiti a basso rilievo Nettunno col suo Tridente, il Dio Pane con la Siringa, due Ninfe a fianchi in atto di danzare, e cantare le lodi del Poeta, ed un Satiro, che con grande stupore sta guardando. Ne' due lati dell' ara sorgono due basi piccole, le quali sostengono la gran cassa, ove sono riposte le ceneri del Sannazzaro, e sopra la medesima cassa vi è il mezzo busto del Poeta coronato d' alloro. Ai lati finalmente delle due basi, che sostengono l' urna, vi sono allogate due grandi statue, che rappresentano Apollo a destra, e Minerva a sinistra.

2. Il *Monistero de' Padri Conventuali del Terz' Ordine*, o sia di Sant' Antonio da Padova fondato nella fine dello scorso Secolo dalla pietà de' Napoletani, e dato a' Padri Conventuali detti di Santa Caterina. Quivi è un gran concorso nel giorno tredici di Giugno, e comincia il giornaliere concorso alla bella riviera di Posilipo, che termina poi con la festa di Piedigrotta.

3. Il *Monistero de' Padri Domenicani* chiamato Santa Maria del Paradiso, il quale fu edificato verso il mille cinquecento venti, e poi ampliato da Troilo Spes Capitano di Fanteria, e da altri pii Fedeli.

4. Il *Monistero de' Canonici Regolari Lateranensi di San Salvatore*, o sia di Santa Maria di Piedigrotta, fondato nel mille quattrocento cinquantatrè dal Re Alfonso. Questo Monistero si è reso celebre per la festa degli otto di Settembre, che si celebra nella sua Chiesa, e nella quale il Re con tutta la Famiglia Regale vi si porta in forma pubblica, e con gran gala a visitare la Beata Vergine.

5. Il *Monistero de' Chierici Regolari della Madre di Dio*, o sia di Santa Maria in Portico, fondato nel mille seicento trentatrè da Felice Maria Orsini, Duchessa di Gravina. Egli è un vasto Monistero, ed i suoi giardini giungono sino alla cima del Vomero.

6. Il *Monistero de' Padri Celestini* detto dell' Ascensione, il quale fu fondato

circa il mille e trecento, e poi ampliato nel mille trecento e sessanta da Niccola Alunno Gran Cancelliere del Regno sotto il Re Roberto.

7. Il *Moniſtero de' Padri Carmelitani Scalzi*, o sia di Santa Teresa a Chiaia, il quale fu eretto nel mille seicento venticinque coll' eredità di Rutilio Collasino Canonico Napoletano, e poi ampliato coll' eredità d' Isabella Maſtrogiudice, la quale lasciò i Frati eredi de' suoi averi. Egli è un vaſto Moniſtero, e tiene alle spalle una deliziosa collina, nella quale vi è un Romitorio per que' Padri, che vogliono ritirarsi a fare gli esercizj spirituali.

8. Il *Moniſtero de' Padri Alcanterini*, o sia di San Pasquale a Chiaia fondato nel corrente Secolo dalla Regina Maria Amalia Valburga di gloriosa ricordanza, e Madre del Noſtro Auguſto Ferdinando IV. felicemente Regnante.

9. Il *Moniſtero de' Padri Conventuali Riformati*, o sia di Santa Caterina a Chiaja, il quale fu eretto sul principio del passato Secolo dalla Famiglia de' Forti, e poi ampliato con l' elemosine de' Napoletani, e della Principessa di Stigliano della Famiglia Gonzaga.

10. Il *Moniſtero de' Padri Teatini*, o sia di Santa Maria della Vittoria a Chiaja, il quale fu eretto nel mille seicento ventotto da Giovanna d' Auſtria Principessa di Butera, ed ampliato poi nel mille seicento quarantasei da Margherita d' Auſtria Branciforte, figliuola di detta Giovanna d' Auſtria.

11. Il *Moniſtero de' Padri Crociferi*, o sia delle Crocelle al Fiatamone; il quale fu eretto nel mille seicento e sette da varj divoti Napoletani, e da Giulia delle Caſtelle divota di San Camillo de Lellis.

12. Il *Moniſtero de' Minimi di San Francesco da Paola*, o sia di San Luigi di Palazzo, il quale fu eretto da San Francesco di Paola nel mille quattrocento quarantadue pe' Frati del suo Iſtituto recentemente da esso Santo fondato. In un Atrio di queſto Moniſtero vi sono due Congregazioni l' una di Nobili sotto il titolo della Beata Vergine de' Dolori, e l' altra sotto l' invocazione della Decuria della Carità.

13. Il *Monistero di Santo Spirito* fondato nel mille cinquecento ottantatrè coll' elemosine de' pii Napoletani, e di Francesco Alvarez

rez de Ribera. Contiguo a questo Monistero vi sono due Congregazioni sotto i titoli del Rosario, e della Vergine de' Sette Dolori.

14. Il *Monistero de' Padri di Santa Maria della Mercede*, o sia di Sant' Orsola a Chiaja fondato nel mille seicento sessantanove da Antonio Carafa Principe di Stigliano. Contiguo a questo Monistero vi è una ricca Confraternita Laicale.

15. Il *Monistero de' Padri Teatini* di Santa Maria degli Angioli a Pizzofalcone fondato nel mille cinquecento settantatrè da Costanza Doria del Carretto Principessa di Solmona. In questo Monistero sono da notarsi un ampio Chiostro, ed una Confraternita Laicale.

16. Il *Monistero de' Padri Bernabiti* a San Carlo alle Mortelle fondato nel mille seicento e sedici da' Padri Bernabiti coll' ajuto di alcuni divoti Napoletani.

17. Il *Monistero de' Padri Scalzi Agostiniani* a San Niccola da Tolentino fondato nel mille seicento e diciotto dal Consigliere Scipione de Curtis.

18. Il *Monistero de' Padri Carmelitani* della Concordia fondato circa il mille cinquecento sessanta dal Padre Maestro Giuseppe Vicario Provinciale dell' Ordine Carmelitano coll'elemosine de' Napoletani. In questo stesso Monistero vi è una Confraternita di Laici sotto il titolo della Madonna del Carmine; e poco lungi da questa un' altra sotto l' invocazione di Santo Mattia.

19. Il *Monistero de' Padri Domenicani* del Rosariello di Palazzo, il quale fu edificato nel mille cinquecento sessantatrè con l'elemosine di Michele di Lauro, e di altri divoti cittadini Napoletani. Ai fianchi della Chiesa di questo Monistero vi è una Congregazione di Laici rifatta non ha molti anni con la porta fuori la strada.

20. Il *Monistero de' Padri della Redenzione de' Cattivi*, o sia della Trinità degli Spagnuoli fondato nel mille cinquecento settantatrè coll' elemosine de' pii Napoletani. In questo Monistero vi sono tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione di Santa Maria del Rimedio, dell'Assunta, e del Beato Simone di Roxas.

21. Il *Monistero de' Padri Agostiniani di San Giovanni a Carbonara*, detto da' Napoletani la Speranzella, e Santa Rita, il quale fu eretto nel mille cinquecento cin-

quantanove da Francesco de Cueva, e da Giovanni d'Ejria Portocarrero nobili Spagnuoli.

22. Il *Monistero de' Chierici Regolari della Madre di Dio*, o sia di Santa Brigida fondato nel mille seicento e dieci da Giovanna de Queveda, e moglie di Pietro di Puente Spagnuola.

23. Il *Monistero de'Padri Teatini* della Madonna delle Grazie a Toledo, il quale fu eretto nel mille seicento e quaranta da' Padri medesimi con l'elemosine de' Napoletani.

24. Il *Monistero de' Padri Domenicani* detto di San Tommaso d' Aquino, il quale fu eretto nel mille seicento e venti da' Padri stessi colle largizioni di Laura Sanseverino moglie di Ferrante d'Avalos. Questo Monistero ha due Chiostri, e nel secondo a due ordini di pilastroni di piperno sono le pubbliche Scuole di Filosofia, e di Teologia; ed in uno de' lati d'esso vi è la Congregazione del Rosario, e la Regal Borsa de' Cambj, e del Commercio per formare i cambj con le Piazze Estere.

25. Il *Monistero de'Padri Francescani di Monte Calvario* fondato nel mille cinquecento sessanta da Ilaria d'Apruzzo Dama Napoletana. Nel Chiostro di questo Monistero vi è una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell' Immacolato Concepimento di Maria Vergine.

26. Il *Monistero de' Padri Alcanterini* di Santa Lucia del Monte, il quale fu eretto nel mille cinquecento cinquantasette da Fra Michele Pulsaferro di Montella, e da altri Frati Minori Francescani colle largizioni de' Napoletani.

27. Il *Monistero de' Padri Serviti* della Madonna de' Sette Dolori fondato nel mille cinquecento ottantacinque dalla pietà di tre Napoletani, tra' quali vi fu Manilio Caputo Patrizio Cosentino. In questo stesso Monistero vi è una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Santissimo Crocifisso.

28. Il *Monistero de' Padri Pii Operarj* di San Niccola alla Carità fondato nel mille seicento quarantasette colle largizioni de' Napoletani. In questo Monistero vi sono alcune Congregazioni di Laici, i quali si esercitano in varie opere di pietà.

29. Il *Monistero de' Padri Olivetani* o sia di Monte Oliveto fondato nel mille quat-

tro-

trocento ed undici colle largizioni di Gurrello Origlia Gran Protonotario del Regno sotto il Re Ladislao, e delle due Famiglie Avalos, e Piccolomini. Questo Monistero è uno de' più vasti, che vi sieno in Napoli, poichè ha quattro Chiostri, e l' ultimo ch'è il più magnifico ha due ordini di volte, ed in mezzo una vaga fontana, con un giardino delizioso.

30. Il *Monistero de' Padri Riformati*, o sia della Trinità Maggiore fondato nel mille cinquecento ottantaquattro dalla Principessa di Bisignano della Casa della Rovere. Questo Monistero ancora è uno de' più vasti, che vi sieno in Napoli.

31. Il *Monistero de' Padri Riformati* di Santa Chiara, il quale fu eretto nel mille trecento e dieci dal Re Roberto, e dalla Regina Sancia sua moglie, per prestare i Padri servizio alle Monache di Santa Chiara; ed il Guardiano è l' Ordinario del luogo.

32. Il *Monistero de' Padri Domenicani* di San Domenico Maggiore fondato nel mille duecento ottantaquattro dal Re Carlo II. d' Angiò. Questo Monistero è molto ampio, ed un tempo quì si teneva l'Università degli Studj. Oggi ha un bell' Archivio con una ricca Biblioteca, nella quale si mostra un Commentario a penna sul libro *de cœlesti hierarchia* di San Dionisio, che si vuole scritto di proprio pugno da San Tommaso d' Aquino. Nel Chiostro di questo stesso Monistero vi sono tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Nome di Gesù, del Sagramento, e del Rosario.

33. Il *Monistero de' Padri Celestini* di San Pietro a Majella fondato al tempo di Alfonso II. da Giovanni Pipino di Barletta. Questo Monistero ancora è uno de' più vasti di Napoli.

34. Il *Monistero de' Padri delle Scuole Pie* di Santa Maria di Caravaggio fondato nel mille seicento ventisette coll' elemosine di Felice Pignelli Razionale della Regia Camera, e di altri Complatearj.

35. Il *Monistero de' Padri Domenicani* di San Domenico da Soriano fondato nel mille seicento e due da' Padri Domenicani di Misuraca in Calabria.

36. Il *Monistero de' Padri Carmelitani* di Santa Maria di Monte Santo fondato circa il mille seicento quarantasei

tasei colle largizioni de' Napoletani.

37. Il *Monistero de' Padri Conventuali* di Santa Maria de' Monti edificato nel mille cinquecento sessantatrè da alcuni divoti Napoletani.

38. Il *Monistero de' Padri Conventuali* di Sant' Antonio di Tarsia fondato nel mille cinquecento cinquantanove con le largizioni di alcuni divoti Napoletani.

39. Il *Monistero de' Padri Domenicani* di Gesù, e Maria eretto nel mille cinquecento ottantacinque dal Padre Silvio di Tripalda Domenicano con l' elemosine de' Fedeli.

40. Il *Monistero de' Padri Riformati* di Santa Maria della Salute fondato nel mille cinquecento ottantanove con le largizioni de' Complatearj.

41. Il *Monistero de' Padri Cappuccini Nuovi*, o sia di Sant' Efremo Nuovo eretto nel mille cinquecento settanta con le larghe elemosine di Gio: Francesco di Sangro Principe di San Severo, e di Fabrizia Carafa. Questo Monistero è il più bello della Religione de' Cappuccini, ed ha una Infermeria capace di duecento Frati.

42. Il *Monistero de' Padri Chierici Regolari Minori*, o sia di San Giuseppe sopra San Potito, il quale fu eretto nel mille seicento e diciassette con l' elemosine, che i suddetti Padri avean raccolte da' divoti Napoletani. Poco lungi da questo Monistero vi è una Congregazione sotto il titolo della Providenza, e del Patriarca San Giuseppe. Questi Confratelli fanno la grande opera di vestire le persone civili, che sono in estrema necessità.

43. Il *Monistero de' Padri Teresiani Scalzi* di Santa Teresa alla Stella fondato intorno all' anno mille seicento da un Frate Carmelitano con l' elemosine de' Napoletani. Questo Monistero è uno de' più belli di Napoli per la sua veduta, ed ha una ricca Biblioteca, ed una celebre Farmacopea, la quale è ammirabile per gl' intagli, di cui è ornata.

44. Il *Monistero de' Padri Agostiniani Scalzi* fondato nel mille e seicento da Fra Andrea di San Giovanni Napoletano, e da altri suoi compagni con l' elemosine de' pii Fedeli.

45. Il *Monistero de' Padri Serviti* di Mater Dei fondato nel mille cinquecento ottantacinque da Fra Agostino de Juliis dell' Ordine de' Servi di Maria.

46. Il *Monistero de' Minimi di San Francesco da Paola*, o sia di Santa Maria della Stella, fondato nel mille cinquecento ottantasette con le largizioni della Città di Napoli.

47. Il *Monistero de' Carmelitani di Santa Maria della Vita* fondato nel mille cinquecento settantasette da Fra Andrea Vaccaro dell' Ordine Carmelitano, e da altri suoi compagni con le largizioni di Ottaviano Suardo, e di altri pii Fedeli. In questo Monistero vi sono due Confraternite Laicali l' una sotto il titolo del Santissimo Sagramento, e l'altra sotto l' invocazione di Santa Maria del Carmine, le quali esercitano varie opere di pietà.

48. Il *Monistero de' Domenicani della Sanità* fondato nel mille cinquecento settantasette dalle largizioni de' pii Fedeli. Questo Monistero è uno de' più belli di Napoli sì per la sua situazione, come per la sua vastità; poichè ha cinque Dormitorj, un ampio Cenacolo, e be' giardini di delizie. Quivi era ancora, com'è al presente un adito agli antichi Cimiterj di Napoli.

49. Il *Monistero de' Conventuali di San Severo* fondato nel mille cinquecento settantatrè da' Padri Francescani Conventuali con l' elemosine de' pii Fedeli. In questo Monistero è ancora un altro de' quattro aditi agli antichi Cimiterj di Napoli.

50. Il *Monistero de' Padri della Missione* fondato nel principio del governo dell' Arcivescovo Cardinal Innico Caracciolo. Questa Casa Religiosa è molto maestosa sì per la sua immensa fabbrica, come per la nuova Chiesa molto divota, e di un grazioso disegno.

51. Il *Monistero de' Crociferi alla Porta di San Gennaro* fondato nel mille seicento trentatrè dal Padre Fabrizio Turboli di questi Padri Ministri degl' Infermi.

52. Il *Monistero de' Riformati di Santa Maria degli Angioli* fondato nel mille cinquecento ottantuno con l' elemosine de' Napoletani. Il Chiostro di questo Monistero è bello per le dipinture fatte da Belisario, e da' suoi Scolari.

53. Il *Monistero de' Cappuccini Vecchi*, o sia di Sant' Efrem Vecchio fondato nel mille cinquecento trenta da Fra Lodovico di Fossombrone Cappuccino a spese della Città di Napoli.

Que-

Questo Monistero è riguardato come la prima fondazione di questi Frati nel nostro Regno.

54. Il *Monistero de' Teatini di Santa Maria dell' Avvocata* fondato nel mille seicento ventisei a spese de' complatearj del Borgo di Sant' Antonio Abate in occasione d' una fruttuosa Missione, che vi fecero i Padri Teatini in questo Borgo.

55. Il *Monistero de' Padri delle Scuole Pie*, i quali hanno per proprio Istituto l' educazione della gioventù sì nel temporale, come nello spirituale, e loro fanno le Scuole.

56. Il *Monistero de' Domenicani di Santa Caterina a Formello* fondato nel mille quattrocento quarantanove dal Re Federico, il quale lo donò a' Padri Predicatori della Nazione Lombarda. Questo Monistero ha diversi Chiostri, ed in uno di essi vi è una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario; ed ha ancora una famosa Farmacopea, alla quale sta unito un Museo di antichità, e di storia naturale.

57. Il *Monistero degli Eremitani di Sant' Agostino*, o sia San Giovanni a Carbonara eretto nel mille trecento trentanove da Galderio Galeota Patrizio Napoletano, e poi ampliato a spese del Re Ladislao. Questo Monistero è rinomato per la sua ricca Biblioteca, la quale è l' unica in Napoli sì per gli suoi Manuscritti Greci, e Latini in carte pergamene, come per molti Codici Latini anche in pergamene, e tra queste Bibbie, Messali, e Breviarj di varj Secoli. Apparteneva questa Biblioteca al Cardinal Seripando, che l' aveva ereditata da Giano Parrasio di Cosenza, ed in maggior parte i libri sono pieni di note marginali di questo sommo Letterato. I Manuscritti poi del Cardinal Seripando ne formano la parte più interessante, e sopra tutto que', che trattano degli affari del Concilio di Trento, in cui egli intervenne come Legato del Papa. Buona parte di questi Manuscritti con molti altri furono trasportati nel mille settecento ventinove nella Biblioteca dell' Imperator Carlo VI. Non ostante tale sfioramento, pure non lascia d' essere questa Biblioteca un compendio di rarità sì pe' Manuscritti, che vi son rimasti, come per una infinità di libri del decimoquarto Secolo di Autori e sacri, e profani.

58. Il *Monistero de' Teatini de' Santi Apostoli* fondato nel mille cinquecento settantacinque con le largizioni di Colantonio Caracciolo, e di altri Fedeli. In questo Monistero vi è la Congregazione di San Ivone composta di persone del Foro, ed ha l'obbligo di patrocinare gratuitamente i poveri nelle cause civili. La sontuosità poi di questo Monistero è stupenda, poichè ha un magnifico Chiostro, Scale Regali, Logge vaghissime, Sale spaziosissime, una vasta Biblioteca fornita di libri delle migliori edizioni, ed un ricco Archivio, in cui si conservano molti antichi Codici, e varj Manuscritti originali di molti valentuomini moderni, tra' quali vi sono un Manuscritto di Fabio Giordano delle antichità di Napoli; la Gerusalemme di Torquato Tasso, e quasi tutte le opere del Cavalier Marini.

59. Il *Monistero del Beato Pietro Gambacorta da Pisa*, o sia di Santa Maria delle Grazie fondato nel mille e cinquecento da Fra Girolamo da Brindisi della Congregazione de' Padri Gerosolimitani dell' Istituto del Beato Pietro Gambacorta da Pisa medianti le largizioni della Famiglia de' Grassi, e di altri pii Fedeli. Contiguo a questo Monistero vi è una Confraternita Laicale de' Sartori.

60. Il *Monistero de' Canonici Regolari di Sant' Agnello*, il quale si vuole che sia antichissimo, assegnandosene per fondatore Sant' Agnello, il quale visse nel quinto Secolo. In questo Monistero vi è un monumento eretto alla memoria del Cavalier Marini col suo ritratto al naturale gettato in bronzo.

61. Il *Monistero de' Chierici Regolari di Pietra Santa* fondato circa il mille cinquecento novanta da Agostino Adorno nobile Genovese, e da Agostino, e Francesco Caracciolo, l' ultimo de' quali non ha guari fu ascritto dalla Santa Chiesa al numero de' Beati.

62. Il *Monistero de' Teatini di San Paolo* fondato nel mille cinquecento novanta con le largizioni de' pii Fedeli, i quali volontariamente concorsero all' edificazione di questo Monistero, giacchè i Teatini in conformità del loro Istituto non possono chiedere elemosine, ma debbono vivere totalmente affidati alla Divina Provvidenza. Questo stesso Monistero è uno de'

più

più vasti di Napoli, ed ha varj Chiostri, tra' quali vi è quello di fuori, che ha le volte appoggiate sopra colonne di granito; ed in questo stesso Monistero vi sono quattro Confraternite Laicali.

63. Il *Monistero de' Minori Conventuali di San Lorenzo* fondato nel mille duecento trentaquattro da Fra Niccola da Terracina con le largizioni del Re Carlo I. d'Angiò, e di altri pii Fedeli. Questo Monistero è vasto, e tra le cose degne da notarsi sono il Capitolo tutto dipinto da Luigi Poderico; il Rifettorio, in cui il Vicerè Olivares vi fece dipingere dallo stesso Poderico le dodici Provincie del nostro Regno; ed un Cortile coperto a' fianchi del Campanile, che introduce al Tribunale di San Lorenzo, ove sono diverse sale, ed Officine, nelle quali si tiene il Tribunale principale della Città intorno all' annona, ed altri Tribunali subalterni. In questo stesso Monistero vi è una Confraternita Laicale sotto il titolo di Sant' Antonio.

64. Il *Monistero de' Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri*, o sia de' Gelormini fondato nel mille cinquecento ottantasei da' Padri Francesco Taruggi, e Giovanni Ancina da Fossano colle largizioni della pietà de' Napoletani. La Casa Religiosa di questi Padri è vasta, e bella, poichè ha due Chiostri, il primo detto della Porteria sostenuto da venti colonne di marmo pardiglio, e tutto d'ordine Jonico; ed il secondo, al quale corrispondono le abitazioni de' Padri, tutto fatto con disegno di Dionisio Lazari, ed ornato di be' parterri di fiori; e sopra vi è un bel vaso di Biblioteca, la quale è ricca di scelti, e rari libri. In questo stesso Monistero vi sono due Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Assunta, e della Visitazione.

65. Il *Monistero de' Padri di San Giovanni di Dio*, o sia di Santa Maria della Pace fondato nel mille seicento ventinove da alcuni Padri di San Giovanni di Dio venuti da Roma. La fabbrica di questo Monistero, ed Ospedale non può essere nè più magnifica, nè più bella.

66. Il *Monistero de' Padri Dottrinarj* fondato nel mille seicento trentasei dal Regente Gio: Francesco Sanfelice. Questo Monistero è una

una Casa di Preti Secolari sotto il titolo della Dottrina Cristiana, la quale riconosce la sua fondazione nel mille seicento e diciotto da' Sacerdoti Pompeo Monforte de' Duchi di Laurito, e Gio: Filippo Romanelli della Terra di Laurito per istruire i popoli nella Dottrina Cristiana, e nelle Scuole basse i fanciulli.

67. Il *Monistero de' Padri Basiliani* di Sant' Agrippino fondato nel mille seicento e quindici con le largizioni de' complatearj benestanti della tanto celebre Regione di Forcella, in cui un tempo era la Scuola Greca di Pittagora.

68. Il *Monistero de' Padri Agostiniani* di Sant' Agostino della Zecca fondato da Carlo I. d'Angiò. Questo Monistero è bello, e vasto; e tra le cose degne da notarsi sono il primo Chiostro, che poggia in quadro sotto sedici colonne di marmo bianco, e la porta del Monistero, la quale sta sotto ad una ben alta Torre, che serve alla Chiesa di Campanile. Ella è molto ben costruita, ed assai alta, poichè conta dalla strada di sotto ben cinque piani. Contiguo alla Chiesa di questo stesso Monistero vi è una Congregazione de' Nobili sotto il titolo della Croce.

69. Il *Monistero de' Domenicani di San Severo* fondato nel mille cinquecento settantacinque da Fra Paolino da Lucca Domenicano con l' elemosine de' Napoletani, e particolarmente del Marchese di Umbriatico della Famiglia Bisballo. In questo stesso Monistero vi è una Confraternita Laicale sotto il titolo del Rosario.

70. Il *Monistero de' Padri Crociferi ai Mannesi* fondato nel mille cinquecento novantuno da San Cammillo de Lellis con l' elemosine di Roberta Carafa Duchessa di Maddaloni, di Costanza del Carretto, e di Giulia delle Castelle moglie di Luigi Caracciolo.

71. Il *Monistero de' Padri di Santa Maria della Mercede*, o sia della Redenzione de' Cattivi fondato circa il mille seicento quarantacinque con le largizioni di Filippo Romaguerra, e de' Complatearj di Sant' Arcangelo a Baiano.

72. Il *Monistero de' Pii Operarj di San Giorgio Maggiore* fondato nel mille seicento e diciotto con le largizioni di molti Nobili della Città, e di altri pii Fedeli. In questo stesso Monistero vi

sono

sono quattro Confraternite Laicali sotto i titoli della Purità, dell' Assunta, dell' Annunciata, e della Purificazione.

73. Il *Moniſtero de' Padri Verginiani di Monte Vergine* fondato nel mille trecento e quattordici da Bartolommeo di Capua Conte d' Altavilla, e Gran Protonotario del Regno, il quale dotò il Moniſtero di ricchi poderi, e di Feudi.

74. Il *Moniſtero de' Padri Benedettini di San Severino* la cui fondazione si perde nell' antichità, e le carte esiſtenti nell' Archivio di queſto Moniſtero, le quali parlano di donazioni fatte a' Padri Cassinesi di Napoli, cominciano dal novecento e venti. Queſto Moniſtero è uno de' più grandiosi, e Regali di Napoli; e tra le cose degne da osservarsi sono quattro bei Chioſtri tra' quali si ammirano i due ultimi per essere l' uno di piperno, ed in buona parte dipinto a fresco dal Solario, e l' altro tutto di be' marmi bianchi, e soſtenuto da trenta colonne con varj mezzi buſti allogati sopra il cornicione; otto ampj, e luminosi Dormitorj, che guardano i quattro punti cardinali del Mondo; un vago, e delizioso Belvedere; un magnifico Capitolo vagamente dipinto dal Belisario; una quantità di Appartamenti in tre diversi piani, che compongono queſto vaſto Moniſtero; due Rifettorj ornati di belle dipinture; ed un ben tenuto Archivio, il quale è pregevole per molte Carte de' mezzi tempi.

75. Il *Moniſtero de' Padri Somaschi di San Demetrio* dato a queſti Padri nel mille seicento e sette da un Commendatario della Chiesa di San Demetrio. Queſti Padri si chiamano Chierici Regolari di San Maiolo di Pavia, ovvero della Congregazione di Somasca; ed hanno in queſta Città la direzione di molti Collegj.

76. Il *Moniſtero de' Padri Osservanti di Santa Maria la Nova* fondato nel mille duecento sessantotto da Carlo I. d' Angiò. Queſto Moniſtero, ch' è capace di trecento Frati in circa, ha due Chioſtri, il primo poggia sopra diciotto colonne, ed è tutto dipinto a fresco da Simone Papa con la vita di San Giacomo della Marca, ed il secondo sopra trentasei colonne, ed è tutto ornato di ſtucchi; ed una ben grande Infermeria, la quale serve per tutti i Frati della

Pro-

Provincia, ed alla quale si ha ancora l'ingresso dalla banda della strada di San Giuseppe. Contiguo a questa Infermeria vi è una Confraternita Laicale sotto l'invocazione dell'Assunta.

77. Il *Monistero de' Padri Osservanti dell' Ospedaletto* fondato nel mille cinquecento e quattordici da Giovanna Castriota Cameriera della Regina Giovanna, e rifatto poi con l'elemosine de' pii Fedeli da' Padri di San Francesco. In questo Monistero vi sono tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione di San Francesco, di Sant' Antonio, e di San Giovanni da Capestrano.

78. Il *Monistero de' Domenicani di San Pietro Martire* fondato nel mille duecento novantaquattro da Carlo II. d'Angiò in onore di San Pietro Martire da Verona, che fu ammazzato dagli Eretici nel mille duecento cinquantadue presso le due Città di Milano, e di Como. Questo Monistero è pregevole sì per le sue belle vedute, e per le grandi fabbriche; come per la sua Biblioteca ricca di libri de' più classici Autori, e per la sua perfettissima acqua, di cui fa uso la Famiglia Regale. Quest' acqua, secondo l'analisi chimica, è carica di molto sale alcalino, onde avviene che sia di grato sapore, e di comodo passaggio per le viscere.

79. Il *Monistero de' Padri Bernabiti*, o sia de' Cherici Regolari di San Paolo fondato nel mille seicento trentuno. I Padri di questo Monistero hanno la cura della Parrocchia di Santa Maria in Cosmodin.

80. Il *Monistero de' Padri Carmelitani di Santa Maria del Carmine* fondato nel mille duecento sessantanove con l'elemosine de' Napoletani. Questo Monistero è uno de' principali di Napoli, poichè ha un magnifico Chiostro tutto dipinto a fresco da Giovanni Balducci con la Storia del Profeta Elia; un Dormitorio, che sporge con alcune Logge sul mare in forma di una spaziosa Galleria tutta adorna di vaghi quadri, e di ritratti; ed un maestoso, ed altissimo Campanile. In questo stesso Monistero vi è una Confraternita Laicale sotto l'invocazione della Vergine del Carmine.

81. Il *Monistero de' Canonici Regolari Lateranensi* di San Pietro ad Aram, il quale si vuole eretto a tempi del Re Alfonso d'Aragona. Questo Monistero è assai bel-

lo, e spazioso; ed ha un Chiostro a più ordini di vaga architettura, con be'giardini, e fontane. Al lato sinistro della facciata della Chiesa di questo stesso Monistero vi è una Confraternita Laicale sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie.

82. Il *Monistero de' Pii Operarj di Santa Maria de' Monti* edificato nel mille seicento e sette dal Padre Don Carlo Carafa del Seggio di Nilo per Noviziato ai Padri Pii Operarj di San Giorgio Maggiore.

83. Il *Monistero de' Padri Conventuali* di Capodimonte fondato da Fabio Rosso del Sedile di Montagna, e da altri Gentiluomini, che aveano poderi in questo luogo.

84. Il *Monistero de' Padri Camaldolesi* fondato nel mille cinquecento ottantacinque con le largizioni di Giovanni Batista Crispo Napoletano, di Carlo Caracciolo, e di Giovanni d'Avalos. Questo Monistero domina quasi tutte le belle campagne di Terra di Lavoro, buona parte del Mare Mediterraneo con le Isole adiacenti, e parte della Campagna Romana. Ogni Padre di questo Monistero ha nel suo Romitorio più stanze, un piccolo giardino, ed una Cappelluccia da potervi celebrare.

85. Il *Monistero de' Padri Cisterciensi*, o sia di San Gennaro al Vomero fondato nel mille settecento e dodici con le largizioni della Città di Napoli, e del Cardinal Pignatelli. Quivi si vuole, che si fosse fermato il corpo di San Gennaro nella traslazione, che se ne fece da Pozzuoli a Napoli nel trecento ottantacinque dal Santo Vescovo Severo.

86. Il *Monistero de' Padri Domenicani di Santa Maria della Libera* fondato nel mille cinquecento ottantacinque da Annibale Cesario, il quale in seguito eresse l'Ospedale della Cesarea.

87. Il *Monistero de' Minimi di San Francesco*, o sia di Santa Maria degli Angioli eretto nel mille cinquecento ottantacinque da Notar Marco Antonio Ferstinese.

88. Il *Monistero de' Certosini di San Martino* fondato nel mille trecento venticinque da Carlo Duca di Calabria, e figliuolo del Re Roberto, dotato di annui docati dodicimila dal Re Roberto, e di altri annui docati tremila e seicento dalla Regina Giovanna I. dopo la morte del Re Roberto suo

Non-

Nonno. Questo Monistero poi per la sua situazione fisica è uno de' più be' luoghi del Mondo tutto; poichè ad un colpo d'occhio si vede tutta la Città di Napoli sotto i piedi; il delizioso Cratere da una parte; le vaghe colline di Capodimonte dall' altra; e la bella pianura di Terra di Lavoro sino a Caserta in prospetto. Oltre a queste pregevoli bellezze della Natura, racchiude ancora molti rari, e pregevoli monumenti in tutti i generi. Questi sono un vago Chiostro tutto di finissimi marmi, e sostenuto da sessanta colonne; un Cimiterio circondato da balaustri, e da fregi di marmo con teschi di morti scolpiti al naturale; molte statue di marmi fini allogate sul cornicione del Chiostro scolpite dal Fansaga, e da altri celebri Scultori; varj mezzi busti allogati sopra le porte, che sono alla fine degli archi, e scolpiti dal Fansaga; l'Appartamento del Priore ricco di eccellenti quadri de' più celebri pennelli; una vaga Loggia, dalla quale si scopre tutta la Città, ed in cui v'è una statua di marmo, che rappresenta la Carità, e che fu opera del rinomato Pietro Bernini; le Stanze della Foresteria adorne tutti di superbi quadri; ed i vaghi giardini tenuti con una ammirabile pulizia, ed a' quali si cala per una scaletta capricciosa designata dal Cavalier Cosimo Fansaga.

ARTICOLO XVIII.

Parrocchie della Città.

LE Parrocchie di questa Città co' suoi Sobborghi, le quali fanno lo stato delle anime, sono al numero di quarantotto, e sono

1. *La Parrocchia di Santo Stratone* situata nel Quartiere di Chiaja. Questa Parrocchia, chiamata dal Volgo Santo Strato per esservi stata sin dal mille duecento sessantasei un'antica Cappella dedicata a questo Santo Martire, fu nel mille cinquecento settantadue ingrandita, ed oggi è Chiesa Parrocchiale di tutta la deliziosa riviera di Posilipo. La popolazione di questa Parrocchia ascende a duemila e trecento in circa.

2. La *Parrocchia di San Giuseppe* situata nel Quartiere di Chiaja, Questa Parrocchia prima chiamata Santa Maria della Neve, fu nel mille settecento settantadue

trasferita per Regal Munificenza del Regnante Ferdinando IV. nel Collegio degli espulsi Gesuiti a Chiaja. Fu questa magnifica Chiesa edificata nel mille seicento sessantasei, e tra le molte cose degne da osservarsi sono quattro belle colonne di tre palmi di diametro, le quali sostengono l' architrave de' Cappelloni; e tutte le Cappelle ornate di stucchi, di marmi, e di quadri fatti da' pennelli di Francesco di Maria, di Luca Giordano, di Domenico di Maria, di Carlo Meracrio, e di Antonio d' Amato. La popolazione di questa Parrocchia ascende a ventitrè mila in circa.

3. La *Parrocchia di Santa Maria della Catena* situata nel Quartiere di Chiaja. Ella fu edificata nel mille cinquecento settantasei da' pescatori della contrada, e mantenuta dall' arte de' Pescivendoli. La popolazione di questa Parrocchia ascende a cinquemila e quattrocento in circa. Dirimpetto a questa Parrocchia vi è una bella Fontana con due bassi rilievi, ove sono effigiati Nettunno con Anfitrite, e varj Numi marini, e tritoni, due statue nude appoggiate sopra due Delfini, e nel mezzo due Sirene, le quali sostengono una gran tazza, che riceve l' acqua. In questa medesima strada della Parrocchia sono da osservarsi due acque acidule, le quali sono di molto uso nella Medicina.

Queste acque acidole sorgono alla riva del mare a piè del monte Echia, oggi chiamato Pizzofalcone. La prima di queste acque si appella *Sulfurea di Santa Lucia*, e sorge sotto la Parrocchia di Santa Maria della Catena. La seconda poi di queste acque si chiamano *Ferrata*, e nasce dirimpetto al Castello dell' Ovo. Secondo l' analisi chimica l' acqua solfurea è pregna d' acido aereo, o sia di gas acido carbonico, e di gas epatico, o sia di gas idrogeneo solforato in moltissima quantità, ma l' acido aereo sovrabbonda nella doppia quantità il gas epatico; ed è più, o meno carica di detti principj secondo le diverse stagioni. Imperciocchè una libra di quest' acqua giunge sempre a dare dodici pollici cubici di acido aereo, e sei di gas epatico; onde avviene, che il peso specifico di quest' acqua sia di gran lunga inferiore a quello delle altre acque potabili. La

Me-

Medicina impiega siffatta acqua per iscogliere le malattie reumatiche, ed esantematiche, per corroborare le viscere, e per correggere lo scorbuto, e le acrimonie. L'acqua ferrata finalmente è oltremodo carica sì di ferro disciolto nell' acido aereo, come d'una considerevole quantità di selenite, o sia di solfato di calce; ed il ferro si precipita nel fondo subito che si dissipa l'acido aereo. Una tal acqua s'impiega dalla Medicina per corroborare le viscere, e per iscogliere la crassezza degli umori.

4. La *Parrocchia de' Santi Ferdinando, e Marco* situata nel Quartiere di San Ferdinando, e che oggi è stata trasferita nella Chiesa de' Padri Domenicani di Santo Spirito di Palazzo. Questa Chiesa fu edificata nel mille trecento e sedici, e vi si trovano belle pitture, ma specialmente è da ammirarsi una Madonna del Rosario, ch'è uno de' capi d'opera del Giordano. La popolazione di questa Parrocchia ascende ad ottomila in circa.

5. La *Parrocchia di Sant' Anna di Palazzo* situata nel Quartiere di San Ferdinando, e che fu fondata nel mille cinquecento sessantadue da' Maestri della compagnia del Santissimo Sagramento di San Giovanni Maggiore, e poi ultimamente rifatta con disegno di Filippo Marinelli a spese de' Figliani. I due quadri esistenti nel Coro di questa Chiesa sono di Paolo de Matteis, e di cui è ancora la soffitta; e contiguo a questa medesima Chiesa vi è una bella Congregazione di Laici sotto il titolo di Santa Maria della Salvazione. La popolazione di questa Parrocchia ascende a trentamila in circa.

6. La *Parrocchia di San Liborio* situata nel Quartiere di Monte Calvario, e che fu eretta nel mille seicento novantaquattro a spese del Conservatorio di Santa Maria della Carità, ove prima era questa Parrocchia sin dal mille cinquecento novantasette; ma il Conservatorio di Santa Maria della Carità per liberarsi da tale servitù la eresse a sue spese nel vicolo prossimo alla sua Chiesa. La popolazione di questa Parrocchia è di novemila, e duecento in circa.

7. La *Parrocchia di Santa Maria di Ogni Bene* situata nel Quartiere di Mon-

te Calvario, e che fu eretta circa il mille e seicento dalla pietà de' Figliani, e del Conte Francesco Magnocavallo. Questa Parrocchia sul principio fu data a' Padri Serviti della Madonna de' Sette Dolori, i quali poi non volendosi contentare, che nella loro Chiesa vi fosse la Parrocchia, fu eretta finalmente poco lungi dal Monistero di essi Padri, e fu chiamata ancora col titolo di Santa Maria di Ogni Bene, o sia di Santa Maria di ogni grazia. La popolazione di questa Parrocchia è di diciottomila in circa.

8. La *Parrocchia di Santa Maria dell' Avvocata* situata nel Quartiere dell'Avvocata e che fu fondata nel mille cinquecento ottanta da un Frate Carmelitano per ergervi un Conventino, il quale poi dopo fu convertito in Parrocchia. La popolazione di questa Parrocchia è di trentunomila e trecento in circa. In questa stessa Parrocchia vi è una Confraternita Laicale sotto il titolo dell' Immacolata Concezione.

9. La *Parrocchia di Santa Maria del Soccorso* situata nel Sobborgo appellato l' Arenella, il quale è un aggregato di molte amene Ville, e di case di Campagna. La popolazione di questa Parrocchia ascende a quattromila e seicento in circa.

10. La *Parrocchia della Santissima Annunciata di Fonseca* situata nel Quartiere della Stella, la quale fu eretta nel mille seicento e diciassette da Decio Carafa Arcivescovo di Napoli, e poi ingrandita da' Complatearj della stessa Parrocchia. La popolazione di questa Parrocchia ascende a diciannove mila in circa.

11. La *Parrocchia di Santa Maria delle Grazie* nel Sobborgo di Capodimonte, la quale fu edificata nel mille cinquecento novantacinque da Tarquinio Massa, e dal Cardinale Gesualdo fatta Parrocchia per comodità di que' che abitano in questa Villa. La popolazione di questa Parrocchia è di tremila e duecento in circa.

12. La *Parrocchia di Santa Maria delli Vergini* situata nel Quartiere di San Carlo all' Arena, ed edificata nel mille trecento ventisei da' Complatearj della porta di San Gennaro. Questa Parrocchia è una delle più numerose di popolazione, che sieno in questa Città, poichè il numero de' suoi abitanti ascende a venticin-

que

que mila in circa. In questa stessa Parrocchia vi è una Confraternita di Laici.

13. La *Parrocchia di Santa Sofia* situata nel Quartiere della Vicaria, e che fu eretta nel mille cinquecento novantasette dal Cardinal Gesualdo. Sopra questa medesima Parrocchia vi è una Confraternita di Avvocati, i quali si esercitano in molte opere di pietà, e tra le altre di sepellire i poveri per carità. La popolazione di questa Parrocchia ascende a cinque mila, e duecento in circa.

14. La *Parrocchia di San Tommaso a Capuana* situata nel Quartiere della Vicaria. Ella è una delle più antiche Parrocchie di Napoli, e la sua fondazione è ignota. La sua popolazione è di sei mila, e più.

15. La *Parrocchia di tutti i Santi* situata nel Quartiere della Vicaria, e che fu fondata nel mille cinquecento ottantotto con l'elemosine de' Napoletani, che quì presso abitavano. La popolazione di questa Parrocchia ascende a venticinque mila, e duecento in circa.

16. La *Parrocchia del Duomo* situata nel Quartiere di San Lorenzo, e che si crede eretta nella fine del nono Secolo, riedificata da Carlo I. d'Angiò, e perfezionata dal Re Carlo II. La popolazione di questa Parrocchia ascende a cinquemila e duecento in circa. In questa stessa Parrocchia vi sono due Confraternite Laicali.

17. La *Parrocchia di San Giovanni in Porta*, situata nel Quartiere di San Lorenzo, e che si vuole d'una fondazione antica. Nel mille seicento ottantadue rovinò, e fu rifatta a spese del Cardinale Arcivescovo Innico Caracciolo. La popolazione di questa Parrocchia ascende a due mila e duecento in circa.

18. La *Parrocchia di Sant' Agnello* situata nel Quartiere di San Lorenzo, e che si crede fondata a tempi di Fortunato Vescovo di Napoli, il quale visse nel quinto Secolo. Questa Parrocchia è servita da' Canonici Regolari del Salvatore. La popolazione di questa Parrocchia è di mille e duecento in circa.

19. La *Parrocchia di Pietra Santa*, o sia di Santa Maria Maggiore situata nel Quartiere di San Lorenzo, e che fu eretta nel cinquecento trentatrè. Ella è una

delle quattro Parrocchie maggiori, e più antiche della Città, ed è servita da' Chierici Minori di Pietra Santa. Innanzi a questa Parrocchia vi è la celebre Cappella di San Giovanni Evangelista edificata da Gioviano Pontano, il quale medianti le sue singolari virtù giunse ad essere Segretario del Re Ferdinando I. d'Aragona. Dentro questa Cappella vi sono molte Iscrizioni greche da esercitare gli Eruditi, e al di fuori si leggono in due parti molte sentenze morali. La popolazione di questa Parrocchia è di quattro mila in circa.

20. La *Parrocchia di Sant' Arcangelo a Segno* situata nel Quartiere di San Lorenzo Maggiore, e che fu fondata nel sesto Secolo in occasione della vittoria riportata da' Napoletani sopra i Saraceni, i quali vi erano entrati per la porta ventosa. La popolazione di questa Parrocchia ascende a due mila e quattrocento in circa.

21. La *Parrocchia di San Gennaro all'Olmo* situata nel Quartiere di San Lorenzo Maggiore, e che si vuole da alcuni Scrittori edificata nel seicento settantadue, e da altri nel quarto Secolo, per trovarsi nominata in alcune carte antiche San Gennaro ad Diaconiam, cioè una di quelle Chiese, nelle quali erano assegnati da' Vescovi i Diaconi a distribuire l' elemosine a' poveri, ed alle vedove nel terzo, e quarto Secolo. La popolazione di questa Parrocchia è di quattromila in circa; e poco lungi vi è una Arciconfraternita di Laici sotto il titolo dell'Immacolata Concezione.

22. La *Parrocchia di Santa Maria della Rotonda* situata nel Quartiere di San Giuseppe Maggiore, eretta nel cinquecento cinquanta, e trasferita poi per Regal Munificenza del Nostro Regnante Sovrano nella Chiesa degli espulsi Gesuiti del Gesù Vecchio. La popolazione di questa Parrocchia chiamata ancora del Santissimo Salvatore ascende a cinque mila in circa.

23. La *Parrocchia di San Giovanni Maggiore* situata nel Quartiere di Porto, e che si vuole edificata dall' Imperator Costantino. Ella è una delle quattro Parrocchie Maggiori di Napoli, ed il Pontefice Innocenzo XII. la eresse in Collegiata col Primicerio, con tredici Canonici, con dieci Eddomadarj, e con trenta Sacerdoti

Be-

Beneficiati, e Chierici. Il numero degli abitanti di questa Parrocchia è di venticinque mila e trecento in circa. In questa medesima Parrocchia vi è una Confraternita Laicale.

24. La *Parrocchia di San Giuseppe, e Cristofaro* situata nel Quartiere di San Giuseppe Maggiore, e che fu edificata da Consalvo di Cordova Gran Capitano del Re Ferdinando il Cattolico. Il numero degli abitanti di questa Parrocchia ascende a novemila e novecento in circa.

25. La *Parrocchia di San Giorgio de' Genovesi* situata nel Quartiere di San Giuseppe Maggiore, e che fu fondata nel mille cinquecento ottantasette, e poi riedificata in una miglior forma nel mille seicento e venti con disegno di Bartolommeo Picchiatti. Ella fu dal Papa Pio V. dichiarata Parrocchia per la Nazione Genovese, e la sua popolazione ascende a quattro mila in circa.

26. La *Parrocchia di San Pietro e Paolo* situata nel Quartiere di San Giuseppe Maggiore, e che fu eretta nel mille cinquecento e diciotto da Tommaso Paleologo della Stirpe Imperiale di Costantinopoli per la Nazione Greca. La popolazione di questa Parrocchia ascende a duecento in circa.

27. La *Parrocchia di San Giovanni de' Fiorentini* situata nel Quartiere di San Giuseppe Maggiore, e che fu eretta nel mille cinquecento cinquantasette dalla Nazione Fiorentina, la quale trasferì quivi la sua Chiesa, ch'era vicino alla porta del Caputo; e con breve del Pontefice Pio V. ottenne, che fosse servita di Parrocchia per la sola Nazione Fiorentina. Il numero de' suoi abitanti ascende a due mila in circa.

28. La *Parrocchia di Santa Maria in Cosmodin* situata nel Quartiere di Portanova, e che si vuole edificata dall' Imperator Costantino. Questa Parrocchia chiamata ancora Santa Maria di Portanova è servita da' Chierici Regolari di San Paolo detti Bernabiti. La popolazione di questa Parrocchia ascende a dodici mila e novecento in circa.

29. La *Parrocchia di San Giorgio Maggiore* situata nel Quartiere di Portanova, e che fu edificata da Costantino Imperatore. Ella è una delle quattro Parrocchie Maggiori, e delle più antiche della Città, ed è servita da' Pii Operarj della Congregazione

ne

ne fondata da Carlo Carafa Nobile del Seggio di Nilo. La popolazione di questa Parrocchia ascende a settemila in circa.

30. La *Parrocchia di Sant' Eligio Maggiore* situata nel Quartiere del Mercato, e fondata circa il decimoterzo Secolo. La popolazione di questa Parrocchia ascende ad undici mila e seicento in circa.

31. La *Parrocchia di Santa Caterina al Mercato* situata nel Quartiere del Mercato, ed oggi per Regal Munificenza del Nostro Regnante Sovrano trasferita nella Chiesa degli espulsi Gesuiti, appellata il Carminello. La popolazione di questa Parrocchia ascende a seimila in circa.

32. La *Parrocchia di Sant' Arcangelo all' Arena* situata nel Quartiere del Mercato, e fondata a tempo dell' Arcivescovo Cardinal Gesualdo. Il numero degli abitanti di questa Parrocchia ascende ad undici mila e seicento in circa.

33. La *Parrocchia di San Giacomo degl' Italiani* situata nel Quartiere di Porto, ed eretta a tempi dell' Arcivescovo Cardinal Gesualdo. Il numero degli abitanti di questa Parrocchia è di dodici mila in circa.

34. La *Parrocchia di San Giovanni, e Paolo* situata nel Quartiere della Vicaria; ed eretta a tempi dell' Arcivescovo Cardinal Gesualdo. La popolazione di questa Parrocchia ascende a novemila e quattrocento in circa.

35. La *Parrocchia di Santa Maria dell' Incoronatella* situata nel quartiere di Porto, ed edificata pria del mille e quattrocento dalla Famiglia Serguidone. Il numero degli abitanti di questa Parrocchia detta ancora la Pietatella ascende a novemila in circa.

36. La *Parrocchia di Santa Maria a Piazza* situata nel Quartiere di Portanova, e che si vuole fondata a tempi di Costantino. La popolazione di questa Parrocchia è di ottomila e più.

37. La *Parrocchia di Santa Maria della Scala* situata nel Quartiere del Mercato, ed eretta in Parrocchia dal Cardinal Gesualdo Arcivescovo di Napoli. Il numero degli abitanti di questa Parrocchia è di quindici mila e più.

38. La *Parrocchia di San Matteo* situata nel Quartiere di Monte Calvario, ed eretta in Parrocchia a tempi del Cardinal Gesualdo Arcivescovo di Napoli. Il numero

mero degli abitanti di questa Parrocchia ascende a ventiduemila in circa. Ai lati di questa stessa Parrocchia vi sono due Confraternite Laicali sotto l'invocazione di Santa Maria della Lettera, e di San Francesco e Matteo.

39. La *Parrocchia di San Giovanni in Corte* situata nel Quartiere di Portanova, e che si vuole d'una fondazione antichissima. La popolazione di questa Parrocchia ascende a tremila e cinquecento in circa.

40. La *Parrocchia di Sant' Arcangelo degli Armieri* situata nel Quartiere di Portanova, e che si vuole di una fondazione antica. Il numero degli abitanti di questa Parrocchia è di ottomila in circa.

41. La *Parrocchia di Santa Maria a Cancello* situata nel Quartiere della Vicaria. La polazione di questa Parrocchia ascende a novemila in circa.

42. La *Parrocchia Regia del Castello del Carmine* situata dentro al Castello dello stesso nome. La popolazione di questa Parrocchia ascende a seicento in circa.

43. La *Parrocchia Regia della Darsena* situata dentro l'Arsenale della Darsena medesima, la quale ha trecento anime in circa sotto la sua cura spirituale.

44. La *Parrocchia Regia del Castelnuovo* situata dentro al Castello dello stesso nome, la quale ha sotto la sua cura spirituale novecento e più Anime.

45. La *Parrocchia Regia del Castello dell' Ovo* situata dentro al Castello del medesimo nome, la quale ha cencinquanta anime in circa sotto la sua cura spirituale.

46. La *Parrocchia Regia di Pizzofalcone* situata dentro al Presidio di Pizzofalcone, la quale ha sotto la sua cura spirituale cinquecento anime in circa.

47. La *Parrocchia Regia del Castello di Sant' Ermo* situata dentro al Castello dello stesso nome, e che ha sotto la sua cura spirituale trecento anime in circa.

48. La *Parrocchia Regia di San Gennaro di Capodimonte* situata dentro al Regal Boschetto di Capodimonte, la quale ha sotto la sua cura spirituale trecento anime in circa.

AR-

ARTICOLO XIX.

Scienze, e Belle Arti.

QUesta stessa Città è stata sin da' tempi degli antichi Romani la sede delle Scienze, e delle Belle Arti, e dove i Romani stessi si portavano nel bel Secolo del loro Imperio per apprenderle. Decaduto l'Imperio Romano, caddero ancora le Scienze, e le Belle Arti; e sebbene si passò nella più fosca notte, pure in Napoli non mancarono alcuni barlumi di Scienze, le quali poi risorsero a tempi degli Svevi, degli Angioni, e degli Aragonesi. Sotto cotesti savj Monarchi furono grandi i progressi delle scienze; poichè vi nacquero in questa Città innumerabili Letterati, tra' quali si annoverano come principali otto Filosofi, i quali sono stati

1. *Giannalfonso Borelli*, il quale mediante il suo penetrante ingegno, ed i suoi profondi studj giunse ad essere Geometra, Fisico, Anatomico, Medico, Chimico, Astronomo, Meccanico, ed Idraulico. Egli ancora fu quello che perfezionò il Sistema del Torricelli intorno alla pressione dell'aria, e che esaminò la natura, e la proprietà dell'acqua gelata. Tra le diverse opere finalmente di questo sommo Letterato la principale è quella del moto degli animali, la quale secondo il gran Boerahave, è un capo d'opera; ed un Medico, il quale sia privo de' lumi d'una tal opera incomparabile deve necessariamente brancolar tra le tenebre.

2. *Giovambatista della Porta*, il quale è stato il primo inventore della camera oscura, in cui mediante un foro fatto in un lato della camera, ed una lente convessa al medesimo applicata, si veggono dipinti gli oggetti esterni nella parte opposta. Egli ancora pubblicò venti libri della Maggia naturale, o sia de' miracoli delle cose naturali, ove si trovano molte osservazioni pregevoli intorno alla luce, agli specchi, ai fuochi artificiali, alla Statica, ed alla Meccanica.

3. *Simone Porzio*, il quale ancora è stato un dotto Filosofo del XVI. Secolo; e le sue produzioni principali sono i Trattati de' colori, de' dolori di testa, della bontà delle acque, e de' principj delle cose naturali.

4. *Girolamo Provenzali*, il-

il quale vien riputato come uno de' più valenti Medici del XVI. Secolo; e di questo gran Medico si ha un solo Trattato de' sensi.

5. *Francesco Fontana*, il quale fu il primo inventore del Microscopio, migliorò il Telescopio, e fece molte osservazioni Astronomiche.

6. *Fabio Colonna*, il quale fece progressi grandi in tutte le Scienze, e particolarmente nella Botanica. A questo gran Letterato siamo debitore della Storia de' pesci, e di molte piante rare.

7. *Raimondo di Sangro*, il quale mediante la grandezza del suo ingegno giunse a fare delle grandi scoperte nella scienza della Natura. Tra le non poche invenzioni di questo sommo Filosofo, e Chimico, le principali sono quelle di fare la cera con ogni sorta di fiori; colorire i marmi, ed i vetri in tutta la loro profondità; dare, e togliere il colore alle pietre preziose; fabbricare cartocci, i quali non facessero carbone, ma che si consumassero interamente nello sparo; imprimere con una sola tirata di torchio, e con un sol rame qualunque figura composta di qualunque numero di colori; fare un liquore simile nel peso, nel colore, nel sapore, ed in tutte le altre qualità al sangue degli animali. In somma si può dire di questo gran genio creatore quel che Fontanelle diceva di un altro sommo Letterato, che conteneva in se un' Accademia intera.

8. *Gaetano Filangieri*, il quale vien riputato gran Filosofo, e Giureconsulto; e di questo si ha un' Opera intitolata la Scienza della Legislazione, con la quale ha saputo ritrovare il mezzo di formare la rara, e difficile combinazione, e l' accordo felice de' tre Codici sotto de' quali l'uomo vive, cioè il Codice Naturale, il Codice Religioso, ed il Codice Civile.

Mattematici.

I Mattematici poi, i quali si sono resi sommamente celebri, e di cui vanta questa Città sono

1. *Calo Calonimo*, il quale fu molto insigne in queste facoltà ne' principj del decimosesto Secolo, e di cui Luca Gaurico in una sua orazione recitata nella Università di Ferrara intorno alle lodi dell' Astronomia, com-

commendò molto il Calonimo, e lo annoverò tra' più celebri Astronomi di quella età.

2. *Marcantonio Ariani*, il quale inventò molte macchine, ed istrumenti matematici, e molti altri ne perfezionò, de' quali si vede lungo catalogo nelle Memorie stampate in Napoli l'anno mille settecento settantotto.

3. *Agostino Ariani* figliuolo di Marcantonio Ariani, il quale pubblicò un libro *de Virium incremento per vectem*, il cui titolo rende desiderabile quest' Opera, malgrado la perfezione, che ha ricevuta questa scienza a giorni nostri.

4. *Giuseppe Auria*, il quale diede alla luce le compite versioni in latino de' seguenti opuscoli: I. *Autolyci de Sphaera quæ movetur*; II. *Autolyci de vario ortu, & occasu Astrorum inerrantium*; III. *Theodosii Tripolitæ de diebus, & noctibus libri duo*; IV. *Euclidis Phænomena*. Queste versioni per l' accuratezza, per l' eleganza, e per lo corredo degli Scolj, e di varie Annotazioni di questo Mattematico sono assai pregiate.

5. *Carlo Teti*, il quale fu versato non meno nelle principali parti della Mattematica, ma ancora nella Meccanica, e nell' Architettura, e che compose un Volume delle Fortificazioni, in cui espose diversi metodi per fortificare le Piazze.

6. *Giacinto di Cristofaro*, il quale vien riputato come uno de' primi Analisti del passato Secolo; e la sua Opera *de Constructione Equationis* fu non poco lodata dalle culte Nazioni d' Europa.

7. *Giuseppe Orlandi* Monaco Celestino, il quale è stato un dotto, ed erudito Mattematico di questo Secolo; e le sue Opere sono le Annotazioni alla Fisica di Musschenbroeck, ed un Opuscolo delle Sezioni Coniche.

8. *Faustina Pignatelli*, la quale a giudizio del Chiarissimo Mattematico Niccola di Martino, e di altri Mattematici contemporanei fu profonda nella parte sublime della Mattematica.

9. *Mariangiola Ardinghelli*, la quale si è resa celebre presso le culte Nazioni d' Europa pe' suoi talenti, per la sua erudizione, per l' estensione delle conoscenze naturali, e per la profondità delle Scienze Mattematiche, come può vedersi

dersi dalla sua versione, e dalle note, ch' Ella fece alla Statica de' vegetabili di Steffano Hales. Le profonde, ed erudite cognizioni di queste due Donne dimostrano che il clima di questa Città è in possesso di dare delle donne scienziate, e valevoli ad insegnare scienze sublimi, che altrove pajono serbate a' soli uomini.

Poeti.

Tra' più celebri, e rinomati Poeti, i quali son fioriti in questa Città, si annoverano come principali

1. *Publio Papinio Stazio*, il quale viene stimato sommo Poeta pe' due suoi Poemi Eroici intitolati la Tebaide, e l' Achilleide, che dedicò all' Imperator Domiziano.

2. *Giacomo Sannazzaro* soprannomato Azzio Sincero, il quale vien riputato come il primo Poeta della Poesia sì latina, come italiana; e le sue opere sono le Elegie, l' Egloghe, il Poema del Parto della Beata Vergine, e l' Arcadia composta di prosa, e diversi, la quale si considera da' dotti come una delle opere più leggiadre, di cui si vanti la nostra lingua.

3. *Angelo di Costanzo*, il quale fu assai colto, ed elegante Poeta del decimo sesto Secolo, specialmente in genere di Sonetti, ne' quali forse non vi fu in quel Secolo chi lo superasse; e sono scritti per la maggior parte in una maniera sì graziosa, e leggiadra, che alcuni de' migliori maestri di poesia gli propongono come i più perfetti modelli.

4. *Berardino Rota*, il quaquale è stato un felice, e culto Poeta latino, ed italiano; e le sue opere poetiche consistono in Epigrammi, in Elegie, in Metamorfosi, in Nenie, in Sonetti, ed in Egloghe Pescalorie scritte nella nostra lingua.

5. *Scipione Capece* celebre per la sua eccellenza nella Poesia, e nell' amena letteratura, e di cui si hanno due Poemi intitolati l' uno *de Vate Maximo* lodato non poco dal Gesnero, e l' altro *de Principiis Rerum*, in cui espone tutto intero il Sistema di Fisica, che si professava nel decimosesto Secolo con una facilità, ed eleganza sì ammirabile, che vien paragonato a quello di Lucrezio Caro.

6. *Giovambatista Marini* noto comunemente sotto il nome

nome di Cavalier Marini, il quale rinnovò i voli d'Icaro per lo suo sommo ingegno, e fantasia, ma per farsi più grande, divenne mostruoso. Le sue principali opere sono i due Poemi intitolati l' Adone, e la Strage degl' Innocenti, e varie Rime, e Lettere gravi, argute, e facete.

7. *Giulio Cortese*, il quale vien posto tra il numero de' più insigni Poeti del suo tempo, siccome lo attestano il Cavalier Marini, Gio: Mario Crescimbeni, e Lionardo Nicodemi.

8. *Niccola Partenio Giannettasio*, il quale fu un assai colto, ed elegante Poeta, e di cui dice il Marchese Maffei, che abbia scritto maggior numero di versi sopra tutti i Poeti sì antichi, come moderni. Le sue opere sono la Piscatoria, la Nautica, l' Alieutica, e la Bellica.

9. *Giuseppe Aurelio di Gennaro*, il quale è stato un rinomato Poeta del nostro Secolo, siccome appare dal suo Poema latino, e toscano delle Leggi delle dodici Tavole. Esso è la storia di tutta la Giurisprudenza, la quale ha saputo renderla dilettevole, e può dirsi, che in quest' operetta di circa mille ed ottocento versi ha superato se stesso.

10. *Carlo Pecchia*, celebre Poeta del nostro Secolo per alcune sue Canzone, in cui ha superato il Filicaja medesimo, e per lo Ditirambo intitolato il Carnevale, che può gareggiare con quello di Francesco Redi.

Storici.

Questa stessa Città vanta d' aver prodotti molti Storici, tra' quali si annoverano come principali

1. *Angelo di Costanzo*, il quale fu uno stimato Storico del suo Secolo, e benchè la sua Storia sia piena di molti errori (difetto inevitabile a chi il primo prende a scrivere una compita Storia), pure ciò non ostante ella è la migliore.

2. *Giovanni Antonio Summonte*, il quale sebbene scrisse con inesattezza, e senza stile, e senza critica, pure non è da oltraggiarsi per le copiose, ed interessanti notizie, che ci somministra.

3. *Francesco Capecelatro*, il quale viene molto stimato tra gli Eruditi per la sua Storia della Città, e del Regno di Napoli, la quale scrisse con eleganza, e con buon senso.

4. *Bartolommeo Chiocca-relli*, il quale si distinse mirabilmente nella ricerca delle antiche memorie relative alla Storia della ragion civile, ed ecclesiastica del Regno di Napoli.

5. *Scipione Mazzella*, il quale viene stimato per un diligente perscrutatore delle Antichità, e per un sincero Scrittore della descrizione del Regno di Napoli.

6. *Cornelio Vitignano*, il quale diede alla luce la Cronica del Regno di Napoli, ove si contiene una breve, e sostanziale cognizione di molte cose successe dalla edificazione di Napoli sino a' tempi nostri.

Filologi.

Questa medesima Città ha prodotti ancora molti illustri Filologi forniti della cognizione delle lingue dotte, e della critica; e tra questi si sono distinti

1. *Matteo Egizio*, il quale si è reso celebre per un dotto Commentario fatto sulla spiegazione d'un'antica Iscrizione in lamina di bronzo trovatasi nella Terra di Tiriolo in Calabria Ultra, la quale conteneva un Decreto del Senato Romano intorno ai Baccanali.

2. *Carlo Majello*, il quale vien riputato per uno de' primi Filologi del nostro Secolo, siccome lo attestano le sue Orazioni, le Istituzioni Rettoriche, e Poetiche, nelle quali si ammira la franca, maestosa, e purissima maniera di scrivere abbellita per ogni parte de' più vaghi lumi del miglior tempo d'Atene, e di Roma.

3. *Gianbatista Vico*, il quale seppe unire alla Filologia più profonda la Filosofia più sublime; ed i suoi principj di una scienza nuova intorno alla comune natura delle Nazioni lo annunciano per un uomo originale, sebbene amò farsi capire da pochi per un linguaggio tutto nuovo, che volle praticarne.

4. *Giacomo Martorelli*, il quale è stato un celebre Filologo del nostro Secolo, siccome lo dimostrano le sue opere sopra due colonne, ed un calamajo antico, ove mostra tutta la sua vasta erudizione ripiena di singolari sue opinioni.

5. *Pasquale Carcani*, il quale è stato uno de' primi del nostro Secolo sì nelle materie Filologiche, come nella Letteratura; e le sue spiegazioni delle tavole Er-

colanesi sono sommamente giudiziose.

Giureconsulti.

I Giureconsulti, i quali han fiorito in questa Città, e che han lasciata un' eterna memoria della vera, e genuina interpretazione delle leggi, sono

1. *Alessandro ab Alessandro*, il quale fu un dotto Giureconsulto del decimoquinto Secolo, ed il più erudito, ed elegante Scrittore de' tempi suoi, siccome appare da' sei libri de' giorni geniali, i quali contengono un miscuglio di varie collezioni concernenti la storia, ed i costumi degli antichi Greci, e Romani, e non poche quistioni di Grammatica.

2. *Michele Ricci*, il quale vien paragonato a' più celebri Giureconsulti Romani da Giano Parrasio nel *Carmen Paschale* di Sedulio, che gli dedicò.

3. *Matteo d' Afflitto*, il quale si è reso molto celebre non solo presso de' nostri Giureconsulti, ma ancora appo delle culte Nazioni d' Europa per le Decisioni del Sagro Consiglio, e pe' Commentarj sopra le Consuetudini Feudali, che distese con somma critica, ed eleganza di stile.

4. *Francesco de Petris*, il quale si distinse moltissimo nell' intelligenza delle Leggi, e delle Antichità Romane; e fu il primo, che raddolcì l' aridità del Diritto Romano colle grazie della Letteratura.

5. *Gianfrancesco de Ponte*, il quale fu un preclarissimo Giureconsulto del decimosesto Secolo, e che lasciò molte opere stampate, le quali sono i Responsi sopra il diritto Feudale, le decisioni del Supremo Consiglio d' Italia, ed i diritti de' Vicerè, e del Consiglio Collaterale.

6. *Antonio Capece*, il quale fu un famoso Giureconsulto sì nella Cattedra, e nel Foro; come nello scrivere, siccome lo attestano le sue decisioni, ed alcune Note sopra le Consuetudini di Napoli.

7. *Carlo, e Vincenzo Petra*, i quali sono rinomati per varj Trattati di Costituzioni, e di Fedecommessi pubblicati con le stampe.

8. *Vincenzo Franchi*, il quale fu un celebre Giureconsulto del decimosesto Secolo, e che lasciò due volumi pubblicati con le stampe intitolati Decisioni del

Sagro Regio Consiglio di Napoli.

9. *Ettore Capecelatro*, il quale diede alla luce molte Decisioni del Sagro Regio Consiglio, e varie dotte interpretazioni del Diritto Romano.

10. *Domenico d' Aulisio*, il quale è stato un ingegno straordinario del nostro Secolo, e scrisse in ogni genere di scienze, e di letteratura; e possedeva ben otto, o dieci lingue diverse senza che alcuno potesse giudicarlo.

11. *Giuseppe Aurelio di Gennaro*, il quale vien riputato per un profondo Giureconsulto, siccome lo attestano le sue principali opere intitolate la Repubblica de' Giureconsulti, le Ferie Autunnali, le viziose maniere di difendere le cause nel Foro, che dedicò al Papa Benedetto XIV.

12. *Giovambatista Vico*, il quale è stato un vero Giureconsulto Filosofo di questo Secolo; e di questo gran Letterato si ha un' opera intitolata i principj d' una scienza nuova intorno alla natura delle Nazioni, in cui ha saputo sviluppare le origini, le cagioni, ed i fondamenti delle Società, delle Leggi, delle Repubbliche, de' Regni, e delle Guerre.

13. *Carlo Pecchia*, il quale è stato un dotto Giureconsulto del nostro Secolo, e che ci ha lasciata una Storia sulla origine della Gran Corte della Vicaria, in cui ci dà una breve idea dell' antico sistema del Regno.

Ma chi potrebbe numerare tutti gli altri insigni uomini, che son fioriti in tutte l' età, e nell' Accademia del Pontano composta di cinquantasei Letterati la maggior parte di primo Ordine, e che han lasciate varie opere inedite? Non vi bastarebbe il presente volume per registrarne i soli nomi. Quindi io mi rimango da tale impresa, perchè veggo:

Che è d' altri omeri soma, che da miei.

Questa stessa Città finalmente, la quale viene abitata da un mezzo milione d' abitanti in circa, comprende sotto la sua giurisdizione Arcivescovile trenta luoghi, i quali sono 1. *Afragola*, 2. *Arzano*, 3. *Bosco*, 4. *Barra*, 5. *Casoria*, 6. *Chiajano*, 7. *Carvizzano*, 8. *Casavatore*, 9. *Casalnuovo*, 10. *Melito*, 11. *Mugnano*, 12. *Marano*, 13. *Miano*, 14. *Marianella*, 15. *Massa di Somma*, 16. *Polleca*, 17. *Pollena*, 18. *Piscinola*, 19.

Panicocolo, 20. *Procida*, 21. *Ponticelli*, 22. *Portici*, 23. *Resina*, 24. *San Giovanni a Teduccio*, 25. *San Pietro a Patierno*, 26. *San Sebastiano*, 27. *San Giovanni a Cremano*, 28. *Secondigliano*, 29. *Trocchia*, 30. *Torre del Greco*; ciascuno de' quali distintamente sarà descritto a suo proprio luogo.

NARDO' Città Vescovile Suffraganea della Santa Sede nella Provincia di Lecce, situata sopra un insensibile colle, d'aria temperata, nella distanza di quindici miglia dalla Città di Lecce, e sotto il grado quarantesimo, e minuti quaranta di latitudine settentrionale, e trentesimoquinto, e minuti quarantacinque di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Acquaviva d'Aragona, con titolo di Ducato.

Questa Città, secondo le dotte ricerche dell'erudito Scrittore Gio:Bernardino Tafuri, è una delle antiche Città della Japigia, e ne' tempi della fondazione della Monarchia del Regno di Napoli era di Regio dominio, e così si mantenne sino a Federigo II. Imperatore, il quale la donò a Scipione Gentile con titolo di Contea. Nella ribellione di Giacomo del Balzo Principe di Taranto, a cui Nardò era soggetta, ricadde nuovamente al Regio dominio, il quale ne fu in possesso sino al Regno del Re Ferdinando I. d'Aragona. Finalmente nel mille quattrocento novantasette fu data in dono dal Re Federigo III. a Belisario Acquaviva con titolo di Marchesato, qual titolo poi fu cambiato da' Re successori in quello di Ducato; e da quel tempo sino ad oggi seguita una tal Famiglia ad esserne in possesso, e con siffatto titolo.

Si ammirano in questa Città una Cattedrale a tre navi di ben intesa architettura, la quale viene ufiziata da venticinque Canonici, e da diciotto Mansionarj; un vaghissimo Pergamo tutto di marmo, ove è scolpita al vivo l'immagine di San Berardino da Siena, il quale vi predicò; due Monisteri di Monache di clausura sotto la regola di Santa Chiara, e di Santa Teresa; un Conservatorio di Donzelle sotto il titolo di Santa Maria della Purità; e sette Conventi di Regolari, il primo de' Padri Carmelitani, il secondo de' Domenicani, il terzo de' Conventuali, il quar-

quarto de' Riformati dentro la Città, il quinto degli Agostiniani, il sesto de' Minimi di San Francesco da Paola, ed il settimo de' Cappuccini fuori la Città. Inoltre essa Città ha uno Spedale per allevare gli Esposti, e per ricevere gli ammalati, ed i pellegrini; varj Monti di Pietà per maritaggi di Zitelle povere, e per altre opere pie; un Seminario Diocesano capace di cencinquanta Alunni, con una scelta Biblioteca formata dal non mai abbastanza lodato Monsignor Sanfelice; molte fabbriche di manifatture di musoline, di rigatini, e di coltre di cotone del più fino gusto; e sei Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell'Immacolata, con Chiesa propria, del Santissimo Sagramento, dell'Annunciata, di San Gio: Batista, di San Giuseppe con Chiesa propria, e dell'Anime del Purgatorio ancora con Chiesa propria.

Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, bambagia, e tabacco. La sua popolazione finalmente ascende a novemila in circa sotto la cura spirituale d'un Canonico col titolo d'Arciprete.

Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria sì per lo studio della lingua greca, che vi durò sino al decimosesto Secolo, ove veniva ad istruirsi la gioventù dell'antica Japigia; come per la nascita data ai Letterati Alberico Longo, e Marcantonio delli Falconi; al Filosofo, e Medico Gregorio Muci; al sommo Poeta Antonio Caraccio; ed agli eruditi Scrittori Angelo, Bartolommeo, e Gio: Bernardino Tafuri, l'ultimo de' quali è molto noto nella Repubblica delle Lettere per la Storia Letteraria del Nostro Regno, e della Città di Nardò, la quale parte è stampata nel Tomo medesimo della raccolta calogerana, e parte si conserva dal suo ben degno nipote Michele Tafuri. La medesima Città finalmente comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile sedici luoghi, i quali sono 1. *Copertino*, 2. *Galatone*, 3. *Parabita*, 4. *Matino*, 5. *Casarano*, 6. *Casaranello*, 7. *Racale*, 8. *Taviano*, 9. *Melissanno*, 10. *Alliste*, 11. *Fellini*, 12. *Tuglie*, 13. *Neviano*, 14. *Nohe*, 15. *Aradeo*, 16. *Segli*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

NARDO DI PECE Villaggio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Squillace, situato vicino al Fiume Alaro, d'aria non buona, e nella diſtanza di cinquantasette miglia dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Carafa Principe della Roccella. Queſto piccolo Villaggio da poco tempo in quà è ſtato edificato, ove altro non v'è da notare, se non che una sola Economia Curata. Il suo territorio poi abbonda d'erbaggi per pascolo di greggi, e d'armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a pochi individui.

NASITI Casal-Regio nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Reggio, il quale giace sopra una collina degli Appennini, d'aria salubre, e nella diſtanza di quattro miglia dalla Città di Reggio. Queſto Casale col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguato al suolo, ma medianti le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. è ſtato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Michele Arcangelo. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, caſtagne, ghiande, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento e dodici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

NATILI Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Geraci, situato sopra un colle, d'aria buona, e nella diſtanza di tre miglia dal Mar Jonio, e di quindici dalla Città di Geraci, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Spinelli, Principe di Cariati. Queſto Casale col terremoto del mille settecentottantatrè fu adeguato al suolo, ma mediante il paterno amore del Regnante Ferdinando IV. Noſtro Provvidentissimo Sovrano, è ſtato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria del Soccorso. I prodotti poi del suo territorio sono grani, frutti, lini, mele, e pascoli per greggi, ed armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a quattrocento ottantatrè sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

NAVELLI Terra nella Provincia dell'Aquila, ed in Diocesi dell'Aquila medesima, situata sopra un colle, d'aria buona, e nella di-

distanza di venti miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Tomasetti della Città di Celano. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; e quattro Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, della Madonna del Confalone, del Nome di Gesù, e del Rosario. I prodotti poi del suo territorio sono grani, legumi, e zafferano cotanto utile per corroborare lo stomaco, e per colorire. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille, e cento sotto la cura spirituale di due Parrochi, che portano l'uno il titolo d' Arciprete, e l'altro di Preposito.

NEPEZZANO Villaggio nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo medesima, situato in luogo basso, d' aria temperata, e nella distanza di cinque miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene in Feudo alla Città di Teramo stessa. Questo Villaggio, il quale comprende ancora sotto di se la piccola Villa di Marini, ha soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Lorenzo di diritto padronato della Mensa Vescovile di Teramo. Il suo territorio poi produce vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, e pascoli per armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duecento, e tre sotto la cura spirituale d'un Economo Curato.

NERANO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Massalubrense, il quale giace alle falde d' una collina bagnata dal Mar Tirreno, d' aria buona, e nella distanza di due miglia in circa dalla Città di Massalubrense. In esso sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo del Santissimo Salvatore; ed una Confraternita Laicale sotto l' invocazione del Rosario. Il suo territorio poi abbonda di frutti saporiti, di vini generosi, e di olj eccellenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cinquecento ventitrè sotto la cura spirituale d' un Parroco.

I. NERETO Città Regia Demaniale nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Teramo stessa, situata in luogo basso, d' aria temperata, e nella distanza di sedici miglia da Teramo. In essa sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sot-

to il titolo di San Martino; quattro Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Santissimo Sagramento, del Rosario, di Sant' Emidio, e del Suffragio; ed una Scuola pubblica di ſtudj bassi. Le produzioni poi del suo terreno sono grani, legumi, frutti, vini, e pascoli per armenti. La sua popolazione finalmente ascende a mille seicento settantotto sotto la cura spirituale d' un Preposito.

II. NERETO Villa Allodiale dello Stato d' Atri nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi di Penne, la quale giace sopra un colle, d' aria salubre, e nella diſtanza di dieci miglia dalla Città di Teramo. In essa Villa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre ſtruttura. Il suo territorio poi è per natura ſterile, ma l' induſtria degli abitanti lo rende in parte fertile. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trecento, e quindici sotto la cura spirituale d' un Parroco.

NESCIE Villaggio nella Provincia dell' Aquila, ed in Diocesi di Rieti in Regno, situato sulla metà d' un monte, d' aria salubre, e nella diſtanza di venti miglia in circa dalla Città dell' Aquila, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Arnoni Barone di Peschio Rocchiano. In esso è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Leonardo. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, caſtagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a cencinquantaquattro sotto la cura spirituale d' un Economo Curato.

NEVANO Casale Regio nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi d' Aversa, situato in una pianura, d' aria salubre, e nella diſtanza di tre miglia in circa dalla Città d' Aversa. Queſto Regio Casale è la Residenza del Tribunale di Campagna, ove risiedono un Commissario col grado di Giudice di Vicaria, un Avvocato de' Poveri, un Procuratore, un Maſtrodatti, un Segretario, un Capitano, un Trombetta, un Carceriero, ed un Miniſtro di giuſtizia. In queſto ſtesso Regio Casale sono una Chiesa Parrocchiale; e tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, del Rosario, e del Purgatorio. Le produzioni poi del suo ter-

territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, e canapi. La sua popolazione finalmente ascende a seicento, e quattordici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

NEVIANO Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Nardò, situata sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Lecce, e di sei da Nardò, che si appartiene alla Famiglia Caracciolo Principe di Cursi, con titolo di Baronìa. In essa è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno. Il suo territorio poi produce grani, vini, olj, e bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a settecento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

NICASTRELLO Casale nella Provincia di Catanzaro, ed in Diocesi di Mileto, situato sopra una costa, d'aria buona, e nella distanza di sei miglia dalla Città di Soriano, e di trentanove dalla Città di Catanzaro, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Morelli. Egli col terremoto del millesettecentottantatrè fu distrutto, ma mediante le paterne cure del Regnante Ferdinando IV. Nostro Provvidentissimo Sovrano, è stato riedificato, insieme con una Chiesa Parrocchiale. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, olj, lini, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a trecento venti sotto la cura spirituale d'un Parroco.

NICASTRO Città Vescovile Suffraganea di Reggio nella Provincia di Catanzaro, sitnata alle falde d'un monte, d'aria temperata, nella distanza di sei miglia dal Mare, di diciotto in circa dalla Città di Catanzaro, e sotto il grado trentesimonono, e minuti dieci di latitudine settentrionale, e trentesimo quarto, e minuti trenta di longitudine, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Aquino Pico, Principe di Feroleto. Sono da notarsi in questa Città, la quale si crede essere l'antica Lissania, una Cattedrale ufiziata da venti Canonici, e da dodici Mansionarj; tre Chiese Parrocchiali di mediocre struttura; tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, dell'Immacolata Concezione, e del Rosario; e pria del terremoto del mille sette-

trecentottantatrè, che la danneggiò non poco, v' erano un Monistero di Monache della regola di Santa Chiara, e tre Conventi di Regolari, cioè de' Padri Domenicani, de' Riformati, e de' Cappuccini. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, frutti, vini, olj, gelsi per seta, e ghiande per ingrasso de' neri. La sua popolazione finalmente ascende a settemila, e dodici sotto la cura spirituale di quattro Parrochi. Questa stessa Città, la quale è stata patria degli Eruditi Scrittori Marcello Riccio, e Domenico Felice Veraldi, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile diciannove luoghi, i quali sono 1. *Nicastro*, 2. *Platania*, 3. *San Biagio*, 4. *Zangarana*, 5. *Feroleto*, 6. *Serrastretta*, 7. *San Pietro di Tiriola*, 8. *Amato*, 9. *Miglierina*, 10. *Tiriolo*, 11. *Marcellinara*, 12. *Vena*, 13. *Jacurso*, 14. *Cortale*, 15. *Maida*, 16. *San Pietro di Maida*, 17. *Curinga*, 18. *Montisoro*, 19. *Acconia*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

NICOTERA Città Vescovile Suffraganea di Reggio nella Provincia di Catanzaro, situata sopra un ameno colle, d' aria salubre, nella distanza d' un mezzo miglio dal Mar Jonio, e sotto il grado trentesimonono in circa di latitudine settentrionale, e trentesimo quarto di longitudine, che si appartiene alla Famiglia Ruffo, Principe di Scilla, con titolo di Contea. Questa Città, secondo Gabriele Barrio, si crede essere l' antica Medama fabbricata da' Locresi. Coll' andar del tempo divenne una Città popolata e ricca, e si mantenne in tale stato per lungo tempo. Finalmente fu saccheggiata da' Saraceni, in seguito da' Turchi, e nel mille settecentottantatrè fu molto danneggiata dal terremoto. Sono da marcarsi in questa Città una Cattedrale ufiziata da sedici Canonici; ed un Seminario di bellissimo disegno capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione della gioventù; e pria del terremoto del mille settecentottantatrè vi era un Monistero di Monache di Clausura sotto la regola di Santa Chiara con tre Conventi di Regolari, il primo de' Padri Celestini, il secondo de' Minimi di San Francesco da Paola, ed il terzo de' Minori Osservanti. Il suo territo-

ritorio poi produce grani,granidindia, legumi, frutti, vini, olj, lini, gelsi per seta, bambagia, ed il mare dà ogni sorta di pesce. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila ottocento, e nove sotto la cura spirituale d'un Parroco, ch'è l'Arcidiacono prima Dignità del Capitolo. Questa stessa Città, la quale è stata patria di Steffano Filippo Autore della famosa opera de' venti, comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile nove luoghi, i quali sono 1. *Badia*, 2. *Preitoni*, 3. *Comerconi*, 4. *Caroniti*, 5. *Motta Filocastro*, 6. *San Nicola de Legistis*, 7. *Mandaradoni*, 8. *Caroni*, 9. *Limbadi*, ciascuno de' quali si descriverà a suo proprio luogo.

NISITA Isola nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Pozzuoli, situata nel mezzo del Mar Tirreno, d'aria salubre, e nella distanza di quattro miglia dalla Città di Pozzuoli, che si appartiene in Feudo al Marchese Petrone. Sono da notarsi in quest' Isola, appellata anticamente *Nesis*, e che ha un miglio, e mezzo di giro, un piccolo Porto, chiamato Porto Pavone; un forte Castello nella sua sommità, ed una piccola Chiesa. I prodotti poi del suo territorio sono frutti, vini, olj, asparagi cotanto lodati nell' antichità, ed il mare dà abbondante pesca. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a trenta sotto la cura spirituale d'un Sacerdote.

NOCARA Terra Regia Demaniale nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi di Tursi, e d'Anglona, situata sopra un monte petroso, d'aria salubre, e nella distanza di sette miglia in circa dal Mar Jonio, e di settanta dalla Città di Cosenza. In essa sono da osservarsi una Chiesa Parrocchiale di buona struttura; un Convento de' Padri Minori Osservanti; ed una Confraternita Laicale sotto l'invocazione di Santa Maria degli Angioli. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, gelsi per seta, ed erbaggi per pascolo di greggi. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille cento, e quaranta sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

NOCCIANO Terra nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi de' Padri Celestini di Santo Spirito del Morrone,

rone, situata sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di trenta miglia dalla Città di Teramo, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Alibrandi di Civita di Penne. In essa sono da osservarsi una pubblica Chiesa sotto il titolo della Vergine Santissima; una Chiesa Badìale di mediocre struttura; ed un Convento de' Padri Francescani. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, olj, e ghiande. La sua popolazione finalmente ascende a settecento, e settanta sotto la cura spirituale d'un Parroco, che porta il titolo d'Abate Curato.

NOCELLETO Casale nella Provincia di Terra di Lavoro, ed in Diocesi di Carinola, situato in una pianura, d'aria bassa, e nella distanza di tre miglia dalla Città di Carinola, che si appartiene in Feudo alla Famiglia Grillo Duca di Mondragone. In esso sono da notarsi una Parrocchia sotto il titolo di San Sisto; ed una pubblica Chiesa sotto l'invocazione di Ave Gratia Plena. Il suo territorio poi abbonda di grani, di granidindia, di legumi, di frutti, di vini, e d'olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a seicento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

NOCERA DI CASTIGLIONE Terra nella Provincia di Cosenza, ed in Diocesi inferiore di Tropea, posta alle falde d'un monte, d'aria buona, e nella distanza di due miglia e mezzo dal Mar Tirreno, che si appartiene in Feudo alla Religione di Malta. Sono da marcarsi in questa Terra, la quale, secondo Barrio, si crede essere l'antica Terina, una Chiesa Parrocchiale di mediocre disegno; due Conventi di Regolari, cioè de' Padri Conventuali, e de' Cappuccini; un Monte di Pietà per sollievo de' bisognosi; e sei Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, dell'Annunziata, di Santa Maria della Pietà, di Santa Catterina, e de' Morti. Il suo territorio poi produce grani, legumi, frutti, vini, olj, e gelsi per seta. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a due mila quattrocento trentadue sotto la cura spirituale di quattro Parrochi.

NOCERA DE' PAGANI Città Vescovile Suffraganea di Salerno nella Provincia di

di Salerno medesima, situata in una valle cinta da monti, d'aria temperata, nella distanza d'otto miglia dalla Città di Salerno, e di diciannove da Napoli, e sotto il grado trentesimo in circa di longitudine, e quarantesimo, e minuti quaranta di latitudine settentrionale, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Pio di Spagna. Questa Città, secondo alcuni Scrittori, si vuole edificata da' Tirreni; e secondo altri da' Pelasgi Sarrasti, i quali diedero il nome al Fiume Sarno, ed a tutta quella vicina Regione. In tempo poi della Repubblica Romana divenne Colonia Militare, e si distinse per la sua fedeltà nella seconda Guerra Punica; poichè Annibale non avendola potuta ridurre alla sua ubbidienza con la fame, fu cagione che gli abitanti se ne uscissero ignudi per non restare a lui sottoposti, oppure militare sotto le bandiere d'esso Annibale. Sdegnato di ciò Annibale il Cartaginese, fece dare le mura di questa Città alle fiamme dopo uno straordinario saccheggio. Andando raminghi, e senza domicilio i Nocerini, il Senato Romano si mosse a pietà, ed ordinò che si ripatriassero in Atella, e che gli Atellani andassero a Caiazzo. Partito Annibale dall'Italia, i Nocerini cercarono al Senato Romano la facoltà di potersi ritirare nella loro antica Patria: lo che fu loro accordato, e di bel nuovo la rifabbricarono, e la circondarono di fortissime mura. Nel nono anno dell'Imperio di Nerone questa Città fu interamente adeguata al suolo con tutta la Campania Nocerina da un orribile terremoto. Riedificata nuovamente Nocera, fu poi nel sesto Secolo sottomessa da Totila Re de' Goti; ma l'esterminio maggiore, ch' essa soffrì, fu quello del Re Ruggiero, che la distrusse, per essersi unita al partito del Pontefice Innocenzo II. il quale dichiarò il Re Ruggiero decaduto dal Regno, come fautore dello scisma tra Innocenzo II. ed Anacleto II. eletti amendue nello stesso giorno per Romani Pontefici da due contrarie fazioni. Distrutta Nocera dal Re Ruggiero, i Nocerini senza prendersi altra pena in riedificare l'antica loro Città, incominciarono ad abitare separatamente in varj Villaggi, come oggidì fanno, e per

e per un Secolo e più furono questi Villaggi sotto l'immediato dominio de' Re Normanni, e Svevi. Estinta la linea de' Re Svevi, e venuta quella degli Angioini, Nocera fu data per appannaggio ai Primogeniti del Sangue Regale de' Re Angioini. Terminata la linea degli Angioini sotto Renato, Duca d'Angiò, ed entrata a regnarvi quella degli Aragonesi de' Re di Sicilia, Alfonso I. d' Aragona diede Nocera con titolo di Contea a Francesco Zurlo, la cui discendenza ne fu in possesso sino a Carlo V. Imperatore, il quale poi la vendè per docati cinquantamila a Tiberio Carafa allora Conte di Soriano. Estinta la linea de' Conti di Soriano, Nocera nuovamente ritornò sotto il dominio del Real Patrimonio. Finalmente circa la metà del decimosettimo Secolo il Re Filippo IV. investì di questa Città il Marchese Rodiguez; ed al presente si possiede dalla Famiglia Pico di Spagna.

Sono da marcarsi in questa Città, ch'è un aggregato di venticinque Casali separati, una Cattedrale di mediocre disegno, ufiziata da sedici Canonici; undici Parrocchie, la più sontuosa delle quali è quella del Casale della Croce de' Malloni, che ha ventitrè Colonne di marmo rarissimo, e cinque d' alabastro orientale fiorito con capitelli d' ordine differente; sei Chiese pubbliche di diritto padronato della Città; tre Monisteri di Monache di clausura sotto i titoli della Purità, di Sant' Anna, e di Santa Chiara; due Conservatorj di Zitelle sotto l'invocazione del Nome di Dio, e del Carmine; e dieci Conventi di Regolari, il primo de' Padri Olivetani, il secondo de' Verginiani, il terzo de' Cisterciensi, il quarto de' Basiliani, il quinto de' Conventuali, il sesto de' Minori Osservanti, il settimo de' Minimi di San Francesco da Paola, l'ottavo de' Carmelitani, il nono degli Agostiniani, ed il decimo de' Cappuccini.

Inoltre ella ha un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all' istruzione de' Cherici; uno Spedale per ricovero degl' infermi poveri; due ricchi Monti di maritaggi per Zitelle povere; un vasto Quartiere di Cavalleria capace di due Reggimenti; e quindici Confraternite Laicali sotto

l' in-

l' invocazione dell' Immacolata Concezione, del Rosario, del Nome di Dio, di Santa Lucia, di Santa Catterina, di San Giuseppe, di Santa Maria a Monte, di Santa Monaca, della Morte, del Carmine, della Vergine Addolorata, del Corpo di Cristo, di San Niccola, di San Bartolommeo, e del Sagramento.

Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, olj, ortaggi, lini, canapi, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende a venticinque mila cento sessantadue sotto la cura spirituale di sedici Parrochi. Questa stessa Città è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita a San Luigi figliuolo del Re Carlo II. d' Angiò, il quale vestitosi Frate Minore, divenne Arcivescovo di Tolosa; a Carlo Pignataro, il quale fu un celebre Filosofo, Medico, e Lettore ne' pubblici Studj di Napoli nel passato Secolo, e che mediante il suo sapere si fe strada ad essere Protomedico del Regno; ed al celebre Pittore Francesco Solimena, il quale vien riputato come il prodigio de' pittori sì per la immaginazione viva, come per lo colorito tutto pieno di vaghezza. La medesima Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile la sola Terra d' Angri, la quale è stata descritta a suo proprio luogo.

NOCI Terra nella Provincia di Trani, ed in Diocesi di Conversano, situata sopra una collina, d' aria buona, e nella distanza di dodici miglia in circa dalla Città di Conversano, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Acquaviva d' Aragona. Sono da notarsi in questa grossa Terra una Collegiata ufiziata da quattro Dignità, da venti Canonici, e da ventiquattro Mansionarj; diciassette Chiese Beneficiali; venti Chiese rurali; un Monistero di Monache di clausura sotto la regola di Santa Chiara; due Conventi di Regolari l' uno de' Padri Domenicani, e l' altro de' Cappuccini; uno Spedale per ricovero degl' infermi, e de' pellegrini; due Monti di Pietà per maritaggi di Zitelle povere; e dieci Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, dell' Immacolata Concezione, di San Filippo, della Madonna del Carmine, del Purgatorio, dell' Angelo Raffaele, della Vergine de'

Sette

Sette Dolori, del Santissimo, del Rosario, e di San Michele. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, ed erbaggi per pascolo di greggi, e d'armenti. La sua popolazione finalmente ascende ad otto mila in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

NOCIGLIE Casale nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Caſtro, situato in una pianura, d'aria buona, e nella diſtanza di sei miglia da Caſtro, e di ventidue da Lecce, che si appartiene alla Famiglia Gallone, Principe di Trecase, con titolo di Baronìa. In esso sono da marcarsi una Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Niccola; e tre Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, del Rosario, e de' Morti. I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, ed olj. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille duecento, e quattordici sotto la cura spirituale d'un Parroco.

NOE Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Nardò, situata sopra un colle, d'aria sana, e nella diſtanza di quattordici miglia dalla Città di Lecce, e di sette da Nardò, che si appartiene con titolo di Baronìa alla Famiglia Spinola. In queſta Terra di Noe, o sia Noha è da notarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale. Il suo territorio poi abbonda di grani, e di legumi. Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a quattrocento in circa sotto la cura spirituale d'un Parroco.

I. NOJA Terra nella Provincia di Matera, ed in Diocesi di Tursi, e d'Anglona, situata sopra una collina, d'aria buona, e nella diſtanza di ventiquattro miglia dal Mar Jonio, e di quarantaquattro in circa dalla Città di Matera, che si appartiene con titolo di Principato alla Famiglia Pignatelli d'Aragona, Duca di Monteleone. In essa Terra sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; ed un Convento de' Padri Minori Conventuali. I prodotti poi del suo territorio sono vettovaglie di varj generi, frutti, vini, olj, ghiande, ed erbaggi per pascolo di greggi, e d'armenti. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a mille quattrocento quarantasei sotto la cura spirituale d'un Arciprete Curato.

II. NOJA Terra nella Provin-

vincia di Trani, ed in Diocesi di Bari, situata in una pianura, d'aria temperata, e nella distanza di tre miglia in circa dal Mare Adriatico, e di nove dalla Città di Bari, che si appartiene alla Famiglia Carafa, con titolo di Ducato. Sono da notarsi in questa grossa Terra una Parrocchia Collegiale di diritto padronato dell' Università, la quale viene ufiziata da ventotto Canonici; sei pubbliche Chiese di mediocre struttura; due Conventi di Regolari l'uno de' Padri Carmelitani, e altro de' Cappuccini; tre Monti di Pietà per varie opere pie; e sette Confraternite Laicali sotto l'invocazione del Sagramento, della Vergine de' Sette Dolori, della Morte di Gesù Cristo, del Rosario, di San Filippo, di San Donato, e di Santa Maria del Soccorso. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, olj, mandorle, e bambagia. La sua popolazione finalmente ascende a cinque mila in circa sotto la cura spirituale d'un Arciprete.

NOLA Città Regia, e Vescovile Suffraganea di Napoli nella Provincia di Terra di Lavoro, situata in una perfetta pianura, d'aria bassa, nella distanza di dodici miglia dalla Città di Napoli, e sotto il grado quarantesimo, e minuti cinquanta in circa di latitudine settentrionale, e trentesimosecondo, e minuti trentacinque di longitudine. Questa Città, secondo Velleo Patercolo, fu edificata dagli Etruschi Tirreni quarantotto anni prima della fondazione di Roma. Secondo poi Silio, e Giustino lo Storico ella fu fabbricata da'Greci di Calcide quivi venuti dall' Isola di Negroponte mille anni prima dell'Era Volgare. In sì folta oscurità di cose adunque, altro di certo non si può dire, se non ch'essa Città sia antichissima, e che sia stata molto celebre, forte, e bellicosa; e che fu una Città libera, e confederata de' Sanniti, i quali unitisi insieme, fecero la conquista di Palepoli. Coll'andar del tempo Nola fu assoggettata alla dominazione della Repubblica Romana dal Dittatore Quinto Petelio, il quale le lasciò la libertà di vivere con le proprie leggi, e Magistrati. La sua costante fedeltà nelle dubbiose circostanze della seconda Guerra Cartaginese, la rendette molto cara alla Re-

Repubblica Romana ; poichè avendola Annibale assediata, fu respiuto da' Nolani coll'ajuto di Marcello; e portarono la guerra a' Sanniti, ch' erano gli Alleati d' Annibale. Sotto l' Imperio d' Augusto, il quale nacque in Nola, e dove finì di vivere, ella era, secondo Plinio, Colonia de' Romani, e secondo Frontino Colonia de' Soldati. Decaduto l'Imperio Romano, ella soggiacque alla comune sciagura di tutte le Città d' Italia; poichè Alarico Re de' Goti la distrusse in tempo, in cui v' era Vescovo San Paolino; e gli abitanti di Nola si portarono a fabbricare le loro abitazioni nel vicino colle di Castel Cicala. Dopo il duodecimo Secolo essendosi cominciato a perfezionare lo stato civile, gli abitanti dell' antica Nola ritornarono al piano; e così da Castel Cicala nacquero molti Paesi, i quali oggi sono Casali di Nola. Finalmente dopo essere stata questa Città sottoposta al dominio di varie illustri Famiglie del Nostro Regno, e tra le altre a quella de' Carafa, divenne Città Regia; ed oggi è una delle Città mediocri del Regno, ripiena di Nobiltà, commoda ad albergarsi, ed abbondante di viveri.

Si ammirano in questa Città un Duomo di struttura Gotica, ufiziato da venti Canonici, e da dodici Numerarj vestiti d' insegne cardinalizie, con una Cappella sotterranea di San Felice, primo Vescovo di Nola, tutta ornata di be' marmi colorati nelle pariete, e nella volta di stucchi indorati, e di pitture eccellenti; un magnifico Pulpito di noce, il quale e per lo sorprendente intaglio, e per la quantità delle statue ivi scolpite, è un prodigio dell'arte; e quattro Chiese pubbliche sotto l' invocazione del Gesù, del Salvatore, che prima era un Tempio di Giove Servatore, delle Anime del Purgatorio rimodernata da Domenicantonio Vaccaro, il quale vi ha dipinti due quadri di San Michele Arcangelo, e di San Gennaro; e di Sant' Anna di diritto padronato della Famiglia Mastrilli.

Oltre a ciò ella ha quattro Monisteri di Monache di clausura, tra' quali si distingue quello di Santa Chiara per la sua vaga Chiesa coll' Atrio, e per tre quadri nel soffitto, e due nelle Cappelle, tutti dipinti dal pennel-

lo di Sanfelice; due Conservatorj, uno per Orfane, e l'altro per Gentildonne; e sette Conventi di Regolari, il primo de' Padri Agostiniani, il secondo de' Conventuali, il terzo de' Carmelitani, il quarto de' Crociferi, il quinto de'Buon Fratelli, o sia di San Giovanni di Dio, il sesto de' Riformati, ed il settimo de'Cappuccini; e quattro Confraternite Laicali sotto l'invocazione dell' Immacolata Concezione, del Rosario, del Carmine, e di San Biagio. Inoltre ella ha uno Spedale, con Chiesa per ricovero de' poveri infermi; due Monti di Pietà, l'uno per pegni, e l'altro per limosine, e e per maritaggi; un Sedile con distinzione di Ceto; un Seminario Diocesano fuori della Città, capace di trecento giovani, e fornito di tutte le scienze; e due Quartieri di cavalleria, uno dentro la Città fabbricato con le pietre tolte dall' antico Anfiteatro di marmo, ch'era in Nola nel luogo, che oggi si chiama il Castel rotto; e l'altro fuori della Città, il quale è di grande estensione, e magnificenza.

Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, ortaggi, canapi, e gelsi per seta. La sua popolazione finalmente ascende ad otto mila settecentottantuno sotto la cura spirituale del Vescovo pro tempore, il quale elegge un Economo Curato amovibile ad nutum.

La medesima Città è rinomata nella Storia Letteraria per aver data la nascita a Giordano Bruno, uomo adorno di grande memoria, di grande ingegno, di maravigliosa forza d'immaginazione, ed insieme d'un vero, e vivo caos d'idee; ad Ambrosio di Leone sommo Filosofo, e Medico; a Gentile Albertino Giureconsulto, e Lettor Pubblico ne' Regj studj di Napoli; a Luigi Tansillo, il quale viene annoverato tra'primi Poeti Italiani, siccome lo dimostrano i due suoi Poemi intitolati il Vendemiatore, e le lagrime di San Pietro; ed allo Scultore Giovanni Merlino, il quale fu il primo tra' nostri artefici, che mise nelle sue opere il gusto antico. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile sessantasette luoghi, i quali sono 1. *Pomigliano*, 2. *Cisterna*, 3. *Brusciano*, 4. *Mariglianella*, 5. *San Niccola*, 6. *San Vitaliano*, 7. *San Martino*, 8.

Frascatoli, 9. *Casaferro*, 10. *Laus Domini*, 11. *Marigliano*, 12. *Faibanello*, 13. *Scisciano*, 14. *Avella*, 15. *Sperone*, 16. *Quadrelle*, 17. *Mugnano*, 18. *Sirignano*, 19. *Bajano*, 20. *Schiava*, 21. *Gallo*, 22. *Sirico*, 23. *Saviano*, 24. *Sant' Eramo*, 25. *Campasano*, 26. *Cutignano*, 27. *Comignano*, 28. *Cimitile*, 29. *Faibano*, 30. *Gargani*, 31. *Sasso*, 32. *Rocca*, 33. *Risigliano*, 34. *Vignola*, 35. *Tofino*, 36. *Casamarciano*, 37. *Castelcicala*, 38. *Livardi*, 39. *Liveri*, 40. *San Paolo*, 41. *Marzano*, 42. *Sopravia*, 43. *Pernosano*, 44. *Pago*, 45. *Visciano*, 46. *Palma*, 47. *Castello*, 48. *Vico*, 49. *Carbonara*, 50. *Domicella*, 51. *San Giuseppe*, 52. *Ottajano*, 53. *Scafati*, 54. *Torre dell' Annunciata*, 55. *Bosco Reale*, 56. *Somma*, 57. *Sant' Anastasio*, 58. *Casola*, 59. *Lauro*, 60. *Taurano*, 61. *Bosagra*, 62. *Beato*, 63. *Pignano*, 64. *Migliano*, 65. *Quindici*, 66. *Moschiano*, 67. *Imma*; ciascuno de' quali distintamente si descriverà a suo proprio luogo.

NOTARESCO Terra Regia Allodiale nella Provincia di Teramo, ed in Diocesi esente, situata sopra un ameno colle, d'aria salubre, e nella distanza di cinque miglia dal Mare Adriatico, e di nove da Teramo, che si appartiene al patrimonio privato del Re Nostro Signore per la successione a' Beni Farnesiani. In essa sono da marcarsi due Parrocchie sotto i titoli di San Pietro, e di Sant' Andrea; tre Chiese pubbliche di mediocre disegno; e sei Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Rosario, di Sant' Antonio da Padova, de' Morti, del Carmine, di San Rocco, e del Sagramento. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, legumi, frutti, vini, ed olj. La sua popolazione finalmente ascende a mille duecento cinquanta sotto la cura spirituale di due Parrochi, che portano i titoli l' uno di Preposito Curato, e l' altro d' Arciprete.

NOVI Terra nella Provincia di Salerno, ed in Diocesi di Capaccio, situata sopra un' amena collina, d' aria salubre, e nella distanza di quarantasei miglia in circa dalla Città di Salerno, che si appartiene alla Famiglia Zattaro, con titolo di Marchesato. Sono da marcarsi in questa Terra, la quale si crede edificata da' Longobardi, e ch' è la Residen-

sidenza d' un Vicario Generale della Diocesi di Capaccio, due Chiese Parrocchiali, l'una sotto il titolo di Santa Maria de' Lombardi di vago disegno, servita da un competente numero di Sacerdoti Secolari, e l'altra sotto l' invocazione di San Giorgio, la quale vien servita da' Padri Celestini, i quali vi hanno ancora un Monistero di ben intesa struttura. I prodotti poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, vini, castagne, e ghiande. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a novecento in circa sotto la cura spirituale di due Parrochi. In distanza di sei miglia dalla succennata Terra vi è un Santuario sotto l' invocazione della Madonna del Monte di Novi, il quale vien frequentato da' Pii fedeli ne' mesi estivi. Questo Santuario è situato sull' orlo d' un gran monte degli Appennini, e tra le cose degne da notarsi sono una vaga Chiesa della lunghezza di quaranta palmi, ed un Altare della Vergine, il quale ha nel frontespizio due colonne di marmo mischio con capitelli d' alabastro, il piano incrostato di varie pietre fine, ed una bella nicchia, ove sta la Vergine col suo figliuolo in atto da sedere. Questo stesso Sagro Monte oltre d' avere uno sterminato Orizzonte, donde si veggono le bocche di Capri, la Costa d' Amalfi, e la Calabria, ha ancora nel mezzo del suo seno più pianure ricoperte di alti, e folti faggi.

NOVOLI Terra nella Provincia di Lecce, ed in Diocesi di Lecce medesima, situata in una pianura, d' aria buona, e nella distanza di sette miglia dalla Città di Lecce, che si appartiene con titolo di Ducato alla Famiglia Carignano Marchese di Trepuzzi. In essa sono da notarsi una Chiesa Parrocchiale; un Convento de' Padri Domenicani; tre Confraternite Laicali sotto l' invocazione del Sagramento, dell' Immacolata Concezione, e della Buona Morte; un magnifico Palazzo Ducale, con varj deliziosi giardini; ed una fabbrica di varj lavori da creta. Il suo territorio poi produce grani, vini, olj, e bambagia. Il numero finalmente de' suoi abitanti ascende a duemila seicento novantadue sotto la cura spirituale d' un Parroco.

NUSCO Città Vescovile Suffraganea di Salerno nella Provincia di Montefusco, situata

tuata sopra un monte, alle cui falde scorrono i Fiumi Calore, ed Ofanto, d'aria buona, nella distanza di diciotto miglia dalla Città di Montefusco, e sotto il grado quarantesimo primo in circa di latitudine settentrionale, e trentesimo terzo di longitudine che si appartiene con titolo di Contea alla Famiglia Imperiale, Principe di Sant' Angelo. Sono da marcarsi in questa Città, di cui è ignota la sua origine, una Cattedrale ufiziata da dodici Canonici, e da sei Eddomadarj; tre Chiese Parrocchiali di mediocre struttura; due Confraternite Laicali sotto l'invocazione di San Giuseppe, e de' Morti; uno Spedale per ricovero de' poveri infermi; ed un Seminario Diocesano capace di molti Alunni, e fornito di tutte le scienze necessarie all'istruzione della gioventù. Le produzioni poi del suo territorio sono grani, granidindia, legumi, frutti, vini, castagne, e noci. La sua popolazione finalmente ascende a tremila cinquecento sessanta sotto la cura spirituale di quattro Parrochi. Questa stessa Città comprende sotto la sua giurisdizione Vescovile tre luoghi, i quali sono 1. *Bagnoli*, 2. *Cassano*, 3. *Montella*; ciascuno de' quali distintamente è stato descritto a suo proprio luogo.

FINE DEL TOMO SECONDO.

Ente - Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
Vittorio Emanuele II
Opera - 6.15.K.44
Laboratorio - Il Laboratorio s.r.l., Firenze
Anno restauro - 2004-2005

N° 24

SINTESI DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE:

Controllo numerazione delle carte, scucitura volume, spolveratura con pennello, pulizia a secco delle carte, lavaggio in acqua deionizzata, deacidificazione in soluzione semisatura di idrossido di calcio, rinsaldo a pennello con Tylose MH300p al 2%, risarcimento strappi e lacune con carta giapponese Vangerow 20517, velo Vangerow 20561, collante Tylose MH300P al 4 %, imbrachettatura con carta giapponese Vangerow 20503, nuova cucitura su 3 nervi in canapa, nuovi capitelli infilati in lino naturale e seta color bianco/nocciola su anima in pelle allumata, indorsatura in carta giapponese e cotone, nuova coperta in mezza pergamena rigida con carta decorata a mano, custodia per legatura originale in cartone durevole per conservazione Vangerow grammatura 300.

DATA COLLAUDO 12-05-05

COLLAUDATORE

Il Laboratorio s.r.l.